Anno 119 - Numero 9

STAMPA SERA

Lunedì 12 Gennaio 1987 - L. 700

A PAGINA 13

In disgrazia il delfino di Deng: Hu Yaobang, segretario del pc, verrebbe sostituito

Hu Yaobang

A PAGINA 13

Giornata «bollente» in Francia. Gollisti e Destra contro scioperanti: proteste e cortei

Chirac

Bruxelles, i ministri finanziari riuniti: l'intesa non decolla

Sme, notte di suspense I «piccoli» bloccano l'accordo

Dallo scontro fra Bonn e Parigi, all'impasse provocata dal franco belga e dalla corona danese

BRUXELLES — Scivolato dal grande scontro fra marco tedesco e franco francese in una controversia di «piccole monete» quali il franco belga e la corona danese, il Sistema monetario europeo è caduto ieri in un'impasse che neppure i ministri finanziari europei sono riusciti per lunghe ore a superare. Riuniti a Bruxelles dopo la fumata nera del Comitato monetario, che sabato aveva invano cercato di trovare una soluzione tecnica alla tempesta valutaria degli ultimi dieci giorni, i ministri — per l'Italia il responsabile del Tesoro, Giovanni Goria, accompagnato dal governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi — non hanno avuto alcuna perplessità nel fissare al 3 per cento la rivalutazione secca del marco tedesco (seguito dal fiorino olandese) all'interno dello Sme, senza alterare la parità centrale del franco francese o quella delle altre maggiori monete, fra le quali la lira che in quest'occasione non sembra correre alcun pericolo; ma si sono poi impantanati nelle sabbie mobili delle monete minori (franco belga-lussemburghese, corona danese e, sia pure marginalmente, sterlina irlandese).

A tarda sera la riunione dei ministri continuava, con il pericolo che il varo delle nuove parità dello Sme — l'undicesimo riallineamento, il terzo negli ultimi nove mesi — non riuscisse a prevedere l'apertura dei mercati valutari dell'Oriente, a Sydney e a Tokyo. «*E' una riunione che potrebbe finire in sette minuti*», aveva dichiarato il ministro Goria varcando, nel primo pomeriggio, la soglia del centro Borschette di una Bruxelles nella morsa di una giornata quasi siberiana. Ma aveva subito aggiunto, profeticamente: «*La situazione è talmente assurda che non si può essere sicuri di niente*». Bisticciando il presidente di turno di questo consiglio, il ministro belga del Tesoro Mark Eyskens, era stato esplicito nel prevedere «*una riunione molto complicata*»; e il suo collega lussemburghese Jacques Poos gli aveva fatto eco indicando che si sarebbe «*discusso a lungo*». Erano buoni profeti, forse perché direttamente interessati: proprio le loro monete, il franco belga e quello lussemburghese, avrebbero infatti provocato l'impasse.

Di fronte alla rivalutazione del marco e soprattutto del fiorino, che avrebbe determinato inconvenienti assai seri nei suoi importanti rapporti commerciali con Germania e Olanda, il Belgio ha chiesto di seguire in parte il riallineamento di quelle due monete: ha chiesto, cioè, una rivalutazione dell'1 per cento. A tale richiesta il governo di Bruxelles sarebbe stato spinto anche dalle pressioni del Lussemburgo, che è il Paese più piccolo della Comunità, ma che è anche quello con una delle valute in migliori condizioni di salute, protagonista di un'intensa attività finanziaria internazionale e legata alla moneta belga da un rigido accordo monetario. E' stata la Francia, per quanto è possibile ricostruire nel clima di massima riservatezza dell'incontro, la prima a dire di no al ritocco belgo-lussemburghese.

Parigi, protagonista e vittima della tempesta monetaria di questi giorni, aveva accolto con sollievo l'ipotesi di una rivalutazione secca del marco tedesco, che le avrebbe consentito di evitare una svalutazione politicamente poco gradita in un momento di gravi tensioni

Fabio Galvano

(Segue a pag. 2 - 8ª col.)

Accordo raggiunto

BRUXELLES — Alle ore due di questa notte un accordo è stato raggiunto sul riallineamento dello Sme. Marco tedesco e fiorino olandese sono stato rivalutati del 3 per cento, mentre franco belga e franco lussemburghese hanno subito un ritocco del 2 per cento della loro parità centrale. Le altre monete, tra le quali la lira e il franco, non hanno subito mutamenti. Nella parità centrale rispetto all'Ecu, le decisioni raggiunte significano una apprezzamento del marco e fiorino di +2,5 per cento, del franco belga e lussemburghese di +1,5, delle altre monete di -0,5, lira compresa.

La lira aspetta

ROMA — *L'estenuante maratona di Bruxelles per le nuove parità dello Sme è stata costantemente seguita a Palazzo Chigi. Craxi si è tenuto in stretto contatto telefonico con il ministro del Tesoro Goria, capo della delegazione italiana, e con il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, per conoscere passo passo gli sviluppi della trattativa, ancora aperta ieri a tarda notte.*

Le decisioni definitive si conosceranno probabilmente all'alba, poche ore prima del tempo limite fissato dalla riapertura dei mercati valutari. Comunque, la lira dovrebbe rimanere al suo posto e sarebbe questo il terzo riallineamento consecutivo nel quale la nostra moneta non evoluta l'ultima risale alla fine del luglio '85, il giorno dopo il drammatico «venerdì nero» della lira).

Pur restando ferma, però, la lira dovrebbe perdere almeno tre punti nei confronti del marco tedesco rivalutato. Un indubbio vantaggio per il nostro export. Per di più, la nostra moneta tiene tranquillo le distanze dal franco, non concedendo così spari alla concorrenza dei prodotti francesi, anche se Ciampi ammonisce gli operatori italiani a migliorare le loro capacità competitive.

Ma il vertice di Bruxelles, lo sottolinea la presidenza

Emilio Pucci

(Segue a pag. 2 - 8ª col.)

Congresso pedi

Nicolazzi non molla Dc irritata

ROMA — «*Per accontentare tutti bisognerebbe non fare nulla*». Irritata tenace Franco Nicolazzi per nulla intimidito dalle polemiche suscitate dalla sua relazione. Ha scelto la linea della sfida a testa bassa e non intende fermare la sua ricorsa. Anche perché la scommessa principale, sulla quale il segretario socialdemocratico aveva puntato, è riuscita in pieno. Voleva che il partasse di nuovo dei pedi dopo anni di oscuro declino di potere e di immagine, e ci è riuscito. Voleva scuotere e creare scompiglio nel campo degli alleati di governo, convinto che comunque vedano le cose il pedi ha ben poco da perdere. E questa è l'operazione che gli è riuscita meglio.

L'attacco frontale alla democrazia cristiana sorprende e irrita De Mita e ha il risultato di mettere anche in imbarazzo Bettino Craxi. Come un «Giamburrasca» della sinistra italiana, Nicolazzi sembra aver scelto la parte di quello che dichiara in pubblico ciò che tutti dicono in privato.

Anche Craxi ha sempre sostenuto che la dc è destinata a diventare il *leader* del polo conservatore. Solo che ora non ritiene opportuno ricordarlo. E allora, con una punta di malignità, Nicolazzi sta a provocare il grande fratello stuzzicandolo proprio perché sa che così gli crea imbarazzo. A chi darà ragione Craxi, alla analisi di Nicolazzi o all'infuriato De Mita? Il segretario dei pedi osserva soddisfatto l'effetto delle sue sortite e insiste.

Ieri ha trovato spunto polemico anche nel campionato di calcio. La squadra del cuore di De Mita, l'Avellino, ha perso a Roma. Ironico, Nicolazzi ha commentato: «*Speriamo che l'Avellino non retroceda in C e che non debba incontrarla anche in campionato*». Incontro che sarebbe inevitabile, perché Nicolazzi è presidente del Novara, che milita in «C».

Clemente Mastella, braccio destro di De Mita e anche lui tifoso dell'Avellino, ha risposto infastidito: «*Suonare la tromba e chiamare a raccolta per una sorta di lotta ad oltranza alla dc è un esercizio in cui si sono cimentati molti senza risultati*». E poi, la conclusione ironica di mastella: «*La linea della dc è di responsabilità, di pazienza, di grande, incredibile pazienza*». E sembra quasi che la

Alberto Rapisarda

(Segue a pag. 2 - 8ª col.)

Superstizione, fanatismo e ignoranza vivono ancora nel 2000

«STREGHE» IMPICCATE IN INDIA

In quattro anni almeno una cinquantina di donne eliminate: in gran parte vedove - L'esecuzione è pubblica

NUOVA DELHI — Khepra Murmu, una donna del villaggio di Dauiatpur, nel Bengala occidentale, è stata impiccata pubblicamente sotto l'accusa di essere una strega: la sua sola colpa era quella di essere vecchia e incapace di lavorare, cioè una bocca inutile da nutrire. Nonostante si sia alle porte del Duemila, il Medio Evo è ancora vivo in questa zona remota, dove una cinquantina di donne sono state uccise perché ritenute streghe, negli ultimi quattro anni.

A Malda e nei villaggi vicini vivono i Santhal, una delle più povere tribù dell'India, che lavorano nelle fattorie come braccianti. I Santhal credono negli spiriti, chiamati «bonga», che possono essere buoni o cattivi. I membri della tribù credono che i «bonga» possano prendere possesso delle donne, trasformandole in streghe che succhiano il sangue.

«*Le donne vecchie possono essere streghe che volano di notte su alberi sradicati e che possono mutare il loro aspetto a loro piacimento*» ha detto un giovane abitante del villaggio di Habibpur. Di solito una donna viene dichiarata strega dopo che alcune persone o del bestiame sono morti nel villaggio. Se gli abitanti sospettano che ciò sia da attribuirsi all'influenza di una strega, si recano dallo stregone, detto «*jan guna*». Dopo un certo numero di cerimonie rituali, il «*jan guna*» nomina chi gli viene in mente come causa della misteriosa morte del villaggio. Proprio come Khepra Murmu, la vittima è di solito una vedova oltre i 60 anni, oppure una invalida, che viene impiccata o percossa a morte in pubblico.

«PROFETI» ARRESTATI IN ITALIA

Centinaia di milioni alla «chiesa carismatica» in Sardegna, Lazio, Friuli e Liguria Il «pontefice» della setta è una genovese

CAGLIARI — Una «papessa», un «tesoriere» e un «reggente» per una truffa di centinaia e centinaia di milioni sottratti buggerando ricchi possidenti, vedove e impiegate di banca in Sardegna, Liguria, Lazio e Friuli. Una santona e due uomini per rubare nel nome di Dio e di una misteriosa «Chiesa Carismatica», fondata a Genova e con una «succursale» a Cagliari.

Un'operazione di polizia, scattata nel capoluogo ligure e in quello ligure, ha portato in carcere le tre «menti» dell'organizzazione truffaldina, colpiti da ordine di cattura della Procura della Repubblica del tribunale cagliaritano. Sono: Maddalena «Magda» Martini, 51 anni, di Genova, «pontefice massimo» della setta (legalmente registrata); Elio Valsania, 50 anni, anche lui di Genova, «amministratore», e Giovanni Andrea Becchi, 61 anni, di Gonnosfanadiga (Cagliari), «reggente» della dinastia in terra sarda della «Chiesa Carismatica». In pochi mesi, i tre avrebbero raccolto un vero «tesoro» proveniente da donazioni, lasciti testamentari e sottoscrizioni di vario genere, ceduti dai loro legittimi proprietari per «purificarsi».

Il sistema utilizzato dalla «papessa» e dai suoi due collaboratori, per dimostrare il contatto con la divinità, era la fotografia di due mattoni dipinti di rosso e di verde ripresi con giochi di luce e filtri. Un espediente elaborato dai «santoni» di mezzo mondo, ma che nelle mani di Magda Martini ha abbindolato molte «vittime».

Fondata a Genova nel 1986, col nome di «Cenacolo dei carismatici di Genova», la setta ha avuto come primo «pontefice» un ex maresciallo dei carabinieri, Antonio Racitti Marchetti. Una volta in pensione l'uomo avrebbe scoperto di avere doti di pranoterapeuta, scrivendo i testi «sacri» della «Chiesa Carismatica», poi venduti dai suoi seguaci. La sede legale dell'«istituzione» è nel capoluogo ligure, in via Rapetto 2. Maddalena «Magda» Martini, diventata «papessa» alla morte dell'ex maresciallo, nel novembre scorso si era trasferita a Gonnosfanadiga, dove la comunità aveva avuto in donazione la casa di un giovane possidente, creandovi un «seminario».

L'attività dei carismatici è stata bloccata, però, dai parenti dei giovani, i quali, preoccupati dall'insistenza del congiunto di donare alla setta il conto bancario e dei terreni per 310 milioni di lire, si sono rivolti al vicequestore di Cagliari, Piero Simula. Tra i raggiri smascherati dagli investigatori anche quello contro un'impiegata di banca di Udine che, dopo essersi licenziata, ha donato tutta la liquidazione ai «carismatici», venendo in Sardegna per diventare prima «apostolo» e poi «sacerdote».

Mentre i loro colleghi cagliaritani eseguivano gli ordini di cattura, gli agenti della squadra mobile di Genova hanno aperto un'indagine parallela sul «filone genovese» della setta.

Durante una perquisizione durata sino all'alba di ieri, nella sede di via Repetto, nel quartiere di San Fruttuoso, i poliziotti hanno sequestrato una enorme quantità di materiale e gli elenchi degli iscritti, con migliaia di nomi. Molti, probabilmente, appartengono alle altre vittime delle «purificazioni».

c. l.

IN 3ª PAGINA

Falsi e veri profeti: dove erano, dove sono?

NAPOLI, ANCHE TU SEI CAPITALE (DI CALCIO E BOXE)

Napoli è capitale nel calcio e nel pugilato: Maradona ed il compagno Romano esultano dopo un gol; a destra Patrizio Oliva dopo il successo sul messicano Rodolfo «Gato» Gonzales

Tensione a Roma per Jaruzelski Sei radicali espulsi da Varsavia

Il generale arriva stamane - Emma Bonino, Cicciomessere e Bandinelli bloccati: distribuivano manifestini - Volantini Cisl lanciati da un aereo sullo stadio Olimpico

ROMA — Sarà il presidente del Consiglio Craxi a dare il benvenuto, questa mattina all'aeroporto di Ciampino, al generale Jaruzelski. Il capo dello Stato polacco che con questa sua prima visita ufficiale in Occidente è riuscito a porre fine al lungo ostracismo europeo seguito alla proclamazione delle leggi d'emergenza nel dicembre dell'81.

Non è la prima volta, in realtà, che Craxi incontra il generale-presidente: nello scorso maggio il presidente del Consiglio aveva già visto brevemente Jaruzelski nel corso di una tappa a Varsavia sulla via di Mosca. E Craxi non aveva perso l'occasione per perorare la causa di alcuni «dissidenti» incarcerati. Ora, da settembre, un'amnistia generalizzata ai detenuti politici ha fornito a Jaruzelski quel «passaporto» per una visita di Stato in Europa che ancora gli mancava, dopo che Mitterrand aveva accettato di vederlo, furtivamente, per un colloquio privato a Parigi, che suscitò accese controversie non soltanto in Francia.

Anche a Roma il clima che accoglie il leader polacco è abbastanza teso. La polemica sull'incontro con il vertice del sindacalismo italiano è stata solo parzialmente riassorbita dalla tardiva e stiracchiata concessione del capo dello Stato polacco, strappata in extremis su diretto intervento di Craxi dal consigliere diplomatico di Palazzo Chigi, Antonio Badini. La clamorosa protesta di ieri dei radicali italiani, fermati e poi espulsi perché manifestavano nel centro di Varsavia, dimostra che l'atmosfera non si è affatto rasserenata.

Ma non si è trattato dell'unico episodio di contestazione registratosi alla vigilia dell'arrivo del generale-presidente. Migliaia di volantini sono stati lanciati da un piccolo aereo da turismo ieri pomeriggio sull'Olimpico, al termine della partita Roma-Avellino; firmati dalla Fim-Cisl esprimevano la protesta dei metalmeccanici contro il regime polacco in occasione della visita di Jaruzelski. «*Non possiamo accontentarci dei soli contatti diplomatici* — ha spiegato il segretario generale della Fim, Raffaele Morese —, *che non possono assumere tutta la protesta dei lavoratori italiani contro un regime che tiene imbavagliato Solidarnosc e nega in Polonia le libertà sindacali di opinione e di associazione*». Secondo il comunicato della Cisl metalmeccanici, l'obiettivo è il riconoscimento di Solidarnosc: «*Il generale Jaruzelski deve ripartire dall'Italia non senza che questa esigenza gli venga chiaramente riconfermata da parte dei lavoratori italiani*». Oltre a questo, altre manifestazioni e appelli anti-Jaruzelski sono annunciati ancora da radicali e dp nei giorni della missione romana del capo dello Stato polacco.

Ha peccato allora di precipitazione o di disinvoltura il nostro governo invitando Jaruzelski? In una intervista a «Tivù Tivù», che verrà trasmessa stasera da Canale 5, il ministro degli Esteri Andreotti ha messo bene in chiaro che «*se non ci fosse stata l'amnistia, certamente sarebbe stato impossibile il viaggio*» in Italia. E alla Farnesina spiegano che l'arrivo di Jaruzelski a Roma non vuol essere assolutamente uno spregio agli oppositori polacchi o una legittimazione, tanto meno un appoggio incondizionato al regime polacco.

La tesi espressa dalla nostra diplomazia è intrisa di *Realpolitik*, come è logico nell'organismo che istituzio-

Paolo Fatruno

(Segue a pag. 2 - 8ª col.)

VARSAVIA — *E' finita con l'immediata espulsione dalla Polonia la manifestazione che ieri alcuni esponenti radicali avevano organizzato nel centro di Varsavia per protestare contro la visita in Italia del generale Jaruzelski, da oggi a Roma.*

I sei esponenti del partito radicale italiano — tre dei quali parlamentari: Emma Bonino a Roma e a Strasburgo, l'eurodeputato Roberto Cicciomessere e l'on. Angiolo Bandinelli — dopo essere stati fermati ieri mattina nel centro di Varsavia mentre distribuivano volantini e diffondevano messaggi via radio, sono stati poi espulsi nel pomeriggio e fatti partire con un aereo per Ginevra decollato alle 18.

L'ordine di loro non è stato elevato alcuna accusa formale. Con i tre parlamentari sono stati espulsi altri tre esponenti radicali (Antonio Stango, della giunta radicale, Ottavio Ratti, di Lecco, funzionario del Parlamento europeo, e Francesco Bartolini di Roma, reporter della Rai), oltre a Carlo Romeo, di «Tele Roma 56», e al fotografo Guido Volano.

L'incaricato d'affari italiano a Varsavia, consigliere Uberto Pestalozza, che ha seguito da vicino tutta la vicenda, era presente all'aeroporto al momento della partenza.

Nel messaggio radio diffuso in polacco si condannano la visita del generale Jaruzelski e si denuncierà il non rispetto da parte delle autorità polacche degli accordi di Helsinki sui diritti umani.

In una dichiarazione prima di partire per Ginevra, i sei radicali italiani hanno detto che «l'immediata espulsione, per decreto del ministero dell'Interno, è il mezzo con il quale Jaruzelski ha voluto far sì che la sua visita in Italia iniziasse senza macchie e impedimenti politici».

A Salisbury in Inghilterra: portava armi segrete?

Camion «atomico» si rovescia

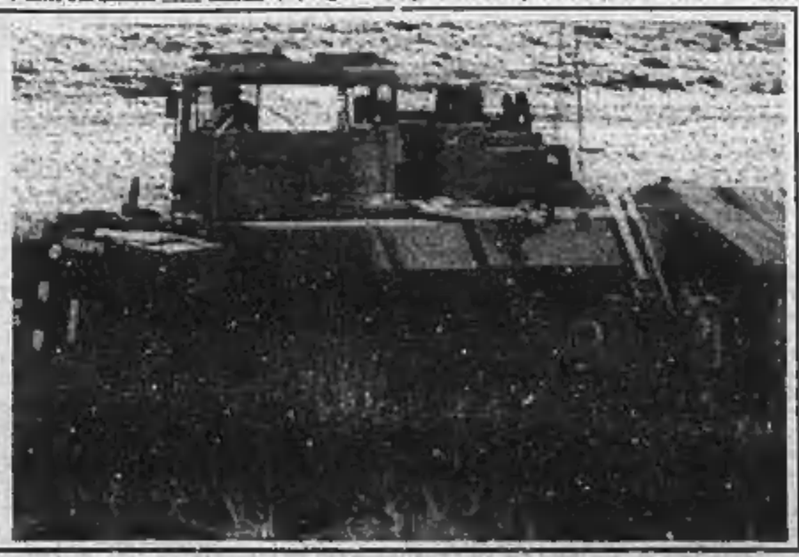
LONDRA — La polizia ha bloccato il tratto di una strada nell'Inghilterra meridionale dove, a causa del ghiaccio, un autocarro militare ha sbandato e si è rovesciato su un fianco. Secondo un parlamentare dell'opposizione l'autocarro poteva essere carico di armi nucleari. Il ministero della Difesa non ha voluto fornire dettagli sul carico del veicolo e un portavoce ha solo detto che nessuno è rimasto ferito nell'incidente, che è avvenuto sabato vicino a Salisbury.

Il portavoce per la Difesa del partito laborista, O'Neill, ha affermato che l'autocarro poteva trasportare un carico diretto a un deposito segreto della Marina. «*Sembra che il convoglio potesse trasportare armi nucleari*» ha dichiarato il parlamentare dell'opposizione.

William Peden, esponente della «campagna per il disarmo nucleare», non ha dubbi: il pesante autocarro uscito sabato di strada rovesciandosi a poca distanza dall'arsenale della «*Royal Navy*» di West Dean trasportava armi nucleari. L'autocarro è stato recuperato ieri con l'ausilio di una gru. Tutta l'operazione si è svolta con misure di sicurezza eccezionali che hanno impegnato soldati, agenti di polizia e fanti da sbarco della marina militare.

Il ministero della Difesa non ha voluto dare sull'episodio alcun particolare. Non ha detto da dove il convoglio militare proveniva né cosa l'autocarro conteneva. Ha tuttavia escluso che l'incidente abbia costituito un pericolo per la popolazione.

Nella telefoto: l'autocarro rovesciato



Centinaia di auto bloccate dal gelo

FIRENZE — Alcune centinaia di automobili sono rimaste bloccate ieri al rientro in città sulla salita di Pratolino, a 15 chilometri da Firenze. Sulla ripida statale il ghiaccio e la neve (alta 10 centimetri) hanno impedito a chi era senza catene di arrivare al valico. In serata la coda di auto ferme era lunga 4 chilometri.

● NAPOLI — Un maxi-ingorgo ha bloccato, fin dal primo pomeriggio di ieri, tutto il centro di Napoli e parte della periferia. A causa del maltempo e della chiusura al traffico di via Carracciolo, di via Partenope, e di altre strade della periferia, invase dall'acqua, il traffico è rimasto paralizzato. Gli ingorghi maggiori sono avvenuti nel centro e a Fuorigrotta, al termine di Napoli-Ascoli. Le difficoltà sono aumentate per un black-out in molte zone della città.

● TRIESTE — A causa del perdurare del maltempo (ieri è nevicato tutto il giorno), il Comune di Trieste ha disposto per domani la chiusura di tutte le scuole, compresi gli asili nido.

● Altri servizi a pagina 12

Domani in Vaticano il terzo incontro fra il generale polacco e il Papa

Faccia a faccia Jaruzelski e Wojtyla

Il colloquio, secondo Varsavia, avviene sotto i migliori auspici - I dirigenti comunisti: siamo pronti a stabilire «relazioni diplomatiche» con la Santa Sede

CITTA' DEL VATICANO — Per la terza volta Jaruzelski e Papa Wojtyla saranno faccia a faccia, domani. Il primo incontro, drammatico, avvenne il 16 giugno 1983, a Varsavia, dopo l'auto-golpe dei militari polacchi: fu il riconoscimento dello stato di fatto, della fine del sogno. Il secondo, a sorpresa, ebbe come teatro Cracovia: qualcuno disse che era il sofferto, tormentato inizio di un nuovo dialogo fra la Chiesa e lo Stato, uniti da un «*legame antagonista*». Fu anche, temporalmente, e lo scrisse il vicedirettore dell'*Osservatore Romano*, don Virgilio Levi, il sigillo della liquidazione di Solidarnosc e del Walesa «*politico*».

Il terzo incontro avviene dietro le mura dei Palazzi Pontifici, a solo qualche mese dal prossimo viaggio di Giovanni Paolo II in Polonia. Sotto quali auspici avviene? A sentire il ministro polacco dei culti, Adam Lopatka, preoccupanti, se il suo governo afferma di essere pronto a stabilire «relazioni *diplomatiche*» con la Santa Sede, e si attende uno sviluppo «*imminente*» in quella direzione. Lopatka prima di partire per Roma ha detto che spetta ora al Vaticano «*mostrare il proprio interesse*» alla questione.

Cuba e Jugoslavia sono i soli due Paesi comunisti che hanno un'ambasciata presso la Santa Sede (e ovviamente una Nunziatura in patria). Interrogato sul problema di una Nunziatura a Varsavia, all'inizio dello scorso anno, il segretario di Stato card. Agostino Casaroli rispose: «*Direi che non è questione di domani, e forse nemmeno dell'anno in corso. Anche se non si può escludere un colpo di fulmine*». Ma sull'agenda dei colloqui fra il Papa e Jaruzelski (e le rispettive delegazioni) questo tema non sembra al primo posto: non da parte vaticana, almeno.

L'episcopato polacco, come ha di recente dichiarato il giornalista ed esperto di problemi del suo Paese di origine, Dominik Morawski, è interessato in questo momento a chiarire il problema dello stato giuridico della Chiesa, cioè in pratica a giungere a un «*Concordato*» con lo Stato. Anche se da un punto di vista formale non si tratterebbe di un'intesa tipo quella stipulata in Italia, ma di un riconoscimento governativo e parlamentare. E perciò il problema dei rapporti diplomatici sarebbe in un piano dipendente da questo.

Per il viaggio, a differenza che nell'83, non ci sono grossi problemi. Allora si fu il «reto» per il Nord del paese, culla della resistenza, e soprattutto per Danzica. Questa volta invece sia la città baltica che le zone più orientali della Polonia vicine alla frontiera con l'Urss saranno probabilmente toccate dal tour papale. Una tranquillità legata all'abbandono, da parte della Chiesa ufficiale, dell'ipotesi Solidarnosc, giudicata ormai a distanza di oltre cinque anni dallo stato d'assedio decretato il 13 dicembre 1981 un capitolo chiuso e irripetibile. Almeno nelle sue forme più evidentemente «*politiche*». Che consistevano, all'epoca d'oro del sindacato libero, nelle sue strutture di massa guidate da un comitato nazionale.

Certo, una parte dell'episcopato e del clero polacco ancora è legato a Solidarnosc, e appoggia in maniera più o meno aperta i «*dissidenti*». Le Messe per Popieluszko continuano a essere celebrate nella chiesa di S. Stanislao. Liturgie simili si celebrano in numerose altre parrocchie. L'esempio di Popieluszko ha avuto il suo influsso su numerosi giovani cappellani degli operai. C'è chi vorrebbe, come il card. Macharski, che fossero i polacchi a risolvere fra di loro i loro problemi, e forse anche con una durezza maggiore di quella mostrata finora da Glemp.

Le condizioni in cui la Chiesa vive e opera sono contraddittorie. La propaganda ufficiale del governo aumenta, almeno in certi ecclesiali, ma il numero globale delle chiese e delle cappelle è cresciuto di 358 unità fra il 1970 e il 1982. La strada che la Chiesa cerca di percorrere è quella delle associazioni indipendenti, di laici, cattolici e non. Questa è la richiesta principale rivolta al governo. Diceva nell'aprile scorso in un'intervista a *Il Regno* il card. Glemp: «*Come Chiesa, o almeno come gerarchia, non possiamo entrare in politica né appoggiare con la nostra autorità i gruppi che volessero il consenso dell'episcopato per il loro programma. Abbiamo alcuni gruppi che si dichiarano cattolici e sono impegnati in politica (Pax, Znak, PZKS, ChSS) e sono autonomi. Questa è l'unica maniera in cui agire. Perché ogni movimento, anche fatto da cattolici, deve scontare la realtà del socialismo*».

Poi il pariera, in un secondo tempo, del pluralismo sindacale a livello aziendale. Perché c'è una legge che lo prevede. Tutto a livello locale: regionale, provinciale, comunale, ma niente che possa far nascere timori eccessivi nel «*grande fratello*». Il problema, a questo punto, si sposta sui rapporti fra laici e sulla fiducia, e sull'autonomia, che il clero può e vuole affidare loro. La situazione non pare ideale: per troppo tempo, il laicato polacco non è stato messo in condizione di maturare, di crescere in autonomia. E certe diffidenze da parte di un clero forte e molto attivo persistono anche oggi.

Marco Tosatti

Generale tra ideali e cinismo

Arriva oggi a Roma il generale Jaruzelski in visita di Stato (è, oltreché segretario generale del poup, presidente del Consiglio di Stato). Ed è in Occidente per la seconda volta: a Parigi, nel dicembre '85, fu ricevuto con non poco imbarazzo all'Eliseo dal presidente Mitterrand. Il Generale cerca un'ulteriore legittimazione del suo potere nato dal colpo militare del dicembre '81. E' stato efficacemente scritto (da Franz Barbieri, su «La Stampa») che Jaruzelski «*emerge come l'unico triste trionfatore*» del dramma polacco consumatosi tra l'80 e l'81: è come «*il male minore*», per un Paese da due volte condannato da una ardua geografia politica.

Indubbiamente il Generale non è figura assimilabile a tanti leader passati e presenti dell'Europa orientale: ha dietro di sé una storia tragica ed emblematica (la famiglia distrutta dall'invasione sovietica del '39; lui stesso, nobile della Galachia, deportato in Urss e trasformato in zelante ufficiale dell'Armia Ljudowa, l'esercito dei comunisti polacchi); ma ha anche una carriera, nella Polonia del dopoguerra, che fa pensare a un personaggio stendhaliano (o machiavellianoi), misto di idealità e di cinismo.

Tuttavia si possono fare varie e diverse considerazioni su di lui, sulla sua stessa «presa» al potere; sulla «sua» normalizzazione (che ricorda più l'ungherese Kadar del cecoslovacco Husak); sulla sua volontà di rappresentare un trait-d'union tra l'Oriente e l'Occidente d'Europa (specie ora che il Cremlino gorbacioviano cerca di stabilire nuovi rapporti con l'Europa della Comunità economica) o di far contribuire gli euro-occidentali a «*dividere la spesa della fallimentare esperienza polacca*» (Barbieri). Ci sono dati oggettivi che non si possono però trascurare, specie considerando le dichiarazioni rilasciate alla vigilia della visita romana dal Generale a un quotidiano romano, secondo cui la situazione economica, sociale e politica polacca si evolverebbe verso un positivo risultato: non rispetto (ma pur relativo) del pluralismo fino dell'«*anarchismo dell'80-'81*», ha puntualizzato il Generale) e della necessità dello sviluppo.

Ebbene, i dati non confermano le dichiarazioni del Generale: il tasso di crescita della produzione nazionale è calato dal '81 ad oggi; il debito con l'Occidente non accenna minimamente a scendere al di sotto dei 30 miliardi di dollari dell'81: anzi, un nuovo prestito occidentale (intorno per l'ordine di 2 miliardi dollari, ottenuto grazie all'ingresso della Polonia nel Fmi) dovrebbe rendere l'indebitamento ancora più forte. Diminuisce il volume dell'interscambio (anche con l'Italia: il nostro export e il nostro import sono diminuiti, tra l'85 e l'86, rispettivamente del 21 e del 13 per cento). Aumenta, invece, l'interdipendenza tra la Polonia e il Grande Fratello orientale. Un giornale tra i più diffusi della clandestinità, il «Tygodnik Mazowsze» (3 dicembre) scrive che per gli Anni 90 è prevista l'estensione degli accordi orizzontali (tra azienda e azienda) sovieto-polacchi a ben 2 mila aziende (il Stato (in Polonia ese assommano, ora, a circa 5000).

I risultati della riforma economica dell'81 sono stati deludenti e lo scorso dicembre il Parlamento (Sejm) ha deciso che i ministeri centrali dovranno rinunciare poteri pressocché pieni sulle aziende in materia di determinazione della produzione, di approvvigionamento di materie prime e materiali, di controllo e retribuzione dei direttori. L'austerità per l'87 propone un tetto di aumenti salariali che non dovrà superare il 14 per cento: un taglio ai sussidi governativi per beni di consumo e industrie nell'ordine del 25 per cento; maggiori costi per le aziende di trasformazione, riguardo alla fornitura di materie prime. L'inflazione si aggira attorno al 20%.

Nel Paese regna sconforto, disaffezione. Cresce la protesta per il disastro ecologico: alla fine della scorsa settimana, a Wroclaw, sono stati arrestati una ventina di giovani che protestavano contro l'inquinamento, provocato da un'acciaieria locale, la «Siechnice», delle acque destinate agli acquedotti della città, che hanno rivelato allarmanti presenze di cromo, piombo, zinco e mercurio. Si tratta di militanti del movimento ad ampia base giovanile denominato «Libertà e pace», già distintosi nei mesi scorsi per la denuncia delle ricadute polacche del disastro di Cernobil, del servizio militare in un'Armata asservita alla politica sovietica, dell'installazione di una centrale nucleare a Zernowiecz (di fabbricazione sovietica).

Se attualmente il sindacato «Solidarnosc» è diviso in discussioni sui temi della clandestinità e dell'attività «pubblica»; se la Chiesa sembra animata da una grande prudenza: se la situazione complessiva del Paese è caratterizzata da un vero e proprio impasse, ciò non vuol dire che la società non viva un profondo malessere. Una parte consistente dei giovani si trova nella più totale apatia, desiderosa di emigrare in Occidente, volontà di passare a forme di lotta più dure contro il regime. Più di una voce (come quella autorevolissima di Jerzy Turowicz, direttore del settimanale cattolico di Cracovia «Tygodnik Powszechny») denuncia i pericoli rappresentati dalla «disperazione» che si irrobustisce strada in molti, troppi ambienti polacchi. In un vuoto di rappresentanza (il regime considera chiuso il periodo di pluralismo sindacale) tutto può accadere, e rendere vani i tentativi del Generale di raggiungere la piena normalizzazione, magari con l'aiuto compiaciuto di certi capitali occidentali.

Piero Sinatti

La Confsal «Vogliamo incontrarlo»

ROMA — La Confsal (confederazione sindacali autonomi dei lavoratori) ha chiesto di poter incontrare Jaruzelski nell'imminente visita di Stato in Italia.

«*Desideriamo* — dice la Confsal — *sollecitare lo sviluppo delle libertà civili e la tutela dei diritti sindacali dei lavoratori polacchi*».

Notte di suspense

(Segue dalla 1ª pagina)

interne. Un passo avanti del marco e del fiorino avrebbe risposto a una logica obiettiva; un movimento di altre valute europee — quello del franco belga, per esempio — avrebbe invece assunto un immediato carattere politico, in quanto il movimento dell'intera griglia sarebbe apparso come uno specchio-classifica della condizione europea.

Forse quell'ostacolo avrebbe potuto essere superato già nel pomeriggio, se non fosse stato per il ministro danese Palle Simonsen. Se i belgi rivalutano, ha detto il rappresentante di Copenaghen, anche noi dobbiamo rivalutare. Per la Danimarca è una questione politica, d'immagine: la delegazione non può tornare a casa, in un Paese deve sussistere robusti sospetti e perplessità nei confronti della Cee, ammettendo un cedimento della corona di fronte a una media delle monete comunitarie. A quel punto si è assistito a una concatenazione d'irrigidimenti.

La Francia, di fronte all'ipotesi di una grigia europea sempre più gradita, ha visto aggravarsi la sua posizione di «grande malata»; l'Italia e altri Paesi, che avevano indicato una moderata disponibilità ad accogliere la richiesta belga, determinata da obiettive necessità commerciali, hanno ritenuto «*fuori luogo*» la pretesa di rivalutare la corona da parte di una Danimarca che la scorsa settimana, per evitarne un crollo, aveva aumentato a più riprese il tasso di sconto; l'Irlanda, la cui sterlina non è più «malata» della corona danese, a quel punto ha avanzato la sua candidatura a un analogo riallineamento all'insù; qualcuno, cogliendo l'aspetto grottesco della vicenda, ha addirittura suggerito una modesta rivalita di tutte le altre monete.

La riunione, che si era avviata alle 15 con una seduta plenaria, si è diluita nel pomeriggio in una lunga teoria di contatti bilaterali. Soltanto alle 21.30, dopo una sessione ristretta a ministri e governatori delle banche centrali, le delegazioni si compiete si sono gettate nella rincorsa finale alle nuove fuggevoli parità.

Fabio Galvano

La lira aspetta

(Segue dalla 1ª pagina)

del Consiglio, è una nuova autorevole testimonianza dei grandi passi avanti fatti dal nostro Paese nel processo di recupero di credibilità. Con i partners comunitari si tratta ormai «da pari a pari». La linea portata avanti dalla delegazione italiana, per quanto da questo aggiustamento non cadano contraccolpi sulla nostra moneta, è stata largamente rispettata.

E da oggi, occhi puntati sui mercati dei cambi per conoscere le nuove quotazioni dopo l'«allineamento» all'insù. Gli esperti non azzardano previsioni. Non è facile, infatti, individuare quale sarà il posizionamento della moneta europea al living, cioè in che misura le rivalutazioni delle parità centrali si tradurranno in effettivi apprezzamenti o deprezzamenti del cambio.

Si parla genericamente di rivalutazione o di svalutazione per questa o quella moneta. In realtà, non si tratta di movimenti «secchi», come quelli che si avrebbero in un sistema di parità fisse. Il meccanismo dello Sme, prevede infatti, piuttosto, uno spostamento delle «bande» di oscillazione entro le quali sarà il mercato a stabilire nel tempo (forse, non il primo giorno del dopo-riallineamento) la quotazione effettiva delle varie monete.

Ulteriori complicazioni potrebbero venire dall'andamento del dollaro, da tempo in ribasso libero. Nuove e sensibili flessioni della moneta americana riporterebbero le tensioni sui mercati valutari e gli inevitabili convincimenti finirebbero col rimettere tutto in discussione.

Così come il rincaro del prezzo del petrolio è un altro elemento di instabilità. Ed anche perché la maggioranza degli esperti non riesce a vedere un ritorno alla tranquillità sui mercati del cambio. E tutti temono un ritorno di fiamma dell'inflazione.

I vantaggi derivanti dalla rivalutazione del marco sono molti, con buone prospettive per la nostra industria tessile e meccanica e soprattutto per il nostro turismo che, anche con l'annunciato rincaro degli americani, si prepara a vivere un'altra stagione esaltante. A lamentarsi saranno invece le industrie della chimica fine, dove circa la metà delle importazioni sono espresse in marchi (contro un quarto delle esportazioni), e il comparto alimentare che paga in valuta tedesca ben due terzi delle importazioni.

Rispetto alla Francia, non dovrebbe cambiare granché e questo coefficiente equilibrio consentirebbe all'Italia di mantenere nell'interscambio un attivo di oltre 2 mila miliardi.

Più complicato è il discorso sulle conseguenze che i movimenti valutari avranno sui mercati agricoli. E lo scontro a Bruxelles è acuito proprio dalla intransigenza di tutte le delegazioni presenti al vertice a fare concessioni in questo delicato comparto.

Emilio Pucci

Tensione a Roma

(Segue dalla 1ª pagina)

nalmente deve tornare i rapporti fra Stato e Santa Sede sulla base delle leggi, dunque, dopo le concessioni dell'amnistia la Polonia ha compiuto qualche passo avanti nella «normalizzazione», evidenziato anche dal mantenimento di un dialogo aperto, sia pur con molte incertezze, con la Chiesa polacca e con il rassestemamento nelle nuove strutture volute dal governo di qualche settore provenienta da Solidarnosc.

Questa migliorata «immagine» esterna del regime polacco si inserisce, poi, nell'attuale momento delle relazioni internazionali, che registra un gran vento di cambiamento provenienta da Mosca. Verificarne la veridicità, sorreggerne gli stanci, incrementarne la portata è compito della diplomazia occidentale, secondo le tesi cara Farnesina, tenendo aperti tutti i «canali» con l'Est. Quindi anche con la Polonia di Jaruzelski.

In questa operazione, l'Italia non aspira certo a fare la prima della classe. L'andamento dei rapporti economici con Varsavia (che indicano l'Italia soltanto al terzo posto, nell'interscambio fra i Paesi Ceei e la Polonia, dopo Germania e Inghilterra) dimostra che resta ancora molto da fare. Ma nel momento in cui Francia e Germania, per ragioni di politica interna, irrigidiscono la loro Ostpolitik in una difficile schermaglia di «cosabitazione» fra cristiani e socialisti a Parigi e in una palese alternanza a Bonn, Roma ha colto l'opportunità di presentarsi come interlocutrice di Jaruzelski. Ha sorreggerne lo sviluppo economico, certo, per aiutarla nelle difficoltà finanziarie, ma anche per non far sfiorire quei fermenti innovativi che stanno emergendo all'Est.

Il generale Jaruzelski, per il suo passato, non può certo considerarsi portatore di questi fermenti. Ma nel momento in cui all'interno oltre qualche segnale incoraggiante non può essere sorpassato su quella via. Il «dialogo», allora, resta possibile sui rapporti bilaterali, sulle relazioni economiche, sulla situazione Est-Ovest, sulla prospettiva di disarmo in Europa, convenzionale e nucleare. Sono tutti i punti che Craxi e Andreotti tratteranno da oggi con il generale-presidente.

Paolo Patruno

Nicolazzi non molla

(Segue dalla 1ª pagina)

do la pazienza la sia per perdere.

Non è da escludere che anche la pazienza di altri partiti possa essere messa alla prova da quello Nicolazzi che pare voler scartare i metodi della guerriglia politica di Pannella, giocando però alla sinistra del psi.

La mossa studiata per la seduta odierna del congresso socialdemocratico è proprio degna della fantasia dei radicali. Nel pomeriggio i 630 delegati in platea e i dirigenti sul palco accenderanno ciascuno una candelina per ricordare in questo modo, in occasione della visita a Roma del generale polacco Jaruzelsky, le repressioni contro le libertà di coscienza e contro le libertà politiche in Polonia e negli altri paesi dell'Est.

Nicolazzi non ha però ancora vinto la sfida lanciata al suo partito. Non lo minaccia certo l'esigua minoranza di Romita-Preti-Averardi, che ha raccolto il 15 per cento dei voti congressuali. Il problema vero di Nicolazzi è quello di trascinare dietro tutto il partito su una linea politica ben più a sinistra che in passato. «*Gli elettori del psdi sono sempre stati più a sinistra di quelli socialdemocratici. Se noi cambiamo le carte in tavola, rischiamo di perdere voti*» ha avvisato ieri l'oppositore Luigi Preti.

«*Il psdi si ritrova isolato, mentre il psi resta in atteggiamento di attesa*» ha concordato Romita. «*Come fa Nicolazzi a dire che lì, dc non è in grado di governare la trasformazione* — ha chiesto Cattani —: *lo ha già fatto con noi per 40 anni e ho paura che lo continui a fare per altro tempo ancora*».

Gli uomini della maggioranza socialista invece il partito socialista alla dc e il «giocare a tutto campo», come ha detto il vicesegretario Ciocia. Quando si dice «a tutto campo», nel gergo politico italiano vuol dire che si vuol trattare con i comunisti. La minaccia resta questa, anche se Nicolazzi la ha esclusa per ora.

Ieri Nicolazzi ha reso noto di aver ricevuto un messaggio anche da Vittorio Emanuele di Savoia il quale si è augurato che il congresso del psdi possa contribuire al progresso del paese «per una patria sempre più socialmente progredita e sinceramente democratica». Nel pomeriggio di oggi parleranno dalla tribuna i rappresentanti dei partiti ospiti.

Alberto Rapisarda

Le trattative per il nuovo contratto sospese fino a domani

Pausa per i metalmeccanici Ma la Lombardia «scalpita»

Proclamati «scioperi duri» sin da oggi ad Arese, Sesto San Giovanni e Brescia

ROMA — Il negoziato per il rinnovo del contratto dei 900 mila lavoratori metalmeccanici privati è entrato in una «*fase decisiva ma anche carica di difficoltà*».

E' questo il giudizio espresso dai sindacati di categoria Fiom-Fim-Uilm che la scorsa notte, dopo una giornata convulsa di trattative, hanno deciso una pausa di riflessione del negoziato fino a domani.

A consigliare la breve interruzione del confronto è stata la proposta avanzata dalla Federmeccanica sui punti decisivi dell'orario e del salario, proposta giudicata «*inaccoglibile*» dal sindacato.

Sul salario gli imprenditori propongono un aumento mensile che, per i lavoratori di terza categoria, sarebbe pari 83 mila lire in tre anni: troppo poche, per il sindacato, se confrontate con le 96 mila lire ottenute nel recente contratto per le piccole aziende metalmeccaniche dalla Confapi.

Inoltre, la sterilizzazione degli aumenti su scatti d'anzianità e liquidazione proposta dalla Federmeccanica aumenterebbe ancora la forbice tra i due contratti. Anche l'offerta sull'orario non soddisfa i sindacalisti: 16 ore di riduzione annue ridotte a 12 per i turnisti e nessuna riduzione per i siderurgici. Nonostante il giudizio comune sulle proposte degli imprenditori, la decisione di una pausa di riflessione è stata difficile per la delegazione sindacale nella quale si sono manifestate spinte contrastanti.

In una nota comune i sindacati hanno chiarito l'arco delle loro disponibilità per la conclusione positiva della vertenza. «*In particolare, sulla riduzione di orario* — è detto — *essa deve essere effettivamente uguale per tutti ed attestarsi sulle venti ore annue*». «*Sul salario, tenuto conto delle disponibilità negoziali sulla struttura degli aumenti già espresse dal sindacato, la dimensione quantitativa non potrà discostarsi, se non per modesti aggiustamenti, dalle indicazioni della piattaforma* — continua —. *La quota degli aumenti, nell'87, deve essere significativa e comunque non può essere determinata a danno della dinamica degli scatti di anzianità. Infine, non è accettabile nessuna forma di moratoria per la contrattazione aziendale*».

I più aggueriti, in questo momento, paiono i sindacalisti lombardi. Fim-Fiom-Uil hanno deciso, infatti, a partire da oggi, «una forte azione di lotta nelle imprese che bloccherà l'attività produttiva» per protestare contro le proposte Federmeccanica.

Spiega il segretario generale della Fiom-Cgil della Lombardia, Carlo Moro: «*Le proposte Federmeccanica in materia di aumenti salariali e di riduzione di orari di lavoro sono in realtà tese a colpire i lavoratori dell'industria metalmeccanica all'ultimo gradino della scala di valori oggi esistente nel mondo del lavoro* — sostiene —. *La Federmeccanica propone in tutto 95 mila lire di aumenti medi in tre anni: ma in realtà, chiede una sterilizzazione di anzianità e trattamento di fine lavoro che produce un risultato di 83 mila lire medie nel triennio, cioè 33 mila e 50 lire in meno di quanto concordato con Confapi ed è già in più basso di tutti i contratti privati*».

Circa l'orario, continua Moro, «*la risposta della Federmeccanica è quantitativamente risibile e con una forte differenziazione tra chi lavora nei turni normali, nei turni di notte e addirittura nulla per i lavoratori siderurgici. Il padronato privato propone che il lavoratore metalmeccanico lavori molto, ma sia pagato poco*».

La ballata delle monete preoccupa l'industriale

L'export italiano sarà ancora competitivo? - Pichetto: «Il governo deve fare attenzione a non tagliare le gambe ai nostri prodotti»

TORINO — La ballata delle monete preoccupa gli imprenditori. Spiega Giuseppe Pichetto, presidente dell'Unione Industriale di Torino: «*Su alcuni mercati esteri stiamo perdendo competitività. L'effetto dollaro rende sempre più competitivi i prodotti statunitensi sul nostro stesso mercato interno*».

Dall'altra mano, il dollaro a quota 1350 ha avuto conseguenze negative per il 44 per cento delle aziende torinesi. Tra' questo, 17 su cento hanno ridotto i volumi esportati. 45 il prezzo di vendita; 38 hanno subito cancellazioni sia di quantità che di prezzo. In media, la riduzione dei volumi esportati è stata del 10 per cento, i prezzi sono diminuiti del 15.

Roberto Matta, presidente della Commissione consultiva per il Commercio Estero dell'Unione Industriale, conferma: «*Nel corso dell'anno la competitività dell'export è generalmente peggiorata. In particolare, sui nostri principali mercati di sbocco (Francia, Germania, Gran Bretagna) la perdita è stata rispettivamente del 13, del 4,5 e del 24 per cento. Nei confronti degli Usa il calo è ancora più sensibile: intorno al 40 per cento*».

Quali sono i settori maggiormente interessati? Romolo Ballarini e il leader dell'Associazione abbigliamento di Torino e provincia: «*In questo momento, cominciamo a vendere le collezioni per il prossimo inverno '87-88. Le previsioni non sono particolarmente brillanti. Su alcuni mercati (Francia, Gran Bretagna, Germania e Stati Uniti) potremmo perdere parte delle quote. Stiamo vivendo un momento particolarmente delicato e critico, aggravato proprio dalla dinamica dei costi, quando i maggiori sforzi dovrebbero essere concentrati in altre direzioni*».

Previsioni negative anche da parte delle aziende trasformatrici di materie plastiche. Massimo Foggini, presidente della associazione aderente all'Unione, sostiene che «*sul fronte delle materie prime, in arrivo da aree a valuta in rivalutazione (Germania, Svizzera, Olanda) non vi sono stati sensibili vantaggi. Solo ritocchi marginali. Sul piano dei mercati, le aree del dollaro e della sterlina hanno fatto fatto registrare forti contrazioni dei ricavi a causa della svalutazione di tali monete. Le aree a valuta forte (marco, franco svizzero, fiorino) hanno fatto registrare segni di competitività solo teorici*».

Claudia Matta, amministratore unico della Carrera & Matta, non nasconde i problemi legati all'instabilità dei cambi sulle esportazioni, ma sostiene che «*ancora più importante, oggi, è il rischio della loro 'erraticità' provocata da fattori non solo economici, ma soprattutto politici*». E con la Germania? «*In questo caso, più che l'instabilità del cambio, è fondamentale l'influenza del differenziale inflazionistico tra il nostro Paese e la Repubblica Federale Tedesca*».

m. ter.

«Stampa Sera» di oggi 12 gennaio 1987
è uscita in 515.900 esemplari

STAMPA SERA
Michelis Torre
direttore responsabile
Carlo Bramardo
vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Colaiacomi di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Pietro Petrocini
Amministratori
Enrico Ausen
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Peradotto

Stabilimento tipografico La Stampa Via Marenco 32, Torino
Stampa in fac-simile: G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1020, Roma
Stampa in fac-simile: E.T.S. S.p.A. Corso Italia 26, Catania

© 1987 Editrice LA STAMPA S.p.A.

Registrazione Tribunale di Torino n. 613-1955

CERTIFICATO N. 082 DEL 18-12-1986

PK Pubblicità
pubblikompass spa
Sede e Direzione Generale: 20123 MILANO, via Cerreto, 29 - Tel. (02) 86.56.1
TORINO, c. M. d'Azeglio, 60, via Roma, 60, via Maroncelli, 20 - Tel. (011) 85.311
Filiali: ALBA, c. M. Cavour, 9 - Tel. 30.717 ● ALESSANDRIA, v. Cavour, 5 - Tel. 442.943 ● ASTA, v. d. Mazzini, 15 - Tel. 45.951 ● AVIGLIANA, v. la Bovecca 40/a - Tel. 41.750 ● BIELLA, v. Maurizio d'Azeglio, 29 - Tel. 32.229 ● BIELLA, v. P. Micca, 9 - Tel. 30.180 ● Repubblica, 29 - Tel. 356.220 ● BOLOGNA, via Indipendenza, 24 - Tel. 228.526 ● CATANIA, p.za Giovanni XXIII, 10 - Tel. 533.027 ● CATANZARO, v. M. Greco, 100 - Tel. 44.026 ● COSENZA, c.so Italia, 180 - Tel. 398.972 ● CUNEO, v. S. Grande, 11 - Tel. 60.832 ● FIORENZA, v. Granacci, 58 - Tel. 21.44 ● FIRENZE, v.le Mantegna, 54 - Tel. 361.107 ● GENOVA, v. C. R. Cattaneo, 11/14 - Tel. 541.366 ● IMPERIA, v. Bonfante, 1 - Tel. 273.371 ● MANTOVA, v. V. Emanuele, 3 - Tel. 361.626 ● MESSINA, v.le Italia, 6 - Tel. Messina (Catania Upim) - Tel. 274.20.655 ● MODENA, v. Rainusso, 3 - Tel. 218.545 ● NOVARA, c. Mazzini, 1 - Tel. 33.341 ● PADOVA, p.za Giovanni XXIII, 2 - Tel. 775.234 ● PALERMO, v. Marchese Ugo, 180 - Tel. 224.024 ● PARMA, v. le Mentana, 6 - Tel. 36.642 ● REGGIO CALABRIA, Ten. Panella, 13 - Tel. 20.516 ● REGGIO EMILIA, v. Dante Alighieri, 2 - Tel. 41.848 ● ROMA, v. Quattro Fontane, 16 - Tel. 47.56.004 ● SANREMO, v. Giacomi, 41 - Tel. 85.393 ● SASSARI, v. Porcellana, 2 - Tel. 275.420 ● SAVONA, v. Ameglio, 1/1 - Tel. 26.218 ● VERCELLI, v. Foà, 59 - Tel. 60.430

Si costruisce meno, affitti fuori legge, abitazioni sempre più affollate

L'edilizia è malata, il Cnel ha un piano

E' passato quasi inosservato l'intervento del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro sul problema della casa. Il Cnel, la cui esistenza è prevista dalla Costituzione, è composto — con il Consiglio di Stato e la Corte dei conti — tra gli organi ausiliari del potere esecutivo ed ha per scopo la consulenza alle Camere ed al governo nelle materie di sua competenza; esso è composto da esperti e da rappresentanti delle categorie produttive: ad esso è attribuita l'iniziativa di leggi e l'elaborazione della legislazione economica e sociale.

In sostanza, il Cnel sollecita una diversa politica abitativa da attuarsi globalmente con l'intervento del comitato interministeriale per la programmazione economica, mentre troppo spesso si è proceduto episodicamente su iniziativa di singoli ministeri.

La fotografia della situazione dei fabbricati riproduce l'esistenza, nel 1981, di 88,6 milioni di stanze per 56,5 milioni di abitanti: le famiglie proprietarie dell'alloggio abitato sono oltre il 60 per cento ed il 12 per cento possiede una seconda casa. Elemento negativo è il fenomeno dell'affollamento (più di 1 abitante per stanza) che riguarda 2 milioni di famiglie e cioè circa il 22 per cento della popolazione. Centri e periferie urbane sono spesso in situazione di degrado, anche per l'insufficienza di infrastrutture e di servizi.

Il primo piano decennale per l'edilizia (1978-1987) ha prodotto 900 mila alloggi, anziché come previsto 1 milione, e ha permesso l'erogazione del solo 17,5 per cento dei finanziamenti deliberati per l'edilizia agevolata. Tale risultato deludente è stato causato anche dalla complessità delle competenze e delle procedure.

La principale causa della crisi viene però individuata nel blocco o meglio nella regressione dell'offerta di alloggi per «*affitto*» quale conseguenza diretta della legge sull'equo canone che ha annullato ogni convenienza dei risparmiatori nell'investimento nel settore «abitazioni», «per le quali *perciò da tempo non c'è più mercato, se non al di fuori della legge*».

La ristrutturazione del mercato delle locazioni si può ottenere, secondo il Cnel, incentivando e sostenendo il risanamento ed il ricupero di alloggi degradati anche nei centri storici e con agevolazioni per coloro che vogliono cedere a terzi il godimento delle abitazioni. La legge sull'equo canone deve essere totalmente rivista: l'incidenza per la spesa delle abitazioni in Italia è del 9,5 per cento del reddito, contro una media europea del 13,5 per cento. Deve essere rifinanziato il fondo sociale ed occorre ridurre permanentemente le imposte sulla compra-vendita degli immobili, aumentando e meglio ripartendo il catasto: l'autodichiarazione dei proprietari potrebbe risolvere il problema in tempi brevi.

Infine, l'intervento pubblico non deve più essere «a pioggia», ma per obiettivi riferito ad interventi precisi sotto il profilo territoriale o per fasce di reddito, mirando al risanamento ed al ricupero degli alloggi esistenti, alle nuove costruzioni ed allo sviluppo dei servizi e delle infrastrutture di urbanizzazione.

Ci sembra che l'intervento del Cnel sia da sottolineare sia per la lucida esposizione della situazione. Spetta al governo mettere in pratica i conseguenti interventi.

Gianfranco Gallo-Orsi

Veri e falsi profeti alla svolta del 2000

Cassandre inascoltate, sensi di colpa, dubbi: perché davanti a problemi del nostro tempo ci lasciamo ancora prendere dalla tentazione delle profezie?

La scena mondiale è dominata da opposte previsioni sul futuro: speranze infondate, scorciatoie illusorie e...

La tentazione della profezia affonda le sue radici in due contrapposti e complementari sentimenti umani: paura e speranza. Per secoli e per la maggior parte degli esseri umani la paura è stato il sentimento prevalente in un mondo dominato dalla violenza e dall'insicurezza; i profeti erano «Cassandre» e cioè profeti di sventura: erano creduti e temuti.

Solo molto lentamente, nel contesto della tradizione giudaico-cristiana e in parallelo con il processo di civilizzazione che rendeva più umana la vita riducendo lo spazio della violenza, accanto ai profeti di sventura cominciarono a emergere i profeti di speranza. Gesù è certamente l'esempio più illustre e più significativo di profeta portatore di un messaggio di speranza; ma anche Maometto appartiene a questa nuova specie di profeti che modificano l'immagine terribilistica della divinità e aprono il futuro a un destino di riscatto, di salvezza e di speranza.

Nei secoli successivi la nascita di formazioni statali capaci di assumersi legittimamente il monopolio della violenza accresce il senso di sicurezza dei cittadini: si ingentiliscono i costumi e si civilizzano i comportamenti. La speranza in un destino migliore — non solo in una seconda vita ma nel corso della stessa vita terrena — diventa un sentimento condiviso da un numero sempre crescente di persone, grazie anche al diffondersi dell'etica protestante.

I profeti di sventura non cessano di fare il loro mestiere di Cassandre ma cambiano le motivazioni del loro agire e si riduce il campo del loro intervento: si parla sempre più di «Cassandre inascoltate».

L'esempio di una felicità terrena possibile accresce il numero dei profeti di speranza: di coloro che propongono scorciatoie sulla via del progresso e della civiltà, che parlano e predicano alle classi e agli individui che si sentono esclusi dal «banchetto terreno».

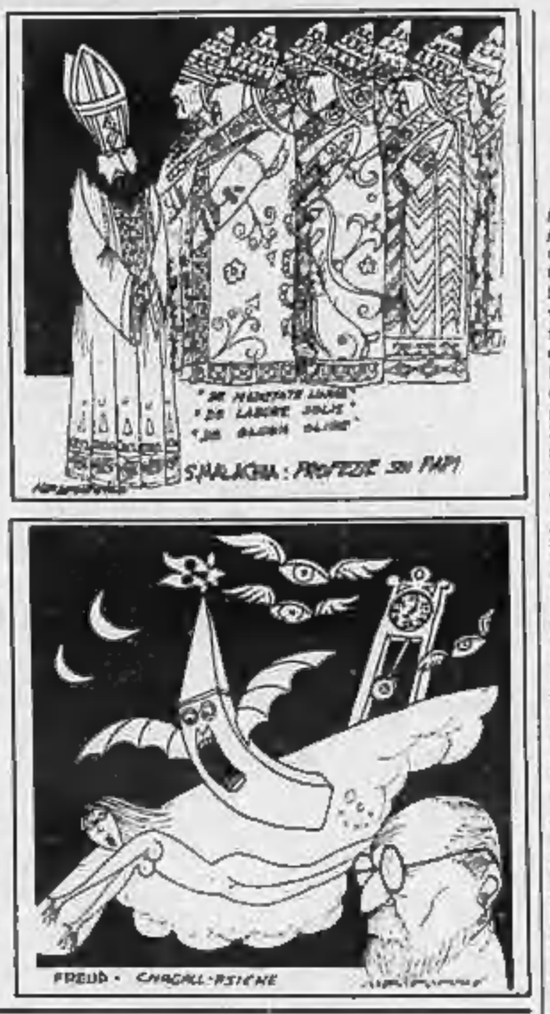
L'aumento della popolazione umana — conseguenza più visibile del diffondersi del sentimento della speranza nella vita e nel futuro — crea oggi potenti contraddizioni; da un lato un terreno fertile alla nascita di nuovi profeti di speranza in tutte quelle vaste zone della società mondiale nelle quali la speranza non ha avuto modo di mantenere le sue promesse; dall'altro lato, nelle più ristrette zone del mondo dove la civiltà si è realizzata in forme relativamente compiute, si scontra ricreando le condizioni di possibilità per la nascita di profeti di sventura.

Il senso di colpa e la sensazione dell'accerchiamento; la consapevolezza diffusa che non si sono ancora trovati i modi sia per assicurare una più equa distribuzione delle risorse a livello mondiale sia per garantire una pacifica convivenza tra gli Stati, analoga a quella che gli Stati-nazione più antichi sono riusciti a garantire al loro interno; tutti questi motivi inducono molti a pensare che la scena mondiale, in questo scorcio di Ventesimo Secolo, possa tornare a essere dominata dalle contrapposte distrette dei profeti.

La speranza che ciò possa non accadere, che l'umanità e noi stessi non ci lasciamo prendere dalla facile tentazione delle profezie, è legata alla capacità di riflettere sulle vicende storiche che ci hanno visto testimoni e protagonisti. Troppi falsi profeti hanno acceso gli animi a speranze infondate e a scorciatoie illusorie: sulle barricate di Parigi o per le strade d'Italia, in Cina e in Vietnam, a Cuba e in Cambogia... Dovremmo essere vaccinati. Abbiamo avuto la ventura di poter constatare che le profezie di speranza, nate dalla violenza, non portavano da nessuna parte: è meglio suscitavano un consenso preventivo a orrori ben peggiori dei mali che pretendevano di combattere.

Le profezie, vere o false che siano, dovrebbero appartenere al bagaglio della nostra coscienza storica se vogliamo trovare la strada — le vie e i mezzi — per risolvere i problemi del nostro tempo; problemi che, per quanto grandi, sono pur sempre nati dall'azione degli uomini e che, proprio per questo, possiamo risolvere con le nostre intelligenze e le nostre volontà di esseri umani. Consapevoli, come dovremmo essere, che ancor oggi la maggior parte degli esseri umani vive in un orizzonte di vita dominato dall'insicurezza e dalla violenza ed è del tutto privo di quella coscienza storica che invece caratterizza quella parte dell'umanità che da generazioni si è esercitata con l'arte sottile di controllare le tensioni e la violenza, e ha imparato a convivere con l'incertezza dominando i sentimenti di paura e di speranza con l'esercizio della ragione.

Giovanni Bechelloni



Dura e cammina ancora la profezia «scomoda» di don Milani e di don Mazzolari

«*Guardatevi dei falsi profeti. Li conoscerete dai loro frutti*». La risposta è stata data da Gesù ai credenti, ma la confusione continua. Spesso il potere teme più i veri che i falsi profeti; i primi il potere li chiamano in causa e li processano apertamente; i secondi li scomunicano, con acrobazie legittimatrici e profitti sicuri. Possono sembrare spesso, anche questi falsi profeti, «agnelli», ma «*dentro sono lupi rapaci*».

Papa Roncalli è stato nella Chiesa un raro uomo di equilibrio tra istituzione e profezia. Egli intuì il valore di un profeta come don Mazzolari. Nel 1958 gli disse che lo avrebbe voluto a far parte della commissione conciliare per i «lontani»; ma il profeta morì prima di entrare in quella «terra promessa».

Molti profeti, anche in Italia, da Rosmini a Mazzolari e a Milani, furono riconosciuti tali perché poveri, senza nulla, tanto meno se stessi, da difendere. E per questo, anche se i Papi, i vescovi e i teologi con i quali ebbero a che fare li sanzionarono qualche volta duramente, li emarginarono sistematicamente o li ignorarono sdegnosamente, mai però poterono dire che fossero dei «falsi profeti». Erano profeti «scomodi», inopportuni, disobbedienti: ma non «falsi». L'angoscia di Mazzolari fu sino alla morte che nulla d'eretico o d'errato gli venisse provato e imputato, ma solo e sempre di «inopportuno».

La storia, con questi profeti e altri, perseguitati e emarginati, o ignorati, è crudele e insieme misteriosa e meravigliosa. Li scomunica la passione per la pace e l'obiezione di coscienza, per una Chiesa povera e libera, fedele a aperta a ogni rischio. Don Milani, per la difesa dell'obiezione di coscienza, venne assolto da vivo e condannato da morto. Mazzolari scamperà alla sanzione romana dell'obbligo del silenzio totale soltanto perché muore prima. Mazzolari anticipa in Italia tutti i grandi temi del Concilio, ma quasi nessuno glielo rese atto, se non Papa Giovanni.

Nel 1962, l'anno del Concilio, il Sant'Uffizio sconsiglia ancora, in una lettera al vescovo di Cremona, la diffusione e la lettura del libro *La più bella avventura* di Mazzolari. Questi, in un'altra occasione analoga, scrive al suo vescovo, Dario Bolognini, nel 1954: «*Mi vedo battuto ai margini come una pietra di scandalo. Può fidarsi il vescovo di un parroco di cui Roma anticipa la sepoltura?...*». E conclude: «*Bacio la vostra mano che mi benedice. Tutto è benedizione, anche "il segno dei chiodi", procuratomi da uomini che un cristiano può sempre baciare se nell'amore ch'egli porta alla Chiesa riesce ad accettare di soffrire per essa e dalle sue stesse mani*».

Ed il cardinale Montini, incaricato di eseguire la sentenza, il 21 gennaio 1959, a soli due mesi dalla morte, Mazzolari scrive: «*Il silenzio non mi spaventa, né mi spaventa il fine che pare umano. Ho la morte a due passi, la quale mi libererà da ogni potere dell'uomo*». Milani a sua volta, nel 1965, un anno prima della morte, scrive al cardinale Florit di Firenze: «*Penseo (...) che il seccato fosse un padre coerassato della generosità dei suoi figli apostoli (...). Dopo sette anni di questa illusione idillica, d'un tratto scopri la tragica realtà: la Curia fiorentina e il deserto erano un deserto!*».

Profeti scomodi ambedue, Mazzolari e Milani, oggi sono più letti che venerati come tali. Ma il loro grido contro le strutture devianti, la loro difficile ma totale obbedienza non sono stati vani. E la loro profezia dura e cammina ancora. Di veri profeti vivi, liberi e fedeli in Cristo come loro, è ancora ricca la Chiesa italiana. E tutti li conosciamo. Anche le loro indicazioni sul futuro stanno cominciando a realizzarsi. I vescovi del mondo, sono all'avanguardia della cultura della pace, la Caritas cattolica e garantisce di fatto il «servizio civile» degli obiettori di coscienza così cari a Mazzolari come a Milani. E la Chiesa italiana s'è impegnata a ricominciare proprio «dagli ultimi» che furono la passione di Mazzolari. E a Firenze ora è arcivescovo un compagno di seminario di don Milani.

Nazareno Fabbretti

Tra Khomeini e un «diavolo»

Le immagini lo mostravano in pantofole sulla neve. Un vecchio dalla barba bianca, circondato dai discepoli. Il mondo l'ha conosciuto attraverso quelle fotografie da Neauphle-le-Château, alle porte di Parigi, dove Khomeini aveva scelto di vivere il suo esilio. Era il gennaio del 1979. A Teheran lo Scià tentava inutilmente di arginare la marea del dissenso contro il regime.

L'ayatollah registrava appelli infuocati su nastri magnetici che li portavano nei più sperduti villaggi dell'Iran. Furono quei nastri a trascinare nelle strade di Teheran i milioni di dimostranti che hanno sconfitto Reza Pahlavi.

Ai giornalisti occidentali che si recavano a Neauphle-le-Château, Khomeini suscitava impressioni contrastanti. La sinistra, quella più estrema, lo immaginava nelle vesti del vendicatore, nell'atto di scacciare lo Scià reazionario e filo-americano. Solo la destra pareva prendere sul serio le sue profezie sulla Repubblica islamica e le minacce. E le imposizioni prese dal Corano.

Otto anni dopo, si può dire che hanno avuto ragione i più pessimisti. Neppure in Iran tutti avevano preso sul serio il voto sciita dell'Imam. Tecnocrati filo-occidentali, comunisti vicini a Mosca, speravano di utilizzarne il carisma. Invece sono stati i Guardiani della rivoluzione a prendere il potere. Complice anche l'avventurismo del «grande diavolo», l'irachene e sunnita Saddam Hussein.

Infatti, senza la guerra, sanguinosa e feroce come tutti i conflitti di religione, forse il «profeta» Khomeini sarebbe rimasto in disparte a Qom, o almeno non avrebbe dato l'avallo alla fazione più estremista dei suoi seguaci.

Ma la guerra c'è, e miete migliaia di vite quasi ogni giorno. Come ai tempi di Husayn, figlio di Alì e di Fatima, e della diffusione del mito del martirio nella religione sciita.

Questo è il punto. L'Islam è una religione che interviene fin nei risvolti interni della società e della politica. Tutti i Paesi musulmani hanno difficoltà a contenere l'invadenza del fondamentalismo. In genere, però, si tratta di regimi diretti da partiti con origini laiche e para-socialiste, come in Egitto e in Siria; oppure che hanno ai vertici dinastie consolidate come in Giordania o in Arabia Saudita. In Iran, invece, il potere è in mano ai religiosi, perché così è indotto dalla religione sciita e perché così hanno voluto le vicende storiche. Non c'è freno, dunque, alle contraddizioni esistenti tra il dettame coranico e la civiltà moderna.

Così può succedere che i bambini vengano mandati sui campi di mine, e morire maciullati per sgomberare la strada alle autoblindo. O che agli oppositori condannati a morte vengano prelevati gli occhi e altri organi da trapiantare sui feriti nella guerra con l'Iraq.

Per l'Occidente, questa è barbarie. Ma i profeti non hanno mai badato molto al parere dei loro presunti nemici.

Silvano Costanzo

Fuggite i Nostradamus

«Sono tanti», dice il futurologo Roberto Vacca, «non fidatevi delle formule magiche sul domani»

Ha senso parlare di profeti nell'epoca del computer?

«*Sì, e ritengo abbia ragione Primo Levi quando diceva: guardiamoci dai falsi profeti, e siccome è difficile distinguere quelli falsi da quelli veri, guardiamoci da tutti i profeti*».

Per Roberto Vacca, professore di Ingegneria dei sistemi al Politecnico di Milano, autore di saggi di successo come *Medioevo prossimo venturo*, *Dio e il computer*, *Rinascimento prossimo venturo*, il primo comandamento da seguire davanti a quanti indossano con disinvoltura i panni di Nostradamus è uno solo: diffidare.

Chi sono i Nostradamus di oggi?

«*Tanti. E da fuggire sono soprattutto quelli che pretendono di prevedere il futuro con formule magiche*».

Per esempio?

«*Tutti quelli che hanno una fede cieca nella storicità: cioè in una interpretazione della storia che li porta a dire: visto che i meccanismi della storia sono stati interpretati una volta per tutte da un uomo o da un'ideologia, approderemo inevitabilmente a quanto è stato previsto da questa sacra storia. I marxisti ingenui sono dei falsi profeti. Chi viceversa cerca di fare affermazioni dopo avere effettivamente indagato sui fatti, chi si pronuncia sui modi di funzionamento della società dopo aver controllato sulla base di studi seri e accurati, costui ha più speranza di azzeccarci. Anche se, come diceva il fisico Bohr, fare previsioni è molto difficile, specialmente se riguardano l'avvenire*».

Quali profeti hanno ricevuto le più secche smentite?

«*Sono stati parecchi, però c'è anche qualcuno che ha indovinato. Facciamo due esempi. Il primo è quello di Carrol Wilson che a metà degli Anni Settanta diresse un gruppo di studio sulle strategie energetiche alternative. Le sue previsioni per gli Anni Ottanta consideravano che il prezzo del petrolio arrivasse a un massimo di 17 dollari a BI al barile. Quando uscì il suo voluminoso studio sul futuro energetico, già il petrolio aveva superato i 20 dollari per toccare poi i 30-35 al barile. Wilson fu un profeta di scarsa immaginazione.*

«*Viceversa il premio Nobel Milton Friedman, proprio nel '75, quando il petrolio era arrivato a 10 dollari, disse che negli anni successivi sarebbe di nuovo sceso ai dieci dollari: il è sbagliato di poco, visto che le tariffe cambiano oggi dai 15 ai 13 dollari al barile. L'interessante però non è l'indovinare o meno. Interessante è produrre una serie di ragionamenti, tali da dimostrare che si è effettuato il mantenimento di un determinato fenomeno*».

Perché tanti pessimisti sul nostro futuro?

«*Perché oggi, in misura molto maggiore rispetto al passato, abbiamo strumenti di indagine che ci consentono di prevedere situazioni negative per il futuro. Siamo addirittura in grado di calcolare quante probabilità esistono che un enorme asteroide lungo una decina di chilometri, «ficcato», possa quest'anno precipitare sulla Terra. Per un colpo di volta in è passato vicino, 200-300 mila chilometri, più vicino rispetto alla Luna. Ma con gli strumenti di cui disponiamo, possiamo prevedere se ci colpirà o meno. E' la tesi che sostengo nel mio ultimo libro, Rinascimento prossimo venturo: ai profeti di sventura rispondiamo di avere molti più mezzi per difenderci che non in passato. Anche se sono complessi e molto spesso non vengono usati.*

«*Se i nostri calcoli dimostreranno che l'asteroide potrà colpire la Terra e provocare cataclismi giganteschi, potremmo avviare un piano per colpirlo e disintegrarlo con i missili nucleari. Non è il caso, dunque, che ci disperiamo prima del tempo*».

Mauro Anselmo

E Verdiglione attacca

Dice lo psicoanalista sotto giudizio: «Io non sono un padrone degli spiriti» - «Importa che ci sia tolleranza»

«*Posso essere antipatico, odioso, posso perdermi male, avere il vizio in un modo o nell'altro, la crudeltà coloriti, però non è questo che importa. Importa che ci sia tolleranza, altrimenti tutto diventa falsa profezia*».

Mi ha appunto stato accusato di essere un «falso profeta», processato e condannato in primo grado.

«*Sì, il mio è stato un processo al falso profeta. Ma io sarei troppo onorato se dovessi essere qualificato come tale. Falsi profeti sono stati Cristo, Giordano Bruno, Galileo. Sono coloro che hanno avuto un ruolo di autori della storia e anche della prospettiva dell'Occidente*».

Oggi, per Armando Verdiglione, inizia il processo d'appello. E ieri, domenica di vigilia, mentre si svolgeva il convegno internazionale organizzato dalla sua fondazione, lo psicoanalista milanese era già lanciato in pieno contraddittorio. Condannato a quattro anni e mezzo per circonvenzione d'incapace, truffa, estorsione, pesantemente attaccato da intellettuali, giornalisti, psicoanalisti e scrittori, dopo che negli anni del successo della sua Fondazione e delle sue società ai congressi internazionali da lui organizzati, e sulle sue riviste come *Spirali*, erano in molti a far la fila.

La storia di Verdiglione e del suo «Movimento freudiano internazionale» è quella di un'inarrestabile ascesa, anche economica, e di un repentina caduta. Dopo la laurea alla Cattolica e la frequentazione, in Francia, della scuola dello psicoanalista-filosofo Jacques Lacan, in porta dalla Milano aveva visto crescere a dismisura le attività del giovane psicoanalista: seminari, iniziative editoriali, infine la Fondazione, molte società, due lussuose sedi proprio davanti al Duomo, una, e nell'antica Villa Borromeo acquistata e restaurata a Senago, l'altra.

Poi la scandalo, le denunce, i primi «pentiti» che lo accusavano d'essere stati costretti a versare ingenti somme di denaro alle società che facevano capo alla Fondazione. Lui, Verdiglione, è indignato ma freddo.

«*Il processo è stato il corollario di una serie di attacchi che in 15 anni giravano intorno all'idea del falso profeta. E durante il dibattimento di primo grado non c'è stata differenza di atteggiamenti nei miei confronti, ma solo unanimità di linciaggio. Prese di posizioni divergenti c'erano in passato, e ricominciano a esserci, un po', ora. In fin dei conti sono uno psicoanalista italiano noto all'estero. Dicano che lo proferta ha un rapporto con il cristianesimo, con l'isteria, dà luogo anche al sogno apocalittico. Ma tutto ciò non mi riguarda. Nel mio caso si tratta semplicemente di una scienza*».

Eppure durante il processo il suo cenacolo veniva descritto in termini quasi religiosi, un po' come un il parla dell'organizzazione dei «Dianetici», anch'essi sotto inchiesta: venerazione del capo, offerta di somme di denaro, rinunce.

«*Sono veramente indignato per questo accostamento. Non si possono fare analogie, un Paese che vive di analogia è un Paese che vive nel totalitarismo. Eppure io ne sono stato vittima: quando si è detto che non c'erano prove, però per analogia era possibile creare il reato. Il reato di plagio non c'è, ma per analogia diciamo che è estorsione*».

Però è stato proprio il clima all'interno della Fondazione a metterla nei guai.

«*In questo campo si può dire qualsiasi fesseria. Quando c'è una cosa vuota, non si dice c'è una cosa vuota, ma che c'è un padrone. Nel mio caso un padrone degli spiriti. Questa è l'idiozia eretta a sistema. Nei miei gruppi non c'è mai stato alcun aspetto religioso. I veri suoni, i veri guru sono altri, hanno un potere preciso nel Paese e possono dettar legge, attenersi a trasgredire alle regole del gioco*».

Falso profeta, truffatore, perseguitato? Da Parigi arrivano Glucksmann e Bernard Henry Levi, i «nuovi filosofi», eventolando una pagina di *Le Monde* con un appello in suo favore firmato da quarantasette intellettuali francesi, compreso Eugène Ionesco. Gli italiani sono muti, nessi sembrano aspettare gli eventi. E la pausa, intanto, torna ai magistrati.

Mario Baudino

Satana e schiavi del sesso

«*Ho sposato un cane, con un'altra ragazza, poi ne abbiamo bevuto insieme il sangue. L'aveva ordinato lui, il profeta*», e indicava quel tipo pelato che di cannibalico non aveva niente.

Il «profeta», che si proclamava Satana o un Gran Chingon, come lo chiamavano i suoi sei sleves (schiavi del sesso), era Charles Manson, l'uomo considerato con le sue sètte come responsabile del massacro compiuto il 9 agosto 1969 presso Los Angeles, dove furono trucidati e coltellate e a colpi di pistola l'attrice Sharon Tate, moglie del regista Roman Polanski, incinta di otto mesi, insieme con gli amici della sua bella casa.

Manson non cercò di giustificarsi, convinto che nessuno avrebbe potuto capirlo. Narrò poi com'era nata la sua «famiglia» fondata su ragazze soggiogate che uccidevano a un semplice comando, nei sacrifici, grotteschi altari di legno, perfino cremazioni portatili per cancellare ogni frammento osseo sospetto, l'«erba del diavolo», l'LSD, l'amore di gruppo, il sacrificio.

Dal giugno 1968 la polizia californiana, che del profeta non sapeva ancora nulla, non riusciva a spiegarsi i molti cani scuoiati e dissanguati rinvenuti nella zona fra San José, Santa Cruz e Los Gatos. Di riti sacrificali se ne parlò soltanto al processo quando si aprì un orribile gomitolo di nefandezze e si scoprì dell'esistenza di altre sette, gruppi di bikers (motociclisti) come i Jokers Out of Hell (Acrobati dell'inferno), i Satan's Slaves (Schiavi di Satana), gli Straight Satans (Satanassi puri) ragune i Coffin Makers (Fabbricanti di bare).

Di arresi dal sedativo e P. obbedendo agli ordini del loro Gran Chingon, spaccavano il petto alla vittima designata, le prelevavano il cuore e lo divoravano.

Le ragazze di Manson, incappucciate durante le «operazioni», erano giunte al delitto dopo una lunga scia di scippi e misfatti stradali.

Susan Atkins raccontò ai giudici: «*Venne un uomo con la chitarra e prima ancora di vederlo lui ascoltai dalla sua voce. Lui era il mio profeta e per lui noi abbiamo abbandonato la società, tutto. Manson è Cristo, lo sono con lui e lui è in me*».

Dopo due suicidi mancati, ex ballerina, un tuffo nella marijuana e LSD, si trovò fra le braccia di Manson che la mise incinta. Questo l'individuo che, semianalfabeta, adorava la svastica e segnava di cambiare il mondo con un groviglio di idee lotti simili a quelle di altre sette sparse nel sottobosco di un'America incredibile.

Clamoroso il suicidio collettivo che all'inizio di dicembre del 1978 si perpetrò in Guyana, nell'insediamento agricolo di Jonestville, nella giungla: si scoprirono oltre novecento cadaveri ammucchiati, uomini, donne, bambini, gente di ogni età. «Papà Jim Jones», il «profeta», aveva ordinato l'ecatombe servendosi la polizia addosso dopo che la setta aveva ucciso il deputato americano Leo Ryan.

Fondatore della chiesa da lui denominata *Tempio del Popolo*, Jones sosteneva di parlare direttamente con l'Altissimo il quale gli rivelava che l'Indianapolis sarebbe stata distrutta da un'esplosione nucleare. A lui il compito, quindi, di portare altrove i suoi fedeli.

In una lunga peregrinazione, ora finita in Guyana, Trovò sostegno persino in qualche parlamentare degli Stati Uniti, addirittura un appoggio da Rosalynn Carter, la moglie del futuro Presidente che, divenuta *First Lady* dopo la campagna elettorale del 1976 — durante la quale era stata a visitare Jones e la comunità — continuò a scrivergli dalla Casa Bianca, così come fece il vicepresidente Mondale.

Quando intuì che il tempio stava per crollargli addosso e che l'avrebbero incriminato come un qualsiasi assassino, Jones dispose per i suoi seguaci una gran bevuta di succo di pompelmo avvelenato.

Coloro che rifiutarono furono lasciati a raffiche di mitra. Dopo il suicidio collettivo e il massacro, Jones si uccise con un colpo di rivoltella. Cinque giorni dopo, un invasato urlava a San Francisco di essere «il nuovo Jones»: «*La potenza del profeta è entrata in me, si è trasmessa a me*», asseriva, e fondò un nuovo «tempio» trovando immediatamente almeno cinanta adepti.

La magia, bianca o nera, ha le sue regole. La medicina, soprattutto la psichiatria, ha le proprie spiegazioni.

Renzo Rossotti

Levy e i «bugiardi messia»

«*Io appartengo anche alla storia del giudaismo, e per un ebreo tutti i messia sono falsi messia*».

Bernard-Henri Lévy, a Milano per il processo Verdiglione (in segno di solidarietà con lo psicoanalista), non ha dubbi: proprio l'ebraismo e il cristianesimo sono il miglior antidoto contro la tentazione a vedere dovunque messia, profeti e falsi profeti.

«*Una persona che pretenda di incarnare la funzione messianica è per definizione un falso messia. Ce ne sono stati alcuni "spettacolari" come Sabbatai Zevi, finito a Costantinopoli, nel Diciottesimo Secolo, in modo atroce e insieme burlesco. E' un caso limite, ricostruito magistralmente in un libro di Gershom Sholem, ma in generale tutti i messia sono appunto falsi*».

E' necessario quindi un atteggiamento di diffidenza? «*Ciò che è importante culturalmente è proprio squalificare oggi, chi pretenda di essere un profeta, di assolvere a una funzione messianica*».

Henri Lévy fa un esempio politico: i dirigenti rivoluzionari moderni. «*Pretendono di incarnare la fine dei tempi, la fine della storia, perché il messia è uno che dice: la fine dei tempi è arrivata. Se leggiamo Mao Tse Tung, ci troviamo di fronte a testi messianici. E' importante, ogni volta che qualcuno voglia attribuirsi questa funzione, dire: attenzione, falso messia, falso profeta*».

L'est capofila dei «nuovi filosofi», nei suoi libri, non ha risparmiato critiche pesantissime proprio al leader politici e culturali. Nell'81 ha accusato la Francia, tutta intera, di razzismo, antisemitismo, fascismo, in un saggio che si intitolava provocatoriamente *L'ideologia francese*. E nell'84 ha dedicato all'aspetto nefasto dell'ideologia un romanzo, *Il diavolo in testa*, in cui il protagonista viene travolto dalla sua eredità «rivoluzionaria» del '68.

Ma perché, allora, è più difficile smascherare i falsi messia quando parlano di politica che, ad esempio, quando parlano di religione?

«*Perché c'è nella comunità umana un bisogno profetico. Se l'umanità è ammalata di qualche cosa, è proprio di credulità. Ed è la credulità la cosa più difficile da evitare. Per questo abbiamo un gran bisogno di ateismo nelle società moderne, che sono troppo credenti; troppo religiose, troppo superstiziose. Di qui l'importanza dei discorsi che "raffreddano" la credulità. Due di questi sono importantissimi: quello ebraico e quello cristiano. Sono macchine contro l'idolatria, contro il falso profetismo*».

Non smentiranno però «macchine» di ateismo. «*Lo sono, se per ateismo intendiamo il desiderio di popolare il mondo di dei, instaliare falsi profeti, sacralizzare in ogni istante uomini investiti da una funzione messianica. In questo senso la Bibbia è il testimo di ateismo più radicale della storia umana*».

Un correttivo valido anche oggi?

«*Sì, un discorso molto importante e attuale. Siamo circondati da teismo: l'idolatria dei falsi profeti, della scienza, del popolo, non importa che cosa o chi. La Bibbia non cessa di mettere in guardia contro i falsi dei, i falsi profeti, i falsi messia. E' un discorso che raccomanda meno religione possibile. L'umanità ha una tendenza spontanea a produrre religione in modo eccessivo, disordinato. Il cristianesimo ha una funzione rivelatrice*».

m. bar.

A colloquio con Gioannini della Clinica di malattie infettive

L'Aids non è la nuova peste Ingiustificato l'allarmismo

Con una capillare campagna di informazione è possibile ridurre i rischi di contagio

Nonostante il continuo aumento dei casi di sieropositività (e di conseguenza di Aids vera e propria) e anche di fronte alle allarmanti proiezioni sui prossimi anni, che annunciano diecimila ammalati in Italia entro il 1991, le preoccupazioni sul diffondersi della «sindrome da immunodeficienza acquisita» sono «poco giustificate»: lo afferma il professor Paolo Gioannini, direttore della Clinica di malattie infettive dell'ospedale Amedeo di Savoia.

L'informazione sull'Aids, sui rischi del contagio e sulle precauzioni per evitarlo, «è necessaria, deve anche essere capillare, ma ha l'obbligo di essere obiettiva, serrata, non distorta, prescindendo da atteggiamenti sconfinanti nel terrorismo psicologico che non tengono alcun conto delle conseguenze sui pazienti e sulle loro famiglie», sostiene il clinico. Il prof Gioannini è, infatti, sostanzialmente d'accordo con le dichiarazioni del suo collega bolognese, il prof. Chiodo, indignato per la pubblicità («devastante») data, con nomi e cognomi, alla morte per Aids di due bambini ricoverati nell'Istituto malattie infettive del Sant'Orsola da lui diretto.

Continua: «Non so che cosa abbia detto Chiodo, ma è certo che occorre evitare di diffondere notizie inesatte e terrorismi, in cerca di inutili scoop: e in questo errore non cadono solo certi giornalisti ma anche molti medici e specialisti che scrivono su quotidiani e periodici ad alta tiratura... Ho visto troppa gente venire da noi angosciata, spaventatissima per aver letto falsità o esagerazioni. E quanti ti lasciano andare ad atteggiamenti fatalistici per il solo accertamento della loro sieropositività: convinti di aver poco da vivere, e quindi da perdere, alcuni sono anche capaci di comportamenti illogici, o addirittura criminali, come il contagio volontario di altri».

Ad essere per ora poco o male informato è anche il personale medico e paramedico: «A loro soprattutto bisogna provvedere, e il più in fretta possibile. Non si può accettare che il direttore di una clinica mi telefoni, allarmatissimo, per dirmi che ha tremila casi di Aids, e poi scopra che si tratta di trenta sieropositivi, di cui solo una minima parte contrarrano in seguito l'immunodeficienza letale», lamenta con pacata ironia il prof. Gioannini.

Tutti coloro che si presentano all'Amedeo di Savoia («le cui strutture andrebbero potenziate, lavoriamo in condizioni difficili») e vengono riconosciuti «positivi» sono controllati continuamente, con esami ripetuti periodicamente. Ai portatori sani i medici forniscono ragguagli precisi sulle precauzioni da prendere per non diffondere ulteriormente il virus. Sono soprattutto quelle sull'uso delle siringhe da parte dei tossicodipendenti e sui rapporti sessuali (anche fra eterosessuali) di cui si parla di continuo: evitare scambi di sangue o sperma, rapporti promiscui o violenti, usare il più possibile il profilattico.

Un ricercatore inglese, John Seale, da tempo ritenuto un «catastrofista» (afferma anche che il virus sarebbe il prodotto di un «errore» commesso in un laboratorio militare, ma il professor Roberto Chiodo, scopritore dell'*Hiv III*, lo ha già smentito con prove convincenti), sostiene che ci troviamo di fronte, con l'Aids, non a un'epidemia ma a una pandemia, che potrebbe provocare nell'arco di 20-30 anni la morte di metà della popolazione mondiale...

Conclude il clinico: «Che si tratti di pandemia è un'ovietà, visto che non abbiamo a che fare con un'infezione diffusa in tutto il mondo. Su quelle previsioni da fine della razza umana ho molti dubbi, mi sembrano gratuite. Anche le più drammatiche, ma per sempre più accettabili, proiezioni sul prossimo decennio, potrebbero essere ridimensionate: la gente, più informata, si comporterà con sempre maggior cautela e la diffusione del virus sarà rallentata. L'umanità ne ha viste di peggio, con la peste, il colera, la febbre gialla. Sconfiggeremo anche l'Aids: un problema grave, ma da affrontare con serenità. Come diceva Winston Churchill, né paura né disperazione...».

Maurizio Spatola

Coppie che si cercano e scambi di partner sotto la neve

Il valzer del sesso al Valentino

Carosello di auto dopo le 21 davanti al castello, ma anche ai Giardini Reali e al parco Ruffini - Incontri che avvengono da anni - Con i fari i segnali di richiamo - Un giovane racconta le sue avventure

Il valzer del sesso s'inizia alle 9 di sera. Coppie che si cercano per vivere un sabato d'amore proibito, giovani che sperano in un'avventura offerta da chi ha il vizio.

E' un carosello di auto che danza tra il castello del Valentino, viale Bolardi dietro Torino Esposizioni, fin dietro la sezione dei vigili urbani di corso Moncalieri. Ma si dice ci siano altre «zone calde» nella città che si va coricando sotto la coltre di neve: i Giardini Reali dietro piazza Castello, il parco Ruffini, il vecchio dazio di Moncalieri.

Con i fari della macchina c'è chi fa gli occhi dolci. «E' una coppia che ti vuol far sapere che fa gli cui bene — racconta un ragazzo su un'Alfa —. E' come se quelli ti ti facessero l'occhiolino, sai?».

E poi che succede?

Il giovane è frastornato, guarda l'auto da cui gli vengono poste le domande, ha un po' di diffidenza nel rispondere, ma infine dà consigli, racconta sue esperienze: «E poi si va... auto, o se ti lo consentono li segui fino a casa loro. Certo devi farti conoscere. La prima volta non si rimedia, devi venire qui spesso».

Una volta raggiunto il posto, si consuma: lei offre corpo e carezze, «si concede, lui guarda, e fa altro...Se sei in coppia c'è lo scambio. Guarda quell'auto: sono marito e moglie, quelli lì non vogliono il terzo incomodo, cercano maschio e femmina, poi giocano fra loro».

Sono più numerosi gli uomini soli che si mettono in mostra e s'aggirano nervosi lì un posto all'altro che non le coppie alla ricerca di un palo d'ore proibite, vissute in diretta piuttosto che immaginate sulle pagine di una rivista pornografica o vedendo un film a luci rosse.

Ma questa serata di freddo e di neve è atipica?

«Anni fa lì che giravo bene. Ora si sono fatti più furbi. Chi incontri se li organizzano attraverso gli annunci sui giornali. Comunque, c'è chi vuole un rapporto con un'altra coppia, chi vuole il terzo, chi usa la ragazza, magari un'amica, come una perché è ricchissa» commenta un altro giovane lì una 128.

Proprio così, questa «sagra del piacere» si svolge da anni. I vigili confermano i «si dice»: la Buoncostume, ogni tanto, perlustra le zone. Da questi giri il valzer non è mai venuto un reato. I protagonisti si muovono con riservatezza, con precauzione. Non danno fastidio. Il dialogo cifrato si svolge esclusivamente da una vettura all'altra.

Le auto continuano la ronda. Qualche vettura arrosta, si mette in vetrina a luci spente. Qua e là un «occhiolino». Uomini che passeggiano.

«Sono le compare» spiega un terzo.

Le campane?

«Sì, li chiamiamo così, forse perché stanno in compagnia, in prossimità di chi si è appostato per curiare. Se gli fanno l'occhiolino loro sono pronti».

Anche per soldi?

«No, non sono prostituti».

A te è capitato?

«Mi è capitato una volta, ma io ci vengo poco. Ero con un amico, passeggiavamo lungo il fiume. Lei ci è passata lì fianco. Era bella-bella, venticinque anni non di più. Era scesa da un'auto targata Alessandria. Il mio amico l'ha seguita. Dopo un po' è toccato a me. Una fata».

Una fata con marito?

«Lui lì è passato davanti due volte, poi si è messo dietro un cespuglio».

Devi piacere a lui: «E' lui che sceglie, devi andargli, se ti sai rendere simpatico, se ci sai fare, qui non perdi molte serate» aggiunge il ragazzo dell'Alfa.

La neve continua a scendere, l'auto a girare, non si sa più distinguere chi è qui per il «cambio» o chi è venuto per scivolare tra cofanetti e sponde.

Il valzer, verso mezzanotte, batte la fiacca. Le coppie sono sempre meno. Sono scomparse le auto targate Va, Cn, Al. Dietro i vetri appannati si distinguono sempre più teste sole, con occhi che ti scrutano attraverso il parabrezza spiato a ramarro.

Dev'essere arrivata conclusione per chi si era acceso e dovrà andar a dormire con i suoi bollori.

«E' come quando si va in discoteca — commenta una «campana» —, se cerichi bene, ma quante volte si va in bianco?».

Ma di questo «ballo», anche se lì va bene, non resta neppure un indirizzo, un rapporto, quando non corri rischi di brutte avventure, per non dire di prenderti qualche malattia.

«Per gli indirizzi, anche se li hai non servono più, quelli cercano sempre in nottata. Per i rischi sì, devi stare attento, c'è anche il maniaco. Per le malattie, certo, devi sapere con chi hai a che fare, e poi qualche precauzione la puoi prendere».

Due rintocchi. Anche il Valentino del vizio, per stanotte, chiude.

c. s. s.

Ultrà ad Heysel, ucciso da un'overdose di eroina

E' la prima vittima della droga nel 1987 - Trovato agonizzante in un bagno della comunità Santa Maria della Rotonda di Agliè dove era in cura per disintossicarsi - Gli amici: «Sembrava fuori dal problema, forse ha avuto un attimo di sbandamento»

Claudio Ardito

Claudio Ardito, un impiegato di 27 anni residente a Torino in corso Grosseto 291, che stava cercando di disintossicarsi dall'eroina nel centro di Santa Maria della Rotonda, ad Agliè, è morto ieri mattina probabilmente per overdose. All'alba avrebbe dovuto partire per andare a vedere la partita a Brescia, ma gli amici che sono andati a prenderlo l'hanno trovato in fin di vita chiuso nel bagno; a terra una siringa ancora mezza piena. Una corsa fino all'ospedale di Castellamonte, un massaggio cardiaco, la respirazione bocca a bocca non sono serviti a salvarlo. La salma verrà sottoposta ad autopsia. Le indagini sono dei carabinieri di Agliè.

Il giovane era tossicodipendente da almeno cinque anni; venne arrestato a Bruxelles dopo la tragedia dello stadio di Heysel e scontò due mesi di galera prima di tornare in Italia. Aveva lavorato alla Cassa di Risparmio, ma la condanna gli costò il posto. Riprese a lavorare nell'ufficio di un commercialista e intanto cercava di uscire dalla schiavitù dell'eroina. Da alcuni mesi era ospite della comunità di padre Giordano, prete operaio, che da sette anni si occupa del recupero e del reinserimento dei tossicomani. Gli ospiti non sono mai più di una ventina. Lavorano la campagna, vivono in un piccolo caseggiato barocco sulla punta di una collina, in mezzo ai boschi a pochi chilometri da Agliè.

Claudio sembrava ormai fuori pericolo, lavorava, dormiva nell'alloggio che la comunità ha affittato a Torino per i ragazzi già nella seconda fase della cura, ma tutti i weekend li passano ad Agliè. Un attimo di sbandamento, forse l'incontro con qualche conoscente o spacciatore, gli sono stati fatali.

Le famiglie del «Turin park» di corso Unione Sovietica passano al contrattacco

E il condominio diventò Fort Apache con lo sceriffo pronto a difenderlo

L'iniziativa dopo rapine, sequestri, scippi subiti alla fine dell'86 - Nelle vicinanze una «riserva» di drogati

Un intero condominio torinese ha assoldato uno «sceriffo» armato di pistola per difendersi dai ladri e dai rapinatori. Duecentonovantotto famiglie chiedono aiuto ad una guardia giurata per rompere l'accerchiamento dei malviventi che li hanno «assediati» durante le vacanze natalizie, come a Fort Apache.

Tra Natale e Capodanno, le «cronache nere» del «Turin Park», un centro residenziale all'angolo di corso Unione Sovietica con corso Cosenza (quartiere Santa Rita), hanno registrato due rapine con sparatoria in strada delle vittime, costrette a salire in casa e ad aprire i loro alloggi ai banditi; un'intera famiglia sequestrata nella notte nella propria abitazione; una ragazza minacciata con un coltello alla gola.

Paura, rabbia e reazioni si accavallano in un moderno residence a mezza strada tra lo stadio comunale e gli stabilimenti della Fiat Mirafiori. Quindici scale, un lungo porticato che le collega, una pianta ad «u» con in mezzo un piccolo parco, il campo da tennis, la piscina e un club condominiale, un centralino telefonico interno. Alle spalle, tra via Paolo Sarpi e corso Unione Sovietica, una strada privata su cui si affacciano soltanto magazzini e officine. Da anni, è diventata la «riserva di caccia» di decine di tossicodipendenti. Siringhe e fialette vuote di acqua distillata sono i «segni» consueti e angosciantidi quelle presenze. «Turin Park» è come un paese nella città, un'isola di centinaia di abitanti, le sue assemblee di condominio assomigliano a un Consiglio comunale.

Il condominio di c. Unione Sovietica difeso da uno «sceriffo»

E Riccardo Leproni, geometra in pensione e amministratore, è come un sindaco. Una settimana fa, subissato dalle telefonate e dai timori dei suoi condomini, ha stipulato un contratto con la «Fargo», una società di sorveglianza privata. Tutte le notti, un «vigilante» percorrerà ininterrottamente le centinaia e centinaia di metri dei marciapiedi e dei porticati del «residence», la sua presenza e la pistola nella fondina tenteranno di rompere l'«assedio».

«La sorveglianza notturna non è una novità — spiega Leproni —. Da sempre abbiamo il servizio dei Cittadini dell'Ordine. Fanno due giri ogni notte e devono bollare la cartolina a cinque stazioni diverse. Ma, evidentemente, non bastava. Adesso abbiamo lo "sceriffo" e, se non sarà sufficiente, ne prenderemo degli altri...».

Nelle parole di Leproni anche il racconto dei «colpi» natalizi, dal 25 dicembre al 1° gennaio: «Si è cominciato con le scale 8 e la famiglia Scagliarini. Erano le 3 di notte: i genitori erano fuori Torino, ma i rapinatori hanno atteso il figlio sotto il portacato. La minaccia di un coltello e poi sono saliti con l'ascensore. Hanno portato via oro e denaro. Pochi giorni dopo, stessa scena alla scala 12, famiglia Bartalesi. Questa volta, però, i genitori erano in casa e stavano dormendo. I banditi erano in due, con il passamontagna, un coltello e una pistola. Sono rimasti per tre quarti d'ora nell'alloggio». In pieno giorno, nella via privata, è avvenuta invece l'aggressione alla ragazza. «Un giovane l'ha assalita con un coltello alla gola. Ma è arrivato il fidanzato che ha preso a bottigliate in testa il bandito, mettendolo in fuga. Drogati in crisi di astinenza o a caccia di denaro? Mi pare la risposta più plausibile».

L'ultimo episodio è di sabato scorso. Ore 11, ancora sul marciapiede della via privata. Una donna si sente seguita da due ragazzi, si getta verso la porta di un magazzino ma la trova chiusa, lo «scippo» è inevitabile.

Questa sera, intanto, arriva lo «sceriffo» e a «Fort Apache» si comincia a sperare. Il tutto a non più di 300 metri, in linea d'aria, dal commissariato Mirafiori, dove i funzionari forniscono altri dati «neri» alle cronache della zona: nel solo mese di dicembre, 23 «scippi», 10 rapine e 350 furti d'auto.

Ettore Boffano

Negativi i primi sopralluoghi di giostrai e funzionari del Comune

Le giostre vicino a To-Esposizioni Il posto non piace proprio a nessuno

Contraria anche la direzione - La zona dell'ex galoppatoio carente di parcheggi - Potrebbe ospitare soltanto 42 attrazioni invece di 106

Giostre trasferite da piazza Vittorio al Valentino: l'ha finalmente stabilito la giunta ma, a giudicare dalle ultime novità in proposito, non sembra essere della l'ultima parola. Lo fanno sospettare due comunicati dell'ultima ora, rispettivamente firmati dal gruppo di giostrai e funzionari comunali incaricati di un sopralluogo nella nuova zona e da To-Expo, nelle cui adiacenze dovrebbe sistemarsi lo spettacolo viaggiante: entrambe le prese di posizione per nulla incoraggianti rispetto al tracciato in programma.

Sottolineano giostrai e funzionari, dopo la perlustrazione dell'area tra viale Cappi all'angolo di viale Crivelli e viale Medaglia d'Oro: «Si è constatata la mancanza assoluta di superficie per le grandi attrazioni e pertanto si ritiene opportuno far rilevare una carenza funzionale del Parco. In merito alle aiuole sistemate all'angolo di viale Crivelli e in viale Medaglie d'Oro, inoltre, la collocazione delle attrazioni presenta notevoli difficoltà di adattamento in relazione all'instabilità del fondo e all'accessibilità al pubblico».

Ed ecco una conclusione che non mancherà di suscitare nuove polemiche e che per i giostrai vale una sconfessione ufficiale dell'ipotesi: «Dopo la verifica, risulta una disponibilità di spazio per l'insediamento di 42 attrazioni sulle 106 attrazioni ospitate in piazza Vittorio Veneto nell'86».

Giostre che in categoria, più che mai sul piede di guerra «di fronte all'assurdità di un trasferimento complesso e traumatico tanto più che il carnevale ormai alle porte, comprese montaggio e smontaggio, si esaurirà dal 3 febbraio al 3 marzo» risulta decisa a non smembrare in nessun modo.

Perplessità anche da parte di To-Expo. Mettono le mani avanti i responsabili: «Per desiderato proporre la massima collaborazione per la riuscita di iniziative torinesi di scopo, è prevista nel quinto padiglione sottostante alla zona dell'ex galoppatoio la rassegna "Juniorfilm" in programma dal 28 febbraio al primo marzo». Anticipando teoricamente un ottimo accostamento tra giostre e ragazzi che in pratica rischia invece di creare grossi problemi.

Infatti «l'occupazione di tutte le aree circostanti con iniziative di altra natura non è compatibile con lo svolgimento della suddetta manifestazione, tra l'altro ampiamente appoggiata dagli organi regionali e comunali, che necessita di libero accesso a tutte le ore del giorno», richiedendo inoltre «ampia disponibilità dei parcheggi adiacenti in prospettivo del prevedibile affollamento».

Ne deriva che «considerazioni di tutela dei visitatori, nella doppia ampliazione della prevenzione incendi e dell'ordine pubblico, richiedono che le aree circostanti non siano occupate con tendoni fissi tali da turbare il regolare sfollamento». Nulla su tutta la linea, in conclusione. Anche perché «la fornitura di energia elettrica richiesta tramite i pannelli di alimentazione di To-Expo non è possibile, in quanto non esistono validi punti di prelievo in grado di sopportare senza danni carichi elevati mentre la maggior parte dell'energia disponibile dovrà essere destinata a Expojunior '87».

Avevano un anziano come schiavo Prendevano tutto e lo picchiavano

Vivevano da padroni in casa sua - Rinvio a giudizio per due giovani coniugi e le rispettive madri

Conquistano la fiducia di un vecchio, poi lo picchiano, lo affamano, lo derubano per mesi. E lo avrebbero spogliato di tutto se qualcuno non avesse intralciato il loro piano.

Questo emerge dall'ordinanza di rinvio a giudizio — giudice istruttore Marilinda Mineccia — per una giovane coppia di coniugi, Carmine D'Arcangelo, 21 anni, e Rosalba Mancini, 22 anni. Imputazione: circonvenzione d'incapace e maltrattamenti. Circonvenzione d'incapace anche per la madre della Mancini, Anna Zito, e quella di D'Arcangelo, Letizia Carassi. Vittima di angherie e raggiri è un anziano signore quasi completamente sordo, Vincenzo Oriani, 65 anni.

Morta la sorella nell'83, il signor Oriani si mondo restano un lontano cugino e un'amica di famiglia, Clara Argentini. E' quest'ultima a occuparsi di lui: diventa sua procuratrice, gli assicura assistenza e una vita agiata nell'alloggio di proprietà, via Ormea 40. Ma nel giugno '85 la fidata governante di Oriani s'ammala. Per trovare degna sostituzione, la signora Argentini si rivolge a una suora laica. E in via Ormea arriva Rosalba Mancini.

Sposata, una bimba di pochi mesi, gentile, «Rosy» conquista la simpatia del suo anziano assistito. Gli porta in casa marito e bambina, lo coinvolge in una nuova fittizia familiare. Anche Letizia Carassi e Anna Zito vanno e vengono dall'appartamento. Non viene più, invece, Clara Argentini: «La Mancini un giorno mi ha detto che mi ero approfittata di Vincenzo, e lui non voleva vedermi più — ha poi dichiarato la donna al giudice —. E mi ha diffidato dall'occuparmene ancora». Infatti, nel gennaio '86 l'anziano signore ritira la procura a Clara Argentini. Procuratrice, ora, è Rosalba Mancini.

In poche settimane, l'alloggio è intestato ai due coniugi: valore 140 milioni, prezzo di vendita 35 milioni mai corrisposti. E dal conto corrente 60 milioni spariscono in due mesi: assegni alla Carassi e alla Zito, donazioni per la bambina. Un bancario e la signora Argentini, inaspettati e allarmati, contattano il lontano parente di Vincenzo Oriani. A febbraio l'esposto è in Procura. Quel che emerge dall'indagine indigna e commuove.

«Sono venuto solo perché mi hanno detto che altrimenti mi chiudete in istituto. Ma le persone con cui abito mi trattano abbastanza bene, voglio stare con loro» dice in un primo tempo Oriani al magistrato. Poi, al secondo colloquio, si apre: «La ringrazio, mi ha tolto da un inferno. Rosy mi ha portato via tanta roba, persino un paralume bello, rotondo. In casa non volevano che giocassi. Dovevo stare sempre a letto. E poi c'erano cose spiacevoli. Mi hanno picchiato. Rosy mi dava pugni, ma lì deve perché era un po' nervosa perché doveva pensare al mio mantenimento».

Il medico curante di Vincenzo Oriani, sentito come testimone, spiega che dal gennaio '86 non vede il paziente («non l'hanno più accompagnato in studio né mi hanno chiamato a casa»), riscontra sul suo corpo «lesioni ecchimotiche» e certifica «deperimento organico dovuto a scarsità di alimentazione».

e. fer.

In cinque lo hanno sequestrato nella notte di venerdì

Abrantes, un baio di nove anni rapito prima di correre a Vinovo

Hanno rubato Abrantes, un trottatore di 9 anni. Cinque uomini, nella notte tra venerdì e sabato, hanno aperto il recinto dove riposava il cavallo e dopo averlo fatto correre per qualche chilometro lo hanno caricato su un camioncino e se lo sono portato via.

Abrantes è un baio. Non ha segni particolari, se non un numero (la cosiddetta targa, A-6528) tatuato all'interno del labbro.

Corre all'ippodromo di Vinovo, dove ha stabilito il record personale sul chilometro nel tempo di un minuto, 19 secondi e 4 decimi. E' un trottatore apprezzato, il suo valore è considerato in diverse decine di milioni.

Di proprietà della scuderia Scamvi di Vittorio Scampolini, il trottatore vive all'aperto, all'interno di un recinto situato dietro uno stabilimento di materiali edili in strada Antica di Rivalta.

All'alba di sabato ignoti si sono avvicinati alla staccionata, l'hanno forzata e aperta, hanno fatto uscire Abrantes. Il cavallo ha galoppato per qualche chilometro. Con la banda dietro.

All'altezza di strada delle Cacce, vicino a una ditta che distribuisce bibite, alcuni testimoni hanno visto che cinque uomini si davano da fare nel tentare di fermare l'animale. Una volta riusciti, i ladri lo hanno fatto salire su un camioncino rosso. Un paio sono saliti sul mezzo, gli altri tre su una Golf amaranto, e sono fuggiti. Inutili, sinora le ricerche.

Sconforto e rabbia fra gli allevatori e gli appassionati di cavalli per questo nuovo episodio.

Il furto, infatti, riporta inaspettatamente alla ribalta il mondo che ruota attorno all'ippodromo di Vinovo, nel mese di dicembre dello scorso anno al centro di roventi polemiche, con la sezione torinese dell'Ente nazionale protezione animali, per la sorte di due cavalli da corsa.

Prima la vicenda di Tornatore, il purosangue grigio di 4 anni, portatore sano del virus dell'anemia infettiva equina, allontanato dalle scuderie dell'ippodromo, condannato a morte dal sindaco di Vinovo e salvato grazie all'intervento dei lettori e dell'Ente nazionale protezione animali; poi il dramma della puledra troppo generosa, Elicita, una baia di 4 anni, della scuderia Tornalino, morta soffocata dalle redini (ma probabilmente per aneurisma provocato dallo sforzo) a 150 metri dal traguardo, mentre disputava la terza corsa del Premio Varni.

echi di cronaca

SIST Isolatori

Al Corso Operativi Programmatori su computer - Informatica - Inglese e Scientifici - dattilo. Sist - Via Po 9 - Tel. 835 7219.

CITTA' DI SETTIMO TORINESE
NUCLEO OPERATIVO URBANISTICA EDILITA'
UFFICIO STUDI

Progetto di «Variante Generale al Piano Regolatore vigente»

IL SINDACO
(... Omissis ...)
RENDE NOTO

- che con deliberazione consiliare n. 795 del 28/11/1986 è stato adottato, ai sensi degli art. 15 e 17 della Legge Regionale 5/12/1977 n. 56 e successive modifiche ed integrazioni, il Progetto di Variante Generale al P.R.G. vigente;
- che copia della suddetta deliberazione consiliare ed i relativi atti ed elaborati tecnici del Progetto di Variante Generale al P.R.G. vigente sono pubblicati all'Albo Pretorio Comunale e depositati, a libera visione del pubblico, nel Palazzo Civico presso la Segreteria Generale - Nucleo Operativo Urbanistica Edilizia - Piazza Libertà n. 4 - per la durata di 30 giorni consecutivi decorrenti dal 12 gennaio all'11 febbraio 1987 compreso

con il seguente orario:
- Lunedì-Giovedì 10-12; 15-18;
- Martedì-Mercoledì-Venerdì 10-12;
- Sabato e festivi 9-12;
- il sabato ed i giorni festivi gli atti suddetti sono visibili presso il Comando Vigili Urbani - via Manzoni.

Settimo Torinese, li 7 gennaio 1987.

IL SEGRETARIO GENERALE (Dott.ssa Maggio)

IL SINDACO (Tommaso Famiglio)

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONE
Consulti Indagini Informazioni
Corso Vitt. Emanuele 107

COMUNE DI ASTI

Avviso pubblico di concorso tra operatori per la costruzione e gestione del centro commerciale nella zona B22 del P.R.G. (Loc. Casello c.so Alessandria)

In esecuzione alle deliberazioni del Consiglio Comunale n. 228 del 19-2-'86 e n. 832 del 22-11-'86 e s.m. ed i., il Comune di Asti intende indire apposito concorso aperto agli operatori commerciali per la costruzione e gestione del centro commerciale indicato in epigrafe.

La gara sarà esperita secondo le modalità contemplate nell'apposito disciplinare depositato presso l'Ufficio Polizia Urbana, c.so Alfieri 350, tel. 0141 399.450-465, dovendosi precisare che potrà essere visionato presso detto Ufficio nei giorni e ore di seguito indicati:

dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 14;
il martedì e giovedì dalle ore 15,30 alle ore 18,30.

Gli operatori commerciali interessati a partecipare a detta gara possono per ora far pervenire richiesta d'invito, redatta in competente carta legale e documentata autocertificata, ove si dichiari di aver preso visione del disciplinare regolante il concorso in questione e di essere quindi a conoscenza di tutti i contenuti del medesimo.

La richiesta di invito dovrà pervenire esclusivamente per posta raccomandata espresso al Comune di Asti - Protocollo Generale, piazza San Secondo 1, entro e non oltre le ore 13 del giorno 12-3-'87.

La domanda dovrà essere inserita in una busta non nel resto la dicitura «Domanda di partecipazione per il conferimento operazioni per la costruzione e gestione del Centro Commerciale nella zona B22 del P.R.G. (c.so Casello-c.so Alessandria).

Le domande che perverranno oltre il termine stabilito non verranno prese in considerazione.

Firmino tale, in ogni caso, data e ora del timbro apposto dall'ufficio postale di Asti.

La richiesta di invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.

Il Segretario Generale
Il Sindaco

Dalle Vallette a Mirafiori Sud sono oltre duecento in città

Droga e bande giovanili

I percorsi della devianza in una ricerca di due studiosi - Per alcuni la violenza è solo fine a se stessa, altri considerano lo spaccio come una fonte di reddito - I disimpegnati: dai falsi paninari ai giubbotti di cuoio

Come e in quali casi i percorsi giovanili incrociano quelli del disagio e della devianza? La ricerca di Marco Bajardi e Bruno Guglielminotti ha inseguito questo interrogativo su tutto il territorio della città e da più di duecento interviste ad «esperti prezzi» è affiorato un ritratto del giovane in strada che solo in alcuni tratti era noto: «*Stare insieme è ancora il denominatore comune, non importa come, pur che ci sia il pretesto. I gruppi di impegno sono almeno 300 a Torino, legati alle attività di volontariato che a volte aggregano più di cento ragazzi, ma esistono pure quelli che noi abbiamo chiamato di disimpegno, fra cui si esprime netto sia il rifiuto della politica che della religione. In luogo di interessi profondi, questi ultimi giovani si aggrappano alla musica e al calcio. Non credono in nient'altro, ma non sono contro la società. La trasgressione è invece compiuta quotidianamente dalle bande giovanili*».

Sin qui cose risapute, ma che a Torino la banda di ragazzi sia un fenomeno di nuovo in espansione era tutt'altro che scontato, in particolare per la carica di aggressività che questo tipo di aggregazione dimostra: intanto ne esistono più di 200, tutte composte da giovani dropout, senza scuola né lavoro né capi, nella stragrande maggioranza sotto i vent'anni di età e con un forte bisogno di identità da esprimere. Ci provano con la scelta della violenza, spesso gratuita, più frequentemente ancora associata all'uso e allo spaccio della droga.

«*Questi giovani marginali non hanno il mito di Rambo* — dicono Guglielminotti e Bajardi —, *ma rivelano ugualmente un'enorme fame di modelli che scelgono per lo più nelle storie di violenza dei video-clip e attraverso cui pensano di affermare la loro diversità. Sicché, se per 5/6 bande scippi e furti rappresentano anche una fonte di reddito, per altre 65 l'esercizio della brutalità fisica contro le persone è fine a se stesso: aggrediscono anch'essi la vecchietta per portarle via la borsa, ma senza pensare a quanto ricaveranno*».

Il Bronx, il quartiere newyorkese diventato sinonimo di ghetto per antonomasia, è una bandiera da sventolare come una carta d'identità, tanto da comparire tra le denominazioni preferite per le bande di otto-dieci ragazzi dalla Falchera a Mirafiori Sud, mentre la maggior parte ha scelto semplicemente di farsi riconoscere per quelli della via, del bar o dei giardini tal dei tali: i loro posti di ritrovo.

In questa città la via dove si abita o gli amici che si frequentano sono ancora i «canali» principali per scivolare nella devianza «*che è ancora un fenomeno di gruppo*». Anche rispetto alla droga: gli stessi «gruppi di disimpegno» si dividono fra quelli che l'accettano e quanti la rifiutano, rinnegnosi in bar diversi, ma, in più di un caso, della medesima zona. Droga poi non vuol dire soltanto eroina, ma anche cocaina (comparsa anche in quartieri come Mirafiori Sud) e soprattutto lo «spinello», l'abuso di psicofarmaci e alcol, anche — è una tendenza emergente — fra i minori di 15 anni.

Le aspirazioni di queste «compagnie» (ne sono state individuate quasi 150), non di rado assai meno omogenee per sesso e condizione sociale, sono confuse, comprese fra la dimensione della quotidianità «*senza futuro*» e la ricerca, in ogni caso, di una propria identità collettiva, immediatamente visibile. Ne sono una conferma le loro denominazioni: gli «*sballoni*» (il Aurora, i «*giubbotti di cuoio*» di Lingotto, ma anche gli «*aspiranti paninari*» di Borgo Vittoria (aspiranti perché ancora quattordicenni) o i «*falsi paninari*» delle Vallette, falsi, con una punta di autoironia, per via delle loro scarse possibilità economiche: comprano le scarpe da tennis al mercato e vi scrivono sopra a penna la sigla della marca di successo.

Per sondare questo microuniverso Bajardi e Guglielminotti si sono rivolti a quanti nel territorio sono più a contatto con la condizione giovanile: dal barista al parroco del tale quartiere, da intere classi delle medie superiori a dirigenti sportivi. E con gli elementi di preoccupazione hanno visto emergere anche importanti aspetti positivi: «*Oltre agli anticorpi sociali della diffusa realtà del volontariato, una capillare presenza dell'associazionismo sportivo. Non mancano neppure le opportunità offerte dal Comune per il tempo libero. Semmai sono più rare per i gruppi a rischio. Ma il problema vero è quello della crisi dei modelli familiari e sociali. Anche la piccola società di calcio che sottrae alla strada e alla noia il gruppo dei ragazzini sottolinea la sua funzione educativa se permette ad un alienatore, come abbiamo visto su di un campetto della Falchera, di aizzare i suoi giovanissimi giocatori contro l'arbitro. E' dagli adulti che si deve ripartire per riscoprire la prevenzione del disagio e della devianza*».

Alberto Gaino

Recupero dei tossicodipendenti Stamane vertice in Prefettura

Il prefetto Sparano ha convocato per oggi dirigenti e ufficiali delle forze dell'ordine, funzionari dell'Usl e rappresentanti del volontariato che si occupano rispettivamente di repressione dello spaccio di droga e di recupero dei tossicodipendenti. All'incontro, coordinato dal sottosegretario agli Interni, on. Casini, parteciperanno fra gli altri il dott. Longo, capo della sezione narcotici della Questura, e don Ciotti del Gruppo Abele.

I venturo morti per eroina nel 1986 a Torino (e ieri se ne è aggiunto, ad anno appena iniziato, un altro in un paese della cintura) hanno fatto riparlare di allarme sociale: 4-5 mila sarebbero i tossicodipendenti in città, ma cresce il «consenso» del rapporto salutario con gli stupefacenti, si estende soprattutto la cultura della droga che si incrocia con l'abuso di psicofarmaci e di alcol anche tra i giovanissimi, come evidenzia una ricerca, non ancora completata, condotta da due ricercatori, Marco Bajardi, funzionario dell'assessorato alla Gioventù del Comune, e Bruno Guglielminotti, del Lars (Laboratorio ricerche sociali), per conto del Comitato cittadino contro la droga e l'indifferenza e con il patrocinio del ministero degli Interni, Prefettura e Comune.

L'indagine consentirà di tratteggiare una serie di mappe, quartiere per quartiere, sulle modalità di vita (in particolare nel tempo libero) delle giovani generazioni. Ne anticipiamo le prime conclusioni, che riflettono l'importanza di seri investimenti sulle attività di prevenzione del disagio e della devianza, con un lavoro sugli adolescenti, ma anche sui loro «riferimenti educativi» tra gli adulti.

Occupati per l'intero week-end i mezzi del Comune

Sole e buon senso si alleano Pochi disagi per la nevicata

Tante proteste sabato sera - L'emergenza in grado di scattare entro un'ora

La città tutta bianca di neve, ieri, sotto un cielo che ne promette altra in abbondanza. Occupati per l'intero week-end i tecnici del Comune negli impegni e nelle polemiche di prammatica: è possibile non si possa intervenire prima e meglio, è ammissibile che una città come Torino debba risentire di un velo così sottile di imbiancata?

Dicono al Comando dei vigili: «*Le proteste più vive ci sono arrivate sabato sera, prima che il sole e il buon senso ci dessero una mano. A differenza che in passato, ci sembra che la gente si renda ormai conto che, in un'area tanto grande, qualche inconveniente risulta inevitabile*».

Non si può, ad esempio, far intervenire i mezzi prima che il livello della neve abbia raggiunto i regolamentari 10 centimetri in collina che diventano cinque in pianura per il semplice motivo che, altrimenti, le lame frantumerebbero e sfoglierebbero l'asfalto. Mentre sarebbe assurdo ipotizzare che si possa procedere immediatamente e contemporaneamente allo sgombero di una superficie stradale che a Torino si aggira sui 17 milioni di metri quadrati.

Precisano in Comune i responsabili del servizio: «*I mezzi destinati alla grande viabilità, per metà collegati all'AMRA e per metà suddivisi tra Comune e imprese private, sono in grado di mobilitarsi in un'ora dopo la decisione di intervenire, quando il manto sta per raggiungere lo spessore previsto. Maggior tempo occorre invece per i mezzi destinati al resto del sistema stradale, dato che molti trattori arrivano dalla cintura e tenerli allertati con la lama e tutto il resto con troppo anticipo comporterebbe un onere finanziario insostenibile*».

Soprattutto visto che Torino, nonostante eccezioni come il blocco di neve che trasformò in storica tregenda il 29 gennaio dell'anno scorso, non è affatto città polare. Tant'è vero che si rimuove ogni volta ad accogliere la neve, alcuni magari per mesi come questa volta, con la medesima meraviglia.

Ed ogni spruzzata è trasformata in un inesauribile argomento del giorno da gente «*che protesta perché interveniamo troppo presto e buttiamo i soldi oppure troppo tardi contribuendo a creare disagi insostenibili, mentre c'è anche chi prova fastidio per il rumore delle pale in azione nella notte e chi si offende perché non tutti gli spalatori, compresi non solo adolescenti sfaticati ma anche giovani madri disoccupate, hanno muscoli e ritmi da colossi. Manda per scontato che ciascuno si senta in dovere di agitarsi se non vede sottocasa uno dei dodici mezzi per l'insabbiamento automatico a base di sabbia e sale che abbiamo a disposizione, e che han cominciato a girare sin da sabato. Allertati secondo le prassi dal vigili, appena il gelo imbianca e qualcosa ora punti delicati quali sovrappassi e cavalcavia*».

Una prontezza che non ha escluso la solita fioccata di tensioni, anche se è chiaro che tante cose possono ed saranno di venir ulteriormente migliorate. «*Il territorio è stato sottoposto ad una nuova suddivisione che mira a far coincidere le varie zone di intervento con le rispettive Circoscrizioni cui spettano in futuro, secondo un'ipotesi ora in gestazione che implica il reperimento di locali e personale, una diretta responsabilità nel reperimento dei nuclei aziendali di spalatori e nell'intervento nei punti di volta in volta critici*».

Una neve più «partecipata», insomma: e chissà che così Torino impari ad accettare serenamente il candore del suo inverno.

l. r.

Settimana ricca al Bingo con due Y10 Vincono una casalinga e un pensionato

Ricchissima settimana, la diciannovesima, per gli appassionati del Bingo, con due «Y10 Fire» in palio e un premio «extra» di 3 milioni 900 mila lire in buoni-acquisto «Lagrange 15».

Ad aggiudicarsi la auto sono stati: Manuela Casella, corso Francia 110, Torino, casalinga sposata con un medico; Giovanni Airoldi, via Risorgimento 6, Vespolate (Novara), pensionato.

Il premio «extra» è andato con il sorteggio a Pia Spadone, via Perna 37, Torino: 3 milioni 300 mila lire che vanno a sommarsi alle 300 mila lire, che le spettavano come premio settimanale. La seconda d'aiuto per la titolo di estetica che ha intenzione di aprire.

I due milioni in buoni li ha vinti Teresa Barberis, via Trento e Trieste 17 (Bra), casalinga, che gioca per «passare il tempo».

L'ultima settimana, ventesima del Bingo 5, si presenta sempre appetibile. Infatti, oltre ai venturo premi settimanali, sarà assegnato, per sorteggio, la somma di 3 milioni 600 mila lire.

Ancora milioni è stato a Ferruccio Montaldo, via Mondovì 2, Nichelino: peccato, che predilige il gioco come soggetto.

Trecentomila lire ciascuno a Alberto Silano, via Ribera 71, Torino, responsabile di un negozio di calzature; Ivana Ellena, corso Racconigi 118, Torino, impiegata alla Fiat Auto; Graziella Rocca, frazione Vallerana 83, Asti, aiuto-contabile in un magazzino; Andrea Signorino, corso Grosseto 270, Torino, neopensionato; Ercole Sanfilippi, piazza Fabio Filzi 13/13, Torino, pensionato.

L'ultima settimana, ventesima del Bingo 5, si presenta sempre appetibile. Infatti, oltre ai venturo premi settimanali, sarà assegnato, per sorteggio, la somma di 3 milioni 600 mila lire.

La polizia ha individuato e arrestato la banda di «pistoleri» che assaliva le coppiette in auto

Manette per un ragazzo del Gerbido E' stato lui a sparare alla studentessa

Come gli amici catturati nei giorni scorsi, abita in corso Salvemini - Assalti a banche e gioiellerie, e di notte gli agguati ai fidanzatini in cerca di intimità - Poi, nella notte fra mercoledì e giovedì, il colpo attraverso il finestrino che ha ferito gravemente una ventitreenne

I dubbi stanno prendendo lo spessore della concretezza. Prima qualche vaga indicazione, poi alcune ammissioni e, infine — sembra — una vera e propria confessione.

Così gli inquirenti hanno messo le mani su chi ha sparato, nella notte fra mercoledì e giovedì, alla studentessa ferma in auto al Gerbido col fidanzato.

La polizia e il sostituto Procuratore della Repubblica Patrono conoscono i nomi dei componenti di una gang che ha realizzato alcuni assalti in banche e gioiellerie e che, di notte, rapinava le coppiette in cerca di qualche minuto di intimità.

Balordi di periferia con alle spalle storie di droga e di violenza. Balordi perché cresciuti in un clima di indifferenza troppo simile all'emarginazione.

Fra loro ci sarebbe anche chi ha sparato a Silvia Fersini, la studentessa di 23 anni, ferita da una rivoltellata che gli ha passato la spalla e il polmone da parte a parte.

Le indagini erano state avviate con il «fermo» di tre ragazzi ai giardini di via Boston.

Era stato un fermo abbastanza casuale, nato come una delle tante operazioni di ordine pubblico nei quartieri di periferia che vengono considerati «caldi».

Il verbale dice soltanto che il loro «atteggiamento sospetto» ha convinto i tre agenti della volante a controllare.

Uno dei tre, Alessandro Cavallini — il passato di tossicodipendente e piccolo spacciatore, qualche conto in sospeso con la giustizia e la fama del «bullo» di quartiere — aveva due rivoltelle infilate nella cintura sotto la stile dei pistoleri. Due rivoltelle calibro 38: lo stesso tipo di pallottola che, alcune ore prima, aveva colpito la ragazza.

Una delle due armi sarebbe stata rapinata a un brigadiere dei carabinieri aggredito a Torino; l'altra sarebbe stata rubata da un furto realizzato a Cuneo.

Inoltre il giovane abitava in corso Salvemini 25 nell'alloggio al terzo piano di un palazzo delle case popolari Iacp: pochi isolati distante dalla casa di Silvia Fersini e a trecento metri in linea d'aria dal posto dov'è avvenuta l'aggressione.

Con lui c'erano Paolo Bocale e Giovanni Iemma, 21 e 18 anni, stesso indirizzo, stesse amicizie pericolose. Bocale è stato arrestato. Iemma aveva potuto tornare a casa ma adesso gli inquirenti vogliono interrogarlo di nuovo per chiarire alcune circostanze che necessitano di ulteriore approfondimento.

Gli uomini della Squadra Mobile di Torino hanno ottenuto indicazioni «interessanti» al punto che, su ordine di cattura del magistrato della Procura della Repubblica, sono andati a mettere le manette a un altro giovane, pure residente in corso Salvemini 25. Proprio lui — probabilmente — è quello che ha sparato la rivoltellata al Gerbido.

Voleva sparare il finestrino dell'automobile con la canna dell'arma per rapinare i due fidanzatini che stavano nella macchina. Mi ha premuto il grilletto e ha lasciato partire il colpo senza intenzione. «*Via, via, andiamocene*».

I due giovani che avevano organizzato l'aggressione, sorpresi dall'imprevisto che essi stessi avevano provocato, sono scappati. La ragazza, ferita, è stata accompagnata all'ospedale: prima al Martini e poi, viste le condizioni, alle Molinette.

L'indagine si va ampliando. La polizia cerca altre due persone (una forse ha già fiutato il peggio ed è scappata) che sarebbero implicate in una serie di rapine. L'ultimo «colpo» deve essere stato quello della settimana scorsa alla sede della Banca Monte dei Paschi di Siena di corso Trapani.

I nomi sono tenuti rigorosamente coperti dal segreto istruttorio per evitare che una fuga di notizie intralci le indagini ma sembra che una gang di balordi sia stata smascherata.

Alessandro Cavallini, uno degli arrestati. Silvia Fersini

Pli-Lingotto «Affrontare i problemi»

Il gruppo liberale della municipalità Lingotto-Mercati Generali chiede agli alleati del pentapartito di affrontare, senza ulteriori rinvii, alcuni problemi prioritari del quartiere.

«*Non siamo più disposti e disponibili* — afferma il capogruppo Vincenzo Piazza — *a passare gli anni che ci separano dalle prossime elezioni in cerimoniche e rimpasti, che deludono sempre più i cittadini*».

Tra i problemi, più volte indicati dai liberali, da affrontare ci sono: la carenza di parcheggi intorno alla cittadella ospedaliera (Molinette, Sant'Anna, San Lazzaro, Cto); la realizzazione di una sezione distaccata dell'anagrafe presso i locali civici di via Nizza 308; la risistemazione del mercato di corso Spezia che per 22 giorni «*consecutivi mensioni comincia a provocare disservizi a chi abita nelle vicinanze*»; un'indagine conoscitiva sul grado di inquinamento provocato dalla ciminiera dell'inceneritore delle Molinette «*per noi non più utilizzabile*»; il reperimento di una sede adatta a ospitare la Scuola professionale vigilatrici d'infanzia.

La povertà in Brasile Dibattito

Si svolge questa sera (ore 21) presso l'Arsenale della pace, in piazza Borgo Dora, un dibattito sulla povertà in Brasile. La manifestazione avviene per iniziativa della parrocchia di S. Maria Goretti.

Interverranno il magistrato Paolo Vercellone, Gabriele Colleoni, direttore di Elle, l'agenzia di informazione dell'apostolato laico in America Latina, e padre Lino Fiori, missionario in Brasile.

·NEWS·

TIVU TIVÙ

QUESTA SERA 22.30 °5

IL NUOVO SETTIMANALE DI ATTUALITA' CONDOTTO DA ARRIGO LEVI

in redazione:
Franco Bucarelli, Chiara Beria D'Argentine
Angelo Campanella, Salvo Fonz De Leon
Rita Dalla Chiesa, Eugenio De Paoli

Gli ispettori gourmet della «guida rossa» hanno visitato i più noti locali torinesi

Sono dieci i ristoranti con la stella «Michelin» Promossa l'Antica Zecca, bocciato l'Ostu Bacu

Scorci innevati oltre le finestre, voglia di apprezzare la tavola piatti e argomenti in sintonia con il quieto appagamento dell'inverno. Ottimo spunto per la Guida Michelin che ha distribuito le sue nuove stelle premiando dieci locali di Torino e provincia: *Antica Zecca, Villa Sassi, Cambio, Vecchia Lanterna e Gatto Nero, Carmagnole* a Carmagnola, *La Betulla* a San Bernardino di Trana, *La Maison* ad Avigliana, *Rosa d'Oro* a San Gillio e *Da Tonino* a Candiolo.

Un buon tema di conversazione conviviale soprattutto per il Piemonte della tradizione. Vale a dire quello che, trovandoci il massimo gusto, non si fa: chissà se è davvero un giudizio che conta e cosa ci starà dietro... Ma Armando Zanetti, titolare della *Vecchia Lanterna* e caposcuola di chef celebrati dalla «guida rossa», non nasconde provocazioni. Spiega: «*Sono felice per tutti, tanto più per giovani che han lavorato con un cuoco Bruno Libralon dell'Antica Zecca o Renzo Gallo di Trana. E spero tocchi presto anche ad altri bravissimi operatori come Carlo Bagatin dei Due Lampioni a Luigi Caputto della Falchi: ragazzi in grado di lavorare al meglio giorno e notte. E' per merito di esperti come questi che la nostra cucina sta raggiungendo livelli internazionali*».

Bruno Libralon

Senza invidia per chiunque abbia carte in regola. «*Siamo artigiani della cucina; siamo valorizzati da una guida capace di fama mondiale come la Michelin, cui in Italia lo accosto per profondità quella Espresso, ci incoraggia e ci sprona*». Tanto più nei rari, preziosi casi in cui il giudizio risulta al di sopra di qualsiasi strumentalizzazione. Ricorda Zanetti: «*Io ho ricevuto una mattanata, qualche anno fa, dal severo e bravissimo Edoardo Raspelli. Aveva trovato il mio servizio meno inappuntabile del solito e, senza saperne i motivi, aveva ragione. Stavo accusando una brutta vicenda personale, il suo appunto mi ha spinto a darmi la giusta scrollata*».

Anche se non sempre è facile. Conferma Maria Montruccchio, cuoca-proprietaria dell'*Ostu Bacu* privato adesso della stella mantenuta per diversi anni: «Ci sono rimasta male e ciò che più mi spiace è non sapere, visto che continuo a preparare le mie tagliatelle e i miei agnolotti come sempre mentre al servizio continuano a provvedere mio marito e mio cognato, in casa abbiamo sbagliato». Ma a quanto pare non si può. «Mi ha colpito più la cancellazione di oggi che il premio di prima. Arrivati entrambi senza che nessuno li aspettasse». Anche se non tutto il male vien per nuocere, dato che «siamo pieni di clienti che capitano qui per discutere della faccenda e farci coraggio».

E qual è, invece, l'impressione di chi assapora la sua buona stella per la prima volta? Dice all'*Antica Zecca* lo chef Bruno Libralon, impeccabilmente tallonato dai colleghi *maître* Roberto Beltramo e Renato Val: «*E' una sorpresa meravigliosa, soprattutto in quanto teniamo che un ristorante abbinato ad un albergo come il nostro non avrebbe entrato in lizza*». Invece sì, con un risultato tra i più stimolanti. «*Approfondiremo i contatti con colleghi di tutto il mondo con una convinzione di fondo. Non basta un servizio in grado di star alla pesta da mangiare, ma un ristorante aggiornato implica molto di più, una professionalità approfondita, un impegno continuo ed esclusivo*».

l. r.

La presenza della magnifica Cyd nel londinese «Charlie Girl»

Charisse, e il musical è salvo

Dice poche battute ma il pubblico fa la coda per vederla volteggiare come ai tempi di Fred Astaire

LONDRA — Ultime repliche e ultimi esauriti al Victoria Palace per vedere Cyd Charisse — la vera Cyd Charisse, non un'ombra dello schermo — che balla e mostra le gambe in *Charlie Girl*.

Lo spettacolo ha avuto una caduta soltanto nel periodo delle feste, quando forse i londinesi davano retta all'indicazione del diffuso settimanale dello spettacolo *Time Out* che lo definiva semplicemente un brutto allestimento.

In questo filone d'intrattenimento l'unica possibilità di sfuggire alla goffaggine consiste proprio nel ritenerla inevitabile. Cyd Charisse dice poche strofe e poche battute, con un'ansietà crescente non motivata dal copione. Nella realtà si dimostra impaziente di mettere in mostra quelle preziose invidiabili gambe che in cinema hanno furoreggiato per due generazioni.

Il musical di John Taylor non ha davvero innovato il genere. Si parla d'un maschiaccio, la figlia d'una nobildonna inglese che preferisce fare il meccanico su un'auto sportiva piuttosto che fare la svenevole in un ricevimento. L'ambiguità del nome e del comportamento svaniscono in Charlie quando

Cyd Charisse, le più belle gambe del musical

s'innamora del galante dongiovanni che in ogni musical si fa largo a metà della rappresentazione.

Riacquistata inopinatamente la sensazione della propria femminilità, Charlie trova subito l'uomo giusto nell'aitante maggiordomo di casa che da tempo stravedeva per lei. Sua mamma, appunto Cyd Charisse, tira un respiro di soddisfazione e s'inchina per il plauso finale. Di fila in fila corrono le domande e le risposte alla questione più ovvia: quanti anni avrà? Secondo la maggior parte delle biografie 65, va bene così?

La splendida texana compare in alcuni dei momenti più incantevoli dell'intera storia del musical. In *Brigadoon*, *Spettacolo di varietà*, *La bella di Mosca* ha una levità che sconfina nel sogno. A fianco di *Fred Astaire* o di Gene Kelly, diretta da Vincente Minnelli o da Rouben Mamoulian, il direttore mai per la musica e per la danza. Il suo pubblico è il pubblico di mezzo il mondo.

Quando nel secondo atto di *Charlie Girl* la veste candida con paillettes appare agli spettatori delle prime poltrone vagamente macchiata di grigio sull'anca, il difetto richiama alla mente quello storico di *Cantando sotto la pioggia*. Quando ostentava dallo spacco una gamba meravigliosa con una piegolina sulla calza velata: come sarà potuta sfuggire una tale imperfezione che il panoramico ingigantisce, non si trattò piuttosto di una civetteria dei registi Kelly e Donen?

Chi non fa di sicuro discorsi nostalgici è lei, la protagonista che magari avrà preso sul serio i giudizi balzani dello «Standard» (*«Fuochi d'artificio, fontane, una frivolezza da favola»*) e del «Today» (*«Mostruosamente stravagante»*). Nel solo primo atto cambia quattro costumi, dal classico con giacca-tailleur salmone su gonna bianca plissettata all'ardito con tacchi vertiginosi e apertura di rete fino all'anca. Canta registrata su nastro *When I Hear Musica*, *I dance* forse per dar retta all'originale dove si parla di ascoltare più che di fare musica.

Eccola contesa da sette ballerini, anzi corteggiata da sei boys e invitata da un partner, i classici «6 + 1». Che alcuni di loro possano esserle nipoti, non le dà francamente noia. E dimostra di avere ragione, bene o male, perché la grazia non conosce età.

Piero Perona

L'attore a Trieste per Pirandello

Cavalier Mastelloni

«Mi sono battuto per liberare i costumi, l'abuso non mi interessa» - Un attacco al presente: «Viviamo anni dozzinali, i giovani sono deamicisiani»

«L'eccesso fu sempre difetto», dice. E non è difficile credere che per Leopoldo Mastelloni, uomo e attore a modo suo misurato checché se ne pensi, questa sia diventata una massima di vita.

Negli Anni Ottanta si vive per «apparire»? I nuovi travestimenti, lungi dall'avere un significato di protesta o di trasgressione, non rimandano che a se stessi? E allora l'attore e fantasista napoletano ha scelto di recuperare la sobrietà. Lasciandosi tra l'altro coinvolgere nell'avventura pirandelliana avviata con successo dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. A fianco del conterraneo Mariano Rigillo, Mastelloni è il Sampognetta di *Questa sera si recita a soggetto*, prima rappresentazione di una trilogia diretta da Giuseppe Patroni Griffi.

Niente più travestimenti e provocazioni, dunque?

«Io mi sono battuto per liberare i costumi, l'abuso non mi interessa».

E ciò che vede oggi intorno a sé è soprattutto «eccesso»?

«Sì, perché mi pare che si sia perso il coraggio di esprimere se stessi. Non c'è più il contrappunto al conformismo, non c'è l'opposizione. Chissà, forse la colpa è della mia generazione: una volta conquistata la libertà di espressione, non abbiamo saputo reggerla. Ci siamo scordati che ogni privilegio va sempre pagato di persona...».

Ma quando sono cominciati, secondo lei, tutti questi «abusi» della libertà?

«Io credo che, se dobbiamo cercare un momento di svolta, questo coincida con la morte di Pier Paolo Pasolini. Una morte molto più metaforica di quanto non si pensi...».

Viviamo anni volgari?

«Io direi dozzinali. I giovani, per esempio, non sono mai stati così 'deamicisiani'. Viviamo una sorta di maoismo alla rovescia, assumendo comportamenti di massa come se fossimo dei primati. Anche l'informazione è massificata, e insufficiente. Me ne rendo conto, per esempio, osservando i miei giovani colleghi: sono troppe le cose che ignorano. Io non rimpiango le vergate sulle mani, intendiamoci. Ma mi sembra di ricordare che, quando scendevamo in piazza, lottavamo perché la scuola migliorasse, non perché si sfasciasse. Chiedevamo maggior rigore».

Ne è davvero certo? Forse l'imprecisione di alcuni slogan ha generato qualche equivoco in proposito...

«Sì, equivoci che nel '68 non abbiamo avuto, purtroppo, il coraggio di fugare».

Veniamo all'ambiente dello spettacolo, quello in cui lei vive: anche qui la dozzinalità si spreca?

«Il mondo dello spettacolo non è più gestito dalle scelte, più o meno coraggiose, del regista, dell'attore, della compagnia, ma dal ministero. Tutti ricevono sovvenzioni, lo stesso da due anni sono sovvenzionato dallo Stato».

Leopoldo Mastelloni s'ispira a Benassi

Sembra esserci anche poco coraggio nella scelta degli autori rappresentati a teatro: quest'anno «vanno di moda» Pirandello e Goldoni, per esempio...

«Già, se me ne fossi accorto prima forse avrei rifiutato di adeguarmi a una moda banale e ministeriale. Meglio così, comunque, perché credo in questo lavoro di Patroni Griffi, che è tutto basato sull'attore».

Lei ha una concezione molto individualistica del teatro e dell'attore...

«Sì, io credo che la forza interpretativa dell'attore superi la forza del ruolo, tant'è vero che ho sempre interpretato tipi molto lontani dal mio. Per questo Sampognetta, per esempio, mi sono ispirato a Benassi».

Ma anche il culto dell'attore, così frequente nel nostro teatro, può diventare eccessivo e fastidioso, non le pare?

«Naturalmente ci vuole sempre dell'intelligenza per non eccedere. E poi ci sono attori che possono sparlare più di altri».

Che cosa intende, lei, per individualismo?

«Il mettersi in dubbio continuamente, il sentirsi vivi, l'avere delle consapevolezze. Poi c'è un individualismo negativo...».

Vogliamo fare degli esempi?

«Facciamone pure uno che è sotto gli occhi di tutti: l'individualismo negativo è quello di Pippo Baudo, che pur facendo cose ottime conduce se stesso. Quello positivo è l'individualismo della Carrà, che con tutti i suoi limiti si muove all'interno della galleria artistica, senza mai prevaricarsi».

A proposito di televisione. Dopo quella bestemmia in diretta...

«Ce ne sono state tante, anche peggiori, passate inosservate. Problemi con la Rai ne avevo prima, e continuo ad averne ora. La reazione a quella mia bestemmia fu un pretesto per colpire una persona che alla Rai non andava a genio: chissà, forse mi vedevano come una specie di grillo parlante...».

E lei non si è mai sentito un grillo parlante?

«Non è nella mia natura, non voglio essere la coscienza di nessuno. Ma, purtroppo per chi ha cercato di distruggermi, sono davvero un cavaliere senza macchia».

Stefania Miretti

Nei ricordi di Rascel e Wanda Osiris rivive il fascino delle grandi signore del varietà

Nostalgia di primedonne, belle e impossibili

L'augurio di Rol alla tv

A «*Domenica in*» succedono cose che credevamo soltanto battute da leggere sui piatti di ceramica che si vedono nei negozietti: *«L'impossibile lo facciamo subito, per i miracoli ci vuole un po' di tempo»*. E' *«impossibile»* dunque normale infatti per Raffaella collegarsi via satellite con Indiana Jones, ma l'avere, seppur al telefono il torinese Gustavo Rol è stato un miracolo.

L'incontro fonico è stato propiziato dal regista Zeffirelli, grande esperto di fatti dell'anima. E' stato lui che ha voluto sentire le parole di speranza di Rol, il grande illuminato del nostro tempo.

Chi lo conosce bene non si è stupito, anzi. Chi non ha ancora udito dei suoi «miracoli» non può non aver avuto un giusto brivido di speranza.

Ha detto Zeffirelli: *«Se è possibile conciliare gli interessi della vita con quelli dello spirito, allora dobbiamo ascoltare le parole di una persona straordinaria, un uomo eccezionale. Un regalo per gli ascoltatori»*.

Così è stato. Ha esordito Rol: *«L'augurio che voglio fare è un po' strano. E' una proposta che faccio ai giovani. Unitevi, scendete nelle piazze, manifestate e chiedete a gran voce che si realizzino gli Stati Uniti del mondo»*.

L'uovo di Colombo, ma bisogno ancora l'avere proposta. Ci ha detto Rol al telefono: *«L'amico Zeffirelli mi ha chiesto di fare un augurio ai giovani. Mi sono venute queste parole»*. Domenica in e tutti noi ringraziamo.

«Ma come si fa a fidarsi di una donna colta in flagrante fedeltà? Oggi fedele a me domani a un altro?».

Così sorrideva a bocca asciutta e amara il pubblico al tempo delle primedonne dei café chantant che costruivano la loro fortuna e quella degli audaci che riuscivano ad intrufolarsi nella scia odorosa del *«Nuit de Paris»*.

Erano una garanzia per chi aveva ambizioni di palcoscenico, ma fra il pubblico amoroso e troppo vicino insinuavano diffidenza per via dei *«tratti del viso di lei che conducevano una vita sregolata»*.

Belle e impossibili dunque, ma soltanto per la platea emarginata?

Renato Rascel che ne ha viste tante dall'inizio della carriera in poi le considera essenziali. Non fa nomi in ordine di importanza. Parla invece della moglie Giuditta Saltarini come del traguardo fondamentale della sua vita.

Rascel ricorda i tempi in cui si esibiva a Torino al teatro Maffei e *«come una palla rimbalzavo il giorno dopo al teatro Chiarella proprio di fronte al Maffei. Ero ballerino, acrobata, cantavo in inglese, ballavo il tango argentino»*.

Anch'egli affascinato però dalle essenze odorose. *«Il cognome Rascel lo devo alla pubblicità di una cipria vista in una vetrina: c'era un cartellone con la scritta in francese 'Rachel'. L'identità l'ho rubata lì»*.

Ecco, Rascel ha rubato ingenuamente alle donne soltanto un profumo chissà però quali sottili maliarde esperienze ha fatto sue mediandole poi con l'intelligenza.

Si è detto che quanto più forte è la personalità di una donna tanto più facilmente porta il fardello delle sue esperienze. E di queste donne dispensatrici è piena la cronaca dei tempi. Per una fortunosa dilatazione temporale il passato di una si avvicina al presente e si proietta nel futuro.

Parliamo ovviamente di Wanda Osiris. Arricchisce leggere i ricordi della Wandissima che ricostruiscono atmosfere dorate: *«Di ammiratori ne avevo tanti. Una sera a Catania non si trovavano più fiori: erano tutti nel mio camerino. E poi regali, braccialI tempestati di diamanti, collier. Una volta un audace ammiratore si nascose addirittura nell'armadio della mia camera d'albergo. Che spavento tesoro! Però io ero talmente presa dal mio lavoro che non li vedevo nemmeno»*.

Perfettamente inserita nel presente. Leggiamo ancora le parole della Osiris: *«Belle ragazze queste di oggi, certo. Posso dirlo io che nella mia compagnia avevo le donne più sensazionali del mondo; dalla Marisa Merlini alla Dorian Gray, alla Marisa Maresca. Adesso queste benedette ragazze non hanno voglia di fare nulla. Si presentano con i seni di fuori, il sedere in bella vista. Gran bella cosa, ma tutto finisce lì, perché un uomo a furia di vedere queste mercanzie esposte come al supermarket si stufa, non le guarda neanche più»*.

Aggredisce il futuro proprio come chi è senza età: *«Canterei ancora alla televisione se me lo chiedessero. Dicono che finché si hanno denti in bocca non si sa quel che ci tocca. E io i miei denti li ho ancora tutti»*.

Eccezionale? Forse. Ma queste donne non erano «prime» soltanto per casuale definizione. Sapevano istintivamente che ci sono delle verità scoprendo le quali si può provare di non avere spirito. E adesso? Che non ci siano più fascinose scale da scendere per rendere amoroso un pubblico sempre più frastornato da gambe e cuori sponsorizzati? Dice bene chi lapalissianamente confida che per discenderle le scale, occorre prima salirle.

Un monito d'antan per noi spettatori immarmoriti davanti le videopasserelle, che credevamo di aver «succato» il perché del fresco successo della polposa Cuccarini?

Nevio Boni

PRIME VISIONI

AQUA 200 (corso Giulio Cesare 67, tel. 856.521): Shanghai Surprise di Jim Goddard, con Sean Penn, Madonna. Musiche originali di George Harrison. Or.: 16,40; 18,40; 20,40; 22,40. Prezzo unico 4000.

AQUA 400 (corso Giulio Cesare 67, tel. 856.521): Fx effetto mortale di Robert Mandel (thriller poliziesco) Bryan Brown, in dolby stereo, colori. Non viet. Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Prezzo unico 4000.

AMBROSIO (corso V. Emanuele 52, tel. 547.007): King Kong 2, un film di John Guillermin con Brian Kerwin, Linda Hamilton, John Ashton. Orario: 15,40; 17,55; 20,10; 22,25. Ingresso 4000.

AMBROSIO PICCOLO (corso Vittorio Emanuele 52): Yuppies 2. Massimo Boldi, Jerry Calà, Christian De Sica, Ezio Greggio, colori. Or.: 15,40; 17,50; 20,10; 22,25. Ingresso 4000.

ARLECCHINO (corso Sommeiller 22, tel. 587.190): Yuppies 2. Massimo Boldi, Jerry Calà, Christian De Sica, Ezio Greggio, colori. Or.: 16,15; 18,20; 20,25; 22,30. Ingresso 4000.

CAPITOL (via San Dalmazzo 24, tel. 540.605): E.T. l'extraterrestre, di Steven Spielberg. Or.: 15,40; 18; 20,15; 22,30. Ingr. 4000.

CENTRALE (via C. Alberto 27, tel. 540.110): Daunbailò, di J. Jarmusch con R. Benigni, T. Waits, J. Lurie. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ingresso 4000, rid. 3500.

CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/e, tel. 545.245): Daunbailò, di J. Jarmusch con R. Benigni, T. Waits, J. Lurie (min. 107). Or.: 14,30; 16,35; 18,40; 20,45; 22,45.

CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/e, tel. 545.245): Labyrinth di J. Henson, con D. Bowie, J. Connelly, colori, versione dolby stereo (100 min.). Or.: 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40.

CRISTALLO (via Gioito 6, tel. 650.71.06): Pirati di Roman Polanski con Walter Matthau. Col. Non viet. Or.: 15,30; 17,55; 20,15; 22,30. Ingresso 4000.

DORIA (via Gramsci 9, tel. 542.422): Gli aristogatti, un classico di Walt Disney. Or.: 16,50; 18,05; 20,15; 22,25. Ingr. 4000.

ELISEO GRANDE (piazza Sabotino, 447.5241): Labyrinth (dove tutto è possibile), prod. George Lucas con D. Bowie. Or.: 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40. Col. Non vietato. (in dolby stereo). Prezzo unico L. 4000.

ELISEO BLU (piazza Sabotino, tel. 447.5241): Superfantozzi, con P. Villaggio. Tech. non viet. Or.: 16; 18,50; 18,50; 20,45; 22,40. Prezzo unico L. 4000.

ELISEO ROSSO (piazza Sabotino, tel. 447.5241): Il nome della rosa (dal romanzo di Umberto Eco) di Jean-Jacques Annaud, con Sean Connery, F. Murray Abraham. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30. Techn. Non viet. Prezzo unico L. 4000.

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057): Corto circuito, regia di J. Badham, con Steve Guttenberg, Ally Sheedy. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Ingresso 4000.

GIOIELLO (via Cristoforo Colombo 31, tel. 500.760): Gli occhi della pantera (dal fumetto erotico di Milo Manara) con Florence Guerin. Colori. Viet. 18. Or.: 15,40; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30. Ingresso 4000.

IDEAL (corso Beccaria 4, tel. 521.4316): 7 chili in 7 giorni, Renato Pozzetto, Carlo Verdone. Col., non viet. Or.: 15,50; 18,10; 20,25; 22,30. Ingresso 4000.

KING KONG CINESTUDIO (via Po 21, tel. 839.7502): Il nome della rosa, di J.-J. Annaud con S. Connery, F. Abraham. Or.: 15,15; 17,40; 20,05; 22,30. Aiace 4000.

LILLIPUT (via XX Settembre 15 bis, tel. 537.100): Labyrinth (Dove tutto è possibile), di Jim Henson, con Steve Whitmire, Karen Prell. Or.: 14,50; 17,45; 18,40; 20,35; 22,30. Ingresso 4000.

LUX (Galleria San Federico, tel. 541.283): Il burbero, Adriano Celentano, Debra Feuer (brillantissimo). Or.: 15,40; 18; 20,15; 22,30. Ingresso 4000.

NAZIONALE (via Pomba 7, tel. 518.850): Superfantozzi con Paolo Villaggio, colori. Non viet. Or.: 16; 16,45; 18,40; 20,30; 22,30. Prezzo unico 4000.

OLIMPIA 1 (via Arsenale 31, tel. 532.448): Corto circuito, di John Badham, con Ally Sheedy, Steve Guttenberg. Or.: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Ingresso 4000.

OLIMPIA 2 (via Arsenale 31, tel. 532.448): Gli aristogatti, cartoni animati di Walt Disney. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 4000.

REPOSI (via XX Settembre 15, tel. 531.400): Hotel Colonial di Cinzia Th. Torrini con John Savage, Massimo Troisi, Robert Duvall, Raquel Ward. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ingresso 4000.

ROMANO (Galleria Subalpina, tel. 510.145): Shanghai surprise, di Jim Goddard, con Sean Penn, Madonna, musiche originali di George Harrison. Or.: 18,30; 20,30; 22,30. Prezzo unico 4000.

STUDIO RITZ (via Acqui, tel. 830.521): Pirati, di Roman Polanski con Walter Matthau (Cannes 86) colori. Non viet. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingresso 4000, Aiace 3500.

TORINO (via Bussoli 6, tel. 530.363): Top Gun di Tony Scott con Tom Cruise, Kelly McGillis. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

VITTORIA (via Roma 356, tel. 511.798): Stregati, Ornella Muti, Francesco Nuti (commedia brillante). Or.: 15,10; 17,05; 18,55; 20,45; 22,35. Ingr. 4000.

ZETA D'ESSAI (via Colleasca 12, tel. 749.2907): Mission di R. Joffé con R. De Niro, J. Irons. Colori. Palma d'oro Cannes 1986. Or.: 18; 20,15; 22,30. Ingresso 4000, Aiace 3500.

ZETA RAGAZZI (via Colleasca 12, tel. 749.2907): Il baby pulfo, cartoni animati di Hanna-Barbera - 1° visione. Or.: 15; 16,30. Ingresso 4000.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ANDRA TEATRO (via Chiesa della Salute 77, tel. 297.197): Il colore viola, di S. Spielberg con D. Glover, A. Caesar, riproposto in dolby stereo. Ore 20; 22,30. Ingresso 3000.

ANDRA RAGAZZI (via Chiesa della Salute 77, tel. 297.197): Gli orsetti del cuore n. 2. Ore 16,30; 18 ultimo. Ingresso 3000.

FARO (via Po 30, tel. 832.214): Betty Blue, Kyle Mc Lachlan, Isabella Rossellini (Thrilling). Ap.: 20, fine 20,10; 22,20.

FORTINO (via Cigna 47, tel. 486.560): chiuso per riposo.

MASSAUA (piazza Massaua 9, tel. 795.803): Vedi teatri.

NUOVO ODEON (via Venalsia 8, tel. 749.23.62): oggi riposo. Domani: Highlander (L'ultimo immortale).

SELENE D'ESSAI (corso Belgio 53, tel. 874.171): Desiderando Giulia, di Andrea Barzini con Serena Grandi. Viet. 18. Ap. 20, ult. 22,30.

SECONDE VISIONI

CUORE (v. Nizza 56, tel. 687.668): chiuso per riposo.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Sacchi 16, tel. 511.283): La portiera d'albergo, Samantha Fox, Lisa De Leeuw (Usa 1986). Viet. 18. Or.: 14,05; 15,25; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,35.

ARCO PUSSICAT (corso Principe Oddone 31, tel. 484.621): Candice e Candy, calde confidenze di due giovani mogli con Silvia Bourdon, Jocelyne Clarie. Lotta speciale. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

CINECLUB (via Calendra 15, tel. 831.662): Bad Wars. Dalle 14,30 alle 23. Novità assoluta. Ingresso riservato ai soci.

HOLLYWOOD (corso Regina Margherita 106, tel. 521.5440): Frenesie super erotiche con Marina Frajese (Sexial competition). Novità no stop dalle 10 alle ore 2 (ult. ore 24).

MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 650.334): Frivolezze erotiche, con Jessie St., James Charlie Power. Col. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

MAJOR (corso G. Cesare 105, tel. 287.074): L'ala dell'amore. Colori. Viet. 18. Ap.: 15; ult. 22,30. Ingresso 3000.

METROPOL (via Principe Tommaso 8, tel. 650.54.70): Fantasie per corse sconvolgenti (Kinky business) con Ginger Lynn, Tom Byron, Jerry Butler. Col. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

MILANO - ROY DU BESE (via Milano 8, tel. 530.255): I pomeriggi..., con Uta, Brigitte, Eva e Amore Impero. Viet. 18, no stop dalle ore 10 alle 24 (ult. 22,30). L. 3500, 2500, 2000.

PRINCIPE (via Principi d'Acaja 43, tel. 749.69.51): Caffè tè o me (Animal climax). Novità. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

REGINA (corso Regina Margherita 123, tel. 530.665): Storia del piacere, Christine Chanoine - F... la perversa amante (Usa), con Seka, John Leslie, Annette Haven. Viet. 18. Ap. ore 10, ult. 22,30 continuato.

ROMA BLUE (via San Donato 40, tel. 487.765): Ciccioline number one con Ilona Staller, Susan Turner, Bob Holm. Viet. 18, ap. 15. Ult. 22,30. Ingresso 3500.

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 696.3617): Piaceri sessuali per mogli calorose. Novità. Viet. 18. Ap. 15; ult. 22,30.

TORINO (via Bussoli 6, tel. 530.363): vedere prime visioni.

V. VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.642): Superfemmine in calore - Club 44. Viet. 18. No stop dalle 14 alle 24.

FUORI CITTA'

CHIERI

NUOVO CHIERESE: Il burbero.

SPLENDOR: Stregati.

CHIVASSO

CINECITTA': E.T. l'extraterrestre.

POLITEAMA: Blue magic. V. 18.

PINEROLO

HOLLYWOOD: Yuppies 2.

ITALIA: Cicciolina banane al cioccolato.

RITZ: Stregati.

TEATRI E CONCERTI

AQUA 400 - IL GRUPPO DELLA ROCCA: prosegue la campagna abbonamenti; vendita presso il T. Adua, Salone La Stampa, Celid, Librena Campus. Prossimo spettacolo dal 20 al 25 gennaio, il Gruppo della Rocca in Kathleen di H. von Kleist. Regia di Guido De Monticelli. Telef. 374.3276 - 287.871.

ALFIERI - T. STABILE: questa sera riposo. Domani ore 20,30 Alberto Lionello ne Il giuoco delle parti, di Luigi Pirandello. Regia di Egisto Marcucci. Con Erica Blanc e con Osvaldo Ruggieri. Produz. Teatro Manzoni in coll. con Lucio Ardenzi. Spett. in abbonam. Tel. 544.562 (T. Alfieri 535.440).

AULA 1 POLITECNICO DI TORINO (c. Duca Abruzzi 24): ore 18,30 Concerto colloquio riservato studenti Corale Universitaria di Torino diretta da Dario Tabbia. Musiche vocali sacre e profane dal gregoriano alle prime forme barocche. Organizzazione iniziative CAMT e Assessorato gioventù città di Torino.

CABARET VOLTAIRE - TOREAT: Rassegna New Age. Da Martedì 13 ore 21 al Teatro Centralino via delle Rosine 16/A Compagnia Albe di Werneren di [illegible] presenta Confine. E' aperta la campagna tesseramento. Tessera annuale L. 10.000. Per informazioni Cabaret Voltaire via Cavour 7, tel. 54.14.36.

CARIGNANO: stasera riposo. Domani ore 21 la Contemporanea '83 presenta I cinque [illegible] di L. Squarzina con E. Fantoni, B. Buccelato, P. Di Iorio, G. Fenzi. Regia di L. Squarzina. Tel. 544.562.

GIANDUJA MARIONETTE LUPI: ogni sabato Marionette in varietà, ogni domenica Re Orso. Spettacoli per le scuole e Laboratori di Marionettistica su prenotazione. Visite al Museo Storico ore 9-13, teatri ore 13-12 e 15-18. Inform. tel. 530.238.

NUOVO - IL GESTO E L'ANIMA: si prenota per lo spettacolo Coppelia, con Marina Fisso e Biagio Tambone (16/1), Anna Razzi e Frederic Olivieri (17/1) e la Compagnia Regionale C. D'Azeglio 17. Tel. 650.552.

TEATRO COLOSSEO: Si prenota per lo spettacolo di Anna Mazzamauro Raccontare Nannarella ricevendo il mito di Anna Magnani. Dal 13 al 18 gennaio ore 21 festivo ore 17. Prevendita cassa teatro ore 15-17, tel. 669.6034. Via Madama Cristina, 71, Torino.

TEATRO MASSAUA - COMPAGNIA DI DANZA TEATRO DI TORINO: Alessandra Martines in Coppelia, venerdì 16 e sabato 17 ore 21, domenica 18 ore 16,30. Inf. e pren. 473.0166 (ore 16 - 19,30).

RITROVI

ARLECCHINO: 15,15 Accordi.

BELLE ARTI: ore 15,15 ingresso libero; ore 21 riposo.

DU PARC: ore 21 orch. Turi Golino.

FORTINO: ore 15,30 balcaicca Armando. Ingresso libero.

GARDEN (str. Valsalice 4/A, cap. bus 52): Nino Gallo invita ai pomeriggi di discomusica liscio dal martedì al venerdì ore 15. Ingresso libero.

PRINCIPE: ore 15.30 Edo Puma.

CENTRALINO CLUB RISTORANTE (v. delle Rosine, 16): dal martedì al sabato dalle ore 20 alle 2,30. Gradita prenotazione. Tel. 837.500, ingresso R.S.

IL QUADRATO - Piano Bar (v. Ormea 5 bis), R. Dimopoli riapre il 15/1.

LERI - Café Chantant (c. V. Emanuele 64): al pianoforte Luciano.

MY CLUB - Piano Bar (M. Cristina 56, 660.93.08): al piano Piero.

ODEON NIGHT: danze ore 22-4. Tutte le sere 3 spettacoli: 0,15; 1,30; 3.

PATIO DISCOTECA (Moncalieri 346): tutte le sere dalle 22 alle 4,30.

S. GIORGIO: Ristorante danze Valentino, La Piena's Trio, c. Albertina.

GALLERIE

LINGOTTO: Mostra origine ed evoluzione dell'uomo. Orario: lunedì/venerdì 9-14; 15-18; sabato e domenica 9-20; lunedì chiuso. Tel. 631.375.

ARTE 121 (v. Nizza 121): personale di Silvio Brunetto. Or.: 10-13; 15-20.

CASTELLO DI RIVOLI: mostra di arte contemporanea internazionale: Ouverture; dal 19 dicembre al 29 marzo 1987, Markus Lupertz e Giulio Paolini, figure, colonne, disegno. Orario continuato 10-19, lunedì chiuso, ingresso L. 4000, ridotti L. 2000. Per informazioni: tel. 958.1547.

GALLERIA LA ROCCA (via Maria Vittoria ang. via della Rocca): il più vasto show-room d'Europa nel suo genere. Migliaia di manifesti originali, grafica, multipli anche di produzione propria presentati in numerose sale da personale qualificato, per arredare la casa, l'ufficio o per un dono.

PORTICI (p.za Vitt. Veneto 22, tel. 885.476) U. Allemani, F. Menegon, G. Sansoni, T. Veramegenio mostra di grafica. Ore 15,30 - 19,30.

SALAMON e C. (Via Maggenta 25): Mario Tozzi. Orario: 15-19.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Mostra di Natale '86.

APPRODO: «Antica Cina» opere dal 1650 al 1830 (via Bogino 17).

ARTEINCORNICE INCONTRI (Vanchiglia 11): Roberto Cernelli.

BERMAN: Franco Pieri.

DAVICO: Guido Bertello, Dino Boschi, Romano Campagnoli, Mauro Chessa, Riccardo Licata, Giorgio Ramella, Sergio Saccomandi, Silvana Sottilettino in Disegnare il [illegible] fino al 17 gennaio.

LA GIOSTRA - Asti: I Contemporanei.

LA PARISINA: P. Gucciome, C. [illegible], B. Organ, S. Sottilettino.

LE IMMAGINI: Opere contemporanee.

NARCISO: Jean Arp e Fausto Melotti: opere grafiche e scultura.

PIRRA (corso Vittorio 82, tel. 543.393): Rassegna pittori italiani e francesi.

PIRRA CERAMICHE: Maestri della Ceramica.

VIOTTI: Mostra promozionale.

MUSEO DELLA MARIONETTE (Teatro Gianduja-Marionette Lupi, via S. Teresa 5, tel. 530.238). Riposo.

AMBROSIO
King Kong 2
DEG
COMINCIA DOVE L'ALTRO FINIVA! PERCHE' KING KONG VIVE ANCORA!!!
King Kong 2
DEG

CRISTALLO
Studio RITZ
ROMAN POLANSKI
PIRATI
WALTER MATTHAU
ROMAN POLANSKI
PIRATI
WALTER MATTHAU

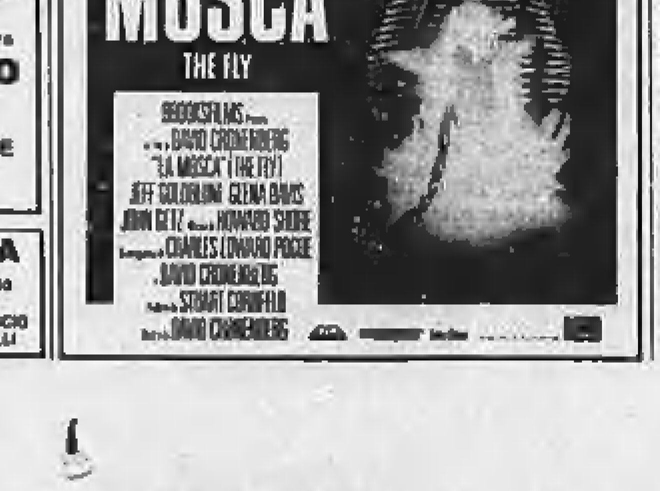
ARLECCHINO - Piccolo AMBROSIO
YUPPIES 2

Teatro Nuovo Torino
Stagione di balletto 1986-87
FESTIVAL DI DANZA
IL GESTO E L'ANIMA
Compagnia Regionale in
COPPELIA
con
MARINA FISSO
BIAGIO TAMBONE (16/1)
ANNA RAZZI
FREDERIC OLIVIERI (17/1)
Abbonamento 2° ciclo alle prime con posto fisso
Biglietteria ore 10/12 e 16/19

DU PARC
il vero salotto di Torino
Signore! Signori! l'orchestra
TURI GOLINO
in concerto da ballo
favoloso abito da sera
GRAN SHOW D'ARTE
è gradito l'abito da sera e mezzasera

danse AMERICA
V. Frejus 27 - t. 447.7171
un angolo di LAS VEGAS a TORINO
domani sera
1ª FESTA NAZIONALE DEL LISCIO
dalla Romagna ORIETTA BELLI

IMMINENTE A TORINO
STA ARRIVANDO



100% F.E.
THE BEST
PRINCIPE
CAFFE' TE O ME
(Animal climax)
SUPER PRODUZIONE '87
HOLLYWOOD
FANTASIE SUPEREROTICHE
con MARINA FRAJESE
(Sexial competition)
SUPER PRODUZIONE '87

A TORINO ESPOSIZIONI
RACING SHOW
OGGI APERTO DALLE 16 ALLE 23
PROGRAMMA SPETTACOLI
ore 15 STUNTS
ore 16 GO-KARTS
ore 17-21 TRIAL (da Drive-In)
ore 17.30 BMT
ore 17.30-21 Modellini Radiocomandati
ore 19 Giro Rally
IN SALONE:
Formula Uno - Rally - Endurance - Moto Karts - Off Shore - Scafi da record
Auto e Moto Storiche - Aerei - Trucks
Mostra d'Arte sul Futurismo
OROLOGI OROLOGI
BUGATTI agliani BUGATTI

NUNZIO TV

Cari amici vicini e lontani

Ogni tanto non ci sentiamo per un po', ma non ce ne preoccupiamo ed è cosa che ci rende. Così trova, prima o poi, modo di insinuare la sua voce pettegola da qualche parte come a dire *sono ancora qui, sempre in gamba, attrochel*, e a noi, allora viene spontaneo domandarci: *ma come?* E' *ancora qui? Ma quanti anni avrà adesso?* E se lui è presente, rincariamo la dose: *dirai centocinque, centodieci* anni e lui ci fulmina con gli occhi.

Caro, meraviglioso Nunzio Filogamo, anni ottantaquattro dichiarati (e quindi sono di più ancora), confessati senza rendersi conto che ormai non è poi così lontano il traguardo di quella nostra secolare calunnia, ma che importa? Quando ti pensiamo, succede che nell'aria c'è la voce di Edith Piaf che canta «*La vie en rose*», e mentre sfuma Louis Armstrong attacca il «*St. James Infirmary*», e sappiamo tutti che queste musichette, che hai tenuto a battesimo con i loro interpreti nei loro grandi show, non hanno età neppure quando raggiungono il secolo.

Nunzio Filogamo, presentatore. Andrebbe scritto a lettere tutte maiuscole *presentatore*, perché non ha avuto allievi e, ahimè, è senza eredi.

Una voce. Ma siccome era da un po' che non la sentivamo, e' è tutta in carne ed ossa in televisione, su Rete 4, nello show «*Un fantastico, magico Natale*». In televisione lui, che ama da sempre la radio dove l'incanto e la fantasia la vincono sempre sull'apparenza e il miraggio dei colori.

La radio. Che si chiamava Eiar quando ha cominciato a lavorare e che nel 1939 (sia ripetuto per i ragazzi di questo secolo, che in quel tempo avevano papà così ragazzi che credevano che marinai rossero pesci in carpione francesi) gli permise di sloggiare per la prima volta il suo marchio di qualità inimitabile, la sua sempiterna sigla: *miei cari amici, vicini e lontani, buonasera*.

Sembra un modo di dire preso a prestito da un gag show, entrando di slancio in un salotto della vecchia Torino umbertina, maschera l'imbarazzo con qualcosa di eccentrico. E' invece lo Shakespeare dei presentatori: semplice da capire come «Amleto», ostico da impostare come il suo monologo. Infatti Baudo dice solo «*miei*», Guido Angeli «*cari*», D'Angelo «*amici*», Bonacconi «*vicini*», Carrà «*lontani*», Bongiorno «*buonasera*».

In mezzo secolo, Nunzio Filogamo non l'ha mai cambiata. Nel suo pressing spettacolare annunciano della sigla, neppure se era primo pomeriggio su un palcoscenico di Macao, ha detto buonginno: sarebbe stato come offrire caffellatte e brioches ad una cena di mezzanotte. Il suo carisma sta nell'essere soltanto un presentatore. Nel senso che chi viene dopo non si sente un «presentato da», ma davvero protagonista. E poi sta nella voce.

Così, il su Rete 4, sembra un po' una mummia. L'emittente è di quelle che non si mangiano bene a fuoco, quindi sulla stoccata parlacco del video, Nunzio Filogamo può risultare anche un antenato di David Bowie; in realtà la sua natura di ottuagenario custode della magia radiofonica traspare in tutta la sua trasparenza.

Reso esangue da anni di signorili ripulse al gargarozzo, drammatiche resistenze alla zuppa di cipolla, immancabili rifiuti all'aglio della bagna cauda quasi che parlando ai microfoni dell'Eiar (pardon Rai-tv) potesse profanare gli albottoni con l'alito, Nunzio Filogamo viene spesso chiamato a esorcizzare fantasmi. Sono soprattutto fantasmi antichissimi. Ebbene, egli li liquida col piglio di Sassi alla moviola, giammai con quello del centenario che ha conosciuto Garibaldi.

E' unico. Nelle interviste recenti, non ha timor di Dio e mente. Si fa buonissimo; dice di amare tutti i suoi colleghi. In verità li detesta, o meglio non li stima. Ne elogia la personalità, la professionalità, ma anni di dialacco che avevano gli ufficiali inglesi in India nei confronti degli attendenti locali che diventavano maggiori marajà, e nicchisimi, e violenti, ma un signore è sempre un signore, *milord*.

Nunzio Filogamo, il presentatore. Solo se voce conta tant'è che forse non ha mai visto al cinema o in tv «*King Kong*», ma certo se l'è ascoltato sabato scorso, alla radio. Magia. E così, quando uno degli amici «*vicini e lontani*», è proprio vero. Li ha.

Ennio Bonaggio

Il «World Music Video Award» in collegamento televisivo mondiale

Madonna, che noiosa notte rock

Tre ore di maratona televisiva misera di emozioni - La cantante americana si è aggiudicata l'ambito premio

Sono davvero i venti videoclip più belli quelli premiati sabato sera in mondovisione? Probabilmente no, con buona pace di quanti hanno fatto notizia per assistere all'assegnazione del primo *World Music Video Award* che, com'è noto, è andato alla simpatica Madonna per *Papa Don't Preach* («*Davvero ho vinto? Corro a dirlo al mio cane*»).

Un «Oscar» che premia la popolarità dell'artista e della canzone più che il video (così come nel caso del terzo e quarto posto ai Wham e ai Duran Duran), assegnato al termine di una trasmissione che non ha certamente restituito, in termini di divertimento (e chissà, anche di audience?) quanto era stato investito per la realizzazione: trenta Paesi di quattro continenti collegati da cinque satelliti, uno sforzo organizzativo immane sostenuto da Raiuno e Videomusic.

Chi aveva paragonato la maratona televisiva di sabato sera a *Live Aid*, ha dovuto ricredersi: in tre ore di diretta è davvero misero il bottino di emozioni. La «notte rock» trita tutto in un collage in cui le esibizioni dal vivo assomigliano ai videoclip e viceversa, e le piccole promozioni di questo o quell'artista fanno venire in mente i «contenitori» domenicali. Risulta difficile, tra l'eccesso di entusiasmo degli americani e l'eccesso di scetticismo degli italiani collegati in studio, contenere la voglia di andarsene a dormire.

Si comincia con il saluto dei Paesi che partecipano alla festa: a Tokio ci sono due ragazze in kimono che fanno ciao con la manina, a Los Angeles c'è un tizio col cappello da cowboy e si ride molto, a Monaco ci sono i tedeschi che parlano in tedesco, a Parigi c'è Jane Birkin e tutti si baciano, a Toronto c'è la neve, a Roma ci sono più ospiti che tempo a disposizione, e Gianni Minà che dice: «*Dopo l'esibizione di Samantha Fox, allora va bene anche Serena Grandi. Anzi, arridateci la Cuccarini...*».

A Roma c'è anche Bill Wyman, bassista dei Rolling Stones, e l'unica emozione fuori programma arriva quando annuncia sorridente che «*i Rolling domanno innanzitutto trovarri un nuovo cantante*». Spieghiamo, fuori diretta televisiva, che se l'ultimo disco del gruppo non ha avuto successo «*la colpa è tutta di Mick Jagger che aveva da badare alla sua tournée personale*».

Non sembra entusiasta, il mitico Wyman, di ciò che vede scorrere sullo schermo: gli piace il video di David Lee Roth, tredicesimo in classifica? «*Preferisco gli Eurythmic*». E gli A-Ha, arrivati undicesimi? «*Aha*» e la domanda rimane risposta.

Il conto alla rovescia parte da Londra, dove il presentatore Gary Davis domanda a un artista intelligente e irrequieto come Peter Gabriel di fare vincitore, con un secondo posto in classifica e un premio speciale «per l'innovazione» assegnato dalla Coca Cola, sponsor, come a nessuna sarà sfuggito, della serata), se «*in futuro farà ancora un video come quello di quest'anno*».

Ma come sono i venti video trasmessi in mondovisione? A parte *Papa Don't Preach* (Madonna ha già dimostrato di possedere doti cinematografiche) e il raffinato, divertente *Sledge Hammer* di Peter Gabriel, non sono male quelli degli attori Sting e David Bowie (nono posto pari merito con *Russians* e *Absolute Beginners*). Piacevoli anche *Walk Like an Egyptian* delle Bangles, ottavo posto, e *True Colours* di Cyndi Lauper, quinto classificato. Quanto ai Genesis, penultimi con *Land of Confusion* avrebbero forse meritato un piazzamento migliore.

Gli altri li avevamo già un po' tutti, in una media piuttosto sconfortante che non fuga nessuna delle diffidenze nei confronti della «musica da vedere». La sinepresa si accanisce generalmente sui musicisti, in «zoommate» e primi piani, con due varianti possibili: l'eroe ripreso in concerto, oppure mentre canta cantando per vallate verdose (per esempio nel video degli A-Ha, che fotograficamente parlando non è male, si sovrappongono montagne innevate e tutti in mare, traumatti e musicisti con lo sguardo proiettato verso il futuro).

Sopravvive anche il genere *telenovela*, come nel caso del sesto classificato *Stuck With You* di Huey Lewis (lui e lei sull'isola deserta, sponsor potrebbe essere l'editrice *Harmony*). Ma l'impressione generale è quella di un conformismo che davvero non è di buon auspicio per un genere espressivo così giovane.

I grandi esclusi? Bruce Springsteen e gli Spandau Ballet, per esempio. Gli assenti? Tanti. Produrre un buon videoclip costa un sacco di soldi, e non tutti se lo possono permettere. Perdipiù, hanno ragione i soliti polemici di Roma quando ricordano che «*non sempre il mezzo è al servizio della buona musica*».

Si potrebbe poi ricordare che la televisione è la televisione, ma un buon disco è sempre un buon disco. Che se il video non riesce ed aggiungere qualcosa, allora sicuramente toglie nella pretesa di organizzare la fantasia. Ma questo è tutto un altro discorso.

ste, mir.

Madonna regina dei videoclip con «Papa Don't Preach»

Franca Valeri: l'ironica lucidità di un'attrice tanto intelligente quanto impietosa

Snob con molta voglia di essere banale

Il cachetto fulvo è rimasto invariato con il famoso ciuffo, opera dei Vergottini («*Vent'anni fa, ricordo il primo taglio: la Lisa con le forbici e gli altri intorno, sembrava il paro di una nave*»): come pure la bocca dagli angoli piegati all'ingiù, in quella tipica amorfia amaramente ironica che l'accompagna da sempre. Una bocca grande, da divoratrice di donne.

Per anni Franca Valeri, complice e feroce, ha costruito con ironica lucidità una sorprendente e ininterrotta saga femminile italiana: la sua famosa galleria, dalla signorina snob in poi, è tanto intelligente, quanto impietosa. Autentica, come si richiede alla vera satira, ma mai mai il minimo respiro di misericordia.

E ancora oggi benché le eroine della Valeri appaiano un po' datate («*Io recito le donne della mia generazione, scrivo di loro: penso che ad un certo punto della vita non si debba tentar di cambiare strada, anche perché non ci si riesce*»), lei è rimasta un personaggio unico nel panorama dello spettacolo italiano. Nessuno è più bravo o meno bravo di lei, perché nessuno le assomiglia. Specie le donne, le attrici, che scelgono sempre altre vie: non più facili o più difficili, ma diverse. Lei, invece, ha il coraggio di continuare ad essere se stessa: e di nuovo sola, si presenta al centro della platea del Piccolo Eliseo di Roma, dove è protagonista di un monologo di Pierre Delage, *Ho due parole da dirvi*, che lei si è cucito un po' addosso, infilandovi i suoi più noti sketches vecchi e nuovi.

«*Ho scelto questo monologo francese perché leggendolo mi sono divertita un mondo ed ho pensato che, forse, avrebbe divertito anche il pubblico. Si tratta della storia di un'attrice che torna a casa dopo una lunga convalescenza in clinica, per un esaurimento nervoso. Del suo rapporto col marito, con l'amante, con la figlia, con la migliore amica. Uno spettacolo ironico, divertente, disincantato, che non vuole certo mettere una parola definitiva sulla questione della donna*».

— Oggi che i ricchi non fanno più ridere e gli snob hanno perso la presa, dove attinge i suoi personaggi?

«*Gli snob, ci sono sempre. Cambiano magari gli mobilieri, le pose. Oggi lo snobismo è essenzialmente politico. Scegliere un partito o l'altro a seconda della moda è soltanto un aspetto diverso del solito gioco. Le donne che fanno politica, per esempio, sono una fauna nuova, ricca di spunti; sempre così seria e compresa, mai che mettano un briciolo di spirito in quello che dicono...*».

— Mi tolga una curiosità, signora Valeri: lei le donne, le ama? Oppure è come quei sarti che pur dicendo di adorare le donne, le considerano come dei mascheroni di carnevale?

«*Io non è che le cerchi poi così male: semplicemente, le rappresento, mettendone a fuoco le verità e i difetti. Diciamo pure che le amo in certe cose, meno in altre*».

— Non sarà per caso una maschilista?

«*No, non sono una maschilista, ma nemmeno una femminista, nel senso stretto del termine: anzi, debbo dire che le femministe a ultranza mi fanno un po' ridere con la loro mancanza assoluta d'ironia. E poi io sono del parere di lasciare agli uomini sempre qualche chance, perché mi fanno tanta tenerezza; io, per nessuno regione al mondo potrei concepire una vita senza uomini*».

— Lei è una delle pochissime donne ironiche: come lo spiega?

«*Forse dipende dal fatto che la mentalità femminile è più vicina ad un altro modo di sentire che non all'ironia, mentre io, invece, sono un po' maschia. Direi anzi che sotto questo aspetto le donne sono addirittura peggiorate: l'impegno le ha rese più serie, drammatiche, incapaci di guardarsi intorno con distacco, con un minimo senso di autocritica. Noiosissime*».

— Lei una volta ha dichiarato che critica e autocritica sono un retaggio per pochi eletti e che il vero humour non è accessibile a tutti: non le sembra un'affermazione un pochino snob?

«*Lo è: io sono un po' snob*».

— Non le capita mai di essere stanca di questo mestiere?

«*Ogni tanto sono stanca, certo, ma soltanto quando mi mancano le idee. Se uno è abituato a lavorare in ferma malvolentieri, per cui quando mi capita un buco nella mia professione, ne ne invento subito un'altra*».

— Lei è allegra e divertente solo sul palcoscenico o anche nella vita?

«*A sentire i miei amici, sono divertente anche nella vita: certo, non sono una che fa scompisciare dalle risate a tavola, mantengo un certo humour ma con stile, voglio dire. Anche se oggi l'allegria sembra passata di moda: è un sentimento altamente impopolare. Non fa chic*».

— C'è qualcosa in grado di toglierle il buon umore?

«*Innumerevoli cose: parlare alla gente che non mi sta a sentire, per esempio. E poi, la stupidità diffusa, l'insensibilità imperante, la mancanza di spirito ormai congenita. Inoltre, le interviste: le domande mi danno fastidio, ma ancor più le risposte che debbo dare. Perché di Franca Valeri si aspettano sempre scoppiettii, battute spiritose: mentre una, a volte, ha anche voglia di rilassarsi, mostrandosi tranquillamente banale*».

Donata Gianeri

campus
TORINO - Corso Moncalieri 257 Tel. 011/697.769
&
MORIONDO SPORT
TORINO - Corso Moncalieri 261
Tel. 011/696.4194
INIZIANO LA
VENDITA PROMOZIONALE
con sconti 20 - 60%
Aut. Legge 80

OGGI ALLA TV

Raiuno

Tg ore 8; 9; 9.30; 12; 13.30; 17; 20; 22.15; 23.25

7,20 **Uno Mattina**, attualità
8,35 **Storie della preistoria**, telefilm
10,30 **Azienda Italia**, attualità
10,50 **Intorno a noi**, attualità
11,30 **Dr. Simon Locke**, telefilm
12,05 **Premio, chi gioca?**, giochi e premi, interviste e varietà con Enrica Bonaccorti. Per partecipare ai giochi telefonare al numero 06/38312
13,55 **Tg1 Tre minuti di...**, attualità
14 — **Premio, chi gioca?-L'ultima telefonata**, varietà
14,15 **Measure, in nome della montagna**, documentario. Prima parte: **L'avventura della mia vita**
15 — **Meeting internazionale di atletica leggera da Rovereto**
16 — **Joni Jones, il ragazzo del Galles**, sceneggiato. Con Richard Love. Prima parte
17,35 **Marco**, cartoni animati
18 — **L'ottavo giorno**, attualità
18,30 **Parola mia**, gioco a premi condotto da Luciano Rispoli. Con Anna Canzoni. Per partecipare telefonare al numero 011/8318
19,40 **Almanacco del giorno dopo**
20 — **Telegiornale**
20,30 **Agente 007 licenza di uccidere**, di Terence Young, con Sean Connery, Ursula Andress, Jack Lord, Joseph Wiseman, John Kitzmiller. Una avventurosa 1963 — *Il film che lanciò in un colpo solo Sean Connery, 007 e un nuovo genere cinematografico con decine di imitatori*
22,25 **Appuntamento al cinema**, i film che vedremo sul grande schermo
22,30 **Speciale Tg1**, documentario

Raidue

Tg ore 13; 14,30; 17,30; 19,45; 21,30; 23,40

11,45 **Cordialmente**, attualità
13,25 **Tg2 c'è da vedere**, attualità
13,30 **Quando si ama**, sceneggiato
14,20 **Bassotti di Ferro**, cartoni animati
14,35 **Tandem**
— **Attualità, giochi e spettacolo**
— **Braccio di Ferro**, cartoni animati
16,55 **Teledidattica**, documento
17,35 **Cuore e batticuore**, telefilm
18,20 **Tg2 Sportsera**
18,30 **L'ispettore Derrick**, telefilm
20,20 **Tg2 lo sport**
20,30 **Focus**, settimanale di attualità a cura di Enrico Mastrostefano
21,40 **Capitol**, sceneggiato. 508° episodio
22,40 **Professionalismo**, attualità
23,50 **La bella brigata**, di Julien Duvivier, con Jean Gabin, Viviane Romance

Raitre

Tg ore 19; 21,20; 22,30

13,05 **Lungo il fiume e sull'acqua**, sceneggiato. Con Laura Betti, Renato De Carmine, Sergio Fantoni. Regia di Alberto Negrin. Primo episodio
14 — **Corso di lingua russa**
14,25 **Corso di tedesco**, documenti
14,55 **35° Sagra Musicale Umbra**
18,05 **Stars: Riccardo Fogli**, musicale
19,30 **Sport regione**
20,05 **L'Italia delle Regioni**, documenti
20,30 **Signori: Pappinot**, varietà. Quarta e ultima parte
21,30 **La macchina del tempo**, documenti
22,15 **Il processo del lunedì**

Eurotv

14 — **Pagine della vita**, telenovela
18,30 **Alan l'invincibile**, italia

Canale 5

8,40 **Telefilm: La grande valle — Una vita da vivere — General Hospital**
10,20 **Quiz: Tuttinfamiglia — Ilia — Il pranzo è servito**
14,30 **Desirée**, di Henry Koster, con Marlon Brando, Jean Simmons
16,30 **Ellen**, telefilm
17 — **Doppio Slalom**, gioco a premi
17,20 **Love Boat**, telefilm
18,30 **Lou Grant**, telefilm
19,30 **Studio 5**, varietà
20,30 **Chi trova un amico trova un tesoro**, di Sergio Corbucci, con Bud Spencer, Terence Hill
22,30 **Tivù Tivù**, attualità. A cura di Arrigo Levi
24 — **Squadra speciale**, telefilm
1 — **Missione Impossibile**

Rete 4

8,30 **Telefilm: Vegas — I giorni di Brian — Streghe per amore — Bellezze — Vicini troppo vicini — Mary Tyler Moore — La piccola, grande Nell**
13 — **Ciao Ciao**, per i ragazzi
14,30 **La Valle dei pini**
16,20 **Così gira il mondo**
17,20 **Febbre d'amore**, sceneggiato
18,15 **C'est la vie**, gioco a premi
19,45 **Il gioco delle coppie**
19,30 **Charlie's Angels**, telefilm
20,30 **Lo sceicco del Papa Re**, di Luigi Magni, con Nino Manfredi, Carmen Scarpitta, Rosalino Cellamare, Giovannella Grifeo
22,30 **Spenser**, telefilm
0,30 **Vegas**, telefilm
1,40 **Switch**, telefilm

Italia 1

9,15 **Un buon amico**, Usa commedia 1964
11 — **Telefilm: La strana coppia — Quincy — T. J. Hooker — — Tre cuori in affitto**
14 — **Candid Camera**
14,15 **Design Television**
15 — **Time Out**, telefilm
16 — **Bim Bum Bam**, cartoni animati
18 — **Arnold**, telefilm
18,30 **La casa nella prateria**
19,30 **Happy Days**, telefilm
20 — **Mila e Shiro, due cuori nella pallavolo**, cartoni
20,30 **Jonathan dimensione avventura**, documenti
21,30 **Magnum: Tutti per uno**, telefilm
22,55 **Simon & Simon**, telefilm
23,55 **Masquerade**, telefilm
0,50 **Hardcastle and McCormick**, telefilm

radiouno

12,03 Via Asiago Tenda
15 — Radiouno per tutti
18,30 Musica sera
20 — La fonti della musica
21 — La poesia nel mondo
22 — Stanotte la tua voce

radiodue

12,45 Perché non parli?
15 — Siamo fatti così
16 — Don Chisciotte
19,32 Le ore della musica
21 — Radiodue sera jazz
21,30 Radiodue 3131

radiotre

10 — Ora D
12 — Pomeriggio musicale
18,30 Un certo discorso
17,30 Spazio Tre
21 — Respighi 50 anni dopo
22,30 Tribuna Internazionale

I programmi delle tv private

Montecarlo

14 — **Giungla di cemento**, telefilm
14,45 **Sono tua**, con Dan Calley, Anne Baxter
16,30 **Il paese della cuccagna**, per i ragazzi
17,30 **Il cammino della libertà**, telenovela
18,20 **Telemenù**
18,30 **Doppio imbroglio**, telenovela
19,15 **Sport News**
19,30 **TMC News**
19,45 **Donne, l'insegno come si seduce un uomo**. Usa commedia 1964
21,35 **Il fiume scorre lento**, sceneggiato

Tv Svizzera

14 — **Rocking**, musicale
15,15 **L'avventura delle piazze**, documenti
16 — **Tg**
16,05 **Fram**, telefilm
16,50 **Devlin & Devlin**, telefilm
18,15 **Golden Tennise**, telefilm
20,30 **Sinfonia**, sceneggiato
21,25 **Nautilus: Aurik**, non sappiamo moderni
22,25 **Tg**
22,35 **Pietro e Paolo**, sceneggiato

Capodistria

14 — **Tg notizie**
14,15 **Speciale Orecchiocchio**, musicale
15 — **Per i ragazzi**, varietà
17,30 **Medico e paziente**, documenti
18 — **Medico e bambino**, documenti
19 — **Telegiornale**
19,30 **Punto d'incontro**
20 — **Victoria Hospital**, sceneggiato
20,30 **Storia di Ulrik**. Brasile avventuroso 1974

Quinta Rete

13 — **Ai confini della notte**, sceneggiato
14 — **Carmin**, telenovela
18,30 **Quattro in amore**, telefilm
19,30 **Il principe della stella**, telefilm
19,20 **Amica tv**, attualità
20 — **Amanda**, telefilm
20,30 **Con quale amore, con quanto amore**
22,30 **Gli invincibili**, telefilm

Quarta Rete

15,15 **The Beverly Hillbillies**, telefilm
— **La ricetta del giorno**
18,15 **Capriccio e passione**, telenovela
18 — **Andrea Celeste**, telenovela
19,30 **Tilt centro sio**, sport
21 — **Calcio serie A: Torino-Sampdoria**
23 — **Pallavolo serie A1: Bisiteni-Ennerata**

Videogruppo

18 — **Señorita Andrea**, telenovela
18 — **Signore e padrone**, telenovela
17 — **Mia piccola Margie**, telefilm
18 — **Edgar Wallace**, telefilm
19 — **Videonotizie**
19,30 **Señorita Andrea**, telenovela
20,30 **Signore e padrone**, telenovela
21,30 **Lecceta**, telenovela. Con Mayra Alejandra
22,30 **Il termometro dell'economia**, attualità

Grp

19,30 **New Scotland Yard**, telefilm
13,30 **Il mondo di Jo**, telefilm
14 — **Yoko l'australiano**, telefilm
15,50 **Spartak spettacolo**
18 — **Gli investigatori**, telefilm
18,30 **I pionieri di Algoa Bay**, telefilm
17,30 **Natura selvaggia**, documenti
18 — **Il cavaliere solitario**, telefilm
18,30 **Equipaggio tutto matto**, telefilm
19,10 **Notiziario: Grp sanitor**
20,30 **I perseguitatori**. Usa commedia 1979
22,10 **Detective**, telefilm

Tele City

14 — **Innamorarsi**, telenovela
15,15 **Mama Linda**, telenovela
16 — **Mary Hartman**, telefilm
18,30 **Cuori nella tempesta**, telenovela
19,30 **Rosa... di lontano**, telenovela
20,30 **Trio infernale**. Francia commedia 1975
22,30 **Sesto senso**, telefilm

Videouno

14 — **Tg notizie**
14,10 **Speciale Orecchiocchio**, musicale
15 — **Per i ragazzi**
17,30 **Medico e paziente**, documenti
18 — **Medico e bambino**, documenti
19,20 **Videuno notizie**
20 — **Le mie della settimana**
20,30 **Pallavolo serie A1: Bisiteni-Everlife**
22,15 **Tuttoggi**

Tele Subalpina

14 — **La mappa misteriosa**, telefilm
18,15 **Troppi uomini schiavi?**. Usa avventuroso
19 — **Terra nostra**, a cura della Coldiretti
19,30 **Il regionale**
20,45 **La ruota della fortuna**, telefilm
21,15 **Pallavolo serie A1: Bisiteni-Everlife**
22,30 **L'osservatorio politico**, attualità
23 — **Il regionale**

Rete Canavese

13 — **Padre e figlio investigatori speciali**
17 — **All Music**, videoclip
18,50 **Skyways**, telefilm
19,30 **Canavese oggi**
20,15 **Settimo potere**. Usa fantastico 1971
22,30 **Canavese oggi**

Canale 68

19,05 **Torino sport**
20,15 **Calcio: cronaca di un incontro di categoria dilettanti**
22,35 **Un'ora con l'occulto**

Rete Piemonte

12,15— **Dalle 9 alle 5**, telefilm
13,15 **Qui e non altri**, rubrica in diretta
20,25 **Ai confini della notte**, telefilm
21,30 **Retepiemonte informa**
22 — **Hudson pronto soccorso**, telefilm
23,15 **Storia di Sandra**. Usa film drammatico

Primantenna

12,15 **Ciak, si muove**. Italia gialo 1974
15,30 **Pomeriggio con simpatia**, attualità
17 — **Telefilm**
18 — **Tutti i frutti**, musicale
20 — **Flash cinema**
22 — **Telefilm**

Tele Cupole

13 — **Il corpo e l'anima**, rubrica
15 — **Mariana: il diritto di nascere**, telenovela
15,30 **Al Paradise**, varietà
18 — **Gadzumps**, antologia del varietà televisivo
19,30 **TG4 Gazzettino**
20 — **Rubrica**
20,30 **Calcio serie A: Brescia-Juventus**
22,20 **Quark speciale**, documentari a cura di Piero Angela
— **TG4 Gazzettino**

Pan Tv

14 — **I tostari**. Drammatico
18 — **Allarme sulla costa**, tv ragazzi
19 — **Lucy**, telefilm
20 — **Jeronimo**, sceneggiato
21 — **Godzilla contro i giganti**. Giappone fantascienza 1967

Giovedì a Genova dovrebbe partire il rilancio dello scalo

C'è il Consorzio per il porto ma la Cgil blocca l'accordo

Per lo stesso giorno è stato proclamato lo sciopero - I contrasti con Cisl e Uil

GENOVA — Giovedì prossimo dovrebbe decollare la «Terminal Container Spa», la nuova società (Consorzio del Porto, utenza, Compagnia dei lavoratori) cui sono affidate gestioni manageriali e rilancio del più grande scalo italiano. Ma, per lo stesso giorno, la Compagnia unica lavoratori merci varie (Culmv) ha proclamato uno sciopero che una sorta «antiraggio», limitandosi probabilmente al rigoroso rispetto di orari e a mancate prestazioni straordinarie, ma che non potrà non incidere sulla operatività.

Anche sul versante dei portuali è evidente il desiderio di riprendere la trattativa, interrotta la scorsa settimana quando, dopo una maratona notturna, Uil e Cisl firmarono i decreti per la nuova organizzazione, mentre la Cgil respinse il protocollo d'intesa.

Che accadrà giovedì, il giorno in cui dovrebbe nascere il «nuovo porto», ma anche il giorno di un altro sciopero sulle banchine? Il conflitto rimarrà a Genova o si trasferirà a Roma? Altri scali italiani appoggeranno l'intransigenza della Cgil, forte del peso che questo sindacato (oltre il 90 per cento di presenze nel porto di Genova) ha fra i lavoratori?

La strada di una ulteriore ricerca di dialogo pare in salita. Già da oggi riprendono i contatti, sia in sede locale (mercoledì dibattito in Regione), sia nelle centrali sindacali romane dalle quali si raccolgono messaggi contraddittori.

«Vogliamo proseguire il confronto», fa sapere Antonio Pizzinato, segretario della Cgil, al quale fanno eco esponenti dello stesso sindacato della Regione. Ma se da una parte si mostra disponibilità a sedersi nuovamente ad un tavolo, dall'altro si parla di «diktat» del Consorzio del porto, di generose elargizioni al padronato, di chiusura a modifiche.

Cisl e Uil replicano da Genova e da Roma che le trattative ci sono state e che, ad un certo momento, occorre decidere e partire, contro le «lobbies» della conservazione. Fra i tanti guasti che il braccio di ferro produce, c'è anche la frattura di una unità sindacale che era stata faticosamente ricomposta. Nelle pagine di questo triste (ma ormai anche ripetitivo, monotono e irritante romanzo del porto), ci si imbatte in contraddizioni sui fatti e sugli uomini.

Si scopre una amarezza che sta sparendo il confine fra burocrazia e malafede. La Culmv contesta il piano della «Terminal Container Spa», giudicandolo non produttivo rispetto alle controproposte dei lavoratori. Si stenta a crederlo se si confrontano i rendimenti su scala europea. A Genova, 18 portuali movimentano 17 container in un'ora, a Rotterdam le cifre sono 6 uomini e 35 container.

Ci sono società che preferiscono caricare in porti dell'Europa del Nord merci destinate alla Sardegna, alla Sicilia o all'Africa meridionale: il risparmio sulle operazioni di banchina compensa largamente i mille e più chilometri del trasporto.

I portuali genovesi — secondo dati forniti dall'utenza — lavorano mediamente 50 ore al mese contro le 116 dell'industria metallurgica e le 141 di quella manifatturiera. Un fiammifero che si accende in porto, provoca incendi a distanze imprevedibili. Società armatoriali seguono in telex gli sviluppi del contenzioso per decidere sui loro programmi.

La richiesta di informazioni sottintende sempre questo timore: «Ci *possiamo fidare?*». Alcune aziende di autotrasporti sono già ricorse alla cassa integrazione: se non navigano le portacontainer i camion rimangono fermi nei piazzali.

Nel porto opera un'azienda tanto poco pubblicizzata quanto all'avanguardia in un settore altamente specializzato, quello della «*chirurgia navale*». E' la «*Mariotti*» che — tra le altre opere — ha rimodernato una nave della flotta Costa e allungato un traghetto della Tirrenia. Ora anche la *Mariotti* vuol sapere come programmare il lavoro. Se si blocca il porto, qualche nave rimane ancorata alla banchina: e la spesa di un giorno di sosta in più è calcolata sui 50 mila dollari.

Dove va a finire la credibilità? Ha detto Antonio Pizzinato che «*la più importante organizzazione sindacale italiana non può andare a Canossa*». Che vuol dire, questa frase, se non un'esasperata difesa di classe che ci riporta indietro di decenni? («*Anni, al Medioevo*», ha detto domenica a Genova il presidente della Confindustria, Luigi Lucchini).

Un grande porto non vuol dire solo navi che arrivano e che partono. C'è un'enorme ricaduta nell'indotto. Ci sono progetti in grado di generare molti posti di lavoro e produrre ricchezza, che non possono decollare. E' fermo il comparto delle riparazioni navali. L'utenza fa un altro confronto: nel 1985 il traffico container è stato di 320 mila pezzi nel porto di Genova e di un milione 150 mila ad Amburgo. Se torna lo sciopero, la forbice può ancora allargarsi.

Guido Coppini

La Lotteria-Acqui Vincono in ventitré

Promossa dai commercianti per il Natale

ACQUI TERME — Si è svolta ieri mattina con inizio alle 10,30, nel Salone dei convegni del Grand Hotel Nuove Terme, presente un funzionario dell'Intendenza di Finanza, l'estrazione pubblica dei biglietti vincenti della lotteria «Acqui Terme Natale '86».

Il concorso è ormai diventato una simpatica tradizione istituita dal «Centro Cap». (Commercianti Acquesi Promotion) in collaborazione con l'Associazione Esercenti e Commercianti.

Il possessore del biglietto primo estratto vince una «Peugeot 205». Il secondo un impianto stereo, il terzo un giaccone di montone da donna. La lotteria ha distribuito inoltre altri venti premi.

Questi i biglietti vincenti dei primi tre premi messi in palio: 1°) serie BL 8431; 2°) serie AX 7970; 3°) BD 7624.

Ed ecco, nell'ordine, gli altri biglietti estratti: 4° CJ 6082; 5°) CA 5810; 6°) AO 6353; 7°) AU 4849; 8°) CJ 6949; 9°) AW 8795; 10°) AZ 2171; 11°) CD 0128; 12°) CB 0126; 13°) BD 8424; 14°) BA 8220; 15°) AY 5511; 16°) CF 7658; 17°) BD 5861; 18°) AB 7651 19°) AI 0479; 20°) BN 3124; 21°) AX 6930; 22°) CC 1329; 23°) AW 7718.

La lotteria, iniziata il 26 novembre, è terminata il 31 dicembre dell'anno appena trascorso. Ad ogni cliente che l'aveva acquisti nei negozi contrassegnati con il marchio «CAP», veniva consegnato un biglietto omaggio per ogni cinquemila lire di spesa.

c. ri.

La protezione civile di Casale

Sui terremoti con lo sponsor

L'obiettivo è di reperire fondi per acquistare radio ricetrasmittenti e una Campagnola

CASALE MONFERRATO — Esercitazioni di protezione civile con la presenza del marchio di qualche nota azienda monferrina nelle imprese sulle tute dei partecipanti? L'idea è meno balzana di quello che potrebbe sembrare, poiché proprio i volontari del Servizio di Protezione Civile del Comune di Casale hanno lanciato un appello per trovare uno sponsor. Spiega Rodolfo Bizzarro, coordinatore del servizio: «*Cerchiamo uno sponsor, ditta o società, che ci venga in aiuto perché il nostro corredo è ancora a zero; abbiamo solo gli indumenti, fornitici dalla Protezione Civile, ma ci mancano altre attrezzature quali radio portatili, tende, una "Campagnola"*. *Speriamo che qualcuno risponda al nostro appello e ci metta a disposizione i fondi necessari*».

Quello di Casale è il gruppo di volontari della Protezione Civile più numeroso della provincia di Alessandria: 42 elementi, quasi tutti impegnati durante la settimana con il lavoro, ma disponibili a dedicare sabato e domenica alla protezione civile. La sede dei volontari è stata messa a disposizione dal Comune, nel palazzo municipale, in via Mameli 14. E' qui che, giornalmente, si può trovare Rodolfo Bizzarro, da qualche anno in pensione, ispiratore del servizio di protezione civile nel Casalese sin dal 1980.

Dice Bizzarro: «*Il Comune ci ha installato una antenna per i collegamenti radio con la prefettura di Alessandria, inoltre operiamo in stretto contatto con i radioamatori monferrini del Servizio Emergenza Radio, però avremmo bisogno di apparecchi portatili per i nostri spostamenti, così come ci servirebbero tende per dare vita ad esercitazioni. Poiché il servizio di protezione civile viene svolto su basi volontarie abbiamo deciso di chiedere un aiuto all'esterno*».

I volontari casalesi hanno seguito corsi tenuti dai Vigili del Fuoco e la loro opera si è rivelata preziosa in occasione dell'emergenza idrica, quando distribuirono nelle case di alcuni ed assistiti i sacchetti di acqua potabile confezionati dalla «water line» della Croce Rossa.

Il Comune, però, per loro non può stanziare grandi somme, inoltre c'è il rischio che il trovarsi senza attrezzature scoraggi sia i volontari già attivi sia coloro che vogliono impegnarsi in questo settore. La speranza per il proseguimento del servizio è ora affidata alla sponsorizzazione.

Mario Facciolo

A Varazze

Due soldati di Salerno arrestati: Siamo stufi della divisa

VARAZZE — Due militari in servizio di leva a Nocera Inferiore (Salerno) sono stati arrestati per diserzione: sono Vincenzo D'Ambrosio e Filippo di Fiorio, entrambi di 20 anni e abitanti a Campobasso.

I due militari sono stati fermati dai carabinieri nel corso di un servizio di controllo preventivo. In tasca, avevano una licenza scaduta, concessa per le festività di fine anno.

Si ignorano dove abbiano trascorso questi giorni e le ragioni della loro presenza a Varazze. Ai carabinieri si sono limitati a dire di essere stufi della vita militare. Ora sono in attesa di essere trasferiti alla procura militare di Torino.

A Savona rapina con ostaggi

SAVONA — Una ventina di persone, dieci dipendenti e altrettanti clienti del «Grossamarket» di via Nizza, a Savona, sabato sera, son stati presi in ostaggio da tre banditi che hanno rapinato almeno venti milioni e sono riusciti a dileguarsi pochi minuti prima dell'arrivo della squadra mobile e del vicequestore, Alessandro Branda. Non è la prima rapina che subisce l'emporio, di cui è proprietaria la «Alpi Spa», e che è ubicato a poche decine di metri dalla caserma dei vigili del fuoco.

I banditi, con il volto nascosto da sciarpe, armati di pistole, sono entrati nel Grossamarket poco prima della chiusura. Poi, il rituale, urlato all'unisono: «Fermi tutti, è una rapina». Hanno costretto i clienti e i dipendenti a radunarsi in uno dei locali e, mentre due dei malviventi li tenevano sotto il tiro delle armi, il terzo complice si è fatto consegnare l'incasso dal direttore.

Palermo sporca, finisce l'aiuto dell'Esercito e oggi i netturbini scioperano per il contratto

La Regione militare aveva concesso 15 camion per una settimana - Sabato si sono tenuti «vertici» in municipio e in prefettura - La situazione è allarmante - Timori di nuovi casi di leishmaniosi dopo la morte dell'universitaria

PALERMO — Un'altra giornata nera per la pulizia a Palermo. I netturbini dell'azienda municipale si astengono dal lavoro nell'ambito delle 24 ore nazionali di protesta per il rinnovo del contratto di categoria, e questo farà riversare nelle strade della città, già al limite di rottura, un altro migliaio di tonnellate d'immondizia, con conseguenze gravissime facilmente immaginabili. Come se ciò non bastasse, rimarranno in asserma i quindici camion dell'esercito che da lunedì scorso il generale Luigi Dodoli, comandante la Regione militare Sicilia, aveva concesso di rinforzo al Comune ma soltanto per una settimana.

Non si poteva cercare di allungare i tempi della pur eccezionale collaborazione dell'esercito? E' una domanda che si pongono tutti coloro che considerano allarmante le condizione di una città nella quale il tracollo igienico espone giornalmente a rischi straordinari i suoi abitanti.

Si tratta di rischi esistenti solo in Paesi del Terzo Mondo. E' vero che la situazione, rispetto a trent'anni or sono, è migliorata, ma è ugualmente vero che soltanto una settimana fa la giunta comunale ha concesso un alloggio popolare alla famiglia Di Fresco (17 persone) che viveva in un tugurio ai bordi del fiume Oreto, costruito giorno e notte a misurarsi con topi affamati. Ed è altrettanto vero che soltanto l'estate scorsa, dopo tre anni di completa inazione, il Comune ha avviato la disinfestazione delle zanzare che specialmente nella zona di Mondello — il lido alla moda della città, cenerentola balneari in estate — fanno sentire i loro morsi.

In questo contesto solamente un'ipocrita leggerezza potrebbe indurre allo stupore davanti al desolante caso di Marinda Messina, universitaria ventunenne deceduta dopo 40 giorni di incredibili sofferenze per Leishmaniosi, rara forma infettiva provocata dal morso di una zanzara che fa altrettanto precedentemente il male di un cane. «*Ecco da cosa è nata una città incredibilmente sporca* — dice Mario Messina, 51 anni, il padre di Marinda — *e credo sinceramente che la morte di mia figlia sia attribuibile al degrado igienico di Palermo. Penso alle strutture sanitarie che abbiamo qui e mi sembrano del Terzo Mondo. Lavoro all'università e so come funziona il Policlinico. Non posso ammettere che tutto questo sia normale*».

La morte della ragazza ha chiocciato Palermo. In Comune il «caso» ha sollevato grande impressione, e il sindaco Orlando ha incaricato l'assessore all'Igiene, Giuseppe Craparotta, che è medico, di fare tutto il possibile non solo perché casi di Leishmaniosi non si ripetano, ma perché sia compiuto ogni sforzo per migliorare il livello igienico. Oggi in municipio vi sarà un «vertice» dopo una riunione svoltasi sabato con l'intervento, oltreché dell'assessore Craparotta, dell'ufficiale sanitario Giovanni Provenzano.

L'attenzione è stata concentrata essenzialmente sui soggetti portatori del male, i cani. I dirigenti dell'Usl 62 sono stati invitati ad intensificare la lotta al randagismo che dovranno essere sottoposti a controlli sanitari rigorosi dal veterinario comunale.

Il problema sempre sabato, è stato esaminato in prefettura. E' stata tra l'altro esaminata la possibilità di recuperare l'impianto della vecchia società semipubblica Biofert che dispone di un compattatore di rifiuti ed è situato a metà strada tra la città e la discarica di Bellolampo. L'entrata in funzione dei compattatori potrebbe ridurre i tempi di trasporto dei rifiuti e questo vantaggio, unito all'imminente entrata in servizio di autocompattatori acquistati recentemente dal Comune con uno stanziamento di 7 miliardi, aumenterebbe il tasso di efficienza del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Antonio Ravida

Nuovo processo a Verdiglione Intellettuali scrivono a Cossiga

Il dibattimento d'appello dovrà decidere se confermare o no la condanna a quattro anni e mezzo - Tre psichiatri torinesi per una nuova perizia - Ancora accuse di truffa

MILANO — *Il processo allo psicanalista Armando Verdiglione e ad alcuni collaboratori ricomincia oggi di fronte alla terza sezione della corte d'appello, e il problema rimane implacabilmente uguale a quello dell'estate scorsa, quando ci fu il dibattimento di primo grado: svincolare nettamente, nitidamente, l'esame dei reati dal giudizio sull'operato intellettuale. Ma, sia chi detesta Verdiglione, sia i suoi sostenitori, sembrano voler continuare a fare confusione. Con anche la lettera in sua difesa, di recente inviata al Presidente della Repubblica da un gruppo di intellettuali di vari Paesi. Verdiglione viene visto quale campione della libertà di pensiero «di fronte ai grandi apparati che controllano e si spartiscono la vita politico-ideologica», nonché definito «intellettuale i cui libri non consentono di metterne in dubbio la serietà». E questo che c'entra col processo? Non solo: si prosegue affermando che lo psicanalista è stato condannato a quattro anni e sei mesi per «un reato di "abuso d'influenza" che si direbbe direttamente uscito dai codici medioevali o mussoliniani».*

Con lo psicanalista compariranno Chiara Abbate Daga, Renato Castelli, Giuliana Sangalli, Fabrizio Scarso. Già coimputati, furono condannati a pene che andavano da otto mesi a due anni e mezzo. Il pubblico ministero si è appellato soltanto contro Verdiglione e Scarso: ha chiesto che il primo sia ritenuto colpevole anche di concorso in abbandono di incapace e che il secondo abbia aggravata la pena.

Di recente, intanto, si sarebbero concluse le trattative tra la fondazione Verdiglione e coloro i quali, usciti a suo tempo acquistato quote delle varie società facenti capo al gruppo, hanno successivamente deciso di recedere. Dovrebbero ritornare in possesso delle cifre versate entro il 30 marzo, data nella quale si presume che il comitato, appositamente costituito di quattro professionisti, sia riuscito a vendere, per sette miliardi, la ex villa Borromeo di Senago. La sede fu comprata nell'83, per usarla con compiti prevalentemente di rappresentanza insieme allo stabile di via Torino 2, da anni acquisito. A recedere sono tre coimputati, che si erano rispettivamente impegnati per 200 milioni (Scarso), 180 (Castelli) e 350 (Sangalli) e una quarantina di altre persone. Le somme erano state versate a diverse società che gravitavano intorno alla fondazione; per consentire la restituzione si sono trasferite tutte quelle quote sulle società Kolonos, proprietaria della villa.

Il testo dell'accordo è stato sottoposto dallo stesso Verdiglione al giudice istruttore Imardi, nel cui ufficio, sin dall'85, risulta formalizzata un'altra inchiesta, per truffa, estorsione, circonvenzione d'incapace, e addebiti di tipo economico. Nell'ambito di tale istruttoria, arriveranno la settimana prossima al palazzo di giustizia, per giurare, tre psichiatri torinesi incaricati di eseguire alcune perizie: Ugo Fornari, Maria Rivera Fagiani e Anselmo Zanalda.

Ornella Rota

Otto ragazze sono venute dall'India suore «missionarie» in terra biellese

Giunte da Kerala a Oropa per mancanza di vocazioni tra le religiose del santuario della «Madonna bruna»

DAL NOSTRO INVIATO

BIELLA — Gli studiosi del futuro che riscriveranno di Storia della Chiesa, quando si occuperanno degli anni a cavallo del Duemila, sottolineeranno un fenomeno singolare: la presenza crescente nella «popolazione ecclesiastica» di religiosi e religiose provenienti dal Terzo Mondo. Un fenomeno, oggetto di analisi storiche e sociologiche, che ha una sua spiegazione: la grave crisi di vocazioni, come conseguenza dell'opulenta società del benessere e del processo di secolarizzazione della civiltà moderna. Per supplire a questa futura mancanza di persone dedite al servizio della Chiesa, ecco giungere nuove forze dai popoli poveri ma dinamici, che, secondo un'opinione corrente, servirano a «riconvertire» l'Occidente ai valori della fede cristiana.

Un esempio lampante è a due passi da Torino, in uno dei più conosciuti templi della devozione mariana: quello di Oropa, dove da secoli i fedeli venerano la statua lignea della «Vergine bruna», che secondo la tradizione sarebbe stata scolpita dall'evangelista Luca e sarebbe stata portata nel Vercellese da Sant'Eusebio. Qui otto giovane indiane, provenienti dal Kerala, celebrano l'estinzione delle «Figlie di Maria», le suore laiche che fin dal secolo XVII si prendono cura del grandioso complesso. L'istituzione trae origine dalla consuetudine di Maria e Caterina di Savoia (figlie di Carlo Emanuele I) di trascorrere lunghi periodi a Oropa. Devote della Madonna, le due Infanti ricamavano paramenti sacri e si facevano aiutare nei lavori domestici dalla giovani del luogo, in prevalenza ragazze in cerca di marito. Nacque una consuetudine che rimase inalterata nei secoli: quella delle giovani che si votavano al servizio del santuario.

Da alcuni decenni però non vi sono praticamente vocazioni e le «Figlie di Maria» si sono ridotte a dieci unità. Per aggirare l'ostacolo il rettore, canonico Giovanni Saino, si è rivolto alle giovani indiane. Sono di età compresa fra i diciotto e i trent'anni; in gran parte provengono dal ceto medio.

Com'è venuta l'idea? Risponde il rettore: «*Parlando con alcuni sacerdoti indiani, che mi hanno fatto apprezzare la profonda religiosità di quel popolo. Dapprima c'è stato un rapporto epistolare; poi il contatto diretto. Sono stato in India soprattutto per dimostrare ai parenti delle giovani la serietà delle nostre intenzioni, che non eravamo dei commercianti di "materiale umano". Queste ragazze provengono dal Kerala, dove dove c'è un alto numero di cattolici (il 35 per cento della popolazione), quasi tutti osservanti e praticanti. Sono arrivate in Italia nello scorso aprile, hanno superato le difficoltà di ambientamento dovute all'alimentazione e al clima. A novembre sono divenute "postulanti"; e mentre aiutano le "sorelle" nelle varie incombenze, studiano la lingua. Sono venute spontaneamente e sanno di godere della massima libertà di decisione*».

Prosegue il canonico Saino: «*Quello di far giungere religiosi e religiose del Terzo Mondo è un'abitudine che sta prendendo piede. A Biella ce ne sono alla clinica "Villa Igea" e al Cottolengo. Ma nessuno aveva quello che si prevedeva: il Vangelo che emigra verso la cosiddetta "terza Chiesa"*».

Con quali effetti? «*Che ci arricchiscono e ci ringiovaniscono la fede. In queste indiane c'è un senso di religiosità diffusa e di presenza della divinità, ereditato dall'induismo, che da noi si è perso*».

Il rettore di Oropa conclude con una riflessione: «*Quello della vocazione è un ideale che da noi è impallidito. I genitori non vogliono più che i figli facciano sacrifici. Anche in molte famiglie di praticanti la "vocazione" è considerata una sciagura e si prega che a ricevere sia il figlio del vicino. Manca il senso della comunità che i popoli "poveri" ci stanno invece insegnando...*».

Paolo Querio

COMUNICATO RISERVATO A TUTTI GLI OPERATORI COMMERCIALI

Pantamarket

ALIMENTARI ALL'INGROSSO

NICHELINO (TO) - VIA CACCIATORI 111 - TEL. 69.34.232/233

Orario: dal Lunedì al Venerdì 8-21 Sabato 8-12

DAL 10 AL 16 GENNAIO

SUGLI ACQUISTI SUPERIORI A L. 495.000*

SCONTO 5%

SU TUTTO L'ASSORTIMENTO

*escluso IVA, esteso a vendere, confezioni. Al fine di evitare lunghi tempi di attesa alle casse, l'importo dello sconto sarà rimborsato tramite note di accredito, ai possessori acquisti, a partire dal 26/1/1987.

Per ritirare la tessera di ingresso al Punto Market occorre presentare l'autorizzazione alla C.C.I.A.A. e il certificato di attribuzione partita IVA.

GRUPPO

Lettera dalle «Nuove» delle 10 ex terroriste della «serata a teatro»

«Torino, aiutaci a parlare»

Susanna Ronconi e le sue compagne, dopo la breve «uscita» prenatalizia dal carcere, grazie alla riforma penitenziaria, chiedono alla città di dialogare - «Si impegnino i mezzi d'informazione» - «Vogliamo provare il nostro abbandono della stagione delle armi» - Il giudice Caselli: «Se c'è equilibrio, è un fatto positivo»

TORINO — Una lettera dal carcere di 10 detenute. Ieri militanti delle Brigate Rosse e di Prima Linea, oggi «dissociate» ed esponenti dell'«area omogenea» che, nelle «Nuove» di Torino, cerca di recuperare la speranza.

Sono le stesse donne che, alla vigilia di Natale, hanno lasciato il carcere per poche ore e sono andate prima a teatro e poi in un caffè del centro torinese. Adesso, scrivono dalla prigione. Parlano di «un rapporto diverso tra carcere e città».

Questa «scommessa» dello Stato è giustificata? Vale la pena di pensare a benefici e «salvezze» per gli uomini e le donne del «partito armato»? Giancarlo Caselli, ex membro del Consiglio Superiore della Magistratura, ma un tempo giudice impegnato nelle inchieste contro Pl e Br, risponde «sì»: *«Si tratta di trovare un equilibrio, di non dimenticare quanto è accaduto. E se si trova un equilibrio, allora certi sforzi potranno diventare accettabili per tutti»*. Un dibattito aperto, anche dopo questa lettera dal carcere.

e. bef.

«Egregio direttore,

un po' sorprese — piacevolmente — dalla rilevanza data dal suo giornale all'esperienza di cui, come detenute dell'Area Omogenea, siamo state protagoniste — un permesso di quattro ore che ci ha portato, dopo molti anni, fuori dal carcere per uno spettacolo teatrale — crediamo utile spiegare brevemente, "dall'interno", il senso di questo avvenimento, di certo innovativo, se pensato nel clima mediamente distratto che esiste, a Torino, attorno alle tematiche del carcere e della pena.

«Non è stato, si di là delle apparenze, un "fulmine a ciel sereno", ma una possibilità che è andata prendendo corpo nel tempo, con il concorso di molti fattori e di volontà, individuali e collettive, e che oggi, da subito, cerca la strada per generalizzarsi, per essere non un episodio ma l'inizio dell'affermarsi di una cultura nuova della pena, e soprattutto di un diverso rapporto tra carcere e città. E' questo rapporto, infatti, che fonda la possibilità di avvenimenti simili.

«Come Area Omogenea di detenuti politici dissociati, da due anni presente nel carcere torinese, crediamo di essere stati più volte occasione di un rapporto aperto con la città, con il suo tessuto sociale e culturale, con le sue istituzioni, prime fra tutte le amministrazioni locali. Abbiamo "usato" della nostra volontà di recupero di un rapporto con la società, dopo la stagione delle armi, per porre sul tappeto l'intero problema del carcere, della necessità di affermare una sua "appartenenza" alla città, di avviare un progressivo superamento di quella cultura penale vigente, ancora tutta centrata sulla segregazione e sulla irrecuperabilità della pena.

«Sono cresciti molti anni — dal primo sciopero della fame di massa per la nuova legge sulla carcerazione preventiva, nell'81 — che dall'universo carcerario proviene qualcosa di molto più importante ed impegnativo di una semplice "pacificazione interna": è una domanda di dialogo, di "cittadinanza" e di trasformazione che cerca risposte ed interlocutori. A questa domanda è stata fino ad ora fornita una risposta sul piano legislativo: la legge "Gozzini". Ma una legge è solo un presupposto, non la soluzione del problema; essa deve trovare le gambe per essere attuata in una disponibilità sociale ed istituzionale, localmente innervatitto, in una apertura di credito culturale, in una volontà di sperimentare innovazioni anche in una "situazione sociale limite" come il carcere. Parliamo di reinserimento, di lavoro, di formazione professionale e culturale, parliamo di comunicazione con la città e di diritti effettivi di cittadinanza sul suo territorio, parliamo di una "qualità della vita", umana effettiva e materiale, all'interno del carcere, parliamo di sviluppo di forme alternative al carcere.

«Torino è una città che vive un momento difficile di trasformazione profonda, di ristrutturazione del suo tessuto produttivo, di diversificazione e moltiplicazione dei bisogni sociali, di nuove emarginazioni; abbiamo, anche da qui dentro, la percezione di grandi cambiamenti e di nuovi problemi sociali; crediamo che il tema della pena possa trovare uno spazio in questo dibattito.

«La recente apertura del nuovo complesso delle Vallette è un'occasione ancora aperta per ripensare il carcere e il suo rapporto con la città (gli enti locali in primo luogo, ma anche i sindacati, le forze produttive, il tessuto della cultura) in termini di coinvolgimento reale e non solo di trasferimento del carcere verso la periferia.

«Pensiamo che sarebbe molto positivo che, nei primi mesi dell'87, Torino ospitasse — ed organizzasse — un convegno sul tema del rapporto tra carcere e città, coinvolgendo tutti gli "attori" possibili, non per scambiare parole, ma per fare pubblicamente un "inventario" delle disponibilità reali, a tutti i livelli, e provare a farle incontrare e confrontare.

«E' una specie di "scommessa" e, nel caso venisse "vinta", si può anche pensare che un giorno una rappresentazione teatrale, o un altro avvenimento culturale, fuori dalle mura del carcere, non si troverà più ad occupare la prima pagina di "Stampa Sera" con caratteri di eccezionalità, ma come diventi stabilmente presente nei canali dell'informazione cittadina.

«Le riproponiamo per l'attenzione.

«Cordiali saluti».

Sonia Benedetti, Loredana Biancamano, Silvia Arancio, Paola Neri, Barbara Graglia, Susanna Ronconi, Rosaria Roppoli, Liviana Tosi, Bianca Silvieri, Claudia Zan. *Area Omogenea Femminile.*

La sentenza definitiva della quarta sezione penale della Cassazione

«Non voleva sparare al marito» dopo nove anni l'assoluzione

Maria Giuseppina Innocenti era stata accusata di uxoricidio - La suprema Corte ha ora stabilito che il colpo di pistola era partito accidentalmente

ROMA — E' calato il sipario sul processo per il *«giallo della pistola che sparò da sola»*, un misterioso delitto che divise l'opinione pubblica in innocentisti e colpevolisti. La Cassazione ha ora definitivamente stabilito che solo per un fatale incidente la milanese Maria Giuseppina Innocenti uccise nove anni fa nella villa di San Siro il marito Ennio Genovesi con un colpo di rivoltella alla testa.

La donna, oggi quarantacinquenne, è stata quindi prosciolta dall'accusa di uxoricidio: non si trattò di assassinio volontario, né di omicidio preterintenzionale, né di omicidio colposo. E' prevalsa la tesi dell'errore: la signora maneggiò male l'arma che stava porgendo al marito, così partì il colpo mortale. Di qui la sua condanna ad un anno e mezzo di reclusione.

Maria Giuseppina Innocenti resterà però in libertà, perché ha già scontato in carcere due anni e mezzo di custodia cautelare. In pratica è rimasta vittima di un errore giudiziario avendo trascorso ingiustamente 30 mesi in cella. Infatti la pena per il semplice omicidio colposo, essendo inferiore a due anni (è questo il limite per beneficiare della sospensione condizionale), le avrebbe in ogni caso evitato le manette.

Se fosse approvato dal Parlamento il disegno di legge recentemente predisposto dal ministro di Grazia e Giustizia Virginio Rognoni ed approdato a Palazzo Chigi per evitare il referendum promosso da socialisti, liberali e radicali, l'imputata potrebbe ora chiedere allo Stato un consistente indennizzo per l'ingiusta carcerazione. Insomma la giustizia è rimasta in debito anche con la signora Innocenti.

La stessa dichiarazioni furono poi ribadite al pubblico ministero nel corso dell'inchiesta penale. Ma nonostante che la prova del guanto di paraffina, eseguita a diverse ore di distanza dall'uccisione dell'ingegnere, avesse escluso che la donna avesse sparato, il giudice istruttore di Milano non credette alla tesi del suicidio, né a quella dell'incidente. Il magistrato rinviò quindi la Innocenti davanti alla corte d'assise contestandole l'accusa di omicidio volontario.

La donna finì così in carcere e vi restò due anni e mezzo fino al 27 giugno '81 quando i giudici di primo grado la prosciolsero con formula piena. La sentenza assolutoria fu però impugnata dal procuratore generale di Milano, che contestò la validità della prova del guanto di paraffina, sostenendo che fu eseguita troppo tempo dopo il fatto.

Inoltre se la *Beretta* fosse stata veramente tenuta sul palmo della mano della Innocenti e non fosse stata impugnata per fare fuoco, sarebbero rimaste sulla pelle della donna tracce di piccole lacerazioni lasciate dalle parti metalliche dell'arma durante la fase di rinculo.

Per la pubblica accusa il movente del delitto si doveva ricercare in motivi di interesse e nel fatto che i coniugi stavano per separarsi.

Il 3 dicembre '83 la corte d'assise d'appello di Milano, dopo aver accertato — a seguito di rinnovazione del dibattimento — che la *Beretta* era soggetta — per anomalie costruttive e di manutenzione — al fenomeno del cosiddetto «aggancimento labile» del cane esterno, ritenibile senz'altro possibile l'esplosione accidentale del proiettile omicida.

Tuttavia il verdetto della corte d'assise fu modificato in quanto la Innocenti fu giudicata colpevole di omicidio colposo e condannata a 18 mesi di reclusione.

Motivo: la donna ritenne erroneamente che il marito le avesse chiesto di prendere e porgergli la pistola, mentre egli le era andato a dire, con un cenno, genericamente «dammi», mentre sul letto, oltre alla pistola, vi erano anche dei documenti, e non avrebbe dovuto in ogni caso porgere distrattamente l'arma con la canna rivolta verso il marito. Insomma il difetto della pistola non poteva escludere il comportamento colposo della signora Innocenti.

Il procuratore generale D'Ambrosio, che al dibattimento di secondo grado aveva sollecitato la condanna a 18 anni di carcere per uxoricidio, impugnò la sentenza per ottenere la celebrazione di un nuovo processo.

Analogamente i difensori dell'imputata contestarono la condanna per omicidio colposo, ritenendo che si trattò invece di un incidente, come aveva decretato la corte d'assise.

La quarta sezione penale della Cassazione, presieduta da Alfredo Arienzo, ha messo la parola fine al caso Innocenti, confermando integralmente il verdetto della corte d'assise d'appello, nonostante che il pubblico ministero Mario Ranieri avesse chiesto l'accoglimento del ricorso del p.g. di Milano. Ma le tesi di quest'ultimo e dei difensori della donna sono state integralmente respinte. Con un'articolata motivazione di 36 pagine i supremi giudici hanno analiticamente ricostruito l'intera vicenda e sono giunti alla conclusione che si trattò effettivamente di omicidio colposo. E' stato quindi escluso per sempre che la signora Innocenti avesse voluto uccidere il marito con premeditazione.

Pierluigi Franz

Disavventura di un passeggero

Blocca il treno per un orologio

Il derubato ha tirato l'allarme tra Prato e Firenze: finirà in tribunale

FIRENZE — L'espresso Chianso-Napoli è stato bloccato ieri all'uscita della galleria di Vernio, poco prima di Prato, dal segnale d'allarme azionato da un passeggero che si era accorto di essere stato derubato. Il fatto è avvenuto alle cinque quando Antonio De Filippis, 60 anni, di Bolzano (Campobasso), si è accorto di non avere più l'orologio: stessa sorte per altri due suoi familiari. Ai ferrovieri ha spiegato il motivo del gesto, dicendo di essere in grado di riconoscere i due «topi di treno». A Firenze sul convoglio sono saliti gli agenti della polfer che hanno poi individuato i due autori del furto e recuperato la refurtiva: si tratta di due albanesi ospiti del campo profughi di Capua (Caserta), Mark Balsa, 28 anni, e Gjon Nikaj, 24, che saranno processati per direttissima domani dal pretore. Mai gli agenti della polfer hanno aperto un procedimento anche a carico di De Filippis in quanto il furto di un orologio non è ritenuta ragione valida per azionare l'allarme e bloccare un convoglio.

Fuori strada per la neve Morto a Ceva

CEVA — Mortale incidente causato dalla neve ieri pomeriggio sulla provinciale Mondavemolo-Cegliani, in località Arbi. La vittima è un ligure, Graziano Passerotto, 54 anni, di Cengio, piazza IV Novembre, operaio dell'Acna. La Ford dell'operaio, con a bordo la moglie e la cognata, è uscita di strada e si è capovolta. Le condizioni erano disperate trasportato dalla Croce Bianca all'ospedale, è giunto in fin di vita. Sono state ricoverate a Ceva la moglie, Clara Olimpo, 49 anni, per trauma cranico, e la cognata Rita Olimpo, 52 anni, ferita a una spalla.

Ancora senza nome il cadavere carbonizzato

L'omicidio a Mornese firmato mafia dei Tir

Si pensa che la vittima sia un giovane del Medio Oriente

ALESSANDRIA — Da venti giorni carabinieri e polizia stanno cercando di ricostruire il «giallo» di Mornese, il centro collinare dell'Ovadese dove, il 23 dicembre è stato scoperto sul ciglio di una strada di campagna un cadavere completamente carbonizzato. E' di un uomo, come ha potuto accertare il perito legale Athos La Cavera, che prima di essere bruciato era stato ucciso con tre colpi di rivoltella.

Un «giallissimo». Lo ha definito il pretore di Ovada dottor Carlo Carlesi che potrebbe avere come matrice la malavita internazionale o, forse, il terrorismo mediorientale. Venti giorni di indagini senza però riuscire a dare una risposta ai molti interrogativi. Non è stato possibile neppure dare un nome alla vittima dell'efferato delitto. Gli inquirenti sono del parere che non si tratti di un italiano. Alcuni particolari fanno pensare invece ad un uomo di colore, o un mediorientale. Sempre sulla base dei risultati dell'autopsia lo sconosciuto dovrebbe essere stato ucciso una decina di giorni prima di essere bruciato. Secondo alcuni particolari, poi, il corpo sarebbe stato conservato in una cella frigorifera, quindi trasportato nelle campagne di Mornese, cosparso di benzina e infine dato alle fiamme. «Il fatto che il cadavere sia stato trasportato a Mornese fa pensare ad un preciso piano: chi ha deciso l'omicidio voleva lanciare un messaggio e l'ha fatto dando fuoco a quel corpo abbandonato», dicono gli inquirenti.

Il riconoscimento dello sconosciuto potrebbe certamente aiutare le indagini, nessun elemento è stato però raccolto per arrivare alla identificazione. Si sa soltanto che è un giovane sui trent'anni, forse meno, alto un metro e 60. Il corpo, dicono gli esperti, di un uomo che doveva praticare molto sport.

Nessun elemento sull'identità della vittima, meno ancora sugli assassini, così gli inquirenti devono limitarsi a fare ipotesi. Una segue le piste delle bande internazionali specializzate nel furto dei grossi carichi di carne congelata che speciali «Tir» portano attraverso l'Europa, scomparendo spesso con l'intero carico. Proprio uno degli automezzi speciali, con celle frigorifere, potrebbe essere servito per «conservare» il cadavere.

Un'ipotesi che potrebbe far pensare ad un delitto deciso per un regolamento di conti, oppure per eliminare un testimone «scomodo». Ma è soltanto una delle tante ipotesi. Si pensa anche al mondo che ruota attorno al lavoro «nero» che interessa molti lavoratori di colore che, più o meno legalmente, arrivano in Italia.

Franco Marchiaro

Al lago Mucrone soltanto a piedi

La funivia di Oropa dopo 60 anni è ferma da ieri - Difficoltà per il calo degli utenti - Un brutto colpo per il turismo

OROPA — La funivia di Oropa, uno degli impianti più vecchi d'Italia, hanno chiuso ieri alle 15,15 le rosse cabine che collegano il Santuario della «Madonna Nera» (a quota 1200) con gli impianti sciistici di Oropa Sport al lago del Mucrone, a quota 1900, hanno effettuato l'ultima corsa in discesa.

La navicella numero due con il responsabile Alberto Pellister, 28 anni, di Biella, ha portato a valle il gestore dell'albergo Savoia, Sergio Penna, e tre passeggeri: Gabriele Pistono, 11 anni, di Mongrando, e i suoi due figli, Enrico, di 37, e Anna Maria di 32.

In cabina di manovra c'erano Gianfranco Ramella, 48 anni, e Giovanni De Stefani, 37 anni, entrambi della frazione Favaro di Biella. Sulla cabina numero uno che da ieri è ferma al lago era di servizio invece Sergio Spagnol, 40 anni, di Pollone.

L'ultima corsa era stata programmata per le 17,15 ma ieri pomeriggio a Oropa, nella giornata di chiusura delle funivie, soffiava un forte vento gelido che alzava in vortici la poca neve caduta il giorno prima. Così, per motivi di sicurezza, l'ultima corsa è stata anticipata.

Nel bar della stazione gli anziani gestori Guido Della Fontana e Pina Ramella Pais sono i meno tristi. «Bisogna essere ottimisti nella vita — dice la signora Pina —. Vedrete che Oropa si rialzerà».

A poca distanza dalla stazione inferiore delle funivie, alla trattoria Vittino, c'è il titolare delle funivie, Angelo Bonesio con un gruppo di amici, sospinti lì dal desiderio di ricordare e di cercare di capire se per Oropa ci sarà un futuro. Dice Bonesio: «Nella storia degli impianti di Oropa le crisi non sono una novità. Già nel 65, tre anni dopo la costruzione della nuova funivia c'era stato un cambio di gestione. Un altro ci fu nel 75 quando subentrai io. La realtà è questa: Oropa sarà stata una delle più vecchie stazioni sciistiche d'Italia, ma ora non ha più le strutture per competere. In più c'è stato un calo vertiginoso nelle utenze. Il colpo finale ce lo ha dato il tempo: sono anni che perdiamo il periodo delle feste di Natale perché non nevica. Questo però non vuol dire che non si possa trovare una soluzione».

La prima funivia da Oropa al lago del Mucrone fu inaugurata il 14 settembre del 1926.

Maurizio Alfbi

Quel Benito è senza naso vogliono ricostruirglielo

Il profilo di Mussolini scolpito nella roccia della gola del Furlo venne deturpato dalla dinamite - Il restauro per attirare turisti

ACQUALAGNA — Il cavalier Benito Mussolini riavrà a scopo turistico il suo profilo nella gola del Furlo? Ancora nessuno lo sa. La proposta, che ha suscitato non poco scalpore nella zona, sembra sia uscita da un'assemblea di abitanti del Furlo che lamentavano il degrado della celebre località marchigiana, un'assemblea di albergatori, negozianti, artigiani che lavorano col traffico dei turisti e a cui avrebbe partecipato anche il deputato missino Giuseppe Rubinacci, che è di Pesaro. Ma l'indomani sono piovute alcune smentite dai sindaci della zona, preoccupati di essere coinvolti in un'operazione apologetica.

«Quel profilo — dice Pino Cecchini, di Cagli, insegnante elementare — era un documento di anni passati. Ripristinarlo con poca spesa, perché in fondo si tratta di rifargli soltanto il naso, significherebbe attirare un'attrattiva. I turisti insomma tornerebbero, se non altro per curiosità, per vedere il duce, mica per cantare "Giovinezza"». Così il naso del duce è stato l'autentico masso in piccionaia. Qualcuno abotta: «Ricominciamo coi pellegrinaggi dei nostalgici». Qualche altro ribatte: «A Predappio con Mussolini ci campano. Hanno fatto persino un vino rosso con la sua etichetta».

Il Passo del Furlo, sulla statale Flaminia, per chi non ci fosse mai stato è una fenditura dell'Appennino pesarese, orrida e improvvisa, entro cui corre il Candigliano, che oggi si impigrisce in un bacino idroelettrico. Una galleria scavata (Forulo, da cui Furlo appunto), scavata prima dagli Umbri e poi dai Romani di Vespasiano tutta a colpi di scalpello, ne ha fatto da millenni un punto di passaggio obbligato. Barbari, capitani di ventura, pontefici, garibaldini, se hanno voluto raggiungere in costa il sono dovuti infilare in quel buco, sovrastato da altissime pareti di roccia. Ci si fermò anche, sul finire degli Anni Trenta, attratto dal paesaggio, Benito Mussolini che andava ai bagni a Riccione con un codazzo di gerarchi e il posto gli piacque tanto che il pranzo al Furlo costituì poi la sosta obbligata del duce. Nell'albergo sulla Flaminia c'è ancora la stanza dove Mussolini mangiò 52 volte, con i mobili novecenteschi e le firme dei nostalgici alle pareti. Nacque così l'idea di aprire una strada e di modellare sulla cima del Monte Pietralata, a picco sulla gola, a oltre mille metri, il profilo del duce. Un'attrattiva per gitanti-depolavoristi durata sino al '46, quando, mutati i tempi, una carica di dinamite fece saltare con un gran botto il naso del duce e fece diventare rarità da collezionisti le cartoline illustrate del tempo, con quella singolare effigie.

Il Passo del Furlo visuto sino a poco tempo addietro di queste singolarità, oltre che delle sue eccezionali bellezze naturali, è stato poi perseguitato negli ultimi tempi dalla caduta di massi sulla strada e penalizzato dalla deviazione imposta dal nuovo tracciato in galleria.

Tutto il commercio turistico locale ha risentito della nuova situazione e da tempo gli abitanti si battono per far sopravvivere i propri esercizi. «Qui — dicono ora — un tempo la gente ci passava. Ora bisogna portarcela. Se per questo basta rifare il naso al duce, perché non proviamo il business-Mussolini?».

Ernete Grifani

Il «sepolto vivo» ha perso il tempo

Lo psicologo anconetano da un mese in una grotta ha augurato Buon Anno con 8 giorni di ritardo - Uscirà a luglio

SAN VITTORE DI GENGA — Per Maurizio Montalbini, il sociologo di Montemarciano che il 24 dicembre scorso si è fatto chiudere in una cavità del complesso speleologico di Frasassi a San Vittore di Genga, a 150 metri di profondità per battere il record della permanenza in grotta, Capodanno è appena passato.

Fissato dall'occhio di una telecamera a circuito chiuso, Montalbini, che non può comunicare con l'esterno se non attraverso cartelli inquadrati dalla telecamera, l'altro ieri ha scritto «Buon anno», poi si è messo a dormire nel sacco a pelo.

In pratica ha perso la cognizione del tempo, il rimasto più di otto giorni indietro. Ha anche perso quattro chili in un mese, per il resto sembra normale: scrive su un tavolinetto, studia lingue, ogni tanto si prepara i cibi liofilizzati e soprattutto dorme. Dato che ha perduto i normali ritmi della vita giornaliera, dorme anche ventiquattr'ore di seguito, deludendo un poco nell'attesa quanti vogliono vederlo sveglio attraverso il monitor della telecamera con cui tre medici lo seguono a turno costantemente.

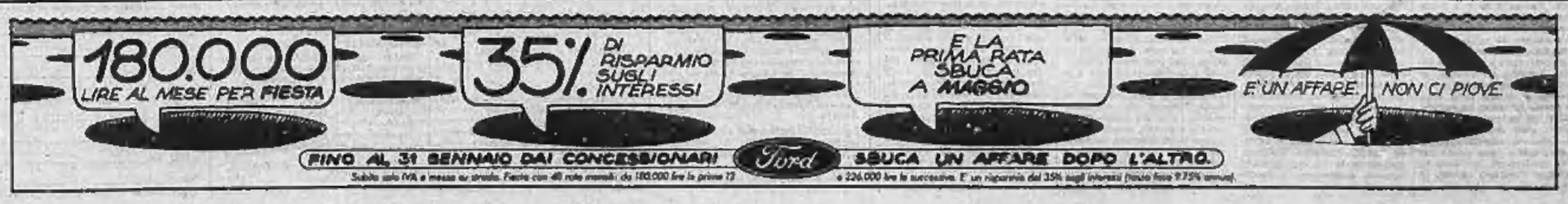
Nella grotta sotto terra Montalbini conta di rimanere 210 giorni (sette mesi) sino al 14 luglio prossimo, battendo così il record che appartiene al francese Michel Siffre, che nel 1973 rimase 182 giorni in una grotta del Texas, la Midnight Cave, per conto della Nasa. Ma quella era una grotta confortevole invece Montalbini è immerso nell'umidità.

Ogni tanto compie dei prelievi di sangue su se stesso, rileva i dati del peso, della pressione arteriosa e mette in frigorifero campioni di urina.

Le analisi serviranno alla facoltà di medicina dell'Università di Ancona a scopo di studio. Non ha con sé un orologio e le persone che lo sorvegliano con il monitor non possono comunicare con il «sepolto vivo».

Perché il sociologo anconetano compie un esperimento del genere al limite della sopravvivenza? Non c'è di mezzo soltanto il record e il desiderio di sperimentare su se stesso la capacità di resistenza in quelle condizioni. L'impresa di Montalbini ha interessi scientifici, è un collaudo dell'organismo umano mai sperimentato finora. Se resisterà sette mesi in quelle condizioni, fornirà ai medici un test importante.

e. g.



Già nel 326 a. C. Alessandro Magno li impiegò in India

UN'ARMA DI GUERRA? USAVANO L'ELEFANTE

Capaci di sfondare qualsiasi linea nemica questi pachidermi furono poi «sostituiti» dai fucili

La campagna di guerra che Alessandro Magno condusse in India nel 326 a.C. lasciò importanti ricordi anche nella storia della medicina e dell'impiego dei grandi mezzi bellici. I soldati del re macedone muoiono continuamente colpiti dalle frecce dei soldati indiani, intinte nel veleno di serpente. La leggenda racconta che Alessandro, il quale conosce ed esercita personalmente l'arte medica insegnatagli dal suo precettore Aristotele, una notte sogna una pianta capace di guarire queste lesioni. Si sveglia, riesce ad identificare il vegetale ed elabora così il primo antidoto di cui si abbia notizia in questo settore. Si tratta di un rimedio di cui sarà sempre gelosissimo, riservandosi il prepararlo e somministrarlo egli stesso.

Torniamo alle operazioni militari. I soldati del suo nemico Poro sono armati con spadoni a due mani ed hanno una robusta protezione di cuoio. I cavalleggeri lanciano scuriminati giavellotti e vi è pure un gran numero di carri d'assalto. La vera forza dell'armata di Poro risiede però in ben 300 elefanti giganteschi in grado di terrorizzare con il loro barrito e se lanciati contro l'avversario, di disperdere le truppe più agguerrite.

E' la prima volta che le armate dell'Occidente si trovano di fronte a questi pachidermi. Alessandro tuttavia — nonostante la novità — vince egualmente la battaglia dell'Idaspe con un'abilissima manovra di aggiramento. Rimane peraltro impressionato e ritorna in Grecia con un certo numero di elefanti.

Di lì inizia così la storia di questo animale come mezzo di offesa bellica. Tutti i successori di Alessandro lo impiegano. E' Pirro che lo porta in Italia ed i romani se lo trovano di fronte. Se ne servono ancora i cartaginesi e così pure i re di Numidia. Lo usano a loro volta anche i romani nella guerra contro Filippo re di Macedonia, in Grecia, in Spagna e perfino a Tapso nel 47 a.C.

Per singolare combinazione uno recentemente comparso nel mercato antiquario alcune copie della «Histoire naturelle des éléphants» del colonnello Armandi, pubblicate a Parigi nel 1843. E' forse l'unica opera specifica sull'argomento, tra l'altro ricca di notizie di interesse medico-legale sulla potenzialità lesiva, verrebbe fatto di dire sulla micidialità, degli elefanti. Sono animali, per carattere, capaci di uccidere facilmente. Da tempi immemorabili sono stati impiegati in Asia come carnefici facendo loro schiacciare il capo ma più spesso a poco a poco gli arti e il tronco del condannato. Annibale espone prigionieri romani ad elefanti infuriati in maniera da abituarli alla battaglia.

Gli elefanti sono stati impiegati per rompere, con la loro massa, le file avversarie. Nessuna truppa dell'antichità è in grado di resistere all'urto di questi bestioni che poi, inferociti per i colpi inevitabilmente ricevuti, si scagliano contro quanti giungono loro a tiro, provocando devastanti lesioni contusive. Alcuni elefanti sono addestrati a capaci di scagliare distanti i soldati che afferrano con la proboscide oppure gli sollevarli al di sopra della testa per farli uccidere dal conducente.

L'elefante ferisce con le zanne come il toro con le corna ma con un enorme energia grazie alle sue poderose masse muscolari e riesce a trapassare tutti i cavalieri con la loro corazza quanto i cavalli. Del resto è ben noto che questi quadrupedi sono impauriti dalla vista, dai barriti ed anche solitamente dall'odore degli elefanti. Non è raro che in battaglia si affrontino elefanti di opposti schieramenti: si scatenano duelli furibondi che terminano soltanto con l'annientamento fisico del perdente.

E' evidente però che c'era anche in quelle epoche chi non si spaventava. Fili fonti riferiscono un episodio avvenuto proprio nella battaglia di Tapso. Un elefante, esasperato dalle ferite, sta accanendosi contro un soldato romano. Accorre un veterano; l'elefante si rivolge contro di lui, lo afferra e lo solleva con la proboscide. Il vecchio militare non si perde d'animo e con un colpo ben assestato di spada taglia la proboscide riuscendo a liberarsi e facendo fuggire l'elefante con terribili barriti.

Il punto è proprio questo: il progresso delle tecniche di combattimento e di miglioramento del potere di offesa delle armi ad un certo punto dimostra che anche gli elefanti sono vulnerabili e questo determina l'abbandono del loro impiego.

Ciò avviene clamorosamente in India nel 1871 durante alle difese della colonia portoghese di Dos stretta da un esercito con 1500 elefanti.

I portoghesi si difendono sparando e riescono a colpire a grande distanza gli elefanti che imbizzarriti devastano le proprie linee.

Si tratta del tipico esempio di un mezzo di offesa per lungo tempo ritenuto micidiale ed a un tratto reso inutile dalla comparsa di una nuova arma meno più efficiente.

Pierluigi Raina Bollone
Università di Torino

Una ricerca di studenti sul passato e le difficoltà del «mondo dei vinti»

«Nonno, raccontaci le tue fatiche e vecchie storie di vita contadina»

Il risveglio all'alba, i pasti poveri e i bambini mandati al lavoro - Le infanzie «rubate» senza giochi e senza scuola

TORINO — L'agricoltura vive già anni della sua metamorfosi. Dalla vecchia zappa, crisalide di un passato di sudore, lentamente e con fatica si stanno schiudendo le ali della meccanizzazione. Si avicina il momento del riscatto per quella parte del «mondo dei vinti» che non si è mai arresa. Le nuove leve dei campi stanno camminando sulla strada giusta, ma le speranze sono riposte nell'ultima generazione. Nei giovanissimi che, avvicinandosi in campagna, vivono la trasformazione del lavoro e della produzione. Sono ormai lontani dagli stenti di chi ci è spezzato la schiena sulle zolle, ma ancora abbastanza vicini per raccoglierne le testimonianze dirette.

L'hanno fatto in tanti (stimolati da un concorso indetto dalle «Donne rurali» della Coldiretti provinciale di Torino), allievi delle elementari e delle medie, parlando con gli anziani e interrogando i nonni. Si è venuto fuori un dossier voluminoso, ricco di spunti. Un'esistenza in ogni riga. In una frase, evocazioni di momenti che hanno inciso cicatrici di sofferenze non cancellate dal tempo.

Nei racconti c'è una linea costante, con tappe obbligatorie nei momenti più duri del lavoro contadino: fienagione, mietitura, raccolta del mais, vendemmia. Il resto fa parte della quotidianità: gli impegni nell'accudire il bestiame e quelli della scuola. Ma val la pena controllare i racconti, sentire in diretta come i giovani di oggi sanno ricostruire il passato, nella ricerca delle proprie radici familiari, quando «i contadini e i loro figli si alzavano molto presto e si recavano nei campi quando era ancora buio» e «tutti i bambini erano se piccoli aiutavano. Non avevano giocattoli e si divertivano ascoltando le storie».

«Mio nonno — annota uno — al mattino si alzava molto presto per aiutare suo papà ad accudire le mucche. Più tardi andava a scuola. Aveva una cartella di legno e ai piedi portava gli zoccoli». E un altro sottolinea: «I vestiti erano per lo più rattoppati, si andava a piedi scalzi d'estate e con gli zoccoli di legno d'inverno, con un po' di paglia dentro per renderli più morbidi». Ma non tutti riuscivano a studiare e fare i compiti. «Mio nonno a sei anni si alzava molto presto e con un pezzo di pane in mano partiva per i campi per accompagnare le mucche che dovevamo tirare l'aratro. Si è già per i campi tutto il giorno. Tornava alla sera stanco morto. A cena un piatto di minestra, poi a letto in un materasso molto duro fatto di foglie di granoturco. Nel periodo di scuola, scendeva prima nella stalla ad accudire gli animali e al ritorno portava le mucche per il pascolo». E non manca una vena di amaro umorismo: «La domenica, dato che era proibito lavorare, doveva fare le pulizie generali della casa con le sorelle».

Ma c'era anche il ragazzino che tornando da scuola non trovava nessuno in casa perché tutti erano impegnati nei campi. E allora «mio nonno andava a mangiare dai suoi nonni. Il menù era sempre uguale: minestrone di fagioli, cotto alla domenica per tutta la settimana, e quattro o cinque castagne bollite». «Alla sera molto tardi si mangiava la minestra o un po' di latte». Anche perché «la vita era molto dura e la gente non poteva quasi mai avere più dello stretto necessario. Quei pochi soldi che uno aveva potevano servire in caso di malattia. A quei tempi non c'era la mutua e andare in ospedale, per molte famiglie, voleva dire la rovina». Ma «se in casa qualcuno non stava bene, in via eccezionale, si uccideva un pollo e si preparava una tazza di brodo, tanto per tirarlo un po' su». Ma non sempre il brodo di pollo bastava. «La sorellina del nonno morì a 9 anni per la spagnola e la sera in cui recitavano il rosario, lui era molto malato nella stalla. Avvolto nella paglia piangeva e voleva chiamare la mamma ma non osava per non addolorarla di più».

Anche il pane non abbondava perché «non c'erano le panetterie e ogni quindici giorni si andava al forno comune dove ogni famiglia impastava e cuoceva il pane che era molto genuino: farina, acqua e lievito, ma purtroppo veniva fatto raramente». Ma, aggiunge un altro, «se non rischia tanto bene era meglio, perché se se sarebbe mangiato di meno».

«Il bucato si faceva con la cenere», poi «con i panni su una carriola si andava a sciacquarli al rio o nelle peschiere. Per le donne era quasi una festa: si ritrovavano e potevano raccontarsi le pene e le gioie». A volte, d'inverno, «per poter lavare si doveva rompere la crosta di ghiaccio». Inoltre le donne «allevavano i bachi da seta ed era una gran fatica raccogliere le foglie di gelso per farli mangiare. E alla fine, se tutto andava bene, si compravano un grembiule».

In questi racconti di «vita semplice, fatta di cose semplici, vissute alla luce di una candela» che portano i giovanissimi su un «pianeta terra» sconosciuto, e più d'uno annota: «sembrano favole», s'inseriscono momenti d'incontro, soprattutto d'inverno. Avevano il loro punto di riferimento nella stalla, dove la sera si riunivano parecchie famiglie. «Alla luce di un lumino a petrolio le donne filavano e sferruzzavano la calza. Gli uomini giocavano a carte o costruivano cesti e scope, i bambini porgevano sapgina e salici o facevano le capriole nella paglia». Si pregava e «si recitavano il rosario e le litanie alla Madonna». I vecchi raccontavano storie «parlando di fantasmi e di maghe e la nonna dice che lei aveva fatto tanto paura». Ma anche si cantava e si ballava e «mio nonno suonava la fisarmonica».

«Ballando e cantando Marietta ha avuto un bambino. L'ha avuto nella stalla, sopra un lenzuolo steso sulla paglia». La stalla era anche l'alloggio dei ragazzini che «lavoravano per guadagnarsi il pane e appena più grandicelli andavano a fare i mannali presso qualche cascina, dato che le famiglie erano numerose e la terra non bastava per nutrire tutti».

«I figli che si sposavano continuavano ad abitare con i genitori e quindi le famiglie erano composte da nonni, genitori, zii e zie e molti bimbi». «Mia nonna si è sposata a 24 anni. Erano vestiti di nero. Ha fatto il pranzo di nozze a casa dello sposo con una decina di persone. Il giorno dopo di buon'ora erano già tutti e due in campagna a lavorare».

Nonostante tutto qualcuno è convinto che «se i nonni potessero tornare indietro sceglierebbero di restare in campagna», forse perché «la nonna è contenta di non vedere più tanta fatica e tanta povertà. Dice che è cambiato tutto, in meglio per il lavoro, ma siamo meno uniti». E ancora: «malgrado tutto i nonni preferiscono l'agricoltura di un tempo. Era più povera ma offriva prodotti sicuramente più genuini. Non adoperavano diserbanti che oltre ad inquinare sono dannosi per chi ne fa uso». Purtroppo però «solo in poche famiglie contadine i figli continuano il lavoro dei genitori. Nonostante i macchinari, il lavoro è faticoso. Nessuna vacanza e il guadagno paragonato alla fatica è molto poco».

Ecco la vita dei nonni vista dai nipotini. E' la stessa che tanti di noi hanno vissuto. Un mondo scomparso in cui, come scrive Filippo Ivaldi nel suo libro «Il mondo in un paese», non succedeva mai niente «e il giornale lo compravano il prete e il veterinario ma, del resto, le cose che ci interessavano erano quelle dei paesi vicini» e le cose che davano un senso alla nostra vita erano «quelle cascine, quei sentieri», la festa per una sposa, un battesimo, la processione, una corsa nel sacco, l'acquisto di un bue.

Vito Bruss

La militante di Comunione e Liberazione, trovata uccisa in un bosco

Nel giallo della ragazza di Varese s'indaga su un «buco» di dieci ore

Lidia Macchi è scomparsa lunedì scorso alle 20, ma è decedata solo martedì alle sei - Le coltellate inferte dopo la morte

MILANO — La voce del padre, al telefono, è angosciata ma lucida: «Si muore ogni giorno, in tanti modi, di incidente o di malattia. Per Lidia, il destino ha voluto così. Per non sparare, e per non impazzire, mia moglie ed io abbiamo cercato di elevarci al di sopra del desiderio di vendetta e delle congetture della cronaca nera». Lidia Macchi, la studentessa il cui cadavere è stato rinvenuto mercoledì scorso nel boschetto di Cittiglio, vicino a Varese, ha un fratellino di dieci mesi e una sorella di 16 anni.

«Non lasceremo la libertà alla seconda figlia — prosegue il padre — deve vivere la sua vita continuando a credere che, di fianco ai pochi che sono malvagi, ci sono tante, tantissime persone buone. Lidia era una di loro. Tutto qui. Non uno spazio di scuro, come alcuni l'hanno descritta. Era credente, osservante, entusiasta di partecipare e collaborare per il bene del prossimo. Aveva numerosi amici che vivono in Uganda per contribuire allo sviluppo delle locali assistenza sanitaria e agricoltura. Avrebbe voluto, dopo la laurea, trascorrere lei stessa almeno un anno laggiù. Per onorare la sua memoria, abbiamo intitolato a Lidia una «Associazione amici dell'Uganda», e chiesto che, ai suoi funerali, non si mandassero fiori, ma si devolvessero i relativi importi a questo gruppo. Subito dopo la funzione abbiamo raccolto otto milioni e mezzo».

Per quanto riguarda l'inchiesta, a questo punto le domande principali sono due: com'è morta la giovane e chi l'ha uccisa. Al primo quesito, una risposta certa c'è già, fornita dall'autopsia; ma soltanto il magistrato titolare l'esito della necroscopia. E' un dato fondamentale per individuare l'assassino. Lidia, infatti, non è morta a causa delle coltellate: il sangue fuoriuscito dalle ferite (che il magistrato indica come «inferte da una lama», il che induce a pensare che potrebbe anche non trattarsi di un coltello), non era quello di una persona viva. In più, i tagli risultano essere stati dieci, mentre il cadavere presentava ferite in numero superiore: di che tipo sono le altre? Non rimangono che congetture. Lidia potrebbe addirittura essere morta d'infarto, per lo spavento di un'aggressione, e la persona che era con lei potrebbe avere perso la testa, e messo in scena un finto delitto in un luogo come il boschetto, che è più che altro ricettacolo di tossicodipendenti e, occasionalmente, rifugio per coppie che non riescono a trovare un posto più confortevole dove incontrarsi.

Un'altra indiscrezione, il cui contenuto viene dato per sicuro, riguarda proprio il luogo del delitto: non sarebbe il boschetto. Ma, anche qui, non si va altre. Dov'è morta, in realtà, Lidia? Per ora rimane un mistero. Ci sono comunque alcuni indizi che inducono ad escludere il luogo dove i suoi amici di «Comunione e liberazione» (nel quale la ragazza militava), dopo avere visto la macchina parcheggiata lì vicino, hanno rinvenuto il cadavere mercoledì scorso. Intanto si sono ricostruite con esattezza le ultime ore di vita della sfortunata ragazza.

Dall'ospedale in cui era andata a trovare un'amica, Lidia si era allontanata intorno alle 20 di lunedì, giornata nella quale i genitori erano all'improvviso rientrati dalle vacanze in montagna, causa la mancanza di neve. La notte non era rincasata, e, martedì il, un ufficiale della forza pubblica — sembra che l'intervento sia stato sollecitato da un'altra personalità, della «Pretestazione civile, amica di famiglia — aveva servolato la zona, non scorgendo né l'auto né il cadavere.

L'autopsia fa risalire la morte al 6: se ne deduce che la giovane dev'essere rimasta parecchie ore insieme con il suo assassino, e che questi deve avere portato il corpo nel boschetto non prima di mercoledì mattina.

E se Lidia fosse stata a Milano? Non è affatto da escludere, visto che la giovane studiava qui, alla facoltà di leggi; soltanto per i fine settimana raggiungeva i genitori a Varese.

Ornella Rota

Quaranta camionisti processati a Savona

SAVONA — Quarantanove autotrasportatori del Piemonte e della Liguria ed esponenti di categoria sono chiamati a rispondere, davanti al tribunale di Savona, di violenza privata e continuata.

A monte del rinvio a giudizio degli imputati, una vertenza sindacale e contrattuale con la Montedison. Gli imputati: Lorenzo Arditi, 52 anni, di Cassine (Alessandria); Piergiorgio Barbero, 38, Roccaverano; Ettore Armanino, 50, Bistagno; Gianguido Bartsona, 45, Monastero Bormida; Piero Bellino, 37, Albisola Superiore; Giovanni Benazzo, 50, di Genova-Bolzaneto; Carlo Bracco, 35, Spigno Monferrato; Attilio e Fulvio Brignone, 50 e 35 anni, entrambi abitanti a Roccavignale, Diego Cerutti, 44, e Giuseppe Dellavalle, 52, di Perletto; Carlo e Sergio Carino, 49 e 38 anni, residenti ad Acqui; Vittorio Giannuso, 45, Albisola S.

Poi, un numeroso gruppo di Cairo Montenotte. Sono: Franco Peniero, 48 anni, presidente del consorzio, suo fratello Luigi, di 60; Attilio Briano, 50; Luigi Ivaldi, 35; Gian Andrea Lanzini, 27; Ettore Torretta, 53; Andrea Unghetti, 59; Enrico Fera, 58; Alfredo e Terenzio Poggio, 53 e 62 anni; Antonio Morando, 35; Natale e Ettore Zunino, 61 e 41 anni; e Renzo Viola , di 44.

E ancora: Bartolomeo Lantero, 38, Mombaldone; Chiarino Lazzini, 56, Pietra Ligure; Giovanni Maddalena, 46, Spigno Monferrato; Giancarlo Minari, 52, Acqui Terme; Pierino Monoflio, 60, Bistagno; Antonio e Luigi Rigliago, 56 e 50 anni, entrambi di Pietra Ligure; Pier Giuseppe Sciaverano, 39, di Sommariva; Marco Vanigliz, 29, Spigno Monferrato; Pier Luigi Valtorta, 51, Carcare; Altero Preglasco, 33, Saliceto; Rocco Rainert, 43, Acqui Terme, Lorenzo Moretto, 38, Millesimo; Francesco Monoflio, 48, Acqui Terme; Benigno Negro, 37, Prugnetto; Giampaolo Patrone, 40, Altare; Pietro Omero, 54, Montaldo Mondovì; Francesco Noto, 50, e Giuseppe Vomeri, di 62, entrambi di Acqui Terme; e Dario Zunino, 39 anni, abitante a Monastero Bormida.

b. b.

Per rendere onore a re Hussein a Cortina è scesa anche la neve

Il sovrano della Giordania è atteso da giovedì all'albergo della Posta - Riarredato per lui un appartamento

CORTINA D'AMPEZZO — La neve è arrivata secondo i desideri di re Hussein di Giordania che domattina sbarca a Cortina il 15 gennaio. Fino all'altro ieri la Regina delle Dolomiti aveva da offrire la consueta bellezza senza il manto immacolato che la rende splendente, troppo poco per gli sportivi costretti a salire sempre più in alto e a scivolare in mezzo alle pietre. Adesso tutto è a posto come dev'essere in inverno, il paesaggio è rinvenuto, il silenzio ambientale, la natura è realmente fiabesca, incantata.

La gente, dopo il periodo di vacanza, è partita, sono rimasti gli affezionati, quelli che hanno la passione di questa valle, della sua poesia. Gli artisti, soprattutto, i pittori, gli scrittori, e anche gli scultori, quelli che si cimentano nel Concorso internazionale di Scultura fatta di neve. Ieri c'è stata la premiazione, ha vinto lo Scoiattolo d'oro una squadra di cortinesi che ha impiegato un «Wind-surf» molto elegante e slanciato; lo Scoiattolo d'argento è andato alla Francia che ha ideato una «Trappola per il vento», una scultura astratta, un po' metallosa.

Gli artisti di Bordoneschia, che da sette anni partecipano a questa gara, hanno avuto un diploma e la grossa medaglia da appendere al collo; stavolta hanno scolpito la lotta del bene e del male. Pluitosto ispirati, Franco Alessandria, padre e Roberto Alessandria, figlio, insieme a Gianni Zadra e all'accompagnatore Nesenzio, hanno espresso la loro gioia per essere di nuovo a Cortina, tra gli amici e il pubblico che ha seguito con interesse il loro lavoro. «Anche da noi, a Bordoneschia, c'era poca neve, ma ora nella conca alpina è ritornato questo candore che è un segno di benedizione. Gli uomini, con la neve, si sentono fratelli, ricordano l'infanzia, quel tempo in cui, con gli occhi sgranati, osservavano i fiocchi che scendevano e sentivano nel loro cuore tanta serenità. Noi non siamo più bambini, eppure questa carezza ce l'abbiamo, e mentre scolpiamo un blocco bianco, cerchiamo di dargli spiritualità, di infondergli un nuovo vitale».

Poco più in là si lavora vivo brulè e si mangiano pesce fritto, la gente si ferma volentieri a vedere le sculture lungo corso Italia. Intanto tra cortinesi e «forestì» sta crescendo il fermento per l'arrivo di Hussein, in certe ville si pensa già a grandiosi ricevimenti. «Verrà anche la Fürstenberg?», ci si chiede. La bella principessa in questi ultimi anni si è fatta vedere poco a Cortina, ma conosce il «suo» forse ritornerà per incontrarlo.

Hussein, si dice, alloggerà al Posta, l'albergo più importante, gli hanno riservato quattro stanze che Piero Moretti, presidente regionale molto rinomato, dovrebbe rendere anche più accoglienti. Il sovrano giordano che giunge a l'Isola giovedì, sposa di Canalga, ha interno e ad un alone di pace, almeno — dicono tutti — se viene a sciare da noi, e c'è anche la regina, sua moglie, significa che tutto va bene, il dialogo tra Israele e la Giordania forse funziona». La signora si presenta gli abiti da indossare per le feste in sua onore. Un re a Cortina non è da sottovalutare, anche se le monarchie sono in disuso. Un tempo gli aristocratici di rango prediligevano le Dolomiti, poi è subentrato il turismo di massa, riemergerà Cortina sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo? Sembra proprio di sì, dopo la sconfitta per l'assegnazione delle Olimpiadi del 1992, un rilancio ci vuole. Questi montanari però sono testardi, sanno che tutti i personaggi, sia pure importantissimi, passano. La forza di riportare Cortina in alto devono trovarla loro, i cortinesi, con volontà, con serietà. C'è tutta la politica turistica da rinnovare, l'arrivo di Hussein sarà una prova positiva?

Milena Milani

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

ESCLUSIVO

Finalmente rivelato! Il nuovo metodo per dimagrire che ha fatto perdere 39 chili alla Turina...

Senza fare alcuna dieta (vi permette di perdere fino a 6 chili dalla prima settimana. Nessuno si aspettava dei risultati simili).

(Da leggere per colore i quali disperano di perdere i propri chili di troppo).

"36 chili in 8 mesi. Sì, ho perso 39 chili in 8 mesi" - esordisce di gioia Luciana Turina.

"E questo senza dieta. Senza medicinali. Senza esercizi fisici. E mangio come prima, cioè enormemente. Io non mi privo di nulla. Mangio tutto ciò che voglio e quanto desidero".

"Il mio segreto? Un metodo molto semplice mi ha illuminata. L'ho scoperto per caso. E ne vera miracolo".

Dimagrire... Luciana non ci credeva più.

Grossa sempre, grossa bambina poi grossa ragazza e grossa giovane donna, Luciana soffriva un calvario: il calvario dei "grassi". Eppure, la vita sembrava rosa per lei quando apparve sulla scena o sul piccolo schermo.

Famosa per le mie forme ma anche per i miei chili

"In apparenza avevo tutto" - dice - di che fare invidia a tutti. Ma presto scoprimmo il mio problema. Il mio enorme problema. I miei 115 chili."

Pensavamo un istante, continua: "Una volatile della mia statura non può lasciarsi andare. Verrà il momento in cui i fari ed i proiettori, malgrado l'abilità dei tecnici di scena, non possono più mascherare niente".

Per dimagrire, mi avevano fatto mangiare di tutto

Ho provato di tutto per dimagrire. Jogging, sauna, diete "scientifiche", diete da far morir di fame. Ho consultato i più grandi dietologi. Ho speso delle fortune. Per niente!... Ho perso 10 chili per riprenderne 15...

Da sola ho scoperto l'unico vero metodo per dimagrire

"Andavo d'insuccesso in insuccesso... anche nella mia vita privata. Ho divorziato da Giovanni Turco nel '79. E da Giampi di Meri da qualche mese. Forse semplicemente ho mia Dana. Adoro la mia Dana. Passo ore ed ore. Ora posso confessarlo, vi è anche un nuovo amore nella mia vita. E anche per loro che ho voluto dimagrire, ed ho fatto la mia straordinaria scoperta.

Senza fame, senza sforzi, senza fatica e senza medicine

E stato solo per caso che ho scoperto il mio "trucco" per dimagrire. E così evidente che mi domando come mai altre donne non l'abbiano pensato prima di me. Oggi basta con la medicina e le terribili diete senza sale, senza zucchero, senza pane, senza grassi.

Sono finiti gli esercizi. E finita la malinconia e la depressione. In otto mesi ho perso 39 chili. Senza provare fame, senza sforzi e senza medicine.

Scampi fritti e spaghetti a volontà

Non ho cambiato niente nella mia alimentazione. Mangio come prima, quanto prima: salumi, cioccolata, salse... tutto ciò che per principio fa ingrassare. Ho due piccole debolezze: gli scampi fritti e gli spaghetti alla carbonara, e posso dirvi che oggi non me ne privo più. I miei amici non ricordano di avermi visto mangiare così. Ce n'è sempre uno che mi dice: "Non è possibile dimagrire divorando in questo modo. Tu hai un trucco, Luciana". Ebbene sì, ho un trucco. Di dire il vero!

I più scettici hanno dovuto ammettere: dimagrivo

All'inizio, quando ho parlato della mia scoperta, nessuno mi credeva. Eppure, non vi era alcun dubbio: io dimagrivo. Il mio corpo ricuperava un "aspetto umano". Cominciammo allora a porci molte domande su ciò che tutti loro chiamavano il "mio segreto". Gli rivelai tutto. Essi rimasero molto stupiti!"

Per il resto sono dimagrita regolarmente. Senza ricadute

"Come sarei diventata se non avessi fatto questa scoperta? Oggi forse peserei 120 chili... Sarei sicuramente ed incapace di fare fronte a tutti i miei impegni. E Dana se ce ne sono nel nostro mestiere. E poi c'è il mio nuovo amore. Vogliu piacergli ancora di più. C'è anche Dana... Ho sei anni, e cominciai a giudicare la sua mamma...

Luciana è felice. Pesa 76 chili e sa che non ingrasserà più perché il suo metodo è infallibile. Può affrontare la sua carriera con fiducia. "Nel mio mestiere, sapete, non ci si fa regali".

Per la prima volta mi sono regalata un jean

A 10 anni pesavo già 70 chili. Era troppo grossa per indossare i jeans. Quest'anno, per la prima volta me ne sono regalato uno. Che gioia!

Il suo ultimo amore conferma: "Luciana è dimagrita senza alcuna privazione"

E incredibile, lo stesso non arrivi mai credendo che si potesse dimagrire senza privarsi di nulla. Eppure è vero. Lo provo testimoniare, Luciana ha perso 39 chili vivendo e mangiando come prima. Guloso com'è non prende nemmeno un grammo. E tempo di far conoscere il suo metodo.

Luciana rivela il suo segreto

Non voglio serbare il mio segreto tutto per me. E per questo che ho scritto un libro.

Non c'è da stupirsi che il suo metodo abbia successo. E sufficiente vedere Luciana in scena o alla TV per essere convinti dell'efficacia del suo metodo. Lei stessa è la migliore pubblicità per il suo libro. Ve l'ho detto: "I proiettori non mentono".

Testimonianze raccolte da Paolo Bianchi

Se volete conoscere tutto sulla sorprendente scoperta di Luciana Turina

Esaminate il suo metodo e fate la prova interamente a mio rischio per 90 giorni. E solo dopo aver perso i vostri chili di troppo che deciderete se tenerlo o no. Non correte, dunque, alcun rischio. Ebbene, se non perdete almeno 4 chili la 1ª settimana e da 1,5 a 2 kg le settimane seguenti, io vi rimborserò immediatamente il costo del metodo. Questo è un impegno formale e scritto.

Perché mi permetto di farvi questa offerta?

- Ho fatto leggere il libro di Luciana Turina a 3 dietologi. Tutti e 3 hanno detto: questa scoperta è rivoluzionaria. E senza rischio.
- Ho fatto la prova con 4 amici piuttosto grassi. Rispettivamente hanno perso 5 - 5 - 5 - e 4 chili la 1ª settimana. 2 kg ciascuno le settimane seguenti.
- Ho incontrato degli amici di Luciana Turina. Anch'essi hanno seguito il suo metodo e sono dimagriti senza mai fare delle rinunce. Ho visto le foto. E vero!

Dopo essere passata d'insuccesso in insuccesso, Luciana Turina ha scoperto da sola il segreto per dimagrire una volta per tutte!

39 chili persi... Per la prima volta nella sua vita, Luciana Turina assapora il buonumore ritrovato...

Buono per la lettura gratuita del metodo di Luciana Turina

Questo buono d'ordine va spedito a:
"I MANUALI DI FRANCO BRUNELLO"
Via G. Marconi, 209 - 18038 SANREMO
Oppure ordinate per telefono: 0184/56.333

SI, desidero anche io approfittare della scoperta per dimagrire di L. Turina. Spedisco il suo libro per una prova libera e senza impegno. E sicuro che dovrò perdere almeno 4 chili la 1ª settimana e da 1,5 a 2 chili le settimane seguenti. Non devo fare alcuna dieta né prendere alcun medicinale. Se non sarò entusiasta al 100% del metodo, avrò 90 giorni per restituirvelo. Da parte vostra vi impegnate a rimborsarmi con assegno di Lire 24.900 oggi il giorni successivi alla restituzione del libro.

☐ Allego il mio pagamento tramite assegno bancario intestato a:
"I Manuali di Franco Brunello"
Risparmio così le spese di spedizione in contrassegno.

☐ Preferisco pagare al postino al ricevimento del pacco (più spese postali)

I nostri prodotti sono venduti solo per corrispondenza. Non vendiamo quindi persone da noi autorizzate alla riscossione anticipata di denaro.

Sig.ra / Sig.na / Signore COGNOME _____

NOME _____

VIA _____

N° _____

C.A.P. _____ TEL. _____

LOCALITA' _____

PROVINCIA _____

10270/10488

In ospedale altri due giovani lottano contro la morte

L'Aids uccide a Bari

La vittima aveva solo 22 anni, [redacted] tossicodipendente - Una ragazza sarebbe, invece, in via [redacted] guarigione - Il direttore del reparto infettivi [redacted] Policlinico: «In Puglia i malati sotto controllo sono 41»

BARI — Dopo 11 [redacted] di ricovero un giovane tossicodipendente è [redacted] l'altro giorno per Aids [redacted] Policlinico di Bari. [redacted] due giovani sono in pericolo di vita, mentre una ragazza che aveva contratto la malattia quattro mesi fa sarebbe in via di guarigione. L'ultima vittima da immunodeficienza acquisita [redacted] aveva 22 anni. Di lui si conoscono solo le iniziali: A. R. Era tossicodipendente. «*Il terribile male* — spiega il professor Giuseppe Pastore, direttore del reparto infettivi del Policlinico — *l'ha certamente contratto usando una siringa adoperata da qualche altro tossicodipendente [redacted] ammalato, forse un portatore* [redacted]. I primi sintomi del male li avvertì nel [redacted] ottobre del 1985: febbre, dimagrimento, ingrossamento delle ghiandole specialmente all'inguine e alle ascelle. La malattia [redacted] aggravò nel gennaio del 1986, quando decise [redacted] trasferirsi a Bari e farsi ricoverare. Da allora è stato [redacted]pre in ospedale [redacted] fu colpito da polmonite e atrofia cerebrale [redacted] stato di demenza. A dicembre i [redacted] non [redacted] più [redacted]cuna speranza di salvarlo. Con lui [redacted] sei le vittime [redacted] decedute al policlinico [redacted] Bari dove, presso il reparto infettivi, funziona un padiglione riservato agli sventurati [redacted] vengono colpiti dal [redacted] male. Dei sei deceduti quattro [redacted] tossicodipendenti, due [redacted] uno [redacted] quali, [redacted] giovane (della provincia di Bari) aveva [redacted] la malattia negli [redacted] Uniti. Dei morti, [redacted] della provincia di Lecce, due di quella barese, uno del Tarantino. I [redacted] attualmente ricoverati sono uno [redacted] Salento e l'altro barese. «Ora — precisa il professor Pastore — i [redacted] *che presentano sintomi di* [redacted] non [redacted] *accertati e quindi sotto controllo* [redacted]. *Purtroppo l'elenco* [redacted] *vittime è destinato ad allungarsi.* [redacted] *infetti dal male potrebbero morire nelle prossime* [redacted] *settimane. Purtroppo nel Policlinico non esiste ancora un settore di alto isolamento attrezzato* [redacted] *adeguato*».

Vito Cimarrusti

Padova, [redacted] allarme i drogati

PADOVA — Una recente indagine del centro antidroga padovano dell'Unità sanitaria locale 21, che ha sottoposto all'esame [redacted] tossicodipendenti, ha potuto stabilire che un eroinomane su due [redacted] sieropositivo da Aids, la malattia [redacted] immunodeficienza acquisita. I sieropositivi sono 134.

Metà dei portatori di virus [redacted] giovani donne dedite alla droga. [redacted] a volte a prostituirsi. Si tratta, dunque, di soggetti ad alto rischio per quanto riguarda la diffusione del contagio.

La notizia dell'indagine ha sollevato [redacted] immediata preoccupazione soprattutto [redacted] giovani donne in stato [redacted] gravidanza e una buona percentuale di loro ha scelto di abortire per non trasmettere la sieropositività ai figli. [redacted] stesso centro antidroga ha istituito un servizio permanente per i tossicodipendenti che vogliono sottoporsi all'esame, ma per il momento le richieste [redacted] state poche.

«*Molti hanno paura* — osserva il dott. Antonio Stivanello dell'Usl 21 — *e quindi non ricorrono* [redacted] *nostre cure. Forse alcuni temono che noi li denunciamo alla polizia e di avere conseguenze penali, altri invece temono che noi li costringiamo al ricovero* [redacted] *comunità terapeutiche. Il nostro compito invece è quello di assisterli. Manca* [redacted] *informazione corretta, perché nei drogati il passaggio dalla positività a quelli anticorpi alla malattia conclamata è estremamente basso, quasi irrilevante*».

Al dipartimento di pediatria dell'Università di Padova, inoltre, [redacted] in osservazione [redacted] bambini figli di tossicodipendenti risultati sieropositivi. Direttore dell'Istituto [redacted] oncologia è il prof. Luigi Chieco Bianchi al quale abbiamo chiesto il suo punto [redacted] vista. «*La situazione* [redacted] *Padova come* [redacted] *altre* [redacted] *è sovrapponibile. I dati che risultano dalle indagini epidemiologiche sono abbastanza simili a quelli emersi in altri centri* [redacted] *quanto* [redacted] *i gruppi a rischio, figli di tossicodipendenti, tossicodipendenti, omosessuali. I* [redacted] *riguardanti i 60 bambini in* [redacted] *consentono* [redacted] *affermare* [redacted] *i figli nati da madri sieropositive, che hanno cioè anticorpi verso il virus dell'immunodeficienza,* [redacted] *anch'essi ad alto rischio per quanto riguarda la possibilità di contrarre il male*».

Aggiunge, però, il professor Chieco Bianchi: «*Si tratta di un'infezione che può dare alcun segno* [redacted] *malattia e finché* [redacted] *compare un quadro clinico di depressione immunitaria possono* [redacted] *inseriti tranquillamente non solo nell'ambiente familiare dove vivono, ma anche* [redacted] *quello scolastico*».

[redacted] Trivellato

Reazioni, palesi o nascoste, alla sindrome da immunodeficienza acquisita

Il moralista spunta nell'inconscio
Ma chi teme la peste del Duemila?

Lo psicoanalista Dacquino: «Chi è abituato a rapporti multipli [redacted] ha paura» - Donat-Cattin: «La psicosi, però, [redacted] c'è»

TORINO — Tempi duri per i Don Giovanni e le Emmanuelle. C'è chi ci scherza [redacted] e le battute [redacted] sprecano (*sai che significa Aids? Uso indiscriminato del sesso*), ma in realtà, la brace della paura sfrigola sotto la cenere di un'apparente indifferenza.

Prima molti si sentivano al sicuro, poiché la Scienza aveva «marchiato» gay, tossicodipendenti, [redacted] e politrasfusi vari. Adesso il panico dilaga. Ma [redacted] Anche i bambini? Ma come? Anche chi non «buca», chi ha rapporti eterosessuali e un [redacted] perfetto?

[redacted] è il sesso disinvolto e con più partners e c'è già chi, tra un misto di terrore e [redacted]gna, va dallo psicoanalista e confessa: «Mio marito (o mia moglie) è un farfallone. E se mi porta a casa l'Aids?».

La sindrome da immunodeficienza acquisita ha scelto un [redacted] momento storico per [redacted] la sua comparsa. Lo osserva Giacomo Dacquino, psicoanalista e docente di Antropologia Sessuale all'Università Pontificia.

«E' arrivata proprio quando stava calando la fase [redacted]nistica e, stanchi del "festival dell'orgasmo", ci si stava avviando [redacted] una pausa di riflessione. Il [redacted] stava [redacted]ventando qualcosa [redacted] diverso qualcosa che unisse due persone, non soltanto due funzioni».

E, dopo i [redacted] della liberazione sessuale, [redacted] arrivare il virus moralista. Con quali effetti? «L'Aids non fa [redacted] alimentare questa trasformazione, [redacted] valori positivi e valori negativi».

Quelli «negativi» diventano, poi, di competenza [redacted] deve curarsi dell'altrui psiche. «Ci sono, soprattutto, tre tipi di reazioni dell'in[redacted] c'è chi ignora il problema, secondo una dinamica infantile, come il bimbo che chiude gli occhi [redacted] vedere [redacted] angosciogo: c'è chi, proiettando tutto il male fuori di sé, si autoconsola in base ad una certezza: «Io [redacted] buono e [redacted] mi toccherà il castigo», e infine [redacted] sviluppa [redacted] esagerata [redacted] che diventa [redacted] pena per eccellenza quando si vive il piacere sessuale [redacted] con sensi [redacted] colpa profondi».

Che [redacted] succede nella coppia?

«Ci si interroga sul pericolo [redacted] ne parla. Ma, soprattutto [redacted] stanno andando in crisi le personalità narcisistiche abituate a rassicurarsi attraverso relazioni sessuali multiple. Tra [redacted] molti hanno ridotto l'attività».

Un fatto positivo?

«Si, a patto che questa [redacted] di riflessione non diventi di riflusso, altrimenti il cammino delle scienze psicologiche [redacted] liberare — non liberalizzare — [redacted] sessualità, potrebbe [redacted] perduto».

[redacted] psicosi non parlerei, almeno per la maggior parte della gente». Il ministro Donat-Cattin [redacted] ha [redacted] aggiunge: «E' anche vero, poi, [redacted] il tono allarmistico è superiore all'intensità dell'epidemia».

[redacted] la paura c'è. «Sicura. Coloro che la emargano, però, sono soggetti che hanno problemi psichici non risolti anche se la malattia c'è, diffusa, effettivamente, al buio nei primi Anni Ottanta e adesso è un po' un'incognita. Ma non bisogna lasciarsi prendere dal panico e neppure dormire. Per questo abbiamo creato [redacted] Commissione di esperti [redacted] ha, soprattutto, il compito di stabilire protocolli d'intervento che poi i centri diagnostici dovranno applicare. E su questo [redacted] illusioni».

Saranno gestiti dalle Usl?

«Per carità, [redacted] fuori. E' compito del ministero della Sanità, non del Servizio sanitario [redacted]».

Il panico, per qualcuno c'è, ma è ben nascosto. Altri, come il professor Luigi Ravizza, direttore [redacted] Clinica Psichiatrica dell'ateneo torinese, sottolineano che [redacted] bisogna creare allarmismi «perché la gente non è per nulla allarmata». Guarda e aspetta.

Daniela Daniele

Tra il virus e il pregiudizio...

Caro direttore,

martedì 13 gennaio si insedia ufficialmente [redacted] *Commissione nazionale per la lotta contro* [redacted] *iniziando così,* [redacted] *un ritardo* [redacted] *almeno due anni rispetto agli altri Paesi europei, un'azione* [redacted] *contro la diffusione della sindrome.*

Le vicende che hanno segnato la [redacted] *scita* [redacted] *questo organismo, e con esso l'acquisizione da parte del governo della* [redacted] *consapevolezza della gravità* [redacted] *problema e dell'urgenza di un intervento,* [redacted] *una sceneggiatura prestabilita, che, se non fosse per la fasti-* [redacted] *di* [redacted] *per Cassandre inascoltate, potremmo ricostruire avendola prevista fin dall'arrivo in Italia* [redacted] *prime informazioni sulla sindrome nel 1983.*

Da una fase iniziale di totale disinformazione e [redacted] *drammatiche campagne stampa sulla «peste degli omosessuali» e il disinteresse totale da parte delle autorità sanitarie si è passati lentamente a capire che il virus non* [redacted] *pregiudizi e può colpire chiunque. Così improvvisamente da più parti s'è alzato il coro delle richieste, delle denunce, degli appelli a far presto, anche se nel mare di informazioni sull'Aids non c'è molto che si possa qualificare come seriamente e serenamente concepito.*

Ma soprattutto leggendo ed ascoltando gli interventi degli addetti ai lavori e non, si avverte fortissimo il «puzzo» di qualcos'altro che l'Aids ha risvegliato e rinvigorito: il pregiudizio, in primo luogo quello antiomosessuale e quello più generale [redacted] *sessualità.*

Pregiudizio che, camuffato sotto vestite spoglie scientifiche, si insinua nei discorsi, nei comportamenti quotidiani, nel modo di pensare, corrompendo e cancellando così quel poco di evoluzione che si era registrata in questo campo negli ultimi anni, risvegliando [redacted] *fantasmi.*

Potremmo essere accusati di vittimismo — e forse questo intendeva il ministro Donat-Cattin usando il termine maniaci — ma basta riflettere un poco sulle conseguenze che una simile distorsione del problema potrebbe produrre per [redacted] *conto che chi pagherà il prezzo* [redacted] *tanta ignoranza non saranno* [redacted] *gli omosessuali, vittime di* [redacted] *di emarginazione, ma tutti, proprio perché combattere l'Aids* [redacted] *malattia che colpisce «solo» gli omosessuali e i tossicodipendenti significa negare l'evidenza.*

Siamo di fronte [redacted] *una sindrome che può colpire chiunque, e che si è diffusa fra gli omosessuali prima che fra altri solo perché fra* [redacted] *c'è maggior promiscuità, e* [redacted] *per inesistenti rapporti fra pratiche omosessuali in sé e contagio che* [redacted] *affermati.*

[redacted] *perché il* [redacted] *ha chiesto al* [redacted] *italiano, fin* [redacted] *primi incontri* [redacted] *l'Istituto superiore di Sanità e quello successivo* [redacted] *l'ex ministro De*[redacted] *avvenuto due anni or* [redacted] *su richiesta del segretario del partito radicale Giovanni Negri,* [redacted] *cancellare l'omosessualità dall'elenco ufficiale delle malattie, tuttora esistente nella* [redacted] *della classificazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, così come altre nazioni da anni hanno già fatto.*

Richiesta che rinnoviamo al ministro Donat-Cattin quale segno concreto dell'atteggiamento del governo, e suo personale, nei confronti dell'omosessualità.

[redacted] Cacce
del «Fuori!»

Viareggio, «Telefono amico» È il primo, dà i consigli

VIAREGGIO — [redacted] di [redacted] «telefono [redacted] per la lotta contro l'Aids» ha subito fatto parlare [redacted] la Versilia. Anche da città vicine e lontane, da centri ospedalieri immunologici sono venuti i consensi. «*Da quando si è diffusa la notizia* [redacted] — dice Franco Farnocchia, dirigente della Croce [redacted] di Viareggio — *piovono telefonate* [redacted] *ogni* [redacted] *al nostro centralino*».

Per la verità, il «*telefono con l'Aids*» [redacted] la chiama la gente comincerà a funzionare dal [redacted] gennaio perché il servizio è ancora in fase organizzativa ed anche perché [redacted] Sip deve an[redacted] il numero. «*Però chi* [redacted] *può telefonare* [redacted] *ugualmente* — aggiunge Farnocchia — *il nostro numero è 362962, prefisso 0584. Ci sarà sempre qualcuno a rispondere,* [redacted] *da ora, un medico che darà i consigli necessari, rispettando l'anonimato di chi chiama*».

Paura di scherzi? «*Non mi sembra che sia il caso di scherzare su queste cose* — esclama il presidente [redacted] Croce Verde, Sergio Zappelli —; *visto che anche qui in Toscana con* [redacted] *quindicina di casi accertati,* [redacted] *alcuni morti, l'allarme è assai diffuso. Qui a Viareggio* — prosegue — *sappiamo* [redacted] *avere due o tre casi di portatori sani del virus, ma a due passi* [redacted] *noi, a Pisa, e Livorno* [redacted] *stati registrati casi mortali. A Livorno tre nell'ultimo anno*».

«*Quella del telefono contro l'Aids* — [redacted] ancora Zappelli — *è* [redacted] *idea nella quale credo molto. Come è scaturita? Non saprei dirlo con precisione. Ci siamo trovati d'accordo tutti durante il consiglio della nostra* [redacted] *sociazione. Nessuno ha sollevato obiezioni segno che la cosa è sentita*».

[redacted] Verde [redacted] Viareggio (cinque [redacted] a tempo pieno ed un [redacted] di volontari che si alternano sulle ambulanze oltre a 150 fra infermieri e portantini) [redacted] 6600 soci e sta per compiere cento anni (fu fondata nel 1887): «*Il successo di questa iniziativa* [redacted] *lotta contro il male del secolo* — dice Zappelli — *potrebbe* [redacted] *il modo migliore per celebrare questo centenario*».

Omero Marracini

Bologna, distribuiti centomila opuscoli

BOLOGNA — «*Aids,* [redacted] *scere per prevenire*»: i [redacted]mila opuscoli del Comune forse non basteranno. I primi centomila sono stati distribuiti alle famiglie bolognesi in questi giorni. Ma le richieste arrivano pure da ogni parte della Penisola, e sono tante. Anche l'amba[redacted] della Turchia in Italia ne ha chiesto una copia. E' un manualetto che spiega in poche pagine che cos'è «*la peste del Duemila*», quali sono i suoi sintomi, come si contrae e se si possono ridurre i rischi di contagio.

Come si manifesta la malattia? Linfoghiandole ingrossate, stanchezza che dura a lungo, per due o tre settimane, improvvisa perdita di peso, diarrea, tosse secca che non smette mai, chiazze rosa o viola [redacted] pelle. Nel volumetto si spiega che «*il virus* [redacted] *per mezzo di rapporti sessuali* [redacted] *e ricevendo sangue infetto*». [redacted] «*le donne contagiate possono trasmetterlo ai figli durante la gravidanza, il parto, o* [redacted] *allattando*». E [redacted] invece non [redacted] contagia vivendo con per[redacted] [redacted]

[redacted] è questa, comunque, l'unica iniziativa del comune di Bologna. Oltre ai videotapes per le scuole e per il personale sanitario, verranno distribuiti anche 12 mila quaderni specializzati [redacted] l'aggiornamento professionale degli operatori [redacted] e sanitari, e [redacted] costituito un coordinamento cittadino sull'Aids presso l'assessorato alla Sanità.

p. s.

ECONOMICI

[illegible]

ANNUNCI ECONOMICI VIA FILO [illegible]

2 Affari e capitali

FINANZIARIA FID [illegible] Fid... ti apre le porte [illegible]

A.FI.T. tel. 650.3717 - 650.3792 PRESTITI IN GIORNATA [illegible]

[illegible]

MASSIMA SERIETA' A TUTTI I LAVORATORI [illegible] FINANZIAMENTI FIDUCIARI a tassi agevolati [illegible] Con fiducia tel. 519.000

[illegible]

Privato finanzia CELERMENTE [redacted] 1-30.000.000 dipendenti. Es.: 5.000.000 200.000 MESE [illegible] Tel. 0141 34.264

PRIVATO [redacted] IN 24 ORE 5-20 MILIONI Telefonare 0141 933.874

RAPIDAMENTE FIDUCIARI da 1 a [redacted] milioni ED IPOTECARI [redacted] limite di importo. Accesso [redacted] giornata. TEL. 011 669.9038

SUBITO [illegible] [redacted] presta [redacted] [redacted] in 5 giorni. V&V [illegible] [redacted] 780.4163

[illegible]

3 Aziende, negozi

[illegible]

VUOI VENDERE LA TUA AZIENDA? O CERCHI UN SOCIO [redacted] Parlane con noi [redacted] - [redacted] INTERIMPRESA [illegible] [redacted] - [redacted] - Genova

5 Locali e negozi

offerte

[illegible]

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

impiegati

[illegible]

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

impiegati

[illegible]

8 Rappresentanti

[illegible]

15 Autovetture

[illegible]

16 Motocicli

[illegible]

18 Acquisto alloggi

[illegible]

CERCHIAMO [illegible]

19 Vendita alloggi

[illegible]

BUTTIGLIERA ALTA [illegible]

GABETTI VENDE [illegible]

GABETTI VENDE [illegible]

GABETTI VENDE [illegible]

GABETTI VENDE [illegible]

GABETTI VENDE [illegible]

GABETTI VENDE [illegible]

GABETTI VENDE [illegible]

GABETTI VENDE [illegible]

GABETTI VENDE [illegible]

GABETTI VENDE [illegible]

GRUGLIASCO [illegible]

[illegible]

VILLE [illegible]

Domande affitto

[illegible]

21 Offerte affitto

[illegible]

25 Artigiani, ecc.

[illegible]

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

[illegible]

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

[illegible]

47 Alberghi, pensioni residence

[illegible]

49 Informazioni

[illegible]

52 Varie

[illegible]

A dieci anni dalla morte

Arrigo Olivetti non conformista

Fu editore [illegible] «Mondo» di Pannunzio

Anna Proclemer, moglie dello scrittore Vitaliano Brancati, uno degli esponenti di spicco del gruppo raccolto attorno [illegible] «Mondo» pannunziano, ha scritto degli amici del marito: *«Erano [illegible] fuorché intellettuali le conversazioni di questi intellettuali che si riunivano due volte al giorno a via Veneto... Io con loro [illegible] annoiavo. Non capivo la loro frivolezza».*

Nel gruppo c'era — oltre a Pannunzio, Cattani, Libonati, Brancati, Moravia ed altri — anche Arrigo Olivetti, l'industriale d'Ivrea che si [illegible] la responsabilità [illegible] me a Niccolò Carandini, di editore del «Mondo». Fra tanti letterati poteva sembrare quasi un po' fuori posto questo imprenditore progressista che in anni difficili aveva scelto [illegible] essere radicale e, per testimoniare quell'impegno, [illegible] stesso a disposizione, [illegible] totale generosità, le sue [illegible] intellettuali ed [illegible] miche.

La Proclemer è abbastanza ingiusta verso quel gruppo, come lo è Eugenio Scalfari, quando, nel suo ultimo libro, parla dei [illegible] un tempo con cui la sera si trovava, appunto, in via Veneto, in una chiave sottilmente ironica, cogliendo persino il termine «carandinismo», per [illegible] dentale certe caratteristiche di quel gruppo. Scalfari [illegible] addirittura che [illegible] «di solito [illegible] inglesi, di solito benestanti».

Al di là dei clichés deformanti, andrebbe invece [illegible] dato il grande impegno morale e politico di quel gruppo, anche se va detto subito che [illegible] loro raffinata ironia, i loro silenzi pieni di eloquenza, la loro elegante [illegible] si prestavano prestare ad interpretazioni malevole e caricaturali. Era gente, per altro, che sapeva vivere, che [illegible] aveva rinunciato al gusto [illegible] ai piaceri della vita, per recitare la parte dell'intellettuale impegnato 24 ore al giorno, immusonito quasi per dovere d'ufficio...

Nicola Adelfi, che li frequentò, ricorda che, malgrado essi venissero chiamati con disdegno *i vini pallidi, «in tutti gli scontri d'idee i partiti, anche i più grossi, si sentivano in obbligo di fare i conti con loro».*

Arrigo Olivetti [illegible] uno dei protagonisti [illegible] quell'esperienza, anche se si mantenne più appartato rispetto [illegible] altri, [illegible] un riserbo tutto piemontese.

Sono trascorsi dieci anni dalla morte di Arrigo, spentosi ad Ivrea all'età di 67 anni il 13 gennaio 1977. Della sua figura d'imprenditore, d'intellettuale, [illegible] uomo politico impegnato attivamente fin dall'antifascismo e [illegible] Resistenza si è scritto troppo poco. In un libro dedicato a suo cognato Adriano, Valerio Ochetto si limita a citare Arrigo qua e là in modo spesso ingeneroso, usando espressioni [illegible] inaccettabili per [illegible] ha davvero conosciuto Arrigo.

Olivetti ebbe il coraggio in tempi duri di schierarsi senza prudenze calcolate e di assumersi impegni precisi e coerenti, [illegible] mai badare agli esiti finali della sua azione. Quando fu tra i fondatori [illegible] partito radicale [illegible] Pannunzio (che non va confuso con quello radicale di Pannella) [illegible] scrupolosamente insieme a Villabruna i naufragi elettorali, le sconfitte, le delusioni. Anche Arrigo, come gli altri che si davano appuntamento in via Veneto, [illegible] considerato [illegible] aristocratico, malgrado egli non avesse [illegible] amato l'isolamento elitario, anzi avesse sempre vissuto [illegible] sofferenza quell'isolamento a cui la condannavano il conformismo allora imperante. Un settimanale come «Il Mondo» senza Olivetti e Carandini [illegible] si sarebbe potuto fare. Basterebbe questo fatto per rendere significativa [illegible] importante la [illegible] presenza che non fu mai quella del [illegible] nato, perché egli partecipò alle battaglie dall'interno, come protagonista diretto, sempre a «viso aperto».

Se non è del tutto inopinato [illegible] parlare di una possibile nobiltà della politica, ciò è dovuto a uomini come Arrigo Olivetti che ci paiono tanto più lontani quanto l'inquinamento della vita pubblica [illegible] si è progressivamente aggravato fino a giungere agli attuali [illegible] di guardia.

Conobbi Arrigo nel '68 e per quasi un decennio si stabilì tra di noi [illegible] straordinario sodalizio: tra un ventenne ed un ottuagenario, proprio nell'anno della contestazione e dello scontro fra generazioni, si creò un'intesa da [illegible] nacque a Torino il Centro «Pannunzio».

In tanti anni da lui non [illegible] mai subito un'imposizione, non [illegible] avuto un'osservazione: c'era la stima, c'era un solo culto che ci accomunava, quello della libertà. Si trattò di un'esperienza davvero unica [illegible] indimenticabile.

Alla crociana «religione [illegible] libertà», Arrigo Olivetti ha dedicato la [illegible] lunga [illegible] operosa vita, dimostrando di saper stare in prima fila nei momenti difficili, eclissandosi con discrezione e [illegible] stile in quelli tranquilli in cui non c'era bisogno [illegible] lui.

Essergli stati vicini ha rappresentato davvero un «privilegio», [illegible] ha [illegible] in un [illegible] messaggio di ricordo il presidente Cossiga, perché con lui abbiamo condiviso «una stagione irripetibile per impegno civile, ricerca imprenditoriale, disinteressato amore per la cultura».

Pier Franco Quaglieni

Fioroni a Roma dopone oggi

ROMA — Carlo Fioroni, soprannominato il «pentapartito», è rientrato ieri sera in Italia. Fioroni, che vive a Lilla nel Nord della Francia, dove si fa chiamare Giancarlo Colombo, è giunto all'aeroporto di Fiumicino con un volo di linea dell'Alitalia proveniente da Parigi sul quale ha viaggiato con il suo vero nome.

A questo si va il primo «pentito» nell'ambito del terrorismo rosso testimonierà oggi davanti alla corte di assise di Roma nel corso del processo «Metropoli».

Rischia la paralisi soprattutto il traffico: aeroporti chiusi e strade interrotte o bloccate

Bufere di vento e neve sull'Italia

A Venezia tormenta, accompagnata dalla bora, sulla laguna; ghiacciati gli scambi nelle stazioni, fermo il «Marco Polo» - A Salerno onde alte fino al primo piano sul lungomare - In Sardegna ferito un marittimo turco [illegible] nave che ha rotto gli ormeggi - Gravi difficoltà nei collegamenti con le [illegible]

[illegible] maltempo ha colpito con violenza tutta l'Italia, provocando danni [illegible] traffico. La [illegible] ha provocato ingorghi in [illegible] cittadini e [illegible] strade, a causa soprattutto dell'imprudenza di automobilisti che non si [illegible] muniti [illegible] catene. Diversi gli aeroporti [illegible]

● VENEZIA — La laguna di [illegible] è [illegible] interessata da una [illegible] e propria tormenta di neve con il vento di [illegible] che soffia nell'alto Adriatico. Il freddo [illegible] mettendo a dura [illegible] anche la fauna lagunare. L'aeroporto «Marco Polo» è stato chiuso a[illegible] ghiaccio sulle piste. Difficoltà per i treni, dove [illegible] scambi [illegible] bloccati [illegible] ghiaccio. E disagi [illegible] una serie [illegible] black-out.

[illegible] — Tutta la Toscana è coperta dalla [illegible]. Nella provincia di Pistoia e Lucca ci sono difficoltà per l'erogazione dell'energia elettrica: [illegible] infatti saltate alcune [illegible] inoltre [illegible] bloccata la produzione [illegible] marmo sulle Apuane.

● NAPOLI — Sta piovendo [illegible] con insistenza da 24 ore su tutta [illegible] Campania. La pioggia, [illegible] un forte vento, ha provocato notevoli problemi alla circolazione soprattutto a Napoli e in provincia. Alcune autovetture parcheggiate [illegible] Carosello sono state capovolte [illegible] vento e dalle onde [illegible] mare. Cinque [illegible] cercavano [illegible] proprie autovetture ferme sulla strada, [illegible] rimaste ferite. A Sant'Antonio Abate si è rotto un collettore fognario alla periferia [illegible] paese. Nel golfo di Salerno il mare ha raggiunto forza [illegible]. Ha allagato [illegible] lungomare «Cristoforo Colombo», a Salerno. [illegible] alcuni punti, le onde [illegible] raggiunto l'altezza del primo piano. [illegible] di panico si [illegible] verificate tra gli abitanti [illegible] alcuni palazzi che si trovano su un tratto più vicino alla scogliera.

● CAGLIARI — E' soprattutto il vento, con raffiche a oltre 120 [illegible] a [illegible] Sardegna. I collegamenti con [illegible] isole minori sono interrotti a numerosi voli sono stati cancellati. [illegible] porto di Oristano un mercantile turco, l'«Isir», ha rotto gli [illegible] e [illegible] rischiato di [illegible] su [illegible] gliera. Uno dei 14 componenti dell'equipaggio Omar Lutfi Durmor, di 28 anni è stato colpito da [illegible] cavo.

● PALERMO — Per il forte vento il traffico [illegible] tuale nello [illegible] di Punta Raisi si svolge [illegible] difficoltà. Soltanto tre [illegible] provenienti dal continente, sono riusciti ad atterrare; sono scappati i [illegible] in partenza. Chiuso l'aeroporto dell'isola di Lampedusa dove manca anche l'energia elettrica. Difficili i collegamenti marittimi [illegible] le isole minori per il forte vento ed il [illegible] agitato. A Gela la nave cisterna «carezza» di 1800 tonnellate, con un carico di tre [illegible] tonnellate di acido solforico, ha rotto [illegible] ormeggi nel porto [illegible]

Bologna. Sul capoluogo emiliano è cominciato a nevicare sabato pomeriggio, questa [illegible] è stata scattata ieri a mezzogiorno

[illegible] TEMPO FARA'

Altre perturbazioni e neve durante tutta la settimana

Allerta il freddo ma ci attende un periodo [illegible] maltempo [illegible] con tesi alterne si preannuncia per tutta la settimana. Le [illegible] meteorologiche presenta carattteri molto evolutivi orchestrati per gran parte dalla settimana dalle correnti temperate atlantiche. Il tempo sarà frequentemente condizionato dal passaggio di perturbazioni atlantiche. La prima di queste già da domani raggiungerà la nostra penisola provocando precipitazioni estese e copiose a prevalente carattere nevoso sui monti, sulle località padane ed in alcune zone adriatiche. Nei giorni successivi gli episodi di maltempo interesseranno al Sud e sulle regioni adriatiche mentre sui versanti occidentali vi saranno schiarite. Nel corso della giornata di venerdì si andrà verso un nuovo peggioramento, che comporterà delle brevi nevicate sulle Alpi, sulle località padane e sulle zone appenniniche. Lungo le regioni tirreniche ed al Sud in generale si avranno locali precipitazioni temporalesche. [illegible] e domenica infine è previsto un tempo incerto su tutta la penisola con parziali schiarite al Nord e locali piogge al Sud. Non è da escludere tuttavia che nella giornata di domenica il tempo possa peggiorare nuovamente sia al Nord che sulla Toscana e sulla Sardegna.

col. Marcello Loffredi
Servizio meteorologico [illegible]

ROMA — *Queste sono le temperature minime e massime [illegible] ultime 24 ore in Italia registrate dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare:*

Bolzano — 5 — 2; Verona — 1 0; Trieste — 3 — 1; [illegible] — 1 0; Milano — 1 0; Torino — 3 4; Cuneo — 1 3; Genova 0 6; Imperia 8 13; Bologna — 1 1; Firenze 4 5; Perugia 3 6; Pescara 3 7; L'Aquila 0 5; [illegible] 8 11; [illegible] 9 12; Napoli 10 11; Potenza 3 5; Reggio Calabria 8 14; [illegible] 10 16; Palermo 10 12; Catania 8 14; Cagliari 6 8

E queste le temperature minime e massime delle ultime 24 ore rilevate nelle principali città estere:

Amsterdam — 12 — 7; Atene 10 13; Bangkok 20 33; Berlino — 18 — 12; Bruxelles — 10 — 3; Buenos Aires 21 30; Il Cairo 10 16; Chicago — 2 3; Copenaghen — 17 — 15; Francoforte — 13 — 3; Ginevra — 2 — 1; L'Avana 19 29; Helsinki — 32 — 26; Hong Kong 17 21; Honolulu 20 26; Islamabad 4 23; Istanbul 4 10; Lima 20 25; Lisbona 9 13; Londra — 8 — 3; Los Angeles 6 23; Madrid 3 10; Manila 19 32; [illegible] Messico 9 26; Miami 22 27; Nuova Delhi 11 23; Nuova York 2 5; Nicosia 11 15; Oslo — 22 — 20; Parigi — 7 1; Pechino — 12 — 3; Perth 14 25; Rio de Janeiro 22 38; San Francisco 7 12; Stoccolma — 25 — 22; Sydney 20 27; Tel Aviv 7 18; Tokyo 0 10; Toronto — 2 1; Vienna — 13 — 12; Varsavia — 27 — 17.

Golfo di Napoli tre «dispersi»

Violente mareggiate sul litorale laziale

NAPOLI — *Tre persone sono «disperse» nel Golfo [illegible] Napoli, [illegible] imperversa una burrasca dalle [illegible] di sabato [illegible]. [illegible] I napoletani [illegible] chele Mottola, Arcangelo Pazzaro e Nicola Granata, i quali sono stati sorpresi dalla tempesta mentre erano a bordo [illegible] un «gozzo» nello specchio [illegible] dinanzi al «Villaggio Coppola», lungo il litorale domitiano. La piccola [illegible] imbarcazione sarebbe stata travolta dalle onde [illegible] eccezionale violenza. [illegible] ricerche dei tre naufraghi, sui [illegible] cui sorte si nutrono fondati timori, cominciate [illegible] tarda pomeriggio di sabato, sono continuate per alcune [illegible] della [illegible] e riprese ieri all'alba con esito negativo. Un elicottero levatosi in volo per ricognizione è dovuto rientrare a causa delle [illegible] perse condizioni. Per [illegible] ricerche [illegible]. Nel golfo, il mare ha raggiunto forza otto-nove e [illegible] imbarcazioni è partita ieri mattinata sia [illegible] Napoli sia dalle isole di Capri, Ischia e Procida.*

● CATANZARO — *Una [illegible] tromba tornellata di stanza, la «Capitano Antonio», si è incagliata su [illegible] basso fondale a cento metri [illegible] dalla spiaggia di Santa Caterina dello Jonio (un piccolo Comune a 60 chilometri da Catanzaro) nel corso della mareggiata che si è abbattuta sabato notte sullo Jonio meridionale. I 14 uomini dell'equipaggio (tutti campani) [illegible] tratti [illegible]. [illegible] nave «Capitano Antonio» proveniva da Taranto [illegible] destinazione Genova dove avrebbe dovuto scaricare materiale ferroso. Tra [illegible] ipotesi che si fanno sulle [illegible] dell'incidente, quella [illegible] spostamento del carico a causa [illegible] grosso.*

● [illegible] — *Violenta [illegible] reggiata ieri sul litorale laziale. In qualche punto l'acqua ha invaso [illegible] spiaggia, danneggiato numerose barche e attrezzature balneari, invaso la sede stradale: ne hanno risentito soprattutto il litorale [illegible] Ostia, [illegible] spiaggia di Focene nei pressi di Roma, e la [illegible] di Formia, dove il mare ha fatto «sparire» la strada. La via Flacca è stata interrotta per 500 metri e il traffico automobilistico è [illegible] deviato all'interno del paese. [illegible] causa del maltempo — [illegible] a raffiche [illegible] mare forza 6 — la nave portacontainer «Fabio Saverio», ormeggiata nel porto [illegible] Anzio, ha rotto gli ormeggi ed è andata a [illegible] contro la banchina del porto. Sia [illegible] [illegible] il tratto di molo contro [illegible] ha urtato hanno riportato danni. La violenta mareggiata ha investito la scorsa notte anche il Golfo di Gaeta. [illegible] onde alimentate [illegible] un vento fortissimo hanno tenuto l'intera [illegible] litoranea [illegible] Gaeta e Formia allagandola in più punti. A Gaeta quattro navi che [illegible] ormeggiate alle banchine del porto hanno dovuto allontanarsi d'urgenza ed attualmente incrociano al largo sulla rada. Le pessime condizioni del mare hanno fatto sospendere i collegamenti con le isole Pontine.*

Linee ferroviarie finiscono in «tilt»

Sauthià: passeggeri al freddo in campagna

SANTHIA' — (a. ru.) *La neve [illegible] il gelo nella notte sul[illegible] domenica hanno causato anche difficoltà e [illegible] alla circolazione ferroviaria. Nel tratto compreso tra la stazioni di Santhià e [illegible] San Germano si è verificata la caduta [illegible] linea elettrica di alimentazione [illegible] interessato i binari pari, così [illegible] tutto il traffico ferroviario sulla Torino-Milano è stato paralizzato e deviato sul binario dispari costretto ad assorbire l'intero movimento. Tutti i convogli hanno accumulato ritardi fino a [illegible] ore, mentre squadre di [illegible] delle ferrovie, accorse in forze sul posto, hanno lavorato febbrilmente per tutto il giorno e per gran parte della notte [illegible] ripristinare il traffico alla normalità. Un convoglio locale, [illegible] a bordo almeno 250 passeggeri, è rimasto bloccato [illegible] in aperta campagna ed al freddo fino a che non è intervenuto una sorta di [illegible] glia-navetta che ha trasbordato tutti i passeggeri a personale viaggiante fino [illegible] Santhià.*

● PIACENZA — *La caduta della linea aerea, provocata a do un guasto tecnico a dalla [illegible] ha [illegible] l'interruzione parziale delle linee ferroviarie Bologna-Milano e Piacenza-Voghera, [illegible] porta di Piacenza. L'incidente è avvenuto alle quattro [illegible] ieri mattina e i [illegible] il ripristino sono terminati verso le 16,30. Alcuni convogli sono stati instradati via Verona e altri via Padova. Alla Stazione Centrale di Bologna i treni provenienti da Piacenza sono giunti con ritardi variabili tra i 40 minuti e tre ore.*

● COSENZA — *Dalle 17 [illegible] è stato interrotto il traffi[illegible] [illegible] binario pari della linea ferroviaria tirrenica [illegible] Battipaglia-Reggio Calabria), sulla tratta Fiumefido-Guardia Piemontese. Oltre 700 metri di binario [illegible] minacciati dai marosi, [illegible] hanno già divelto un palo della linea [illegible]. Per effetto dell'interruzione, [illegible] registrati pesanti ritardi nell'ordine delle tre ore) per i convogli in tranc[illegible] soprattutto [illegible] quelli che provengono dal Nord.*

ESCLUSIVO per i lettori di Piemonte Liguria e Valle d'Aosta

STAMPA SERA LANCIA Lagrange 15

BINGO 5

STAMPA SERA

LA CGIL RISPONDERA' OCCHIO PER OCCHIO»

«IO PARROCO, GLI AMICI DI BRUNO, GUEL

430 MILIONI DI PREMI

questa [illegible] sono in palio:

1° PREMIO [illegible] AUTOBIANCHI Y10 FIRE

2° un buono acquisto «Lagrange 15» di L. 2.000.000

3° un buono acquisto «Lagrange 15» di L. 500.000

Dal 4° [illegible] 21° premio [illegible] buoni acquisto «Lagrange 15» [illegible] L. [illegible]

DM 4 2938417

Bingo 5 STAMPA SERA

gioca e vinci anche tu! il BINGO di Stampa Sera ha già distribuito oltre UN MILIARDO di premi a più di 1200 vincitori

Si vota ad Aosta l'autostrada del Bianco Ma forse sarà pronta solo per il 2000

Mercoledì la discussione in Consiglio regionale - I lavori al via in autunno?

AOSTA — Tra [illegible] e giovedì il Consiglio regionale valdostano dovrà pronunciarsi sul progetto esecutivo [illegible] raccordo autostradale valdostano, tra la tangenziale [illegible] di Aosta e il traforo del Monte Bianco. Il dibattito si annuncia acceso.

L'inizio [illegible] lavori [illegible], non potrà esserci [illegible] prossimo autunno. [illegible] delibera del Consiglio [illegible] ratificata dall'autorità [illegible] tutela, [illegible] [illegible] ranno [illegible] [illegible] mesi per le [illegible] [illegible] appalto e l'assegnazione dei lavori (30 lotti).

Per molto tempo ancora, resterà il problema [illegible] traffico internazionale, soprattutto [illegible] commerciale che registra continui aumenti. Le statistiche, fornite dalla società [illegible] gestione del traforo, dicono che [illegible] sono transitati oltre 517 mila mezzi pesanti (camion e torpedoni) con [illegible] [illegible] giornaliera di 1417 passaggi [illegible] [illegible] percentuale del [illegible] per cento.

La proposta dell'autostrada di collegamento [illegible] Courmayeur prende da tempo e, nonostante ci siano già i finanziamenti, non si è giunti alla fase esecutiva.

L'ipotesi dell'apertura [illegible] traffico della nuova «via» per il [illegible] appare azzardata e lo stesso [illegible] regionale [illegible] Lavori pubblici, Augusto Fosson, ha [illegible] agli Anni [illegible] lasciando però intendere che si andrà molto più avanti nel tempo.

L'autostrada (esclusa la tangenziale di Aosta) avrà uno sviluppo [illegible] e 300 metri di [illegible] in galleria (i tunnel saranno 11) e [illegible] all'aperto con 13 viadotti, per uno sviluppo complessivo [illegible] 7700 metri. La [illegible] tabile, con due carreggiate a due [illegible] di 3,75 ciascuna, spartitraffico e [illegible] laterali, avrà [illegible] larghezza [illegible] 20,10 metri. Pendenza [illegible] zia del 3,2 per cento nei [illegible] ti in galleria e del 3,5 per cento in quelli all'aperto. Il costo dell'opera dovrebbe aggirarsi [illegible] [illegible] miliardi di lire, ma è probabile che si arrivi a 2000 miliardi.

[illegible] problema dell'impatto [illegible] è stato oggetto [illegible] un ampio studio affidato alla società Progettazioni edili autostradali, studio sul quale dovranno pronunciarsi tra [illegible] paio di giorni i consiglieri regionali. I rilievi degli esperti [illegible] sottolineano [illegible] possibilità di «pregiudizi» nel tratto La Palud-Entrèves-Val Veny. E' stato suggerito anche un rimedio: la [illegible] di una galleria. Infine, nella [illegible] Avise potrebbero registrarsi alti livelli d'inquinamento [illegible] ed acustico.

Non ci sarebbero problemi, invece, per quanto riguarda le valanghe, perché il tracciato prescelto evita le zone pericolose. Non [illegible] nascondono invece preoccupazioni sulla collocazione di 6 milioni 300 mila metri cubi di [illegible] teriale [illegible] scavo e di sbancamento.

Giuseppe Margot

Due cortei oggi nella capitale francese

«[redacted] scioperi» [redacted] in piazza

Fa troppo freddo, la Cgt rinuncia [redacted] blocco dell'elettricità

PARIGI — Mentre i treni tornano lentamente a circolare (il 75 per cento dei convogli ha viaggiato regolarmente), crescenti preoccupa[redacted] destano le agitazioni nei settori dei trasporti urbani parigini e dell'energia elettrica. Oggi sarà una giornata-test: da [redacted] parte pende la minacci[redacted] di uno sciopero di tutti i dipendenti statali: dall'altra sono in programma a [redacted] due manifestazioni che intendono dare voce al malcontento dei cittadini per l'ondata di agitazioni che si è abbattuta su settori cruciali dell'economia francese.

Dopo ventiquattro giorni dall'inizio delle agitazioni, il settore ferroviario sembra confermare una graduale normalizzazione del servizio. Solamente [redacted] Cgt, l'organizzazione sindacale vicina al partito comunista, è contra[redacted] ad [redacted] proposte di aumenti salariali formulate dalla direzione dell'azienda. Per il settore elettrico, i maggiori sindacati (sempre Cgt esclusa, che però ha accettato che oggi, per il freddo intenso, la corrente sia erogata regolarmente) hanno detto sì, per bocca dei loro vertici, alle proposte di miglioramenti retributivi, che dovranno però essere votate lunedì dagli affiliati alla Cfdt, il sindacato vicino [redacted] partito socialista.

[redacted] settimana, le agitazioni [redacted] dipendenti dell'ente elettrico avevano provocato seri inconvenienti nella vita economica [redacted] Paese, oltre a diffusi disagi per gli utenti privati, cui è stata tolta l'energia senza preavviso anche per [redacted] ore.

Il segretario generale della Cfdt, Edmond Maire, ha proposto che oggi venga assicurato un servizio minimo del metrò parigino, anche se [redacted] negoziato è bloccato [redacted] l'intransigenza della direzio[redacted]. La Cfdt dei trasporti urbani parigini ha però fatto sapere di non [redacted] consultata dal segretario generale confederale, ed ha esortato i suoi aderenti a «una lotta più dura, per manifestare opposizione a ogni limitazione del diritto di sciopero».

Tutti i sindacati dei dipendenti [redacted] hanno intanto chiesto [redacted] ministro della Funzione Pubblica Hervé [redacted] Charette l'avvio sollecito di negoziati per definire gli aumenti salariali per il 1987. [redacted] Charette è vincolato da [redacted] 3 per cento annuo (pari circa al livello d'inflazione), che però comprende anche gli aumenti di [redacted]rito e le promozioni. Secondo i lavoratori, queste ultime voci vanno scorporate dagli aumenti per compensare i rincari: è dal novembre 1985 che i 4,5 milioni di dipendenti statali francesi (più due milioni di pensionati) non [redacted] ottenuto alcun aumento.

Il lungo braccio di ferro tra [redacted] statali e il governo è fonte per la popolazione di disagi sempre più insostenibili. Due manifestazioni [redacted] protesta contro l'ondata [redacted] agitazioni [redacted] in pro[redacted] pomeriggio a breve distanza una dall'al[redacted]. La prima manifestazione è indetta dai partiti della maggioranza governativa, in particolare dal segretario generale del partito neogollista, Jacques Toubon. Il corteo dovrebbe esprimere lo scontento dei cittadini per i disagi legati alle agitazioni, e il loro «diritto al lavoro» di fronte alle interruzioni dei servizi pubblici. Il primo ministro Jacques Chirac aveva ammonito nei giorni scorsi a non radicalizzare la protesta, [redacted] non rendere ancora più difficile [redacted] soluzione dei conflitti.

La seconda manifestazione è stata organizzata dal leader della destra nazionale, Jean-Marie [redacted] Pen, non solo [redacted] protestare contro gli scioperi, ma anche contro il «lassismo governativo» in fatto di politica sociale.

L'Urss sostituisce Karpov [redacted] il sottosegretario agli Esteri Vorontsov [redacted] preannuncia [redacted] proposte

[redacted] super-negoziatore

Se i colloqui registrassero miglioramenti, il Cremlino potrebbe invitare Shultz a Mosca per preparare un vertice con Reagan

WASHINGTON — Dopo aver [redacted] la propria disponibilità ad un nuovo vertice, l'Urss ha ieri [redacted]piuto un'apertura sul [redacted]. Mosca ha nominato un nuovo negoziatore a Ginevra, il sottosegretario agli Esteri Yuli Vorontsov, un astro nascente, di rango assai superiore a quello dell'attuale negoziatore, Victor Karpov. Ha inoltre [redacted] che se i negoziati registreranno buoni progressi, inviterà il segretario di Stato Shultz a Mosca a febbraio o marzo. La visita [redacted] capo [redacted] diplomazia Usa [redacted] Cremlino preluderebbe [redacted] terzo incontro tra Reagan e Gorbaciov in due anni, [redacted] con ogni probabilità entro giugno.

L'Urss ha notificato per iscritto [redacted] Uniti il cambio della guardia a Ginevra, anticipando «nuove, importanti proposte di disarmo». L'ambasciatore sovietico a Washington Dubinin si è recato giovedì dalla direttrice degli [redacted]ari europei del Dipartimento di Stato, la signora Ridgway, con una lettera del [redacted] ministro [redacted] Esteri Shevardnadze per Shultz. Sostituiamo Karpov, le ha detto in pratica, perché riteniamo i negoziati ad una [redacted] Dubinin ha [redacted] che gli [redacted] Uniti facciano altrettanto, sostituiscano cioè il loro negoziatore Max Kampelman [redacted] qualcuno «dotato [redacted] poteri politici decisionali».

Vorontsov, che ha 57 anni, [redacted] qualcosa di più che un [redacted] funzionario governativo. Appartiene alla cerchia gorbacioviana ed è il braccio destro [redacted] Shevardnadze. Ha una certa esperienza internazionale: [redacted] il «numero due» dell'ambasciata sovietica a Washington dal '70 al '77, e successivamente [redacted] ambasciatore a Parigi. Il Dipartimento di Stato [redacted] vinto che con [redacted] sua [redacted] si chiude definitivamente per l'Urss il periodo della politica [redacted] di Gromyko, durato ben 28 anni, del quale Karpov era uno dei principali esponenti. Per ora gli Usa non [redacted] intendo[redacted] a sostituire Kampel[redacted] che [redacted] il titolo di rappresentante personale del Presidente. Ma non è escluso che gli affianchino una personalità reaganiana. Nella tempesta dell'Irangate, Reagan ha tutto l'interesse ad accelerare il dialogo con l'Urss. Shultz, inoltre, pensa che un accordo sul disarmo [redacted] possibile, e [redacted] le basi debbano essere gettate nelle prossime settimane. Il nuovo round negoziale comincerà a Ginevra il 14-15 prossimi, e le prospettive [redacted] incoraggianti: «Negli [redacted] due mesi — ha detto Shultz — abbiamo compiuto più progressi che in tutti i 22 precedenti». Durante la de[redacted] in ospedale per la [redacted]loscopia e per l'operazione alla prostata, il presidente Reagan ha rinnovato la propria proposta di un vertice a Gorbaciov. L'altro ieri, nel [redacted] radiofonico settimanale, ha inoltre smentito le voci [redacted] in precedenza che [redacted] più le dimissioni entro pochi mesi. Il Presidente ha infine insistito che esistono le condizioni per il disarmo: Reykjavik, [redacted] detto, non resterà un episodio isolato, [redacted] un impegno genuino nostro e dell'Urss alla distensione. E' da notare che la Casa Bianca sta assumendo una serie di iniziative di politica estera, per arrivare a qualche risultato entro la fine dell'87: Shultz è in viaggio in Africa, il direttore degli affari mediorientali Murphy ha visitato il Cairo, Gerusalemme e Amman.

L'apertura sovietica non significa che il Cremlino vada a Ginevra con la soluzione dei contenziosi in tasca, o pronto a fare [redacted] concessioni. Vorontsov non è più colomba di Karpov, né Gorbaciov teme meno di Gromyko il programma delle «guerre stellari» di Reagan. I negoziati [redacted] compiranno automaticamente una svolta perché cambiano i protagonisti. Il Cremlino, per di più, non rinuncia alle tentazioni propagandistiche: solo sabato, in una lettera al segretario generale dell'Onu, [redacted] ha lamentato che Reagan non abbia risposto a quasi nessuna delle sue iniziative di pace.

E' probabile che lo scudo spaziale si confermi l'ostacolo negoziale maggiore. In una conferenza-stampa a Mosca il mese [redacted] Vorontsov ha collegato alla sua costruzione gli ultimi esperi[redacted] nucleari americani. Il sottosegretario [redacted] Esteri sovietico ha affermato che «è ovvio che l'amministrazione americana sta cercando di raggiungere la superiorità militare sull'Urss, attraverso esperimenti connessi all'iniziativa [redacted] difesa strategica».

Ennio Caretto

La guerra tra Iran e Iraq [redacted] morte anche tra i civili

[redacted] colpita, [redacted]

[redacted] annunciato [redacted] successi sul fronte meridionale - [redacted] combatte a pochi chilometri da Bassora - L'incursione aerea contro il luogo santo degli sciiti

TEHERAN — Il conflitto tra Iran e Iraq si allarga mentre le truppe di Teheran sono impegnate nell'offensiva «Kerbala-5», nel Sud dell'Iraq con lo scopo di conquistare [redacted] Bassora, sulle città piovono i devastanti [redacted] terra-terra, in un crescendo di ritorsioni e controritorsioni difficilmente arginabile.

Dopo [redacted] sabato le batterie missilistiche irachene avevano colpito Dazful, Ramhormuz, Nahavand e Brugered, l'Iran ha replicato ieri lanciando [redacted] contro il quartier generale delle Forze Armate irachene nel centro di Bagdad. Secondo l'Iraq, il missile avrebbe però colpito un quartiere [redacted]sidenziale, lasciando a terra parecchi morti e feriti. Missili iraniani ieri mattina hanno colpito anche Bassora. Poche ore dopo la replica [redacted] Bagdad: cinque [redacted] iracheni hanno colpito nuovamente Dazful, Nahavand e Ramhormuz, nell'Iran occidentale. E, soprattutto, i missili iracheni hanno raggiunto Qom, luogo santo degli sciiti. Numerose le vittime civili in entrambi i campi.

Sul fronte meridionale, l'I[redacted] ha annunciato nuovi successi nella battaglia in corso da [redacted] giorni e con la quale le truppe [redacted] Teheran cercano [redacted] occupare Basso[redacted] città irachena. I combattimenti avvengono a una decina di chilometri dal centro [redacted], che anche ieri era sotto il fuoco dell'artiglieria iraniana.

Un abitante di Bassora ha raccontato che ieri [redacted] tetti degli edifici più alti della città [redacted] potevano vedere le colonne di fumo che si alzavano nella zona della battaglia.

[redacted] notte il fragore delle esplosioni e i bagliori rendono impossibile dormire.

Un portavoce militare di Bagdad ha [redacted] che l'Iraq continuerà a bombardare le città iraniane «finché dirigenti di Teheran non cesse[redacted] i loro [redacted] contro i civili iracheni».

Negli ultimi quattro mesi sono sette i missili che hanno colpito [redacted] capitale dell'Iraq. L'ultimo, il 28 novembre scorso, [redacted] provocato 53 morti.

Tre missili «Oghab» sono stati invece lanciati contro obiettivi economici e militari a Bassora. Contemporaneamente, è scattata [redacted] seconda [redacted] dell'operazione «Kerbala 5» [redacted] fronte Sud. Le forze iraniane hanno ripreso la loro avanzata su diversi settori a partire da Shalamshah, 20 chilometri a Est [redacted] porto di Bassora, infliggen[redacted] «gravi perdite all'avver[redacted]».

Sempre secondo fonti iraniane, l'esercito avrebbe respinto 20 controffensive irachene, [redacted] cui una condotta dalla guardia presidenziale. Ed [redacted] il [redacted] di Teheran dell'operazione «Kerbala-5»: [redacted] soldati iracheni morti o feriti e 790 [redacted] fatti prigionieri.

La risposta irachena non si è fatta attendere. Il colpo più grave inferto all'Iran è stata l'incursione contro Qom, situato nell'Iran centrale. Gli apparecchi iracheni hanno raggiunto i loro obiettivi alle 10,42 [redacted] (le 8,42 italiane). Qom è situata [redacted] chilometri dalla frontiera [redacted] l'Iraq e a meno di 150 chilometri da Teheran. Per questo motivo, durante il bombardamento della città santa degli sciiti, un allarme rosso è scattato per 15 minuti a Teheran.

Il riformista Hu Yaobang, segretario del pcc, verrebbe sostituito

In [redacted] il delfino di Deng?

PECHINO — Il segretario generale [redacted] partito comunista cinese, Hu Yaobang, fino ad oggi ritenuto il più pro[redacted] successore di Deng Xiaoping alla guida del Paese, sarebbe caduto in disgrazia. La notizia è indirettamente confermata [redacted] fatto che il settantunenne [redacted] Yaobang non incontrerà il segretario generale [redacted] partito liberal-democratico giapponese, [redacted] Takeshita, giunto ieri in visita ufficiale in Cina. La [redacted] è che Hu avrebbe deciso di trascorrere un periodo di riposo [redacted] una villa fuori Pechino [redacted] consiglio dei medici.

La sostituzione di Hu Yaobang sarebbe stata decisa dallo stesso Deng, il quale sacrificherebbe il prezioso alleato per controbattere gli attacchi di quanti sostengono la necessità [redacted] maggiore aderenza ai canoni dell'ortodossia marxista-leninista.

I malumori in seno ad alcuni settori della dirigenza si sono infatti accumulati da un anno a questa parte per [redacted] scarso rendimento di alcuni settori economici e l'emergere fra intellettuali ed economisti di correnti [redacted] orientamento liberale, in aperto contrasto con [redacted] dei principi chiave del «socialismo reale». L'ondata di agitazioni nelle principali università ha fatto da catalizzatore al malcontento dell'ala più ortodossa, costringendo [redacted] Deng a correre ai ripari con una «purga», che ha già colpito alcuni intellettuali.

Se confermata, la caduta di Hu Yaobang, segretario del partito dall'80 e impegnatosi da allora a fondo nell'attuazione [redacted] riforme economiche, rimetterà in [redacted] tutta la questione del ricambio di leadership, che dovrebbe verificarsi in occasione del tredicesimo [redacted] del partito in programma a ottobre.

L'uscita di scena di Hu Yaobang farebbe perdere ai riformatori uno degli elementi più preziosi, oltre [redacted] eliminare d'un tratto il più ovvio successore di Deng alla guida del Paese, obbligando così l'anziano leader a rimanere ancora in carica.

Dura nota [redacted] Gerusalemme

«Irangate»: false le accuse [redacted]

Tel Aviv non ha indotto gli Usa a vende[redacted] armi a Teheran - «Distorta [redacted] realtà»

TEL AVIV — Gerusalemme ha respinto pesantemente alla pubblicazione dei documenti [redacted] Casa Bianca se[redacted] i quali Israele avrebbe [redacted] gli Stati Uniti a [redacted]minciare [redacted] vendita d'armi all'Iran. Il capo del governo non ha adoperato mezzi termini: «Le [redacted] sono una [redacted] realtà e non contengono un'ombra di vero».

Un alto funzionario del dicastero del Premier ha definito le asserzioni «incredibili e molto strane», sostenendo che si tenta di far ricadere su altre spalle che non su quelle dei leader americani la colpa per una politica oggi riconosciuta sbagliata. Il funzionario ha aggiunto: «Non arriviamo a pulire lo sporco: il pubblico americano è troppo scaltro per credere che le decisioni politiche siano prese a Washington all'improvviso, in modo dilettantesco e dietro suggerimenti di terzi, come indicano i documenti rilasciati dalla Casa Bianca».

Anche il [redacted] degli Esteri è stato esplicito nel precisare che Israele non ha avuto nessuna parte nell'invio dei fondi ai contras, precisando che Washington aveva interessato Gerusalemme per [redacted] vendita di armi all'I[redacted] stati avvicinati da un amico; abbiamo risposto a un amico. Avrò abbastanza pazienza per aspettare fino a che tutto il quadro [redacted] in piena luce perché so che la nostra causa è abbastanza forte».

Il documento segreto [illegible]ricano ora pubblicato risale al 17 gennaio 1986 e comincia con le parole: «Il primo ministro di Israele [redacted] ha in[redacted] il suo consigliere speciale per il terrorismo Amiram Nir, con l'incarico di proporre un piano in cui Israele, con l'assistenza [redacted] degli Stati Uniti, possa cercar di creare le condizioni che contribuiscano a costituire un governo più moderato in Iran...».

I particolari che il documento contiene [redacted] di incompleta indiscrezione, tanto più che la rete [redacted] Nbc ha detto di [redacted] copia del rapporto.

[redacted], [redacted] membri del movimento per i diritti [redacted] cittadino hanno chiesto che la faccenda venga discussa nelle commissioni parla[redacted] degli Esteri e della Difesa e che Peres, che nel [redacted] era capo del governo, racconti esattamente come sono andate le cose.

I ministri Rubinstein e Sharon hanno chiesto chiarimenti sui particolari che [redacted] oscuri [redacted] le messe ammissioni e contrastanti dichiarazioni che sono [redacted] fatte [redacted] settimane. Il premier ha annunciato che [redacted] prossimamente una riunione del gabinetto ristretto. Frattanto si annuncia che il direttore politico del ministero degli Esteri, Yossi Beilin, si recherà questa [redacted] a Washington per discutere con il Dipartimento di Stato molti problemi in sospeso tra i due Paesi.

Giorgio Romano

Il ministro annuncia l'allontanamento del personale «compromesso»

[redacted] per i [redacted] degli Interni [redacted]

MOSCA — Il ministro de[redacted] Interni sovietico, Aleksander Vlasov, ha reso nota ieri che nel [redacted] dicastero «è in corso una epurazione nei confronti [redacted] personale che è compromesso perché ha infranto la legge».

In un'intervista [redacted] quotidiano [redacted] gioventù [redacted]nista, Komsomolskaya Pravda, Vlasov si è soffermato sulle «misure specifiche» necessarie per migliorare la politica del personale all'interno del ministero e per rendere «trasparente» il [redacted]voro [redacted] polizia. La resa dei conti con i «brezhneviani», infatti, dopo [redacted] interessato il partito, i [redacted] economici, le Repubbliche ed il ministero degli Esteri, si è estesa ultimamente [redacted] Kgb e, da ultimo, al ministero degli Interni.

Il capo del Kgb, Viktor Cebricov, in una lettera pubblicata in prima pagina sulla Pravda, ha annunciato — fatto senza precedenti — il licenziamento [redacted] dei Kgb dell'Ucraina perché riconosciuto responsabile dell'arresto di un giornalista innocente. «Il comitato per [redacted] sicurezza [redacted] — [redacted] annunciato [redacted] — sta prendendo misure [redacted]nali in direzione di una rigorosa osservanza della legalità da parte degli organi del Kgb». Il suo esempio, appunto, è [redacted] seguito tre giorni dopo dal ministero degli Interni [redacted] personalmente notizia di grandi epurazioni dei funzionari [redacted]promessi».

Vlasov ha nello stesso tempo appoggiato l'iniziativa dei giovani [redacted] dar vita a «un'associazione non ufficiale con lo scopo di mantenere l'ordine nelle strade». Ha aggiunto che l'attività di questi gruppi, ancora non ben definita, «potrebbe essere [redacted] grande beneficio per la società, se essi si impegneranno insieme alle squadre della milizia volontaria ed alle pattuglie di volontari della gioventù comunista».

«Sullo Sdi Gorbaciov ha torto»

Un [redacted] per Sakharov far naufragare l'accordo sul disarmo perché Washington non vuole rinunciare alle «guerre stellari»

MOSCA — Il fisico sovietico Andrei Sakharov ha fatto pervenire ieri ai giornalisti occidentali a Mosca una dichiarazione scritta riguardante la sua posizione circa il progetto americano di Iniziativa di difesa strategica (Sdi o guerre stellari) affermando di essersi deciso a compiere tale passo dato che il suo punto di vista sulla questione [redacted] difesa con base nello spazio non è stato correttamente interpretato.

Nella dichiarazione Sakharov respinge come non costruttiva l'insistenza da parte sovietica [redacted] la questione del controllo degli armamenti con Washington sia considerata [redacted] un «pacchetto di insieme» che includa anche il progetto di «guerre stellari». Sakharov afferma: «Sono vivamente in disaccordo con il principio del pacchetto avanzato da parte sovietica, in base al quale senza un accordo sullo Sdi non è possibile decidere altri problemi di disarmo, inclusa la riduzione e la eliminazione delle armi nucleari».

Sakharov precisa che la sua opinione sullo Sdi non coincide né [redacted] quella di Reagan né con la linea ufficiale sovietica. Egli rileva che, per quanto riguarda la fattibilità di un progetto di difesa con base nello spazio, egli si schiera con gli oppositori di tale progetto dato che una potenza ostile, che sia decisa a farlo, potrebbe sempre trovare i mezzi per superare un tale sistema difensivo per quanto elaborato esso sia. Pertanto, prosegue la dichiarazione di Sakharov, lo Sdi «non è efficace dal punto di vista militare e strategico».

Alessandro Manzi
[illegible]
— Venaria, 12 gennaio 1987.

Luigina Lasagna vedova Girivetto
[illegible]
— San Mauro Torinese, 10-1-1987

Ines Merino Bottanelli
[illegible]
— Moncalieri, 12 gennaio 1987

Ines Merino Bottanelli
— Torino, 11 gennaio 1987

Anna Romano vedova Verderone
anni 74
[illegible]
— Torino, 11 gennaio 1987

Lucia Battel vedova Craviolio
[illegible]
— Torino, 11 gennaio 1987.

dott. Ottino Jeantet
[illegible]
— Torino, 11 gennaio 1987

Elisabetta Piovano
— Torino, 11 gennaio 1987.

Ugo Bella
[illegible]
— Chivasso, 11 gennaio 1987

Pietro Buggia
[illegible]
— Ciriè, 10 gennaio 1987

Pietro Buggia
— Ciriè, 11 gennaio 1987

Achille Boardo (Reno)
[illegible]
— Bussoleno, 12 gennaio 1987

dott. Riccardo Turin
[illegible]
— Luserna S. Giovanni, 12 gennaio 1987

Nevio Bielardo
[illegible]
— Torino, 12 gennaio 1987

dott. Emanuele Grosso
[illegible]
— Padova, 12 gennaio 1987.

dott. Emanuele Grosso
[illegible]

Ines Bottanelli
— Torino, 11 gennaio 1987

Ines Bottanelli
— Torino, 11 gennaio 1987

sig.ra Ines Bottanelli
— Torino, 12 gennaio 1987

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGI ED ANNUNCI
Sportelli Salone LA STAMPA
Via Roma, 80
Sportelli LA STAMPA
Via Marenco, 32
[illegible]

ANNIVERSARI

Ida Cavazzini ved. Rolli
13-1-1986 13-1-1987
[illegible]
— Padova, 12 gennaio 1987

Riccardo Ambrosini
[illegible]

lunedì SPORT stampa sera

Il girone di andata si è chiuso tra neve ■ pioggia: alla squadra partenopea, che ha battuto per 3-0 l'Ascoli, lo scudetto d'inverno - Il Verona rimonta ■ supera l'Inter (2-1), la Juve bloccata a Brescia sullo 0-0 Pari per il Milan con l'Udinese (0-0) - Netti successi del Torino sulla Sampdoria (2-0) e della Roma sull'Avellino (3-0) - E' 0-0 tra Empoli e Como - Campo impraticabile, Atalanta-Fiorentina rinviata ■ oggi

A Napoli una domenica di festa con Maradona e Oliva campioni

Primato ripreso con forza

■ PERUCCA

Che domenica di festa a Napoli, ■ notte il trionfo ■ Oliva e, lì, lo scudetto d'inverno per Maradona e compagni. Appena raggiunta, la squadra di Bianchi ha allungato cogliendo un traguardo che ■ ■ buon auspicio ■ quello vero, che conterebbe quanto una vita per la società partenopea.

Prima sofferente, poi dilagante, il Napoli ■ sottolineato la ■ concretezza, e per una volta l'allenatore Bianchi ■ avrà critiche: ha sbloccato la partita Muro, inserito al posto del difensore Volpecina. La vittoria, il primato ripreso con forza, arrivano ■ momento giusto per convincere lo stesso ambiente partenopeo che lo ■ del nervosismo, dei pianti, ■ il quello giusto, e che la squadra da sola ha forza sufficiente per arrivare al titolo di campione.

L'Inter ma non Trapattoni ■ sentito forse troppo forte. E ha ceduto alla di■ di fronte allo slancio ed al cuore ■ Verona. Difficile credere che i nerazzurri ■ dopo mezz'o■, dopo ■ gol di Altobelli, di aver l'avversario e la partita ■ pugno ma, ■ il giusto peso all'assenza di Passarella, alcuni elementi della difesa hanno perso alla distanza la concentrazione. Trapattoni ha ancora ■ lavorare dentro questa squadra, si basta l'assenza di ■ leader pur importante come l'argentino per vederla smarrirsi, sia pure ■ ■ partita difficile e tesa.

Dietro al Napoli, intanto, il gruppo delle inseguitrici ■ ■ fatto ancora più folto. In una giornata ■ maltempo, soprattutto ■ Nord ■ l'eccezione ■ Torino, ■ di ■ ■ risultati contano appunto le indicazioni sulle capacità di reazione ■ squadre, sulle scelte dei ■. Il pareggio di Brescia sta sicuramente stretto alla Juventus, per i «legni» colpi■ ed ■ poi annullato, ma ■ conforterà comunque la ■ dei giocatori, soprattutto quelle ■ Platini. Mentre ■ crediamo conforti il Milan il pareggio ■ San Siro con l'Udinese, come non convinceva appieno ■ decisioni ■ Liedholm il quale ha ■n■ in campo una sola punta, pensando ■ risolvere tutto con Virdis.

Torna sotto il Verona, quindi, ■ risveglia la Roma lanciata dal gol ■ Boniek, ■ libero che arriva ■ lontano, ■ riaffaccia il Torino, che ha superato di slancio la Samp ancora una volta «strana» in trasferta, soprattutto nel primo tempo. Non è sorprendente che la squadra di Radice ■■ capace ■ slanci improvvisi, ma il problema ■■ granata ■■ comunque quello della continuità, prima ancora che dei risultati isolati.

Continua il girone ■ ritorno, chi sbaglia ■■ avrà più tempo per ■ ■ campionato entra nella fase decisiva anche per ragioni ambientali. L'inverno, anticipato al Sud, arriva in ritardo al Nord ma ancora in tempo per dare ■ calcio il periodo delle fatiche più grosse, per ■ condizioni dei terreni. Il Napoli, che ha davanti a sé un calendario proprio anche perché riceverà molte delle rivali più temute Il San Paolo, deve giocar bene le sue carte per mettere a frutto un vantaggio che pare più importante di quan■ non dicano i due punti sull'Inter, i ■■ sulla coppia Milan-Juve.

Napoli. Per Maradona un'altra domenica di gioia: il Napoli, battendo nettamente l'Ascoli, ha conquistato lo scudetto d'inverno, vincendo la volata contro Inter, Juventus e Milan

Sul ring di Agrigento un duro match

Maestro di schermo

Oliva ha compiuto un capolavoro ■ tattica contro l'impetuoso messicano Gonzales - «Nessuno adesso avrà più dubbi ■■ di me»

■ nostro ■■■ PIGNATA

AGRIGENTO — Patrizio Oliva ovvero l'arte di «scappare coraggiosamente». In questo apparente controsenso sta la chiave di tutti i successi del pugile napoletano. Anche dell'ultimo, ■ più sofferto ma anche il più convincente, che ■ ha confermato meritatamente campione del mondo dei superleggeri Wba ■ ■■■ dell'impetuoso, triduci■■ messicano Rodolfo «Gato» Gonzales

Sul ring di Agrigento, intorno ■ quale ha trovato sabato ■■■ ■■■ spettatori entusiasti, disposti a cantare per lui in ■■■ l'inno di Mameli ■ a sostenerlo con ■■ tifo incredibile. Patrizio ha compiuto ■ suo capolavoro. Un saggio di tattica pugilistica, di scelta di tempo, ■ scherma elegante ■■■ ■■■ ■■■■■ quanti della ■■■ ■■■■ solo la componente di violenza spietata ma costitutiva ■■■■ ■ ■ritto la conservazione di un vero campione per chi nel pugilato si ostina a vedere ancora una nobile arte.

■■■ ring certamente è importante dare ■■ pugni, ma ■ altrettanto importante ■■■ prenderne. Patrizio, un'ombra sfuggente, velocissima, ■ fronte ■■■ monotone impetuose cariche del messicano è riuscito, soprattutto nelle ■■■ iniziali ■■ match e nella ■■■■■ incandescente ■■■■, a fare ■■■■■■■■ l'altra impartendo un'autentica lezione a Gonzales. Oliva ■■ avuto un passaggio assai critico ■■■ fase centrale del match, quando Gonzales (8° round) gli ■■ gonfiato uno zigomo con un colpo ■ striscio e soprattutto nel settimo, quello che secondo la cabala avrebbe dovuto essergli fatale, nella quale è andato ■ tappeto ■■■ la prima volta dopo 147 incontri, ■ dilettante e professionista.

Lo stesso campione ■■■ mondo, in nottata, nel consueto colloquio con i giornalisti, ha spiegato: «Ve lo giuro, quel gancio sinistro ■■■ l'ho ■■■■. Mi ha mandato a ■■■■ perché ■■■ un ■■' sbilanciato sulle gambe, ma ■■■ lucidissimo tant'è ■■■ ■■■ mi ■■■■ appoggiato ■■ quantoni scattando subito in piedi. Poi ho cambiato un po' tattica. Gonzales era assai pericoloso, per qualche ripresa ho cercato solo di bloccarlo con un po' di ostruzionismo per farlo ■■■■■ di più. ■■■ finale sono venuto fuori ■ ■■■■ con autorità e penso che stavolta nessuno abbia più ■■■ dubbi».

— Ha sofferto di più ■■■■ ■■■■ o contro Gonzales?

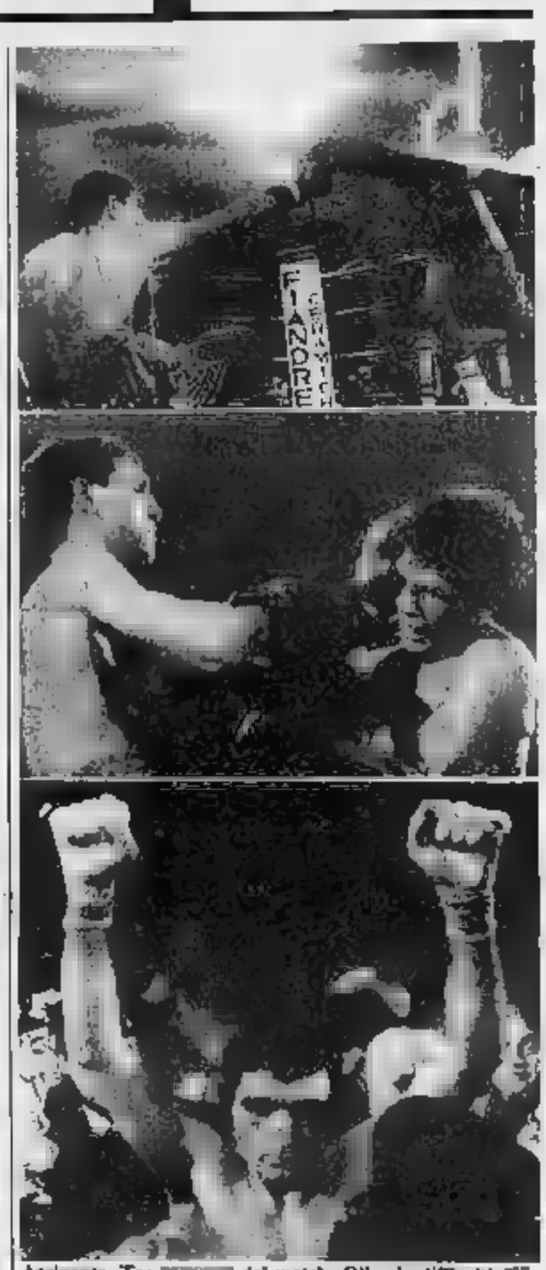
«Direi alla pari, anche se è stata una sofferenza diversa. Contro l'argentino ho dovuto stringere i denti nel finale per superare un'autentica crisi fisica. Era ■ prima volta che disputavo le ■ riprese. Gonzales invece mi ha incalzato rabbiosamente, finché ci è riuscito, mi ha minacciato sia con i pugni sia cercando a ■■■■ bassa, ■■ ero preparatissimo, ■■■ ho ■■■■ cedimenti ed ho terminato dominando. ■■■■ più felice ora di quando ho vinto il titolo perché Gonzales era il ■■■■■ uno, tutti ammettevano che ■ trattava ■ un avversario vero».

«La verità — commenta Rocco Agostino — ■ ■■■ Patrizio ■ grande. Ne avevo ■■ altro così, Bruno Arcari, ed è stato capito dopo. Oliva ■■ ■■■■■■ che a questi livelli la ■■■■ ■ sacrificio, è sofferenza oltreché guadagno. Sono convinto che possa maturare ancora, che ■■■ ■■ giunto al top della carriera».

Già, la carriera. Rocco ■■ il ■■■ pugile ■■ questo punto ■■■ ■ ■■■■ ■■■■■ accordati. Agostino pensa già al futuro, vorrebbe una difesa spettacolare in aprile (avversari possibili il giapponese Hamada o lo statunitense Hatcher), procrastinando il più possibile il turno dell'altro statunitense Frank Warren, che potrebbe ■■■■■ il ■■■■o sfidante ufficiale. Ma Patrizio ribadisce: «Ho promesso a me ■■■■ di ■■■ invecchiare sul ring. Non ■■ ancora se deciderò di continuare».

Il riposo ■ Patrizio è incominciato in modo piuttosto lavorativo. Già ieri era a Roma, ospite della trasmissione di Raffaella Carrà, ■■■■ quale si è esibito cantando la canzone «Sogno di libertà» ■■■■■ da un suo amico.

Intanto, mentre Oliva festeggiava, Rodol■ Gonzales e il ■■■ clan ■■■■■ già in volo verso Città ■■ Messico. Prima di lasciare Agrigento, alle 3 di sabato, il pugile messicano ha ■■■■■■ ■ ■■■ amarezza: «L'ho inseguito per quindici riprese, è sempre scappato. Credevo di aver vinto».



Agrigento. Tre ■■■■■ del match: Oliva in difficoltà ■■ settimo round, poi in azione ■■■ Gonzales, infine il trionfo

La gara ■■■ la Samp ha confermato che il Toro viaggia tra incredibili alti ■ bassi

I granata? Giocolieri del mistero

Una settimana fa, a Udine, il più brutto incontro della stagione, ieri una splendida prova Eppure i giocatori ■■■■ sempre gli stessi - Le teorie ■ Dossena e ■ rabbia ■ ■■■■

di G. P. ORMEZZANO

TORINO — Ecco il problema: è il limite o il fascino del calcio questa mutazione di una squadra nell'arco ■ pochi giorni, ■■■ nulla al ■■■■ ■ dal tutto ■ nulla? ■ quante ■■■ mutazioni, e di segno diverso, ■ incontriamo, si scontrano, oltre ad un match dal risultato ■■■■■ zionale, viene fuori qualcosa di valido, di scientifico, oppure si aggiunge mistero ■ mistero, particella su particella, nonché difficoltà a difficoltà per chi deve, ■ mestiere, spiegare le cose?

E' il problema di ieri, Torino-Sampdoria ■ a 0, risultato all'inglese figlio però del ■■■■ calcio italiano. Il Torino era reduce da quella che i ■■■■ stessi giocatori avevano definito la più brutta partita granata dell'anno, quella ■ Udine. La Sampdoria negli ultimi due impegni ■ campionato aveva ■■■bilito clamorosamente la Juventus (che non ■ una larva, ■■ poi ha battuto il Verona che ieri ha battuto l'Inter...) ■■ aveva pareggiato ■ Roma, ■■■tendo ■■■■ paura alla Roma. Ieri c'è stata una grande partita del Torino e ■■■ piccola, povera partita della Sampdoria. E gli uomini in ■■■■ ■■■■■ gli stessi, gli arbitri sempre validi e giusti, il regolamento sempre eguale, e dal cielo nessun fulmine, neanche meteorologico. Una regolarissi■■ irregolarità di risultato.

Fascino o limite? Beppe Dossena, autore di un'altra grossa partita, una partita direm■■ muscolosa, cranio-mandibolare ■■ al pensa all'accostamento che il Bettino ■■■ tra lui e il Valentino (Mazzola), a domanda ha ■■■ risposto: «Fascino, fascino. Il ■■■ non esclude il mistero, anzi ■ ■■■■ ■■ evidenza, lo impreziosisce. Il fatto ■ che siamo uomini e che in sette giorni possiamo fare viaggi di secoli, cambiarci tutti nel cuore, nel cervello e un po' anche nei muscoli. Siamo uomini e per di più ci uniamo in una ■■■■ chiamata squadra. E non è assolutamente detto che nel gruppo gli scomparti ■ un■■■■, ■■■■■ anche sommarsi. Nel bene ■■■■ nel male».

Ma che sport è mai questo, in cui uno ■ sette ■■■■ ■■■■ condiziona di brocco e quella di campione, ■■■■ ■■ tocco ■ palla ■ Brambilla a quello ■ Pelé? «E' un gioco — sempre Dossena — ■■■■ il limite fra il tutto e il nulla, il bene e il male, ■ un diaframma sottilissimo. ■■■ ■ anche un lavoro ■■ ■■ ■■■ devi sempre ■■■■ tutto per potere sperare di avere almeno qualcosa». Una lotteria, in cui però è bene comprare tanti biglietti? «Precisamente».

Dossena ■■■ poco si laureerà in scienze politiche e forse andrà davvero a lavorare con Craxi (già si incontrano ogni qualche lunedì, a Milano). A Torino ■■ ■■■■■ fatto ■■■■■■ tanti esami in campo, prima di applaudirlo in maniera che definiremmo definitiva, come ieri. «Andiamo su e giù anche noi, come le squadre. Importante mettercela tutta, sempre, ■■ ■■■ ■■ fare in modo almeno con se stessi».

Filosofia, quasi. Dall'altra parte ■■■ risultato ■■■ ■■■■■ che è anche dall'altra parte del ragionamento. «Mi fa arrabbiare ■■■■ ■ calcio, è un ■■■ limite questo maniacale rispetto di valori che ■■■■ accertati». ■■■ notare che ■■■■ ■ anche severissimo verso la Sampdoria, se stesso compreso, nonché rispettosissimo dei gr■■■ meriti ■■■ Torino. «Però c'è qualcosa ■■ ■ troppo speciale in questo nostro gioco, e speciale in maniera irritante. Se poi penso che la Sampdoria ■■ il potenziale per essere sempre grande, mi arrabbio ancora di più».

Il quesito sul mistero dovrebbe interessare anche i tifosi ■■■ Torino, ieri al limite ■■■■ gioia massima. Ma è chiaro che l'occasione ■ assurda, quasi immorale per proporla a loro. Mentre lo ■■■■ risultato pensa a proporlo e addirittura ad imporlo ai tifosi della Sampdoria. Soluzione o almeno compen■■ ottimale della questione non c'è.

Lasciamo il quesito così, non ■■■■■■■ ■■■ neppure ■■ andare a cercare, e ricor■■■■ ■■■■ partita anche la sua ■■■■ ■■■■■ agonisti■■ nonostante la dramma■■■■■■■ ■■■ pure la posta ■ palio ■■■■ Uefa) e il terreno pesante sembravano imporre. Ricordiamo la stessa bellezza del «Copa», con i sampdoriani perfetti nel riconoscere i meriti del granata. Ricordiamo ■ pennellate picassiane ■ Lorieri, grande artista moderno ■ parate e soprattutto interventi. Ricordiamo il fantastico affollamento della curva Maratona ■■■ dove la gente si insardina sempre, a cercarè un cal■■ ■■■ garantito però, quando arriva, meraviglioso, come appunto ieri.

Sarebbe stato ■ caso di ■■■■■■ il campo, sistemar■ tutto il sotto quella curva, dove il calcio misterioso trova una ■■■ palpabilità, ■■■ sua vita tattile, con ■ gente che carezza i suoi involonta■ ■ prestigiatori capaci ■■■ tutto e dal nulla. I suoi giocolieri del mistero.

Oggi recuperi per le gare di A e B

Rinviate 19 partite

La neve ha ■■■■ in crisi soprattutto l'Italia settentrionale nella fascia tra Bergamo e Forlì. Diciannove le partite rinviate, due anche in schedina ■■■ ■■■ Totocalcio inedito: premiati solo gli «undici» (diecimila e duecento). Gli incontri di serie A e ■ dovrebbero e■■■■ recuperati oggi, tempo permettendo. Rinvio a ■■■■ da destinarsi invece per le partite di C1 e C2. Particolarmente colpito il girone ■ della ■■■ quale soltanto due partite sono state giocate regolarmente, Oltrepò-Montebelluna e Varese-Pavia.

Serie A
Atalanta-Fiorentina
Serie B
Bologna-Pescara
Parma-Cremonese
Vicenza-Messina
C1 - Gir■■ A
Mantova-Centese, Piacenza-Carrarese, Spal-Trento
C2 - Girone A
Alessandria-Olbia, Carbonia-Pro Vercelli
C2 - ■■■■■ B
Chievo-Venezia, Giorgione-Capitalatto, Sassuolo-Pordenone, Mestre-Pergocrema, Orceana-Piavigina, Treviso-Pro Patria, Vogherese-Sumara
C2 - Girone ■
Forlì-Cialaina
C2 - Girone D
Ischia-Valdiano, Juve Stabia-Ercolanese

Laudrup ■ Serena sfiorano il gol a Brescia

Pali e neve per la Juve Elkjaer castiga l'Inter

Un doppietto ■■ danese ha dato la vittoria al Verona

Juve e Inter non hanno tenuto il passo; i bianconeri (nella foto un attacco di Mauro) hanno colpito i legni con Laudrup e Serena, i nerazzurri sono stati messi ko da due gol di Elkjaer (ecco il primo)

SERIE A

Bianchi, l'ingaggio

Al San Paolo l'Ascoli resiste per un'ora; poi risolve un giovane appena entrato

Napoli, è Muro a far breccia

Nel pantano, fra la pioggia, Maradona ha faticato a trovare i soliti guizzi - A risultato sbloccato, con gli ospiti alla ricerca del pareggio, è diventato facile colpire ancora - Di Romano e Bagni le reti finali

Napoli-Ascoli

NAPOLI (all. Bianchi): Garella 6,5; Bruscolotti 6, Volpecina 6, (67' Muro 7); Bagni 6,5, Ferrara 6, Ferrario 6; Carnevale 5, (78' Caffarelli 6), De Napoli 6,5, Giordano 6, Maradona 6,5, Romano 7.

ASCOLI (all. Castagner): Pazzagli 6,5; Destro 6, Citterio 6,5; Iachini 7, Perrone 6, Dell'Oglio 6; Bonomi 6,5, Carillo 5, Vincenzi 5, Brady 6,5, Trifunovic 6,5, (62' Scarafoni 6).

Arbitro: Magni 5,5.

Reti: 58' Muro, 67' Romano, 86' Bagni.

Ammoniti: 25' Citterio, 62' Perrone.

dal nostro inviato VIGLINO

NAPOLI — Muro scudetto forse no, ma lo scudetto di metà strada il Napoli l'ha quista piano piano. Aggancio-agancio, come nelle finali, conciliate vicende del campionato passato tra Juventus e vittoria finita e conquistata da Firenze, sostituiti allora dal vittimismo. L'Ascoli ha rinunciato a vincere, ma è giocare e il Napoli ha dovuto forza, i limiti di uno in po ancora una volta sbagliato e le difficoltà oggettive del terreno fradicio e pioggia e scrosci.

Il Napoli visto questo titolo d'inverno in una giornata di tregenda, più baltica che mediterranea. I traghetti con le isole sospesi, la circ- vietata sul lungomare che -dentremare». Eppure studio, calmo, aveva i suoi quarantamila spettatori, che in nessun'altra si sarebbe mai ottenuto un po' coreografia, i festeggiamenti stati limitati ai botti, la dimensione diminuisce.

Il titolo d'inverno Napoli lo ha conquistato con un rendimento costante, grazie al genio calcistico Maradona, ma anche all'ordine rinserimento Romano. Finora De Napoli Bagni ai sono sol- l'impegno profuso, Muro tropp- poco, e rientrare e Carannante, giovani ottimamente dotati, e l'esperto Celestini. Ci sono molti margini di miglioramento, e i punti di vantaggio in classifica, nella strada che può portare al primo scudet- dell'Italia del Sud.

partita con pre- e tipiche confronto e Bianchi ha trovato una giustificazione plausibile di di Se a aveva schierato tre contro una sola punta, questa volta, perduto Renica per squalifica, mantenuto uomini, biando compito Ferrario trasformato in ahimè, trenebando. Due marcatori quindi, Fer- e Bruscolotti, per una punta sola, ma spuntata, come Vincenzi. Bruscolotti è rimasto inutilizzato a premere una zona vuota; e quando ha cercato generosamente qualche inserimento avanzato ha intasato soldi più l'area ascolana.

Muro incrollabile quello marchigiano ecco panchina far Muro Ciro, talento troppo locale per essere valutato. Avrebbe dovuto uscire Bruscolotti e invece finisce fuori Volpecina che pure sulla sinistra qualche volata l'avera fatta col risultato di aprire difesa.

Il s'è sbloccato comunque un minuto appreso la prima sostituzione, per il primo svarione bianconero, ma anche per la freschezza atletica e le capacità di Muro. 37 con dislocazione fascia, Muro un minuto dopo. Giordano l'ha lanciato in profondità, Carillo ha bucato l'intervento volante e il ragazzo ha agganciato, trollato e tirato anticipando l'intervento in colpevole ridal libero: destro un mancino puro, dimostrazione che i buoni sono un BUON vincente.

logico che la sbloccasse il primo gol, non appena per l'Ascoli fosse venuto l'obbligo scoprirsi. Castagner aveva organizzato marcature ferree ma non cattive Maradona, Giordano Carnevale affidati rispettivamente Dell'Oglio, Citterio e Destro, davanti al tre e a Perrone libero, una rete fitta di centrocampisti con Iachini, Trifunovic, Carillo e intercettare e a portar palla, per improbabili più utile Scarafoni là davanti, a pure isolato, almeno quanto visto nella mesta scarsa giocata a risultato già compromesso.

Colpito dallo spunto Muro, l'Ascoli ha continuato per qualche minuto secondo lo schema contenimento. Castagner ha sostituito Trifunovic Scarafoni e il confronto a maglia aperta è diventato assolutamente impari. De Napoli hanno spazi lo slavo, Perrone ha ballare, e quasi fatalmente è arrivato il raddoppio.

De Napoli aperto sulla sinistra (67'), è rientrato slalom, ma invece di proseguire ha intelligentemente appoggiato su Romaarea. Botta al volo e gol. Proprio Romano era stato l'unico confusione primo tempo, a cercare soluzione lontano, ovvero soluzione rapida il tiro di intenzione. Voleva il primo gol in e l'ha ottenuto.

La seconda sostituzione, quella di Carnevale con Caffarelli, dava al Napoli tornanti, e sinistra Muro, e il gioco saliva di livello. Spazi ampi per tutti e su cross di Bagni sinistra (81') Caffarelli faceva da torre per Giordano affondato sulla linea di porta da Destro. rigore netto non vedeva, ma le proteste sul a zero erano quasi nulle: tutti i rigori hanno identico valore. Poi Muro (86') partiva sulla fascia sinistra, su di sé l'attenzione e centrava: usciva in volo a e riprendeva di piatto piazzando il pallone porta vuota.

Napoli. Bagni a partita quasi conclusa arrotonda il bottino con l'Ascoli: rotondo tre a zero

Castagner perde la calma

di RINO D'AMELIA

NAPOLI — Liam Brady vorrebbe dribblare la stampa. Ma non vi , è di corda. Il sotto i tacchi: *«Speravamo nel pareggio, la verità meno contento bene il Napoli il primo tempo. Poi l'ingresso di Muro e quel poi che ci ha fatto perdere la fiducia e demoralizzati troppo».*

Brady, però, non ha abbandonato le speranze di salvezza: *«Ci ancora quindici partite da giocare. Possiamo farcela. L'importante perderci d'animo».*

sconfitta pesante, l'ennesima. I giocatori dell'Ascoli escono a capo chino spogliatoi. Il portiere *Pazzagli* contesta il punteggio: *«Il risultato è giusto troppo severo. Siamo stati ingenui. Dopo il primo gol, non era quello il modo per recuperare. Il Napoli ha subito approfittato. Non ritirarsi perdere tre a zero. Un peccato. Nel primo tempo tenuto il bene. ci riprenderemo».*

Castagner, invece, distribuisce coraggio: *«Le quota quest'anno ci abbassata. Le prossime cinque partite saranno decisive. Ne tre in Milan, Torino, Atalanta. fuori: Empoli e Avellino. Certo, avremmo di poter vincere Napoli. Ma dopo quel primo tempo, un pareggio l'avremmo fatto tutti. Napoli soffriva po. Eravamo riusciti pii uomini più pericolosi. Ma l'ingresso po di Muro il Napoli si è spinto di più attacco ed è venuto subito il gol. Una stra ingenuità è costata».*

Non si è Rozzi. Il presidente dell'Ascoli preferito rinunciare trasferta. Del resto avrebbe avuto pochi spunti fare polemica. diretto con autorità. lo stadio, i tifosi del Napoli hanno persino di una festa applausi alla comitiva ascolana che mestamente si avviava sulla strada del ritorno. Prima di immettersi sull'autostrada però sono rimasti intrappolati nel traffico che stretto Napoli in autentica morsa sa maregginia.

Presidente felice, ma non perde la vena polemica

Ferlaino: «Non d'inverno ma campioni d'inferno»

riferisce ai presunti torti subiti - Rubata l'auto a Bagni

VITTORIO RAIO

— Tanta pioggia sul Paolo, «cade» in un... Muro abbatte l'Ascoli. Un diluvio nel primo tempo aveva i bianchi di Castagner chiusi nella propria metà Difficile il compito del Napoli. ripresa Bianchi trova chiave per aprire la roccaforte. Entra Muro. Per l'Ascoli è della fine. Napoli verso il titolo di campione d'inverno. rigido l'inverno, quanto meritato il titolo degli azzurri. Cansotto la i tifosi. Esplode lo stadio di gioia: l'Inter perde, dopo, la classifica al Napoli il maltolto. Il Verona si è alleato con il Napoli, il Napoli per la prima volta è campione d'inverno.

«Una laurea platonica ricca significati e forse, speriamo, di più lusinghieri successi», osserva Allodi. Perlatro a chi gli parla di titolo risponde con un cauto sorriso: *«Campioni d'inverno? No, inferno. tutto quello che abbiamo dovuto subire e superare».*

Champagne negli spogliatoi. Maradona raggiante dalle tende dei cronisti: *«Sono orgoglioso re il capitano di questo Napoli».*

— il segreto questa tappa che nella storia del Napoli?

«Siamo un gruppo ami-. Tutti, anche il tecnico, soffriamo andare in ritiro, lo facciamo con piacere. Nessuno che indietro il piede in-campo, che parli a sproposito fuori».

Presidente, ha parlato di una soddisfazione».

Ferrario e sorridono. Per la prima volta festeggiano un titolo, sia pure platonico, quando sono a Napoli. Bagni imita... Oliva. lancia un messaggio ai ladri: *«Sono fiper il gol ma prego i ladri lasciarmi in pace. Mi rubato anche la Mercedes. Ora non ho altro. Chiaro?»*. Recentemente Bagni furio nella abitazione e tempo gli era stata rubata anche un'altra vettura. Con la Mercedes, il tarzo dispiacere giocatore.

E Bianchi? Trapattoni sostiene che il Napoli è favorito nella *«Il Trap è a pasulla ogni altri...»*, replica tecnico.

Diego, Napoli primo, a 22 punti. Ne basteranno altrettanti per vincere lo scudetto?

«Penso di sì. Io firmerei questa 44».

— Una domenica favorevole per il Napoli.

«Il ha vinto stasso anche Il Verona potrà inserirsi lotta per il primato».

— Domenica prossima un altro match in

«Speriamo che con il Brescia tutto proceda per verso giusto. Se anche l'Empoli poi ci darà una mano...».

Maradona va a casa a festeggiare. Muro: *«Ho sbloccato il risultato grazie ad un magnifico passaggio di Giordano. Mi auguro giocare più. Stasera dignitato solo cinque spaventi di partita».*

parola a Romano. Oggi, unitamente a Carnevale, si metterà a disposizione di Zoff, nella Olimpica. *«Prima gol nel Napoli, titolo di campione d'inverno. Cosa potrei chiedere più? — osserva centrocampista — Il Brescia si posso e vedere ancora più coinvolti in classifica».*

invita alla calma: *«Ringrazio amici veronesi. Conosco alienatore e giocatori, Verona è fortissimo. Al Napoli tranquillità: non stato niente, anche se ci siamo*

Tutto facile per i giallorossi contro un'avversaria priva di molti titolari

Roma strapazza i resti dell'Avellino

Tre gol segnati, numerose occasioni ed un rigore negato per gli uomini di Eriksson, sospinti da grande Bonlek - Ma restano perplessità sull'attacco, privo penetrazione

Roma-Avellino 3-0

ROMA (all. Eriksson): Tancredi 6; Oddi 6, Gerolin 6; Boniek 7,5, Nela 5,5, Conti 6,5; Berggreen 6, Giannini 7, Pruzzo 6, Ancelotti 6,5, Agostini 6.

AVELLINO (all. Vinicio): Di Leo 6; Celantuono 5,5, Cerilli 6; Cazzaniga 5,5, (58' Boccafresca 5,5), Amodio 5, Romano 6; Murelli 6, Benedetti 6,5, Tavalieri 6, Dirosa 5,5, Colombo 6.

Arbitro: Pieri 7.

Reti: 36' Boniek, 68' Pruzzo, 81' Agostini.

Ammoniti: 8' Romano, 63' Colombara.

di BIANCHINI

ROMA — *Un Avellino condizionato da di mini importanti Ferroni, Alessio e Bertoni, che lo hanno adottare una tattica totalmente rinunciataria, ha richiesto passivo ancora più pesante, contro la Roma apparsa assoluta padrona del campo. La formazione di kkson ha segnato gol, ha sfiorato numerose altre marcature, c'è vista negare un calcio di rigore. La difesa irpina si è battuta al limite delle sue capacità fino al 36', quando ha dovuto arrendersi tiro-gol Boniek, leggero da Benedetti, la pena ha avuto più storia.*

L'inesistente schieramento «inventato» da Eriksson non ha intaccato contributo e condizione le scelte tecniche che riguardano soprattutto il reparto d'attacco, privo di peso e di penetrazione. più giallorossa è riapparso Conti, schierato fin dal primo campione del mondo, stante il numero 8 nulla meglio, che il sapore di un impiego provvisorio e forse ammonimento a illuderci troppo su un ritorno pianta stabile, ha disputato la gara più bella della sua magra stagione.

Tutti i giocatori romanisti, l'eccezione di Nela, molto impreciso nel primo tempo, non hanno avuto difficoltà ad aggiudicarsi ampiamente sufficienze. Oltre a Conti, ci impressionano costante sostegno di Ancelotti a centro campo, e l'eleganza e l'intelligenza di Giannini, che ha assunto sempre più marcatamente la parte del regista. Ma l'uomo-partita in tutti i sensi è stato Zibi Boniek.

Il polacco, schierato nel ruolo «falso libero», in realtà giocato centrocampista si inserisce a sorpresa partendo da dietro. La coerenza numero sulla maglia lo hanno costretto a sostare anche spontaneo chiederci perché al polacco, sprecato in difesa, viene imposto coprire doppia distanza nel campo per proiettarsi verso l'area avversaria.

La presenza offensiva giallorossa inizia praticamente al 36': rapido scambio Ancelotti-Boniek, che consentiva al polacco di battere con forza a rete. Il tiro veniva parato dal piede Benedetti, ma si è avuta l'impressione che il portiere Leo, assai bravo in precedenti interventi, stato ugualmente battuto.

Sette minuti più tardi, l'Avellino sfiorava il pareggio. Conti sbagliava un colpo di tacco, sulla palla si gettava prontamente Murelli che il solitario Tavalieri. Il centravanti azzeccava un tiro bellissimo, deviato angolo da uno strepitoso intervento di Tancredi. E al 45' la Roma raddoppiava. Per un fallo di Romano ai di Pruzzo, l'arbitro concedeva la punizione, che Conti mandando la palla a colpire il palo. Per Pruzzo diventava un giochetto facile spedire gol la palla.

Trascorrevano appena tre minuti e le pallide speranze dell'Avellino tramontavano definitivamente: Nela, salito di tono rispetto al primo tempo, fuggiva veloce sulla sinistra, passava palla che la spedita di precisione Agostini, appostato sul destro porta le indottrinava il tiro vincente mentre gli irpini reclamavano il fuori gioco.

La Roma avrebbe potuto segnare il quarto gol al nel clima di smobilitazione Pieri, nel complesso attento e preciso, in quella occasione forse è punire il calcio di rigore il falloso intervento di Romano Boniek.

Per la precisione, c'è trattato di un appoggio in rete pallone palo su punizione di Conti.

g. b.

Primo gol per Zibì, ma la festa è di Pruzzo

Soddisfatto il polacco, che non ancora segnato in questa stagione, felice il centravanti: con reti è diventato il più grande cannoniere romanista tutti i tempi - Eriksson: «La rimonta non impossibile»

ROMA — tante, irresistibili galoppate di Boniek per far saltare la difesa avellie dare via libera alla Roma. *«Sarebbe che era la giornata giusta segnare finalmente mio primo gol stagionale* — confessa il polacco —. *Il gol non è importante per uno che gioca nel mio ruolo, però serve a darti maggiore carica psicologica».*

Gli sostengono che non al tratta di gol di Boniek bensì di autogol di Benedetti. *«Diciamo che Benedetti mi ha dato una mano segnare!* — esclama il polacco — *Stavo entrati battere sul pallone e l'abbiamo colpito entrambi: ma è stato il mio tiro a buttarlo dentro».*

«No, a mio parere è stata decisiva la deviazione di Benedetti — ribatte il portiere Di Leo —. *Boniek ha calciato il mio compagno toccato il pallone un attimo dopo allargando l'angolazione traiettoria e respano il intervento. Anche sul secondo gol lì da recriminare, perché al momento del tiro di Pruzzo si trovava solo, a me. Agostini in fuorigioco».*

Luis Vinicio non raccoglie i ui dei suoi compagni: *«Purtroppo abbiamo incontrato una Roma più forte noi* — ammette —. *Nella ripresa, sull'1-0, fatto chiudere per tentare di maggior forza all'attacco e inaugurare il pareggio, ma la Roma nel giro di pochi minuti ci ha inflitto due colpi e ho preferito cambiare».*

«Che bambola, ragazzi! — Dirosa — *Loro assolutamente in ci...».*

«Sì, ho visto una gran bella Roma, fortissima sotto il profilo del gioco anche se troppo imprecisa nelle conclusioni — ammette Eriksson —. *Se a giocare su questi livelli, credo che la grande della scorsa annata potrebbe avere un seguito. Intanto, complimenti al Napoli: meritato veramente lo d'inverno».*

Tra i più ieri Pruzzo. ha un gol «storico»: è stata sua centoquattresima rete in maglia giallorossa, che gli permette di diventare il più grande cannoniere romanista di tutti i tempi, superando il di Giuliano Volk, che resisteva dalla bellezza di 34 anni!

«Una soddisfazione entrare nella storia Roma! — Pruzzo — *Non credo che futuro facile per un attaccante segnare più di 100 gol maglia giallorossa. Per un avvenimento così importante avrei voluto segnare un gol prestigioso; invece è trattato forse dell'unico gol facile e fortunoso mia carriera».*

Per la precisione, c'è trattato di un appoggio in rete pallone palo su punizione di Conti.

g. b.

Coppa Polé Italia battuta dall'Uruguay

SANTOS — Terza partita e terza sconfitta dei veterani azzurri alla Coppa Polé. Nel campo di Vila Belmiro, gli uomini di Nereti hanno perso 3-1 con l'Uruguay e vedono sfumare le ultime speranze di accedere alla finale.

La partita si è risolta negli ultimi 20'. Gli azzurri sono passati in vantaggio al 69' con un rasoterra diagonale di Boninsegna, ma nel giro di 4' hanno subito il pareggio di Yanes. Infine all'83' Castillo ha siglato il 2-1.

Gli azzurri ieri hanno disputato la migliore partita della Coppa Polé. Ben disposti sul campo, particolarmente attivi in attacco con Boninsegna e Altafini, hanno dimostrato di essere all'altezza dei sudamericani.

I risultati

ATALANTA-FIORENTINA	rinv.
BRESCIA-JUVENTUS	0-0
EMPOLI-COMO	0-0
MILAN-UDINESE	0-0
NAPOLI-ASCOLI 56' Muro (N); 67' Romano (N); 86' Bagni (N)	3-0
ROMA-AVELLINO 36' Boniek (R); 68' Pruzzo (R); 81' Agostini (R)	3-0
TORINO-SAMPDORIA 13' Comi (T) rigore, 19' Cornelini (T)	2-0
VERONA-INTER 32' Altobelli (I); 39' e 87' Elkjaer (V)	2-1

La classifica

SQUADRE	P.ti	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	R. F.	R. S.	Diff. reti	Media ingl.
Napoli	22	15	4	3	0	4	3	1	23	10	+13	- 1
Inter	20	15	6	1	0	1	5	2	19	7	+12	- 2
Milan	19	15	4	3	1	3	2	2	15	7	+ 8	- 4
Juventus	19	15	4	2	1	3	3	2	20	13	+ 7	- 3
Roma	18	15	5	2	2	3	2	2	22	12	+10	- 5
Verona	18		5	2	0	1	4	3	17	14	+ 3	- 4
Sampdoria	18	15	5	1	2	1	2	4	18	13	+ 3	- 6
Como	16	15	2	4	1	1	5	2	9	8	+ 1	- 7
Torino	15		6	1	2	1	2	4	17	17	-	- 8
Avellino	13		2	4	1	1	3	4	12	20	- 8	- 9
Empoli	12	15	3	2	3	2	0	5	8	19	-13	-11
Fiorentina	11	14	3	1	3	1	2	4	11	14	- 3	-10
Brescia	11	15	3	3	2	0	2	5	8	13	- 5	-12
	9	14	2	3	2	0	1	6	7	15	- 8	-13
Ascoli	8	15	0	3	4	2	1	5	6	21	-15	-14
Udinese*	5	15	2	4	1	1	4	3	11	15	- 4	- 6

* Squadre penalizzata di nove punti dalla sentenza della Cal.

Marcatori

8 reti: Altobelli (Inter, 1 rigore).

7 reti: Virdis (Milan, 1 rigore).

6 reti Maradona (Napoli, 2 rigori); Diaz (Fiorentina).

5 reti: Rizzi (Torino, 1 rigore); Dirosa (Avellino); Vialli (Sampdoria, 2 rigori).

4 reti: Maradona (Juventus); Galia ed Elkjaer (Verona); Graziani (Udinese); Desideri (Roma, 1 rigore).

3 reti: Verza (Verona); Garuti (Como); Giannini, Pruzzo e Berggreen (Roma), Alessio (Avellino); Francini (Torino); Comi (Torino, 1 rigore); Bagni e Carannante (Napoli); Rummenigge (Inter) e Briegel (Sampdoria).

Spettatori e incassi

PARTITA	Paganti	Incasso	Abbonati
Atalanta-Fiorentina			
Brescia-Juventus	23.000	321.220.000	7.300
Empoli-Como	4.537	56.736.000	1.194
Milan-Udinese	5.000	104.547.000	53.436
Napoli-Ascoli	8.000	148.661.000	58.719
Roma-Avellino	14.000	169.048.000	23.479
Torino-Sampdoria	12.114	119.878.000	5.865
Verona-Inter	16.100	340.225.000	12.823
Totali	83.849	1.397.229.000	173.397

Totocalcio

Concorso 20

rinv.		oggi
x	Brescia-Juventus	0-0
x	Empoli-Como	0-0
x	Milan-Udinese	0-0
1	Napoli-Ascoli	3-0
1	Roma-Avellino	3-0
1	Torino-Sampdoria	2-0
1	Verona-Inter	2-1
x	Catania-Triestina	0-0
rinv.	Vicenza-Messina	
1	Pisa-Cagliari	3-2
2	Prato-Padova	0-1
1	Catanz.-Barletta	

Il monte premi è di Lire 19.211.581.100 Ai 14.300 all'11 L.

Concorso

DOMENICA 18 Gennaio (Inizio ore 14,30)

	(ord. 1-0)
Atalanta-Sampd.	(0-1)
Como-Roma	(0-0)
Fiorentina-Avellino	(1-2)
Inter-Empoli	(0-1)
Juventus-Udinese	(3-0)
Napoli-Brescia	(1-0)
Verona-Torino	(1-2)
Bari-Genoa	
Catania-Bologna	
Messina-Lecce	
Reggina-Teramo	
Cesena-Giulianova	

Totip

Concorso 2

1°	Flower R.	1
	El Magnifico	2
2°		1
	Dorval	1
3°	Encroacher	1
	Egoring	1
4°	Diaietto	2
	Domenday Qer	
5°	Mo	2
		1
6°	Non disputata per la boro	

Monte premi L. 1.100.394.100
Vengono pagati solo i vincitori con 12 punti
Ai 97 «lire L. 16.000.000

Elkjaer, due gol

Col danese il Verona rimonta e batte l'Inter passata in vantaggio con Spillo

Elkjaer supera Altobelli

La squadra di Trapattoni regge bene per un tempo, poi patisce i [illegible] difesa dove [illegible] fatta sentire l'assenza [illegible] Passarella (specie [illegible] palloni alti) Dal 13' Tardelli in campo al posto dell'infortunato Calcaterra - Nel secondo tempo ottimo forcing dei padroni di [illegible] e prodezze in serie di Zenga

Verona-Inter 2-1

VERONA (all. Bagnoli): [illegible] 7; Ferroni 6,5, De Agostini 7; Gaita 6,5, Fontolan 6, (82' Volpati s.v.); Tricella 6,5; Versa 6, Bruni 6,5, [illegible] 5,5, (81' Pacione 6), Di Gennaro 7, [illegible] 7,5.

INTER (all. Trapattoni): Zenga 8; Bergomi 5,5, Calcaterra s.v. (13' Tardelli 6); Baresi 5,5, Ferri 5,5, Manderlini 6; Fanna 6,5, (82' Cucchi s.v.), Piraccini 6,5, Altobelli 7,5, Matteoli 6,5, Rummenigge 6,5.

Arbitro: Lanese 6.
Reti: 32' Altobelli, 39' e 87' Elkjaer.
Ammoniti: 78' Fontolan, 88' Volpati, 89' Ferri.

dal [illegible] inviato [illegible] PERUCCA

VERONA — L'Inter regge benissimo per un tempo, durante il quale conferma tutte le sue qualità di squadra da vertice: il Verona la soffre [illegible] ma [illegible] volta in svantaggio ha più cuore, e prende in pugno la partita sino a dominare a centrocampo. Giusti quindi il pareggio, e pure la vittoria con una doppietta [illegible] scatenato Elkjaer, invocato dal pubblico [illegible] sindaco al posto di Sboarina, contestato per le campagne anti-violenza. Su un campo libertà in tempo [illegible] caduta sui teloni, ma ovviamente sempre più allentato dai fiocchi bianchi che hanno continuato a cadere per tutta la gara. Verona [illegible] Inter [illegible] nell'elogio per aver [illegible] vita — soprattutto nel primo tempo quando la battaglia ha offerto momenti di vero spettacolo — ad una partita bella e corretta. L'arbitro Lanese, il quale [illegible] superato [illegible] malgrado qualche comprensibile sbavatura nella valutazione di alcuni falli le polemiche napoletane, ha [illegible] vuto estrarre tre volte il [illegible] tellino giallo [illegible] nel finale, quando fatica e tensione [illegible] ormai i riflessi dei protagonisti.

Altobelli da una parte ed Elkjaer dall'altra [illegible] uomini gol ed anche i giocatori da maggiori applausi: ma a «Spillo» il magnifico supporto offerto a lungo da [illegible] e Rummenigge e Matteoli si è poi affievolito, mentre a danese [illegible] è [illegible] mancato (e lui è andato a meritarselo anche con proficui rientri) il supporto [illegible] compagni in [illegible] Su tutti, comunque, il portiere Zenga [illegible] mo (e in questo emulato [illegible] Giuliani) nel tenere in presa palloni resi insidiosi dalle condizioni del campo e dalla nevicata, ma addirittura strepitoso in due o tre deviazioni [illegible] miachia, vero salvatore della «patria» neroazzurra sino [illegible] capitolazione finale [illegible] chiarra in mezzo i suoi compagni della difesa. Soprattutto [illegible] uomini addetti alle marcature, che hanno perso [illegible] vista nel finale [illegible] che Elkjaer.

Bergomi [illegible] è [illegible] un compitino facile facile [illegible] Paolo Rossi vivace [illegible] nei primi [illegible] minuti, mentre Mandorlini ha svolto soltanto il lavoro [illegible] rottura. L'Inter insomma, soprattutto sui palloni alti lanciati nella sua area dagli avversari, ha sentito [illegible] poco l'assenza [illegible] Passarella, bloccato dalla squalifica. E dopo solo 13'. Trapattoni ha dovuto modificare il [illegible] disegno [illegible] L'infortunio a Calcaterra [illegible] [illegible] il tecnico ad affidare la seconda punta a Bergomi (su Elkjaer stava Ferri) insagrendo a centrocampo Tardelli a spostando sulla fascia a contenere il fluidificante De Agostini soprattutto Piraccini. [illegible] in [illegible] è partito bene ma [illegible] visto quasi subito [illegible] distanza. Piraccini [illegible] nel lavoro [illegible] contenimento ha svolto degnamente il compito ma non ha potuto dare il suo apporto in fase di spinta, nei capovolgimenti di fronte che l'Inter [illegible] dimostrato [illegible] [illegible] sfruttare [illegible] perizia.

Bagnoli aveva presentato il Verona senza Volpati, rischiando qualcosa perché Galia, addetto al controllo di Fanna e [illegible] per un tempo in soggezione dagli spostamenti del diretto rivale, non poteva concedersi sganciamenti. Quando l'ex veronese è calato, [illegible] grande lavoro compiuto, Galia ha [illegible] riscossa, insomma il Verona nell'ultima mezz'ora ha operato una spinta feroce, e solo la bravura [illegible] Zenga ha ritardato la sconfitta.

Passata la [illegible] per [illegible] partenza di Rossi, [illegible] affondo rabbioso [illegible] era un fuoco di paglia...), [illegible] partita ha offerto subito un'Inter più padrona del campo, anche se il primo tiro (parato a [illegible] da Zenga) [illegible] di [illegible] Agostini. I nerazzurri [illegible] il triangolo Matteoli-Piraccini-Fanna offrivano buoni palloni alla coppia Altobelli-Rummenigge. «Spillo» prima lanciava Kalle (il loro [illegible] bloccato), quindi falliva di [illegible] [illegible] visione su centro di Fanna da destra. [illegible] la coppia italo-tedesca offriva [illegible] [illegible] vero capolavoro. Lancio di [illegible] a Rummenigge il quale [illegible] tacco porgeva [illegible] palla ad Altobelli per scattare sulla sinistra. «Spillo» che lo cercava con un tocco profondo. Kalle che andava [illegible] fondo, reggeva a [illegible] assalti, operava il cross a rientrare sul quale [illegible] Altobelli [illegible] tuffava di testa [illegible] anticipare Giuliani e mandare [illegible] vantaggio la sua squadra.

Immediato era il forcing [illegible] Verona, sette minuti [illegible] pareggio. Tricella, [illegible] zato, serviva in profondità Elkjaer sul filo del fuorigioco il quale controllava la sfera, si girava su [illegible] e batteva Zenga con un [illegible] maligno. Ma l'Inter giocava [illegible] replicava. la partita sembrava spettacolare [illegible] Giuliani doveva [illegible] il meglio per deviare in angolo una botta trasversale di Altobelli lanciato [illegible] Tardelli.

L'avvio [illegible] tempo [illegible] un Verona sempre più determinato, e un'Inter sempre più «sofferente» a centrocampo dove la coppia avversaria Bruni-Di Gennaro [illegible] (soprattutto il secondo) faceva gioco, aiutata dagl'inserimenti [illegible] Agostini e [illegible] progressi di Versa. Tardelli tentava ancora un tiro da lontano, poi Bagnoli chiamava fuori Rossi ed inseriva Pacione, e l'ariete [illegible] i gual per Mandorlini e colleghi. Al 87' Zenga compiva un miracolo su staffilata ravvicinata di [illegible] Agostini, ripetava la prodezza al [illegible] andando a togliere dall'angolo basso un pallone schiaccato di testa da Pacione, in altre due o tre occasioni lo stesso Pacione ed Elkjaer non arrivavano in tempo su lanci di Versa e Di Gennaro che [illegible] ormai tagliato fuori la difesa [illegible] versaria.

Il Verona [illegible] mollava la presa, il premio arrivava a tre minuti dal termine quando, su punizione dalla destra di Di Gennaro, Elkjaer saltava [illegible] ottima scelta [illegible] tempo prendendo tutti in contropiede [illegible] infilando l'angolo alto [illegible] sinistra di Zenga. Al portiere [illegible] stava [illegible] la [illegible] ne di evitare il terzo gol, su conclusione di Pacione da due passi. A Trapattoni l'amarezza [illegible] aver visto la sua squadra, soprattutto la sua difesa, sciogliersi assieme alla neve.

Domani nerazzurri [illegible] rapporto per «chiarimenti»

Trapattoni sgrida l'Inter «Un crollo inspiegabile»

Altobelli: «Forse abbiamo dei problemi psicologici»

[illegible] nostro inviato
PIER [illegible]

VERONA — *La botta, traditrice, è arrivata a 3' dalla fine e l'Inter l'ha accusata. Trapattoni, rosso come un gambero, è chiaramente teso. Non più* [illegible] *la voce perché quella* [illegible] *più* [illegible] *l'ha lasciata sul campo, ma le* [illegible] *espressioni sono comunque significative.* «Chiederò conto ai ragazzi [illegible] quel che [illegible] successo perché [illegible] [illegible] punto è venuta completamente meno la spinta che avevo [illegible] visto la nostra azione».

Qualcuno gli lancia una ciambella [illegible] *salvataggio chiedendogli* [illegible] *i nerazzurri* [illegible] *abbiano accusato un crollo fisico. L'allenatore, sempre più irrequieto, risponde:* «Può darsi, martedì parlerò con i ragazzi e valuterò [illegible] tale possibilità. [illegible] di questa partita [illegible] altri aspetti da approfondire...».

La frase resta in sospeso, evidente l'allusione a fattori che riguardano [illegible] *indirettamente la squadra.* [illegible] *qualche errore arbitrale?* «Sia [illegible] chiaro — sbotta il tecnico — che io adesso non mi lamento di niente però voglio rivedere con calma certe fasi, soprattutto per quanto concerne il primo gol».

Napoli campione d'Inter- [illegible] *Inter in posizione d'attacco: questa* [illegible] *una constatazione che nell'allenatore* [illegible] *sta suscita reazioni* [illegible] *ditarie.* «Se questa estate mi fosse stata ventilata un'ipotesi simile avrei fatto carte per passo chi me l'avesse proposta. Ora, invece, sono persino arrabbiato».

Zenga è stato uno dei protagonisti della partita. Ma gli elogi nascondono in lui anche una punta di amarezza. [illegible] *apprezzamenti fanno piacere ma il portiere* [illegible] *in* [illegible] *per* [illegible]. [illegible] riesco persino a divertirmi. Purtroppo avrei voluto festeggiare in modo diverso la mia centesima partita in serie A».

Se presenza di Passarella ci avrebbe risparmiato la sconfitta? «Mandorlini [illegible] giocato bene, con Daniel in [illegible] [illegible] cambiato proprio nulla». [illegible] *fatto di essere capocannoniere d'inverno non consola Altobelli.* «E' [illegible] titolo che non vale [illegible] — *ribatte secco il centravanti* — piuttosto di perderci dietro a questi discorsi faremmo molto bene a considerare [illegible] stagione la realtà perché nel secondo tempo ci siamo fatti schiacciare dal Verona». *Problemi fisici?* «Semmai psicologici, perché abbiamo incassato un gol e poi, per paura di subirne un altro, abbiamo finito [illegible] di rischiare molto di più». [illegible] *Napoli* [illegible] *allungato, rincorrerlo ad accorciarlo?* «Dovremo semplicemente ri- partire da [illegible] per recuperare il terreno perduto».

Testa china, espressione desolata, Rummenigge esce ciondolando il [illegible] «E' una sconfitta [illegible] — mormora — c'è [illegible] [illegible] po' di sfortuna ma questo non basta a spiegare la caduta. Dopo essere andati in vantaggio, avremmo potuto raddoppiare e chiudere il conto. Invece da quel momento [illegible] squadra ha cominciato ad [illegible] puntando al pareggio e così abbiamo compromesso le nostre possibilità».

Rimpianti, autocritica, qualche accenno di polemica: il bilancio dell'Inter, reso negativo dalla sconfitta, sembra appesantirsi anche per contraccolpi psicologici. E a questi si aggiungono anche danni fisici. Calcaterra, infatti, [illegible] *riportato [illegible] distorsione alla caviglia destra. Matteoli lamenta una contusione al* [illegible] *d'Achille e Baresi è dolorante per il riacutizzarsi di* [illegible] *distorsione alla caviglia. Insomma, una giornataccia, e non soltanto per le intemperie.*

Fontolan ko, niente Torino

Ora Bagnoli vede l'Uefa più vicina

Un orologio d'oro [illegible] Elkjaer [illegible] fa 8 gol

[illegible] FRANCO RUFFO

VERONA — Il vantaggio di giocare alla giornata e di poter rischiare [illegible] la sconfitta: così [illegible] Verona spiegano il primo parziale della vittoria sull'Inter. L'euforia da [illegible] parti non è di casa, ma [illegible] occhi di Bagnoli l'atteggiamento di Tricella (l'ex di turno) e le «[illegible]» di Elkjaer a sintetizzare un ambiente di ge[illegible]. «Potevamo chiudere prima — ricorda Bagnoli — e ora ogni amarezza da parte interista non ci sarebbe. Però battere l'Inter è infrangere una tradizione sancita in campionato. [illegible] fatto è che avevo preparato la partita per vincerla [illegible] per perderla. E' il [illegible] contagioso, [illegible] differenza di Inter e Juve che devono sempre [illegible] piacere».

Bagnoli [illegible] e fa gli onori di casa in [illegible] presidente Chiampan che ha seguito [illegible] Stati Uniti l'incontro per telefono. Commosso all'allenatore ricevere i complimenti di Trapattoni e poi dei suoi ex allievi Marangon e Fanna. [illegible] Bagnoli [illegible] anche spiegare perché questo Verona [illegible] diverso da quello dello scudetto. I paralleli [illegible] fanno [illegible] altri. «Lo *nostro manchevolezza* — dice — *è quella* [illegible] *saper chiudere come è accaduto a Torino. La squadra dello scudetto, invece, giocava altrettanto bene, e lo sappiamo tutti, ma non buttava via alcun punto. Questa vittoria ci dà una posizione di prestigio, ma dobbiamo continuare a vivere alla giornata. Non cambia nulla. E' chiaro però che adesso si può puntare con più [illegible] alla Coppa Uefa».*

Nessun ricapitano comunque [illegible] i punti buttati via, come dice Bagnoli, ma solo volontà [illegible] continuare. [illegible] l'Inter? Della squadra. «Me l'aspettavo così — dice infatti Bagnoli — *e devo aggiungere che il terreno* [illegible] *ha forse reso meno efficace* [illegible] *contropiede».*

Elkjaer, il grande protagonista, accetta il dibattito. «*Finalmente* — [illegible] il danese — *due gol importanti. Fa bene per il morale. Naturalmente quest'anno è più facile* [illegible] *perché la squadra gioca molto bene e arrivano più occasioni. Anche il pallone di Galia sul quale ho segnato di testa* [illegible] *arrivato molto bene».*

[illegible] si fa notare, però, che non c'era Passarella dall'altra parte. «*Non c'era, ma devo giocare per fermarmi. Le parole non contano*». Insomma, peggio per lui.

In un ambiente [illegible] gli chiedono se il Verona può ora puntare allo scudetto. Elkjaer sorride divertito. «*Già la Coppa Uefa* — replica — *sarebbe un grosso traguardo per noi».*

Chi invece un pensierino lo fa [illegible] Paolo Rossi. «*Zenga* — dice — *è* [illegible] *il grande protagonista della partita, insieme a Elkjaer. Ora però al Verona può accadere di* [illegible]».

Il Verona, però, prima dell'esplosione di Elkjaer ha sofferto, ma Fontolan, che mancherà domenica [illegible] il Torino («*Mi basta un marcatore* — dice serafico Bagnoli — *e avrò Ferroni*»), spiega che non [illegible] stata un'impresa [illegible] Rummenigge e Altobelli ma fatalità: «*C'è stato* [illegible] *mezzo contrasto e ci siamo un po' persi tutti».*

Alla fine c'è una trattativa tra Elkjaer e l'impresario edile Eros Mazza. Il giocatore vuole «uno sconto» [illegible] [illegible] nere a fine campionato un orologio d'oro. «*Te lo* [illegible] — [illegible] [illegible] — *se segni otto gol decisivi».*

Dopo le due vittorie esterne, solo un pareggio [illegible] reti per i rossoneri a San Siro con l'Udinese

Al Milan stavolta non basta Berlusconi

Nell'intervallo il presidente ha cercato di dare [illegible] carica [illegible] squadra - Galderisi schierato nella ripresa - I rossoneri possono recriminare solo la mancata concessione di un rigore per fallo [illegible] Collovati [illegible] Virdis

[illegible] 0-0

MILAN (all. Liedholm): G. Galli 6; Tassotti 6, D. Bonetti 6; Baresi 7, Di Bartolomei 5,5, Maldini 6; Donadoni 5,5, Wilkins 5,5, Virdis 6, Massaro 6,5, Manco 5,5; (68' Galderisi 6).

UDINESE (all. De Sisti): Abate 6,5; Galparoli 6, Storgato 6; A. Colombo 5,5, Edinho 6,5, Collovati 6; Chierico 6, Miano 6,5, Graziani 6, (31' F. [illegible] s.v.), Criscimanni 6, D. Bertoni 5,5, (67' Zanone s.v.).

Arbitro: Paparesta 5.
Ammoniti: 14' Storgato, 41' Virdis, 54' Bertoni.

dal nostro inviato GIORGIO GANDOLFI

MILANO — [illegible] centravanti aggiunto, da spogliatoio Silvio Berlusconi è durato appena lo spazio [illegible] una bettimana domenica scorsa ern piombato come un falchetto dello spogliatoio [illegible] Milan a Como ed aveva [illegible] la carica giusta [illegible] sua squadra trascinandola al successo. Stavolta nell'intervallo è [illegible] nuovamente giù, [illegible] anzi nervosismo, salvandosi [illegible] un'altra ramanzina ai suoi ragazzi; dopo aver sorteggiato un the [illegible] che abbia detto a Galderisi: «[illegible] *scaldi*». Galderisi nel finale è entrato, ha vivacizzato [illegible] un po' il [illegible] [illegible] ci voleva poco con quella squadra così cadaverica, votata [illegible] passaggio all'indietro e a quello sbagliato in avanti.

Bene o male è stato Virdis ad avvicinarsi [illegible] gol ma quando si è avventato su un pallone d'oro, sfuggito all'attenta guardia [illegible] [illegible] rtolani, su punizione [illegible] Galderisi in piena area, la mancina esperta [illegible] Collovati ha trattenuto il centravanti per una manica facendolo rovinare a terra. Il classico rigore, [illegible] invito per qualsiasi arbitro ma non per il signor Paparesta, «fischietto» che ha sprecato molte quaglie in questi anni.

Ecco, il poteva cambiare la partita: un rigore, eventualmente trasformato, avrebbe premiato il Milan oltre ogni merito permettendogli comunque l'aggancio dell'Inter [illegible] posto. I tifosi avrebbero tranquillamente dimenticato il grigiore del gioco del loro beniamini, la povertà d'idee del centrocampo; gli errori di Wilkins e soprattutto di Donadoni. In fin [illegible] erano quasi tutti con l'orecchio incollato [illegible] per sapere [illegible] faceva l'Inter a Verona quando hanno saputo che stava perdendo hanno urlato [illegible] se lo scudetto fosse a portata di [illegible] del Milan.

Pisto sprecato. Il Milan era letteralmente [illegible] nelle idee e negli intenti: con Virdis bloccato [illegible] terreno ghiacciato c'era [illegible] de rare. L'ingresso [illegible] Galderisi ha [illegible] la squadra [illegible] abbastanza, davanti c'era Edinho a spazzare la propria area, al resto pensava [illegible] Abate sempre tempestivo negli interventi, anche per quelli a [illegible] palo. Insomma, la classica giornata-no: peccato perché ha cancellato il colpo [illegible] di buono [illegible] realizzato la squadra [illegible] Liedholm [illegible] due precedenti trasferte con una doppietta di successi che meritava il tris.

Nella [illegible] giocheria, forse stavolta Liedholm ha sprecato: rinunciando a [illegible] all'ultimo momento ha concesso un grosso vantaggio all'Udinese di De Sisti, [illegible] ente aggredendo i bianconeri [illegible] dall'inizio, la musica sarebbe [illegible] diversa: invece l'Udinese è [illegible] agevolata almeno per un tempo. Oltretutto va aggiunto che [illegible] a Wilkins [illegible] erano nella giornata ideale; il primo ha fatto il meno possibile; l'inglese [illegible] è impegnato ma ha sbagliato anche passaggi d'ordinaria amministrazione. Chiusa, forse [illegible] si [illegible] te più sicuro in squadra, il suo posto [illegible] coloché finisce per deconcentrarsi. [illegible] non dovrebbe [illegible] problemi del genere; probabilmente ne [illegible] altri diversi. Virdis è stato frenato più dal terreno che da Collovati: il campo [illegible] ghiacciato soprattutto [illegible] parte destra, restare in piedi era già un miracolo.

A visionare l'Udinese c'era anche Buzotto, il vice di Marchesi; domenica per la Juventus il prospetta un altro cliente di riguardo. De Sisti ha organizzato bene la squadra che potrebbe giocare benissimo anche [illegible] Daniel Bertoni; l'argentino ci ha ricordato Francia sfiduciato con identico impegno una settimana prima nella stessa zona. Un altro «pensionato», peraltro [illegible] pagato lautamente. Chi non si arrende agli anni, veleggia verso i 35, è Francesco Graziani giustamente battezzato «il generoso». Gli affondo pericolosi li ha fatti Milano ma Graziani si è fatto notare per il suo impegno, per le sue corse, magari a vuoto, per i contrasti. Certo, l'Udinese vive attorno agli spunti di Miano e alla regia difensiva di Edinho. Al resto, come si è detto, pensa Abate, ottimo portiere come ha dimostrato in diverse occasioni.

Giornata freddissima, campo gelato in diverse parti, pubblico numeroso nonostante tutto, 60 mila persone. E l'Udinese ad avere le occasioni migliori nel primo tempo: al 28' con Miano, palla a lato; al 42' con lo stesso interno che costringe Galli ad una bella deviazione in angolo. Nella ripresa un doppio intervento di Abate su punizione di Wilkins (57') quindi al 76' un atterramento ai danni di Galderisi in area; un minuto dopo Tassotti costringe Abate a smanacciare il pallone in corner poi all'84 l'episodio del mancato rigore. Proprio al 90' un'azione combinata Galderisi-Donadoni chiama ancora in causa Abate che salva l'Udinese con l'ennesima deviazione in angolo.

Milano. Il contrasto Collovati-Virdis, in piena area di rigore, che ha fatto reclamare ai rossoneri

«Abbiamo giocato meglio che a Como [illegible] a Roma» dice il tecnico

A Liedholm piace di più

[illegible] NINO SORMANI

MILANO — *Il terzo pareggio consecutivo* [illegible] *della stagione* [illegible] *un po' di tensione nello spogliatoio rossonero. Motivo del contendere è il modo in cui andava impostata la gara contro gli uomini di De Sisti. Secondo Liedholm, infatti, il Milan avrebbe dovuto cercare di sfiancare l'avversario* [illegible] *poi affondare i colpi, magari con l'inserimento di* [illegible] *dei tanti centrocampisti rossoneri. Per Bartolomei, invece, specie contro* [illegible] *avversario che viene a San Siro con l'unico scopo di portare il termine la gara a reti inviolate,* [illegible] *aggredirlo* [illegible] *dall'inizio* [illegible] *sbloccare subito il risultato.* «Ci è mancata un po' [illegible] determinazione — *spiega infatti Dida* — e la voglia di ottenere subito il risultato. Dovevamo scendere in [illegible] determinati a fare pressing per mettere alle corde l'Udinese nella speranza di farla sbagliare. [illegible] un gioco questo [illegible] fa spendere molte energie [illegible] questo [illegible] bisogna [illegible] il coraggio di rischiare altrimenti [illegible] squadra [illegible] invischia nelle maglie [illegible] difesa [illegible] ria e non riesci più a uscirne».

Sia Liedholm [illegible] *Di Bartolomei* [illegible] *trovano, invece, d'accordo sul fatto che il Milan deve assolutamente giocare con una punta sola.* «Questa squadra — aggiunge Di [illegible] — non avendo centrocampisti incontristi deve per forza utilizzare un solo attaccante [illegible] rudo a [illegible] gli spazi in velocità perché [illegible] [illegible] a mezzo ali che recuperano [illegible] fase difensiva ha [illegible] gno [illegible] centrocampista [illegible] più». *E Liedholm conferma:* «Ho mandato in campo [illegible] sola punta per non creare troppo affollamento nell'area avversaria e per avere un uomo in più in fase di recupero quando gli avversari venivano avanti in contropiede». «Comunque [illegible] — *conclude il tecnico rossonero, in* [illegible] *paradossale* — il Milan [illegible] l'Udinese ha giocato senz'altro meglio che a Como e a Roma dove ha vinto. Se [illegible] siamo riusciti a imporre il nostro gioco [illegible] colpa è del terreno gelato che ha condizionato i miei uomini che dovevano attaccare. Inoltre [illegible] dimenticate che ci [illegible] Hateley».

Non è per nulla soddisfatto dell'andamento della [illegible] *e del pareggio a* [illegible] *inviolato il presidente Berlusconi che lascia* [illegible] *tribuna scuro in volto.* «Abbiamo commesso troppi errori — *sostiene* — e non solo contro [illegible] che chiudiamo il girone [illegible] con alcuni punti in [illegible] previsto. Inoltre [illegible] l'arbitro Paparesta ci ha danneggiati perché non ha concesso un rigore [illegible] per fallo su Virdis a pochi [illegible] dal termine». *E Virdis conferma:* «Sulla punizione [illegible] Galderisi sono scattato, [illegible] Collovati mi ha spintonato e [illegible] [illegible] maglia. Forse l'arbitro [illegible] coperto, ma il guardalinee ha senz'altro visto tutto. Purtroppo [illegible] Italia i guardalinee non [illegible] sono...»

Grande gioia e allegria nello spogliatoio friulano, per il punto conquistato che permette all'Udinese [illegible] *incrementare le sue speranze di salvezza. De Sisti elogia tutti e aggiunge.* «Siamo giocando [illegible] livelli altissimi, [illegible] strada [illegible] [illegible] è ancora lunga, [illegible] comunque dobbiamo continuare a sperare e avere fede nelle nostre forze. Abbiamo un organico molto forte, superiore a quello di tutte le altre formazioni che lottano per non [illegible] [illegible] con 15 partite ancora da disputare possiamo eliminare l'handicap iniziale e restare in [illegible] A».

KARÎNZIA COMUNICA AGLI ESERCENTI

Farmacie - Dietetici - Mass Market - Autogrill - ecc.
è iniziata la distribuzione su tutto il territorio italiano della
LINEA DOLDIETA® e VITAMINE

Una linea di INTEGRATORI DIETETICI DI VITAMINE, realizzata da un gruppo di Industrie Farmaceutiche di prestigio. La KARÎNZIA conferma così la sua immagine di prestigio, il salto qualitativo per la distribuzione. L'avvenimento vede notevole importanza poiché inizia della prima linea di Vitamine destinata esclusivamente alla Sanità e distribuita anche nella larga e grande distribuzione. L'INTEGRAZIONE DI VITAMINE è divenuta oggi una necessità fisiologica, per questo la richiesta di Vitamine è in fortissimo e continuo aumento. LE VITAMINE RAPPRESENTANO UN MERCATO DI RILEVANTE INTERESSE PER L'ESERCIZIO MODERNO.

KARÎNZIA annuncia: VITAMINE
Una Grande Campagna di Informazione sulle

SUI MAGGIORI QUOTIDIANI e con tutti i mezzi più utili. I Consumatori verranno informati su prodotti di vitale importanza. Si crea così la fascia di Distribuzione KARÎNZIA, forte dei suoi 160 componenti la FORZA VENDITE, presenteranno al Cliente più accreditati la LINEA DOLDIETA.
Chi desidera rappresentare KARÎNZIA, è pregato di scrivere a:
CASELLA POSTALE 1404 - 10100 TORINO.

1987 LE VITAMINE IN ITALIA da:
KARÎNZIA

Platini ritrovato

Convincente prova dei bianconeri che a Brescia hanno ritrovato condizione e gioco

La Juve manda a dire che c'è

Una traversa di Laudrup, un palo di Serena e un gol annullato a Brio - Confortante, su un terreno impossibile, soprattutto la prova di Platini - Pochi applausi per Tacconi

Brescia-Juventus 0-0

BRESCIA (all. B. Giorgi): Alboni 6; G. Giorgi 6, Branco 6,5; Argentesi 6, Chiodini 6,5, Gentilini 6; Occhipinti 6, Bonometti 6, Turchetta 6, (78' Ceramicola s.v.), Beccalossi 6,5, Gritti 5, (88' De Martino s.v.).
JUVENTUS (all. Marchesi): Tacconi 7; F[illegible] 6,5; Bonini 6, Brio 6,5, [illegible] 6,5; [illegible] 6, (57' Bonetti 6), Manfredonia 6, Serena 6,5, Platini 5,5, Laudrup 6.
Arbitro: Agnolin 6,5.
Ammoniti: 73' Bonini.

dal [illegible] BERNARDI

BRESCIA — La Juventus non ha vinto, [illegible] convinto. Sulla neve di Brescia, la squadra di Marchesi è andata [illegible]in bianco, colpendo, però, una traversa con Laudrup nel primo tempo, un palo con Serena nella ripresa, e vedendosi annullare da Agnolin una rete di testa di Brio per un presunto [illegible] gigante di Chiodini. Il Brescia ha all'attivo soltanto [illegible] palla-gol capitata, nella [illegible] frazione, sul sinistro di Branco, che ha centrato in pieno Tacconi, e un'ingiudicata punizione di Turchetta, respinta dal portiere bianconero.

Se sul piano aritmetico la Juventus, che chiude al terzo posto, in piena [illegible], questo tormentatissimo girone d'andata, ha perso un punto, [illegible] il profilo [illegible] ha ritrovato Michel Platini e questo è [illegible] aspetti più confortanti di questa partita disputata in condizioni quasi proibitive, ma [illegible] mancato di tenere con il fiato sospeso la folla.

Malgrado il [illegible] ridotto a *partinaire* (il manto [illegible] pumentava con il [illegible] re del tempo), il fuoriclasse francese ha dimostrato di [illegible] in progresso [illegible] e il [illegible] magistralmente il [illegible] destro che, sino a un anno fa, [illegible] il più forte del mondo, anche su punizione non riesce più andare a bersaglio [illegible] più di un [illegible] fieri ha provato tre volte senza successo) e se [illegible] sbagliato un colpo il *match-ball* nel finale.

Platini s'è impegnato con grande dedizione a beneficio [illegible] squadra, pur avendo [illegible] costole il dinamico Occhipinti, elemento capace di giostrare a tutto [illegible] e d'inserirsi in zona-tiro con profitto. Platini, insomma, il vicino alla miglior condizione, ma tutto il complesso sembra aver raggiunto un rendimento che offre [illegible]zie in prospettiva.

Era la continuità a far difetto ai campioni d'Italia, ma con il ripristino della formazione-tipo e con l'impiego *part-time* [illegible] di lusso (ieri è toccato all'ex bresciano [illegible]ti, che ha dato vivacità [illegible] ultima offensiva e che sarà ancora molto utile), certe [illegible] scomparendo.

In [illegible] il [illegible] solo [illegible] Napoli e Sampdoria [illegible] non è certo avversaria di comodo. Il terreno [illegible] ha frenato la velocità [illegible] lombardi, ma ha anche ridotto il [illegible] di classe in favore [illegible] Juventus.

Ispirata da Platini, puntellata da Manfredonia su Beccalossi [illegible] in grado di piazzare l'*assist* gol) e [illegible] Bonini su [illegible] (lotta continua [illegible] il sammarinese), l'ex [illegible] ammonito, e il brasiliano che ha fatto conoscenza con la neve [illegible] grossi problemi), la Juventus [illegible] tenuto a lungo il comando del centrocampo dove anche Cabrini reggeva validamente [illegible] sull'out sinistro e [illegible] cercava, sul [illegible] opposto, di rifornire [illegible] utili a Serena e Laudrup.

Il danese, campione di slalom, aveva la sciolina giusta sotto i tacchetti quando al 19', [illegible] fuori area [illegible] controbalzo scuoteva la traversa, a portiere battuto, con un violento drop sinistro. Una [illegible] prodezza, vanificata dai legni della porta, che avrebbe sbloccato il risultato e galvanizzato il [illegible] Michael.

Sullo scampato pericolo, il [illegible] reagiva, pungendo qualche brivido a Tacconi.

La Juventus [illegible] nuovo minacciato Alboni allo [illegible] un destro ravvicinato di Platini, intercettato da Beccalossi. Il pallone, [illegible] colore [illegible] è addirittura agonfiato [illegible] è stato cambiato.

Nel secondo round, il Brescia [illegible] sull'acceleratore, tentando l'aggiramento con [illegible], visto che [illegible] e Turchetta [illegible] costantemente anticipati [illegible] Brio e Favero con il bravo Beirea, sempre pronto a chiudere i varchi e a liberare l'area e... [illegible]co. Il [illegible] sudamericano, splendidamente servito da [illegible] lungo lancio di Chiodini (46') [illegible] ha [illegible] Bonini, ha tirato al volo in bocca a Tacconi, che ha respinto.

[illegible] sfuriata del Brescia non lasciava il segno. La Juventus [illegible] a [illegible] gioco con Mauro, Platini e Laudrup, che al 51' armava il destro, il piede meno felice di Serena. Pronto, ma impreciso il [illegible] contravanti che [illegible] l'esterno [illegible] sulla sinistra [illegible] Alboni.

Era un buon [illegible] per il [illegible] e Marchesi restituiva freschezza alla Juventus [illegible] inserendo Bonetti al posto di Mauro, affaticato [illegible] gran lavoro di spola (68'). E proprio Bonetti, al 75', su un'azione susseguente ad un calcio di punizione di Platini, respinto di [illegible] barriera, scodellava sotto porta un bel [illegible] per [illegible] che di testa insaccava. Agnolin fischiava e [illegible] convalidava il [illegible] perché Brio al [illegible] appoggiava a Chiodini. Inutili le proteste dei juventini.

Con la [illegible] in [illegible] la Juventus raccoglieva la residue energie e nel forcing conclusivo, a 8 minuti [illegible] termine, mancava [illegible] poco il gol vincente con un diagonale che [illegible] una spanna [illegible] palo.

Brescia. Agnolin, d'accordo con i capitani, [illegible] ridotto di [illegible] l'intervallo per paura della [illegible]

Branco scopre freddo e neve

Il brasiliano ha giocato con i guanti I bresciani in coro: «Punto prezioso»

BRESCIA — Il dopo partita [illegible] sempre vivace, alterna considerazioni tecniche a esplosioni di [illegible] Una raggia [illegible] occhi [illegible] e criniera bionda. [illegible] Cabrini e urla: *«E' proprio bella come un giovane Iddio!»*. Incredula Giorgi che, stringendo in mano la maglia donatagli da Favero, fugge verso l'uscita: *«In [illegible] c'è chi vince e c'è chi perde, [illegible] oggi abbiamo pareggiato!»*.

Clima disteso, insomma, dopo 90 minuti d'inferno sul pantano. In [illegible] angolo, gli esperti analizzano i [illegible] dell'incontro. Il [illegible] Brescia, [illegible], è soddisfatto: *«Ritrovato [illegible] un terreno difficile e contro [illegible] squadra veramente [illegible]»*.

Dello [illegible] parere è l'allenatore azzurro Bruno Giorgi, che aggiunge: *«I miei giocatori hanno marcato [illegible] gli avversari. I bianconeri non hanno potuto sprofondeggiare. E' un [illegible] punto»*. Gli si chiede della traversa di Laudrup e del palo di [illegible]. *«Non [illegible]* — risponde —. *I pali bisogna farli»*.

Il brasiliano Branco, non abituato al fondo innevato [illegible] ricorda di avere mai visto la neve al suo Paese). [illegible] in campo [illegible] i guanti, spiega la [illegible] avventura: *«Troppo ardua e difficile giocare, ma fermare [illegible] è un successo»*.

Chiodini, [illegible] degli azzurri, aggiunge: *«E' un punto che ne [illegible] due. Il massimo che potevamo fare»*. *«Abbiamo disputato un'ottima partita e ottenuto un punto d'oro se si considera che alcuni di noi sono scesi in campo [illegible] condizioni non buone (raffreddati [illegible] influenzati). La Juventus è grande e sul gioco è stata come sempre superiore»*.

Il bomber Gritti non ha potuto fare molto su un terreno troppo scivoloso, ma è contento: *«E' stato un buon risultato, giusto e accettabile»*. Il sempre [illegible] elogia l'arbitraggio di [illegible]: *«Pareggio meritato su un fondo quasi impraticabile»*.

d. n.

Luton [illegible] Il Liverpool

LONDRA — Il [illegible] juventino Ian Rush non è riuscito a portare il Liverpool al successo nel terzo turno della Coppa d'Inghilterra contro il neodesio Luton. La partita, conclusasi a reti inviolate, è stata anzi dominata proprio dal Luton sul suo campo d'erba artificiale. Rush, poco servito, ha fatto un solo tiro in porta.

Nell'ottobre scorso, in campionato, il [illegible] aveva travolto (4-1) i detentori della Coppa d'Inghilterra che ieri sono stati sottoposti a un ripetuto bombardamento. I padroni di casa hanno colpito la traversa, mentre in un'altra occasione un pallone destinato a rete è stato respinto miracolosamente sulla linea della porta dal mediano Johnston a portiere già battuto. L'incontro dovrà essere ripetuto mercoledì allo stadio del Liverpool.

c. r.

Boniperti lieto del recupero di Platini, ma deluso per la sfortuna della squadra

«Ottima partita su un terreno infame»

Marchesi: «In altre condizioni di gioco avremmo vinto» - Serena: «Abbiamo creato molte occasioni, ma [illegible] i centimetri [illegible] decidere» - Brio: «Penso che l'arbitro fosse in buona posizione per annullare il mio gol»

[illegible] nostro [illegible] VERGNANO

BRESCIA — *Boniperti lo aveva [illegible] stadio a metà partita, soffocato dall'afflato del bresciano. Capitano di rado scende [illegible] di entusiasmo di questo tipo. Lo chiamano per [illegible] «Giampiero, Giampiero» e lui felice saluta con gesti pacati. Commenta:* «Gente simpatica, fosse sempre così. La Juve? [illegible] batte [illegible] su un [illegible] infame, ma non altrove [illegible] a queste cose, ai miei tempi [illegible] giocava [illegible] in condizioni ambientali difficili. Che sfortuna Laudrup! Ha fatto una giocata geniale, avrebbe meritato il gol. Su campi [illegible] ci vuole sempre [illegible] guizzo [illegible] lutare, qualche invenzione che permetta di sbloccare la partita. Anche Platini va a [illegible] [illegible] è una partitissima».

[illegible] del presidente [illegible] pacatezza di [illegible] [illegible] lui [illegible] epica battaglia sulla neve e ammette: «Un terreno [illegible] me, ma no è venuta fuori lo stesso una bella partita. La Juve ha lottato fino in fondo dimostrando [illegible] salute e voglia di migliorare ancora. Le prospettive per il girone [illegible] ritorno sono buone, perché anche chi era in ritardo [illegible] condizione sta [illegible]. Certo, [illegible] campo diverso [illegible] [illegible] non ci [illegible]».

E' [illegible] tempo di bilanci. [illegible] fa una smorfia significativa: «Abbiamo avuto un mare di guai, ora è inutile recriminare. Solo [illegible] cosa non so dirti: [illegible] paco: l'e[illegible] [illegible] Coppa Campioni».

Spiega [illegible] sostituzione [illegible] Mauro [illegible] un normale avvicendamento e aggiunge: «Non [illegible] la partita adatta per Vignola». *Sul gol annullato a Brio, grande riserbo:* «Agnolin [illegible] piazzato bene, [illegible] abbia [illegible] giusto. Piuttosto, la sfortuna non ci [illegible]. La [illegible] di Laudrup e il palo di [illegible]lo [illegible]».

I complimenti di Boniperti [illegible] [illegible] Platini, che nappure questa volta [illegible] fatto centro in [illegible] punizione. Ammette: «Io ci [illegible] sempre, forse ne ho fatti troppi prima. Scherzi a parte la Juve [illegible] cresciuta e un punto va [illegible]nissimo. Ci è mancato il gol, ma sono due anni che ci proviamo ogni domenica. A volte va bene, altre volte no, ma [illegible] [illegible] è inutile [illegible] [illegible] avremmo meritato [illegible] vincere. [illegible] mi sono [illegible] divertito. In Francia ho giocato [illegible] in condizioni analoghe. [illegible] Juve lo sapevano ed è per questo che mi hanno acquistato». *Poi un applauso [illegible] Napoli:* «Ha due punti di vantaggio e questo significa che in squadra c'è, al di là di un titolo di campione d'inverno che [illegible] o nulla».

Serena [illegible] ancora l'appuntamento [illegible] il gol. Spiega: «Partita difficile, ma noi volevamo la vittoria e lo abbiamo dimostrato le occasioni che [illegible] creato. Purtroppo, nel calcio [illegible] [illegible] i centimetri a decidere, [illegible] il mio tiro a colpo sicuro [illegible] finito per un soffio sul palo. Ma la Juve ha [illegible] spettacolo [illegible] e questo [illegible] [illegible] perché conferma la [illegible] volontà di reagire».

Brio non contesta [illegible] decisione [illegible] Agnolin e se [illegible] cava in [illegible] elegante: «Non faccio polemiche, [illegible] piazzato bene, ho colpito [illegible] testa, ma non posso giurare [illegible] esserci [illegible] [illegible] appoggiato a Chiodini. L'arbitro [illegible] visto [illegible], [illegible] rimetto alle sue decisioni».

Chiude Tacconi, in abbigliamento [illegible] [illegible] la neve, pronto ad aggregarsi con Brio e Mauro alla nazionale olimpica: «Che strano quel pallone rosso, ho faticato ad abituarmi. [illegible] tiro di Branco ho avuto anche un piccolo [illegible] fortuna».

Laudrup: «Mi piacerebbe giocare al fianco di Rush»

DAL NOSTRO INVIATO

BRESCIA — Cento partite in serie A: [illegible] traguardo di prestigio che Laudrup [illegible] voluto festeggiare con il ritorno al gol. Ma ancora [illegible] volta non [illegible] avuto fortuna. Una sua geniale conclusione [illegible] mezza rovesciata al [illegible] stampo [illegible] traversa [illegible] porta difesa [illegible] Alboni. Commenta: *«Mi è andata male, ma almeno mi sono avvicinato al [illegible] po' di più. A forza [illegible] provare e riprovare, qualcosa [illegible] derà. Su quel [illegible] infame, al gol [illegible] potevo arrivare solo con un tiro [illegible] lontano, con [illegible] guizzo imprevedibile, perché [illegible] impossibile una manovra era praticamente impossibile. Comunque, sfortuna a parte, mi pare che il risultato sia giusto»*.

Lui, uomo del Nord, non ha gradito le [illegible] ambientali: *«In Danimarca, il campionato [illegible] sospeso nella [illegible] gione fredda, quindi non avevo mai giocato su un campo [illegible] perto di neve prima di venire in Italia. Le condizioni [illegible] [illegible] sarebbe potuto fare [illegible] più, ma [illegible] Juve [illegible] giocato lo stesso una [illegible] partita, dimostrando di [illegible] in continua ripresa. Domenica dopo domenica, la squadra [illegible] riacquistando le [illegible] caratteristiche migliori e questo è di buon auspicio»*.

Intanto, però, il Napoli galoppa. Laudrup [illegible] si stupisce: *«La [illegible] sull'Ascoli [illegible] scontata, ma non [illegible] che Maradona e compagni possano stare tranquilli. La battaglia alle loro spalle [illegible] accanitissima e in mezzo [illegible] [illegible] anche [illegible], [illegible] io credo che la grande favorita sia [illegible] l'Inter, benché [illegible] sconfitta di Verona mi abbia stupito. E' una squadra compatta, concreta, che ha eliminato gli alti e bassi di rendimento»*.

[illegible] ha [illegible] la pulsaglia può guardare il futuro con maggior serenità. Boniperti lo stima e questo gli [illegible] *«Gli [illegible]ro molto e mi batterò per [illegible] fino all'ultimo minuto [illegible] campionato. Poi, il presidente trarrà le conclusioni. Arriverà Rush e mi piacerebbe giocare al suo fianco. Boniperti mi ha raccomandato di non credere alle voci che circolano sul mio conto. Io credo alla mia parola»*.

Torna sul prestigioso primato [illegible] ha raggiunto sotto la [illegible] di Brescia: *«Senza il male, avrei tagliato il traguardo in anticipo. Ma ora non ho più problemi fisici e mi sento pronto a dare il meglio»*. Ricorda il suo gol italiano più bello: *«Lo segnai [illegible] Verona [illegible] settembre dell'85. Vincemmo 1-0 e fu un [illegible] molto importante per lo scudetto»*.

l. v.

Il Como, dominato dai toscani, dopo 3 sconfitte racimola un punto

L'ombra di un rigore a Empoli

Empoli-Como 0-0

EMPOLI (all. Salvemini): Drago s.v.; Vertova 6,5, Galaia 6,5; Della Scala 6, Lucci 7, Brambati 6,5, (80' Carboni s.v.); Colzraneo 7, Urbano 6, Ekstroem 6, Della Monica 6,5, Baiano 6, (67' Osio s.v.).
COMO (all. Mondonico): Paradisi 7; Tempestilli 6,5, Bruno 5; Centi 6,5, Maccoppi 7, Albiero 6; Matteoli 5, Invernizzi 6, Mazzuccato 5, (79' Simone s.v.), Notaristefano 5, Tedesco 5, (81' Mos 6).
Arbitro: Boschi 6,5.
Ammoniti: 38' Vertova, 69' Tempestilli.

EMPOLI — Si chiude [illegible] il sospetto che l'Empoli abbia [illegible] un [illegible] di ri[illegible] ma così tante volte i giocatori [illegible] avevano cercato di ingannare l'arbitro, con simulazioni più o [illegible] evidenti (Vertova è stato anche ammonito) che quando [illegible] ha visto cadere Osio, in mezzo ad Albiero e Tempestilli, ha [illegible] sciato correre.

Rimane il dubbio, [illegible] que[illegible]one. Ma sulle altre no: al 17' Baiano veniva atterrato a qualche centimetro dall'area, quindi la punizione dal limite era più che giusta. E al 21' il contatto fra Ekstroem e Maccoppi era regolare.

Non ci sono state polemiche negli spogliatoi anche se Salvemini ha accennato a «qualche decisione discutibile dell'arbitro». Lo stesso Osio ha dato ragione a Boschi, dichiarando che «accettava la sua decisione perché il contatto non era falloso».

Si è chiuso, pertanto, in parità un incontro che ha avuto un solo, chiaro motivo tattico: la difesa a oltranza del Como di fronte agli assalti degli uomini di Salvemini. D'altronde, Mondonico non aveva altre scelte: nelle ultime tre partite era sempre uscito dal campo senza punti. Doveva, quindi, rilanciare la classifica già troppo vicina a quella delle squadre pericolanti. Doveva inoltre rimediare alle assenze di Giunta, Borgonovo e Cornella (squalificati) lasciando un reparto di difesa[illegible] anni, Mazzuccato. Logico, quindi, che il Como [illegible] tutta la sua partita alla [illegible].

Dall'altra parte, [illegible] si presentava determinato a massimo [illegible] conquistare quella vittoria [illegible] l'avrebbe davvero lanciato nel gruppo [illegible] tranquillità. Possiamo anche [illegible] che al «punti» [illegible] vinto proprio [illegible] squadra toscana.

«Vale una vittoria — esultava Mondonico — perché non eravamo certo in condizione di rischiare. Qualcuno aveva già paura, per i risultati precedenti».

E' stato l'Empoli che ha dominato, almeno dal punto di vista territoriale. Del Como da registrare una sola conclusione nello specchio della porta, di Tempestilli. Ma Drago controllava, s. t.

FRANCOBOLLI
DI TUTTO IL MONDO GARANTITI DA BOLAFFI
PER TUTTE LE ETA'
UNA COLLEZIONE SENZA ETA'

I francobolli, un [illegible] diffuse e coinvolgenti: [illegible] collezionismo diventa oggi una gra[illegible]ra. Fabbri Editori [illegible] di tutto il mondo. In edicola a fascicoli settimanali con circa 10 francobolli autentici ogni settimana garantiti da Bolaffi. Una raccolta di 101 fascicoli e 100 schede per contenere i francobolli che formano 15 splendidi volumi: uno sulla storia della filatelia, un manuale filatelico, tre album-raccoglitori per le 100 schede "Francobolli di tutto il mondo", una preziosa documentazione sulla storia, la geografia, la civiltà e la cronaca di ogni Paese. IL 1° FASCICOLO con 22 FRANCOBOLLI GARANTITI DA BOLAFFI A SOLE L. 3.200
OGNI SETTIMANA IN EDICOLA.

SERIE A

Comi, il «rigorista»

I granata di Radice chiudono il conto in meno di venti minuti con Comi e Corradini

Uno-due del Toro, la Samp ko

Manovra accorta e ragionata della squadra di casa, e irriconoscibili gli ospiti - Francini ha bloccato Vialli, Corradini ha frenato le sfuriate di Briegel - Grande partita di Lorieri che, dopo Udine, è ripetuto

Torino-Sampdoria 2-0

TORINO (all. Radice): Lorieri 7; Corradini 6,5, Ferri 7,5; Cravero 7, Junior 6,5, Comi 6,5; E. Rossi 6,5, Sabato 6,5, (81' Pileggi s.v.), Comi 6,5, Lerda s.v.), Dossena 7,5, Beruatto 6,5.

SAMPDORIA (all. Boskov): Bistazzoni 6,5; Briegel 6, Mannini 6; Pari 6, (77' Lorenzo s.v.), Vierchowod 6, Pellegrini 6,5; Pari 6,5, Cerezo 6, Salsano 6,5, Mancini 5,5, Vialli 5,5.

Arbitro: Lombardo 7.

Reti: 13' Comi rig., 19' Corradini. Ammoniti: 62' Pari.

di CARLO COSCIA

TORINO — Ordinati e ispirati, attenti come scolaretti al primo giorno di scuola, quelli del Torino hanno impiegato meno di venti minuti a svolgere il compito. Diligenza e bella scrittura, con tanto di guardia di Radice, il maestro. Hanno segnato due su rigore al 13' (freddezza) e Corradini al 19' (potenza), e tutto è finito prima ancora di cominciare. In un certo senso, perché molte cose si aspettava la Samp di questi birichini di granata che arrivassero al gol presto e tanto facilmente.

Quando poi i giovanotti di casa hanno tentato di ribaltare risultato e partita, nell'avvio del secondo tempo, fra falli pazzerelli granata si è messo in luce il più bravo di tutti, Lorieri, portiere, che ha salvato la porta sua e del Toro in tre occasioni impedendo che la partita, già chiusa e spenta, potesse riaccendersi fra pericolosi bagliori.

Considerando i minuti del gol, va da sé che per il vecchio Toro non è stata proprio una fatticaccia. Anzi, a dirla tutta, è stata una partita piena di gioco, di azioni, di occasioni, di tiri in porta, di emozioni. Insomma, una partita di calcio, di quelle che piacciono a chi ama questo sport. Abituati a vedere un Torino rapido nell'impostare l'azione d'offesa, ma proprio per questo sovente imprecisa, confessiamo di essere rimasti un poco stupiti davanti alla manovra ragionata dei granata, parliamo del primo tempo, il cuore della partita. Torchi di prima ma con speciale attenzione a non sbagliare il passaggio, quel passaggio a lasciare alla Samp il gioco e la rimessa, controllo di palla, abilità nel coprire gli spazi, una grande Torino.

E così al 13', i granata erano andati in vantaggio. Centro di Junior, deviazione di testa di un difensore e fallo di mano di Mancini in area. Il rigore è stato con molta precisione e freddezza ha infilato il pallone alla destra di Bistazzoni.

Mancini ha toccato con la mano, nessun dubbio, però resta qualche incertezza sull'involontarietà del gesto. In ogni caso, dietro l'attaccante della Samp stava in agguato Francini e l'arbitro, peraltro bravo, è vicinissimo all'azione. Mancini ha protestato blandamente. E in verità blandamente ha anche giocato. Una partita senza scatti, come quella di Vialli, e senza dello slancio e sicurezza di sempre e soprattutto di Francini, che ha il compito di marcare i due gioielli della Samp, è stata una delle armi vincenti del Toro. Senza contare Cravero, che Radice ha saggiamente schierato come libero.

L'altra arma vincente è stata Dossena, il migliore di campo insieme a Francini. E stata Corradini, riportato da Radice in posizione più offensiva sulla fascia destra. E terzino nato, ma con facile disinvoltura capace di contrastare le iniziative d'attacco di Maciste Briegel. Ma il tedesco non ci è parso in giornata di grazia ed il suo diretto, Corradini appunto, è parso concesso di seguire il gol 2-0, splendido, peraltro. Il lancio, preciso e improvviso, è stato di Beruatto, di destro, e Corradini è infilato nel corridoio, ha stoppato di petto e ha inventato uno spettacolare sinistro a filo di traversa.

Tutti fermi, i difensori della Samp, ora un momento difficile per la squadra di Boskov, irriconoscibile, lenta, e fra l'altro poco riescono a capire perché il tecnico slavo ha fatto rientrare Vierchowod.

Il Toro, nel primo tempo, ha costruito qualche azione da gol, però nella ripresa il pallino del gioco, se non proprio il pallone, è passato a quelli della Samp che si sono gettati alla ricerca di un improbabile pareggio. Certo, la partita ha potuto cambiare. Sarebbe bastato un gol dei blucerchiati dopo l'intervallo per mettere in ansia gli avversari. E chissà... La Samp ha attaccato più agile e sciolta, ha tentato e giocato, ma a questo punto Lorieri, già decisivo domenica scorsa a Udine, è parso ieri al Comunale.

Il popolo granata comincia ad amare il suo portiere, ne abbiamo ben interpretato gli applausi ed evviva che hanno accompagnato i voli e le uscite, spesso efficaci ma non sempre, diciamo così, eleganti e ortodossi del numero uno granata. Tre occasioni della Samp, tre parate. Al 32' Briegel, sinistro dopo finta di Pellegrino, al 62' su Mancini, dopo cross di Pari, e al 67' su Vialli, destro a volo di maligno, ed è stata questa la volta che l'attaccante azzurro vinto nettamente dal difensore. Dialla lesta, anche. Come la partita.

Il tecnico soddisfatto del gioco pensa già ai prossimi impegni

Radice: «E con Kieft faremo di più»

di FRANCO BADOLATO

TORINO — Il massimo che poteva ottenere ieri il Toro era di raggiungere a quota 15 la classifica la Sampdoria con una vittoria condita dal bel gioco. Questo è avvenuto e Gigi Radice riceve i complimenti per aver attaccato tutte le marcature. I suoi giocatori per aver dimostrato che la prova di Udine non è solo un episodio.

L'allenatore granata non nasconde il sacrificio di capitan Zaccarelli, che ha lasciato il posto a Cravero senza provocare traumi sullo spogliatoio e permettendo così l'utilizzazione di un centrocampista come Ferri in gara che è annunciata particolarmente ostica dal punto di vista tattico.

«E' come se avessi giocato — dice il tecnico — la partecipazione in questa settimana è stata totale. Però Ferri aveva superato il suo momento difficile, era recuperato pienamente, ci sarebbe stato anche se Zaccarelli non avesse avuto quel problema. Ferri è un giocatore che dovesse giocare. Era anche giusto rivedere Cravero nel ruolo di libero. Adatto a mantenerci su questi livelli, da qualche domenica i risultati parlano a nostro favore, speriamo di non cadere in altre crisi di continuità».

«La Sampdoria — considera Radice — ha sofferto molto il nostro primo tempo, credo si possa dire che è tutto merito dei miei giocatori. Poi ha reagito bene nella ripresa costringendo Lorieri a qualche parata. Con il ritorno di Kieft potremo fare di più, ma sono contento di quello che già ottenuto e aspetto la trasferta di Verona e dovremo stare molto attenti, i gialloblù hanno saputo rimontare e vincere all'ultimo minuto con l'Inter, una partita duristima».

Con Comi e Corradini goleador, fra i protagonisti della gara sono stati anche Francini, Cravero, Lorieri. Vale a dire i giovani, in rapida sintesi le loro impressioni. Il centravanti ha trasformato ieri il suo rigore della stagione (c'era già riuscito a Pisa in Coppa Italia e con il Bayern in Coppa Uefa): «Mancini ha arpionato nettamente la palla, non un dubbio sul penalty. Sono segnato da Bergamo ma giocare è facile. Nonostante tutto credo di essere riuscito a mettere in difficoltà Vierchowod. L'incontro è subito messo bene per noi e il Toro poi dimostrato di non essere inferiore alla Sampdoria che tutti davantavano. Adesso però è ancora prematuro parlare di zona Uefa, dobbiamo recuperare sei tre punti un paio di squadre che ci precedono».

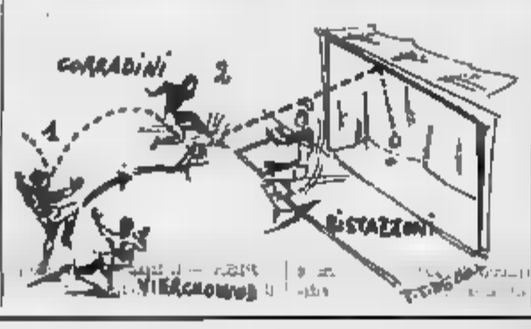
Il terzino Corradini descrive così il suo primo gol del giornale: «Ho visto partire il lancio di Beruatto, sono riuscito a stoppare la sfera e poi ho calciato senza pensarci su. La marcatura di Briegel è stata bene anche perché mi è incappato in una giornata eccezionale».

Francini: «Ho dedicato tutta la gara al controllo di Vialli, non poteva altrimenti trattandosi di un grande giocatore».

Cravero: «Sapevo fin da giovedì sera che sarei toccato a fare il libero, è stata grossa soddisfazione».

Lorieri elenca le parate più difficili: «Senz'altro quella su Briegel e poi un'uscita su Vialli e la sfera che mi aveva quasi superato».

Il gol di Corradini



L'allenatore cerca per la battuta d'arresto

Boskov «Per un tempo senza coraggio e idee»

Ma riconosce ai suoi di aver giocato bene nella ripresa - Mancini assolve

TORINO — Peccato quando dice le idee chiare. «Una partita divisa in due — afferma con un piede ancora nello spogliatoio —. Un tempo una squadra, il primo per il Torino, il secondo per noi. Nei primi 45' mia squadra ha giocato un tempo timoroso e due campioni come Junior e Dossena hanno fatto quello che volevano. Non per nulla uno dei migliori è stato Beruatto che poi, nella ripresa, non ha più fatto nulla. Il Torino ha giocato per vincere, senza rispetto e senza paura; la Sampdoria senza coraggio e senza idee».

Finita l'autocritica, il tecnico blucerchiato cerca quelle che definisce giustificazioni alla brutta partita della sua squadra. «Loro hanno avuto la fortuna di ricevere il primo gol in regalo — dice —. Era assolutamente inutile toccare quel pallone con la mano. Il gol di Corradini invece, è stato molto bello. I miei hanno incominciato a giocare intimoriti da un paio di entrate dure di Ferri e qualcuno come Vialli è parso a giocare... a calcetto, non a calcio. Nella ripresa abbiamo avuto due o tre palle gol, ma Lorieri è stato molto bravo. Il Toro comunque è così: chi gioca per primo quasi sempre vince».

Una verità, quella di Boskov, finalmente riconosciuta nel mondo del calcio e su cui, ovviamente, faranno anche Mancini che però non è d'accordo (anche questo altrettanto ovviamente) sul rigore. «Non sono stato io a muovere la mano verso la palla — spiega — è la palla è abbattermi sulla mano mentre la stavo muovendo».

Sostanzialmente d'accordo con il suo allenatore, il mancino Mancini per quanto riguarda la partita. «Nel primo tempo abbiamo giocato per i primi quindici minuti, poi siamo calati paurosamente. Nella ripresa abbiamo giocato senza grinta e venire in casa del Toro senza grinta significa finire ammazzati. Non capisco perché, ma da un po' di tempo fuori casa riusciamo sempre a giocare per un solo tempo. Era successo la stessa cosa ad Avellino. Nella ripresa ci siamo fatti almeno tre o quattro occasioni, ma Lorieri è stato bravissimo».

Quello contro la Juventus è stato un gol dei blucerchiati dopo l'intervallo per mettere in ansia gli avversari. E chissà... La Samp ha attaccato più agile e sciolta, ha tentato e giocato, ma a questo punto Lorieri, già decisivo domenica scorsa a Udine è parso ieri al Comunale.

Il popolo granata comincia ad amare il suo portiere, abbiamo ben interpretato gli applausi ed evviva che hanno accompagnato i voli e le uscite, spesso efficaci ma non sempre, diciamo così, eleganti e ortodossi del numero uno granata. Tre occasioni della Samp, tre parate. Al 32' Briegel, sinistro dopo finta di Pellegrino, al 62' su Mancini, dopo cross di Pari, e al 67' su Vialli, destro a volo di maligno, ed è stata questa la volta che l'attaccante azzurro vinto nettamente dal difensore. Dialla lesta, anche. Come la partita.

Agnelli va per Mancini

TORINO — Se l'avvocato Agnelli ieri era andato allo stadio per constatare di persona la forma dello squadrone che appena due giornate fa aveva battuto con un severo 4 a 1 la sua Juventus, ci deve essere rimasto piuttosto male nel vedere i blucerchiati così severamente strapazzati dall'undici Torelliano.

«Ero venuto per vedere Mancini — ha commentato in tutta fretta infilandosi, qualche minuto prima che terminasse il primo tempo, al posto di guida di una Croma — Invece ho visto un bel Torino. Mancini non ha avuto modo di esprimersi al meglio».

Tanto che i primi quarantacinque minuti erano nettamente dominati dal Torino.

Il numeri del campionato

a cura di BRUNO COLOMBERO

Scudetto in sei su 7
con 7 punti a metà

I 7 punti del Napoli, la prima volta campione d'inverno, danno agli azzurri di Bianchi buone possibilità di scudetto. Infatti, in 19 campionati a 16 squadre dal dopoguerra sui traguardo di metà strada 7 punti hanno significato il successivo titolo di primavera 6 su 7. La sola eccezione è stata fornita dalla Fiorentina nel 1981-82. I viola, primi dopo la quindicesima, concessero il scudetto alla Juventus, di quei tempi seconda a 21.

L'Inter cade dopo 12 domeniche

Il danese Elkjaer, il gol nelle ultime tre partite (recuperato dopo un lungo infortunio), ha messo fine alla serie positiva dell'Inter che durava 12 giornate. L'unico scontfitta della squadra Trapattoni risalgono infatti al turno inaugurale contro l'Empoli a Firenze.

L'attaccante del Verona ha fino all'imbattibilità di Zenga dopo 485'. Il portiere nerazzurro è della Nazionale ha così visto sfumare la possibilità di eguagliare il milanista Cudicini che, nel conchiuse il girone d'andata con record 5 sole al passivo.

Sei squadre in 8 punti

6 squadre in 8 punti sul traguardo di strada, vuol dire campionato equilibrato. Per ritrovare analoga ressa nelle zioni di vertice dopo 15° bisogna al 1977-78. In quel campionato Juve punti (gli stessi del Napoli di oggi) aveva 2 lunghezze di vantaggio sul Torino, 3 su Vicenza e 4 sulle due milanesi e sul Perugia. La squadra bianconera fu prima anche maggio, conquistò lo scudetto la.

Il 6 gennaio 1985
l'ultimo rinvio per neve

Le cifre della Serie A incomplete. A Bergamo la neve ha costretto l'arbitro Spulzato a rinviare Atalanta-Fiorentina. Erano due anni che Serie A non faceva registrare un rinvio per il maltempo. Esattamente 2 gennaio 1985 giorno in cui all'Olimpico — sempre per — non disputò Lazio-Milan. Sette giorni dopo Juventus-Lazio fu invece sospeso dopo 23 minuti.

Scirea eguaglia Furino

A Brescia Scirea ha raggiunto un traguardo storico. Ha infatti collezionato in Serie A

di miglior'anno — Il suo predecessore Furino con 538 presenze (fra partite campionato e coppe varie) il quale ora divide il record della società. Il terzo della specialissima graduatoria è Bettega, formatosi a quota 441.

Pruzzo bomber giallorosso di sempre

Roma. Pruzzo esulta dopo il gol all'Avellino

Altobelli, con il gol che ha sbloccato lo 0-0 di Verona, si è portato a quota nella classifica dei cannonieri lasciando a due lunghezze il «cugino» rossonero Virdis, fermo a quota 7. Da segnalare non riesce a piazzare un uomo al vertice cannonieri lontano 1971-72, erano i tempi di Boninsegna che chiuse il campionato con un 22 gol.

Sugli scudi anche Pruzzo, al l'Avellino (nello anno segnò agli irpini 5 gol) è oggi il cannoniere assoluto della storia della Roma. I suoi gol di campionato in giallorosso sono 104, uno in più di Volk, bomber degli Anni 30.

Quindici anni fa

Il 16 gennaio 1972 con un gol Bettega, Juventus liquidava al Comunale Fiorentina e faceva un passo avanti il titolo di campione d'inverno. Il bianconero al decimo centro in 14 partite, era in lotta con Boninsegna per la classifica dei cannonieri. La prodezza contro la Fiorentina per Bettega fu purtroppo l'ultima stagione. Il giorno successivo dovette ricoverato in ospedale per un'infiammazione polmonare. Si ebbe addirittura paura per il suo futuro calciatore. Dopo 8 mesi Bettega riprese l'attività e con Juventus giocò fino a tutto il 1982-83, mettendo insieme 441 partite e 178 gol.

Oggi Atalanta-Fiorentina (se non ci sarà neve)

A Bergamo ci riprovano

dal nostro inviato
DARIO BARBERIS

BERGAMO — Alle 12,40 l'arbitro Spulzato ha deciso di rinviare ad oggi la partita tra Atalanta e Fiorentina, sempre che nel frattempo il tempo mutia giudizio, smetta di nevicare. Perdurando le condizioni di ieri infatti, sarà gioco-forza rimandare ulteriormente il match.

E così il lavoro degli spalatori, iniziato fin dalla mattinata di sabato e proseguito ininterrottamente per tutta la notte (erano impegnate 210 persone, che si sono alternate ai vari turni) verso le 10 di ieri aveva dato i suoi frutti: i gradini che conducevano al campo erano sgombri e l'interrompersi delle precipitazioni faceva presupporre che sarebbe potuto giocare regolarmente. Verso mezzogiorno ha ripreso a cadere qualche fiocco, mezz'ora dopo è diventato neve fitta.

Dal sopralluogo, cui gli allenatori Radice e Bersellini ed i presidenti Bertolotti e Pontello ed accompagnare Spulzato ed i due guardalinee, la fetta di campo dov'erano stati levati i teloni si è ricoperta di coltre bianca, ghiacciava celermente diventando pericolosa. L'arbitro, a questo punto, non ha avuto decidendo il primo rinvio della carriera.

Per lo stadio bergamasco invece del quarto rinvio. Il primo per accadde due volte, per impraticabilità dovuta a pioggia, contro il Padova ed una per nebbia con la Sampdoria. Inoltre otto anni fa fu sospesa dopo ventina Atalanta-Foggia per motivo insolito, uno strappo muscolare che bloccò l'arbitro Agnolin.

La partita è rinviata, a termine di regolamento, ad oggi: Spulzato ha annunciato che alle 14,30 presenterà in campo e deciderà. Certo scontre nevicare, anche se ieri sera gli spalatori si sono rimessi all'opera. Se tutto le due squadre scenderanno in campo con queste formazioni (le stesse con cui avrebbero iniziato ieri):

Atalanta: Piotti; Barcella, Ca. Gentile; Perico, Progna, Pasciullo; Francis, Icardi, Stromberg, Magrin, Incocciati.

Fiorentina: Landucci; Contratto, Carobbi; Ca. Gentile, Pin, Galbiati; Onorati, Battistini, Dias, Antognoni, Di Chiara.

SERIE B

Fascetti sconfitto

Il maltempo ferma Cremonese e Messina, all'esame le posizioni nell'alta classifica

Genoa sciupa, il Lecce risale

Brividi a Marassi col Cesena

In vantaggio Rotella al 9', i rossoblù si sono disuniti - Al 54' espulso Pancheri, ma i padroni di casa non hanno approfittato - Raggiunti da un gol Rizzitelli al 61'

di GIULIO ACCATINO

GENOVA — Per il Genoa punto perso, perché una squadra che pretende promozione in serie A non può pareggiare in casa contro un avversario di media classifica. Però, per come sono andate le cose in campo per il Genoa il punto stato autentico sorte, perché giocato meglio fallendo alcuni gol per mera sfortuna e pareggiando superficialmente a della ripresa segnata dai liguri nella loro prima vera azione d'attacco. Uno a uno quindi, qualche fischio e molte proteste.

Faceva un campo alcune era ghiacciato, e tirava un vento gelido che a folate modificava la traiettoria delle palle Era scocciato il secondo minuto quando Scanziani tentava un saggio svirgolando però palla che arrivava nella sua trequarti. Chiappino cercava di contrastare che con abile finta ingannava il rossoblù rete di Cerrone. Il portiere usciva, ma lo un tiro a d'erba: la palla viaggiava verso la porta vuota, ma toccava terra, aveva un rimbalzo strano e finiva sul montante.

Lo scampato pericolo non smuoveva i genoani che continuavano piccolo trotto. I centrocampisti — Domini infortunio — erano in perenne difficoltà di fronte alla vigoria degli ospiti: Luperto è un buon palleggiatore ma ha soltanto il piede sinistro, Eranio non trovava posizione, Rotella si affannava in un gioco di tamponamento che il l'anima nel tentativo di annodare le fila di un gioco che non aveva né slancio né potenza.

avanzato il terzino Policano, che di questo Cerone dubbio l'elemento maggior spicco. Correva su un tratto gelato, ma riusciva ugualmente a servire pallone al Il vento ingannava i cesenati. Il portiere male a Rotella: sul palo opposto gol (9'). al Anche, ma grazie soprattutto a Policano ed al bravo anche su fragile Rotella.

Acquisito il vantaggio i rossoblù cominciavano accusare i loro attuali limiti: senza Domini non hanno inventiva, con Marulla quasi fermo ad aspettare la palla, non hanno forza di penetrazione, con Cipriani difficoltà in irregolare non hanno Ed il Cesena cominciava a governare quasi irriso facilità.

della ripresa l'episodio che avrebbe potuto favorire i padroni di Su di disinnescare Pancheri, a palla lontana, colpiva Marulla con una manata in faccia. un fallo grave, accentuato da Marulla che si rotolava a terra. L'arbitro Fabbricatore aveva visto nulla, ma un collaboratore richiamava l'attenzione. Sentiti i guardalinee, espelleva Pancheri. Decisione esatta. Il aveva il vantaggio ma non ne sapeva approfittare. Policano così bravo nel primo tempo si innervosiva per il tutto sconfitti i calcetti dei cesenati.

Proprio Policano interveniva malamente danni di Barozzi, in reazione: l'azione continuava per la dei vantaggio. La palla giungeva a Bordin spintoni destra. Il centro del mediano bianconero era raccolto da Rizzitelli — appena entrato al posto di Leone — ed era il gol pareggio: 1-1 al 61'.

L'arrembaggio finale liguri non aveva esito, e forse non ne avrebbe mai, anche se si fosse giocato fino a notte inoltrata. rodeva fatto che avrebbe favorire i padroni di casa.

A Bolchi e Perotti è piaciuto l'1 a 1

GENOVA — Per il Genoa doveva partita del pieno riscatto dopo la «polemica» sconfitta di domenica scorsa a Roma contro la Lazio. Invece i rossoblù non sono riusciti ad andare il pareggio. con sufficiente filosofia dalla Fascetti. «La divisione della posta — dice il tecnico genoano — è meglio che niente in quanto ci aiuta a muoverci la classifica. Il Cesena creato parecchi problemi alla difesa. Per c'era Cerrone che ha pensato di sbrogliarli nella migliore. I romagnoli sono apparsi una grossa squadra: hanno giocato bene, rapidamente. Noi invece non abbiamo fatto altrettanto, anzi qualcuno dei miei mi è apparso piuttosto nervoso, come ad esempio Policano che ho fatto uscire prima della conclusione della partita. Sul risultato niente da dire: il pareggio mi è sembrato giusto».

Dall'altra parte Bolchi, l'allenatore del Cesena, dice: «Non abbiamo visto il merito è tutto di Cerrone che ha anche giocato alcune grosse parate. Questa è stata la nostra migliore partita dall'inizio del campionato». g. b.

Uno sgarbo a Fascetti

Il Lecce in casa batte per a la Lazio guidata dall'ex allenatore della squadra pugliese - «E' un risultato bugiardo» - Nel finale due arresti e incidenti

di SALVATORE GENTILE

LECCE — *Il Lecce ottiene un importante vittoria (2 a 0) di quella allenata dall'ex Fascetti che anni fa portò per la prima volta i leccesi serie A. Ora la formazione giallorossa pugliese è affidata a Santin, uomo più tranquillo, che sta incominciando a raccogliere i frutti del suo signorile.*

Ma Fascetti rimasto: lo considera bugiardo ed è convinto che di rigore con quale Barbas aperta la marcatura, «fasullo».

forte vento, una giornata particolarmente fredda e con il sole a tratti, disturbato la partita fa subito vedere un disposto a centrocampo.

Inutile, Lazio è per gioco a perire. Tutta ancora Barbas al volo (37'), parata Terranova. Poi c'è lo scambio ruolare a centrocampo (finiscono sul taccuino dell'arbitro Agostinelli e Podavini, mentre nella ripresa).

rigore arriva al 5' quando, lancio di Agostinelli, Fascetti, palla al piede, viene atterrato proprio entra in area rigore. A stato punto nel rifiorano alcuni ricordi spiacevoli: i due rigori sbagliati nella partita da Causio e Fascetti l'uno contro l'altro.

Il Milan che aveva la porta quel ieri schierato a difesa Lario. Ma sul dischetto va Barbas, il tiro è piuttosto centrale ed alto, il pallone sotto traversa e termina fuori.

Fascetti un gesto di stizza, sputa il piacevole, nonostante il freddo, sollecita i suoi ad una pronta reazione. A quattro minuti dopo vicina al pareggio con un pallone che viene ripreso dallo stopper Danova, ma il portiere Negretti era pronto sulla traiettoria). Da quella ripartita nasce al 70' l'azione del raddoppio leccese: lancio ad Enzo sulla trequarti campo e da questi a Tacchi che difende il pallone dal recupero di Brunetti, entra in area di rigore e segna.

Due persone sono state arrestate, alla fine della partita, per scontri tra opposte fazioni, Nicola Scalia, anni, di Trani e Claudio De Giovanni, 24 anni, Calimera di Lecce sono stati sorpresi dai carabinieri lanciavano mortaretti. Con molta probabilità saranno processati rito direttissimo. In partita c'era stato un lancio petardi e mortaretti contro Sud che ospitava i tifosi baresi, circa Fuori stadio altri incidenti, con due cariche polizia e lancio di lacrimogeni.

I tre recuperi il 1° febbraio

Tre partite campionato sono state rinviate per la neve: Parma-Cremonese, Vicenza-Messina e Bologna-Pescara. Vi probabilità che tutte e tre siano recuperate l'1 febbraio, quando il campionato sarà fermo poiché impegnata una rappresentativa di B.

Il Parma ieri c'erano ancora venti centimetri di neve teloni, al momento dell'inizio della gara. Il maltempo non accennava a far passo e gli spalatori non erano riusciti a liberare il terreno di gioco. L'arbitro, voute il regolamento ha rimandato di 24 ore l'incontro, ma la neve continuato a cadere e fa presumere che anche la data dell'iniziativamente rinviata.

A Bologna, il piano di emergenza predisposto dalla società e dal Comune non è bastato. La neve, cominciata a cadere poco dopo le 15 di sabato, non ha concesso un attimo di tregua. Si è avuta la sensazione fin dalla mattinata di domenica che il lavoro di una settantina di operai stato vano. Verso mezzogiorno l'arbitro ha deciso per il rinvio delle 24 A regolamento, direi una parola definitiva soltanto stamane.

Anche a Vicenza, situazione.

Ecco la situazione

17° GIORNATA

Arezzo-Taranto	3-1
Bologna-Pescara	rinv.
Campobasso-Bari	1-0
Catania-Triestina	0-0
Genoa-Cesena	1-1
Vicenza-Messina	rinv.
Lecce-Lazio	2-0
Parma-Cremonese	
Pisa-Cagliari	3-2
	2-1

PROSSIMO TURNO

(Domenica 18 gennaio ore 14,30): Bari - Genoa; Cagliari - Catania; Cesena - Bologna; Cremonese - Vicenza; Lazio - Pisa; Messina - Lecce; Modena - Campobasso; Pescara - Arezzo, Taranto - Sampdoria; Triestina - Parma.

LA CLASSIFICA

	Pti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Cremo.	22	10	8	6	2	18	6
Messina	20	10	9	2	3	19	10
Genoa	20	17	4	8	5	22	19
Lecce	20	17	5	6	6	14	14
Pescara	19	16	4	6	6	21	14
Pisa	18	17	5	6	6	19	21
Modena	18	17	5	6	6	19	21
Parma	17	16	6	5	5	11	8
Arezzo	17	17	3	11	3	14	13
Catania	16	17	4	8	5	12	13
Cesena	16	17	5	6	6	18	16
Triestina	16	17	6	7	4	16	13
Bologna	16	16	2	11	3	12	13
Vicenza	15	16	5	5	6	17	18
Sampdoria	14	17	3	8	6	11	16
Bari	14	17	3	8	6	9	13
Lazio	13	17	7	7	3	21	12
Campob.	11	17	2	7	8	10	18
Taranto	10	17	1	8	8	13	22
Cagliari	9	17	4	1	8	13	21

Squadre penalizzate: Lazio (-9), Cagliari (-2); Trani. (-4).

Graduatoria dei marcatori

: Rebonato (Pescara).
: Marulla (Catania); De Vito (Taranto).
7 RETI: Cipriani (Genoa); Nicolini (Cremonese); Frutti (Modena).

Catania sotto tono

La Triestina mirava allo 0 a 0 varie assenze squadra di Rambone hanno facilitato il compito - Gioco falsato vento

di TROINA

CATANIA — *In campo quattordici il resto è il gioco latita, la volontà Catania non è premiata dal gol, la Triestina solamente a portare un punto, gara ebulica viene così rappellata uno che il Catania accetta tantino a malincuore: ne frenato la risalita in classifica la squadra di Rambone ha intrapreso da qualche mese.*

Certo, per il Catania la partita era nata sotto una buona stella, se si considera Rambone ha dovuto fare a meno di Sorbello, Tesser e Borghi squalificati, mentre Benedetti ha dovuto forfait per gravi motivi familiari. Assenze rilevanti che non hanno spaventato la massora del Catania che per altro recuperava in cabina di regia quel Braglia, che è sempre l'uomo d'ordine per la manovra rossoazzurra.

Si pensava che con un Catania rabberciato la Triestina offrire una prova un tantino più ordita, ma gli Ferrari si sono limitati a rari piedi, anche perché a centrocampo è mancato completamente Catarin, quasi un pesce fuor d'acqua. Da solo, Jachini poteva organizzare tutto; quindi fra i triestini Ciselio è rimasto isolatissimo in avanti e pure De Falco dovuto indietreggiare a centrocampo per cercare palloni giocabili.

Triestina in copertura e Catania in avanti ma nemmeno stesso grande pretese, considerato che proprio in squadra etnea è mancata in maniera incredibile con Novellino, intesi/dritteri nel l'assolo con sempre pronto a sfruttare gli ottimi palloni che Braglia, Garzieri e Pellegrini hanno portato spenti.

tutto di migliore occasione captava a Novellino che, scritto da Mendicant, aveva buona possibilità di fare centro da non più di dieci metri, ma il suo tiro si perdeva sul fondo.

Sul finire del primo tempo il Catania premeva decisamente ed era Polenta, smarcato da un ottimo servizio di Braglia, che sfarfalla da tenuti metri. Il tiro peraltro deviato g. t.

L'Arezzo dopo tre mesi torna al successo pieno

AREZZO — Dopo tre mesi esatti l'Arezzo torna al successo con un netto 3-1 contro un Taranto che vede così aggravata la sua già difficile posizione di classifica.

I toscani, che schieravano per la prima volta una formazione con tre punte, passavano in vantaggio al quarto d'ora del primo tempo su calcio di rigore. Da un mischione della difesa ospite, Pagliari s'impossessava di una preziosa palla ma al momento di tirare veniva atterrato dall'estremo difensore. Ugolotti, dagli undici metri, non aveva difficoltà a mettere la palla alle spalle di Incontri.

L'Arezzo raddoppiava in apertura di ripresa con uno splendido tiro di Pagliari: il giocatore saltava un avversario e, dal limite dell'area, sparava sotto l'incrocio dei pali. Al 58', per un fallo di Di Mauro su Maiellaro, l'arbitro Baldi concedeva ai pugliesi un calcio di rigore. Il tiro di De Vito spiazzava Orsi e il Taranto accorciava con le distanze.

L'Arezzo metteva al sicuro il risultato al 80': Ugolotti crossava al centro dall'area dove era bene appostato Ermini. Il numero otto impiegava tutto il tempo per accomodarsi la palla e metterla alle spalle dell'estremo difensore ospite. g. d.

Pisa, gran fatica col Cagliari

Altalena gol: in vantaggio i sardi Pani, 4' più tardi equilibra le sorti Lucarelli Quindi a segno Pellegrini - Cecconi pareggia il conto e infine Ipsaro suggella il risultato

di RENZO CASTELLI

PISA — Il Pisa ha battuto il fanalino di coda Cagliari, ma quanta che metà del primo tempo la squadra di si trovava in avantaggio per 3-1. Giornata molto nervosa, al di là dei giocatori in campo, con la tribuna stampa presidiata da polizia e carabinieri durissime polemiche che hanno caratterizzato i giorni scorsi.

Formazioni in campo con ruoli definiti: il Pisa giocava solo per vincere; il Cagliari, privo di ben cinque titolari, tentava di portare almeno un punto. Va detto che uomini Giagnoni sono andati molto almeno ad un pericolo, giocando di rimessa

Giagnoni, la sua squadra è in posizione molto

molto anche favoriti dal nervosismo estremo che regnava nelle file del Pisa, dove hanno giocato e i due uomini che il presidente Anavia aveva indicato come responsabili della sconfitta di Pescara.

Il Cagliari in vantaggio dopo minuti di con Pani, che riprende una punizione Pepini. Quattro minuti dopo il Pisa giunge al pareggio un tiro di Lurespinta effettuata da Sorrentino un tiro precedente di Cuoghi.

Al 39' (a tutto da sé il cagliaritano Pellegrini, che lavora una palla al limite dell'area, se la sposta e maniera farse imparabile il portiere Marmini.

Nella ripresa il parte deciso a riagguantare il risultato e riesce dopo soli 4 minuti di gioco, allorché fa fuori Sorrentino, che già in un intervento su tiro di

Il Pisa insiste, al 17' colpisce traversa una Cuoghi e due minuti dopo il proprio Ipsaro, il giocatore più criticato dopo la sconfitta di Pescara, a battere Sorrentino con un preciso colpo di testa conseguenza d'un calcio di punizione da Sclosa.

Il Campobasso può tornare a sorridere

I Molisani conquistano contro il il secondo successo stagionale e sfatano una tradizione negativa - Vittoria ottenuta su rigore - Grande orgoglio e determinazione

Rideout all'esordio

di MICHELE D'ALESSANDRO

CAMPOBASSO — *I molisani hanno conquistato, con la seconda vittoria stagionale, due punti importantissimi, sfruttando per di più la tradizione negativa che caratterizzava le loro prestazioni contro i baresi. Di fronte al Bari di Catuzzi essi hanno saputo tirare fuori le armi indispensabili per tentare un recupero in classifica che, nonostante il successo contro i pugliesi, appare sempre problematico.*

I rossoblù dello svedese Orip infatti, si sono appuntati la gara in virtù di un agonismo e di una determinazione superiori all'avversario e mai messi in luce in precedenza.

Il confronto giocato su un terreno ai limiti della praticabilità a causa della pioggia caduta ininterrottamente anche durante i 90 minuti, ha premiato alla fine i padroni di casa che hanno così più tenacemente cercato il bottino pieno.

Anche se il successo è maturato su calcio di rigore, la sua legittimità non può essere messa in discussione in quanto Corelli e compagni hanno governato il gioco almeno per tre quarti della partita.

L'episodio che ha sbloccato la contesa si è verificato al 40' del primo tempo allorquando Loseto nel tentativo di liberare la propria area è stroncato ed ha toccato la palla con le mani. Rigore ineccepibile che Vagheggi ha trasformato sulla destra di Pellicanò.

Senza enti positivi la reazione dei pugliesi in più tentativi in contropiede hanno rischiato

Una Samb con grinta

Ha battuto il Modena adottando finalmente una tattica più aggressiva

S. BENEDETTO TRONTO — Un vecchio adagio dice che chi non rischia non rosica. E oggi la Samb voleva proprio rosicare. Meno abbottonata del solito, con una mezza sulla fascia (Turrini), un'altra mezza centro del campo a da play- (Manfrin) e Rondini, difensore, più disponibile agli inserimenti avanti. Dunque Sambenedettese formato arrembaggio, decisa a conquistare i due punti.

Però di fronte aveva un Modena per niente arrendevole e disposto alla lotta a viso aperto, senza usare particolari tatticismi. Ovviamente venuta fuori una partita piacevole, ricca di e dispetto di quelli che sono rimasti a casa, ai calduccio. L'unico neo, un arbitraggio infelice.

La Samb prende subito le redini del gioco e al 13' Manfrin dal limite impegna seriamente Pallotta. Un minuto dopo il gol. Di Fabio si trova a tu per tu con il portiere, spara a colpo sicuro ma l'estremo difensore di piede. Palla in fallo laterale, subito battuto per Belvaggi, cross improvviso, la difesa del Modena resta ferma Di Nicola di ca.

La trasforma in avanti. Il è imbambolato. Al 15' ha un angolo da Manfrin, Nicola è di nuovo solo e insacca ma sta; ma Bruschini annulla tra lo stupore di tutti.

Al 30' il Modena pareggia. Masolini lancia alla perfezione Frutti che dal disco del rigore, in corsa, fulmina Ferron. Il Modena non ha il tempo di gioire che la Samb si riporta in vantaggio. Manfrin lancia Belvaggi. Il contravanti agonizzando si Turrini, poi entra tira e centra l'angolo alla sinistra di Pallotta.

ultimi minuti sono tutti Modena che però è esposto ai contropiedi della Sambenedettese. In uno di questi la Samb prima va vicino al gol (Turrini atterrato platealmente in area) e poi segna con lo stesso Turrini. g. b.

L'Arezzo dopo tre mesi torna al successo pieno

AREZZO — Dopo tre mesi esatti l'Arezzo torna al successo con un netto 3-1 contro un Taranto che vede così aggravata la sua già difficile posizione di classifica.

I toscani, che schieravano per la prima volta una formazione con tre punte, passavano in vantaggio al quarto d'ora del primo tempo su calcio di rigore. Da un mischione della difesa ospite, Pagliari s'impossessava di una preziosa palla ma al momento di tirare veniva atterrato dall'estremo difensore. Ugolotti, dagli undici metri, non aveva difficoltà a mettere la palla alle spalle di Incontri.

L'Arezzo raddoppiava in apertura di ripresa con uno splendido tiro di Pagliari: il giocatore saltava un avversario e, dal limite dell'area, sparava sotto l'incrocio dei pali. Al 58', per un fallo di Di Mauro su Maiellaro, l'arbitro Baldi concedeva ai pugliesi un calcio di rigore. Il tiro di De Vito spiazzava Orsi e il Taranto accorciava con le distanze.

L'Arezzo metteva al sicuro il risultato al 80': Ugolotti crossava al centro dall'area dove era bene appostato Ermini. Il numero otto impiegava tutto il tempo per accomodarsi la palla e metterla alle spalle dell'estremo difensore ospite. g. d.

Pisa-Cagliari 3-2

Pisa: Marmini, Cavallo, Lucarelli, Fasconda, Ipsaro, Chia, Cuoghi (68' Bernazzani), Mariani, Piovanelli, Sclosa, Pellegrini (47' Cecconi).

Cagliari: Sorrentino, Marchi, Valentini, Pecoraro, Manfrin, Pepini, Bergamaschi (87' Festa), Pulga (67' Piras), Montesano, Pani, Di Pellegrini.

Arbitro: Baldas

Reti: 25' Pani, 29' Cuoghi, 38' Di Pellegrini, 49' Cecconi, 84' ipsaro

Catania-Triestina 0-0

Onorati, De Simone, Garzieri, Polenta, Caruti, Vullo, Novellino, Abbiati, Mandressi, Braglia, Pellegrini

Triestina: Costantini, Orlando, Fra (46' Biagini), Manichini, De Falco, Sinigaglia, Cinello (76' Gambarini), Causio, Jachini.

Arbitro: Lucci.

Samb-Modena 3-1

Ferron, Annoni, Rondini (39' Ferrari, Pasquali, Cagni, Turrini, Di Fabio, Belvaggi, (78' Piccadeni), Di a.

Modena: Ballotta, Conca, Turrini, Piacentini (65' Pin), Ballarotti, Boscolo, Longhi, Mochi, Masolini.

Bruschini.

Reti: 14' Di Nicola, 30' Frutti, 51' , 89' Turrini.

Campobasso-Bari 1-0

Campobasso: Bianchi, Pergolja, Della Pietra, Anzivino, Pivotto, Lupo, Accardi, Goretti, Vagheggi, Perrone, (84' Massimiani).

Bari: Loseto (78' , De Trizio, Carrera, Laureti, Cuccovillo Bronetti), Terracenere, Rideout, Covezzi, Bivi.

Arbitro: Frigerio

Rete: 40' Vagheggi su rigore.

Parma-Cremonese rinv.

Parma: Ferrari, Musi, Bianchi, Osimani, Bruno, Signorini, Privadi, Fiorin, Rossi, Bortolazzi, Filiniclan.

Cremonese: Rampulla, Garzilli, Citterio, Vigano, Montorfano, Torri, Lombardi, Bonomi, Mosconi, Benzoni, Chiorri.

Bologna-Pescara rinv.

Bologna: Zinetti, Lanzoni, Galvani, Bringani, Quaggiotto, , Pecci, Pradella, Nicolini, Mariani.

Gatta, Garuti, Campione, Bosco, Clavenzani, Bergodi, Pagano, Rebonato, , Lo, .

Vicenza-Messina rinv.

Vicenza: Malbarzo, , Greco, Montani, Mazzoni, Mascheroni, Momenti, Filippi, Lucchetti, .

Napoli, Papa, Gobbo, Perio, Belospede, Vendemiati, Schillaci, Catalano, Massimo.

Genoa-Cesena 1-1

Genoa: Cerrone, Tassoni, Policano (73' Bosetto-sa), Chiappino, Torrente, Scanziani, Rotella (70' Ambu), Luperto, Cipriani

Rossi, Cuttone, Cannuli, Bordin, Bonacini, Minotti, (62' Rizzitelli), Barguin, Bonazzi, Sala, Simonini (85' Perrotti).

Arbitro: Fabricatore

Reti: 10' Policano su rigore, 61' Rizzitelli.

Arezzo-Taranto 3-1

Arezzo: Orsi, Mincuzzi, Butti (86' Codogno), Ruotolo, Pozza, Nardi, Di Mauro, Ermini, Pagliari, De Stefanis, Ugolotti,

Taranto: Incontri, Biondo, Grisetti (20' Romiti), D'Ignazio, Serra, Pastorello, Tavarini, Picci, De Vito, Maiellaro (72' Rotoni), Russo

Bellu.

Reti: 14' Ugolotti su rigore, 39' Pagliari, 58' De Vito su rigore, 80' Ermini.

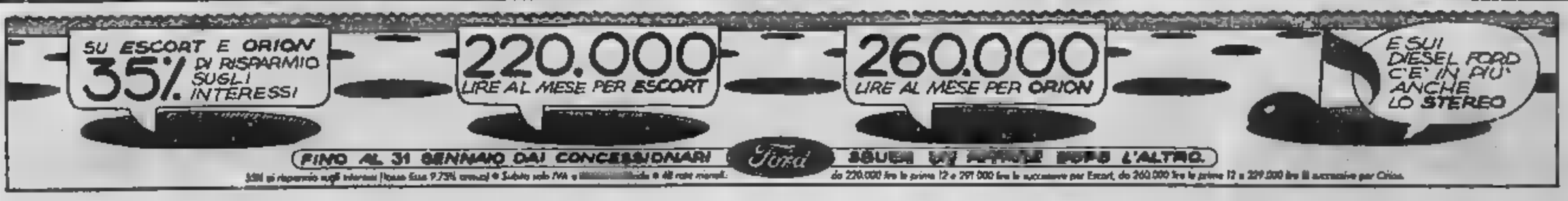
Lecce-Lazio 2-0

Lecce: Negretti, De Chiara, Nobile, Erani, Micoli, Varoli), , Agostinelli, Yacchi (86' Rizzo).

Lazio: Terranova, Podavini, Brunetti (71' Camolese, Acerbis, Gregucci, Marino, Poli, Caso, Magnocavallo (82').

Arbitro:

Reti: 66' Barbas su rigore, 70' Tacchi.



SERIE A

Comi, il «rigorista»

I granata di Radice chiudono il conto in meno di venti minuti con Comi e Corradini

Uno-due del Toro, la Samp ko

Manovra accorta e ragionata della squadra di casa, lenti e irriconoscibili gli ospiti - Francini bloccato Vialli, Corradini ha frenato le sfuriate di Briegel - Grande partita di Lorieri che, dopo Udine, si è ripetuto

Torino-Sampdoria 2-0

TORINO (all. Radice): Lorieri 7; Corradini 6,5, Francini 7,5; Cravero 7, Junior 6,5, Ferri 6,5; F. Rossi 6,5, Sabato 6,5, (88' Pileggi s.v.), Comi 6,5, (86' Lerda s.v.); Dossena 7,5, Beruatto 6,5.

SAMPDORIA (all. Boskov): Bistazzoni 6,5; Briegel 6, Mannini 6; Pusi 6, (77' Lorenzo s.v.), Vierchowod 6, Pellegrini 6,5; Pari 6,5, Cerezo 6, Salsano 6,5, Mancini 5,5, Vialli 5,5.

Arbitro: Lombardo 7.

Reti: 13' Comi rig., 56' Corradini.

Note: Ammoniti: Pari.

CARLO COSCIA

TORINO — Ordinati e ispirati, attenti come scolaretti al primo giorno di scuola, quelli del Torino hanno impiegato meno di venti minuti a svolgere il compito. Diligenza e bella scrittura, con sommo gaudio di Radice, il maestro, che ha segnato Comi su rigore al 13' (freddezza) e Corradini al 19' (potenza), e tutto è finito prima ancora di cominciare, in un certo senso perché molte cose si aspettava la vigilia da questi birichini di Boskov, eccetto che arrivasse al gol presto e tanto facilmente.

Quando poi i giovanotti di Boskov hanno tentato di ribaltare risultato e partita, nell'avvio del secondo tempo, fra tanti pazzerelli rimasta sì è messo in luce il più grande, Fabrizio Lorieri, portiere, che ha salvato la porta sua e del Toro in tre occasioni impedendo che la partita, già vinta e spenta, potesse riaccendersi fra pericolosi bagliori.

Considerando i minuti del gol, va da sé che il vecchio Toro non è proprio una faticaccia, anzi a dopo venti minuti Samp costretta ad essere e dunque facile contropiede granata, una situazione tattica favorevole che raramente è capitata al Torino, in questa prima metà di stagione talora alterna e sempre sofferta. Però la voglia di trovare subito l'uno-due, il colpo del kappao, non è stato un dono caduto dal cielo.

Il Torino ha giocato un grande primo tempo e la Samp è stata a guardare, incapace non solo di offendere ma pure di organizzare un valido schema di gioco. Origia e anonima, superata in ogni zona del terreno, in ogni duello diretto, la Samp ha lasciato iniziative e pallone ad un avversario che stavolta, invece di buttarsi in avventati con temerario coraggio e secondo antiche abitudini, ha saputo usare il ben dell'intelletto, cosa che gli guasta mai, ha ragione Radice.

Abituati a vedere un Torino rapido nell'impostare l'azione d'offesa, ma proprio per questa sovente imprecisa, confessiamo di essere rimasti un poco stupiti davanti alla manovra accorta e ragionata del granata, partiamo dal primo tempo, il cuore della partita, di prima con speciale visione e non sbagliare il passaggio, qual a lasciare alla Samp il gioco la rimessa, controllo del pallone, nel coprire gli spazi, un grande Torino.

E così, al 13', i sono andati in vantaggio. Centro di Junior, deviazione di testa di un difensore e fallo di mano di Mancini in area. Lombardo ha fischiato il rigore e Comi con molta precisione e freddezza ha infilato il pallone alla destra di Bistazzoni.

Bistazzoni ha toccato con la mano, nessun dubbio, però qualche incertezza sulla volontarietà del gesto, in ogni caso, dietro l'attaccante della Samp stava in agguato Francini e l'arbitro, peraltro molto bravo, era vicinissimo all'azione. Mancini ha protestato blandamente, e in verità blandamente ha anche giocato. Una partita senza scuti, come quella di Vialli, e va sicurezza di Ezio Rossi e soprattutto di Francini, che avevano il compito di marcare i due gioielli della Samp, sfoderata delle armi vincenti del Toro. Senza contare Cravero, che Radice ha saggiamente schierato come libero.

L'altra arma vincente è stata Dossena, il migliore in campo insieme a Francini. E l'altra ancora è stata Corradini, riportato da Radice in posizione più offensiva sulla fascia destra. Il terzino gra- ha compito sulla tanto facile con- le iniziative d'attacco di Briegel. Ma il non è in giornata ed il avversario diretto, Corradini appunto, al è pure il fuso il gol 2-0, splendido, peraltro. Il lancio, preciso e improvviso, è stato ricamato, di destro, e Corradini si è infilato nel corridoio, ha stoppato di petto e ha inventato uno spettacolare sinistro a fil di traversa.

Tutti fermi, i difensori della Samp, era difficile per la squadra di Boskov, irriconoscibile, lenta, e fra l'altro non riusciamo a capire perché il tecnico slavo abbia fatto giocare Vierchowod.

Il Torino, nel primo tempo, ha costruito ancora qualche azione da gol, però nella ripresa il pallino del gioco, se non proprio il pallone, è passato a quelli della Samp che premuti alla ricerca di un improbabile pareggio. Certo, la partita avrebbe potuto cambiare, bastato un tiro dopo l'intervallo per mettere gli avversari. E chissà... La Samp ha attaccato più agile e sciolta, tentato e giocato. Ma a questo punto poco Lorieri, già eroe a domenica scorsa e pure eroe ieri al Comunale.

Il popolo granata comincia amare il suo portiere, se interpretato gli applausi ed evviva che hanno accompagnato i voli e le uscite, sempre ma non sempre, diciamo così, eleganti e granata. occasioni Samp, tre parate di Lorieri, 53' Briegel, sinistro dopo tiro di Salsano, 82' Mancini, testa dopo di Pari, e 87' su Vialli, destro basso e ligne, ed è stata questa la sola volta che l'attaccante è liberato di Francini. Duello avvenuto vinto nettamente dal difensore. Duello tesi, anche. Come la partita.

I numeri del campionato

a cura di BRUNO COLOMBERO

Scudetto 5 volte su

parti a metà

I 22 punti del Napoli, per la prima volta campione d'inverno, danno agli azzurri di Bianchi buone possibilità di scudetto. Infatti, nei 19 campionati a 16 squadre del dopoguerra, sul traguardo di metà strada 22 punti hanno significato il successivo titolo di primavera 5 volte su 7. La sola eccezione è stata fornita dalla Fiorentina nel 1981-82. I viola, primi dopo la quindicesima, concessero lo scudetto alla Juventus, in quei tempi seconda a quota 21.

L'Inter cade dopo domeniche

Il danese Elkjaer, è poi nelle ultime tre partite (recuperate dopo un lungo infortunio), ha messo fine alla serie positiva dell'Inter che durava da 12 giornate. L'unica sconfitta della squadra di Trapattoni risaliva infatti al turno inaugurale contro l'Empoli a Firenze.

L'attaccante del Verona ha messo fine all'imbattibilità di Zenga dopo 485'. Il portiere nerazzurro è della Nazionale ha così visto sfumare la possibilità di eguagliare il milanista Cudicini che, nel 1966-69 concluse il girone d'andata con il record di 5 sole reti al passivo.

Sei squadre 4 punti

Sei squadre in 4 punti sul traguardo di metà strada, vuol dire campionato equilibrato. Per ritrovare analoga ressa nelle posizioni di vertice dopo la 15ª bisogna risalire al 1977-78. In quel campionato la Juve con 23 punti (gli stessi del Napoli di oggi) aveva 2 lunghezze di vantaggio sul Torino, 3 su Vicenza e 4 sulle due milanesi e sul Perugia. La squadra bianconera fu prima anche a maggio, conquistò lo scudetto numero 18.

Il gennaio 1985
l'ultimo rinvio per

La cifre della Serie A restano incomplete. A Bergamo la neve ha costretto l'arbitro Sguizzato a rinviare Atalanta-Fiorentina. Bronchite che da Serie A non faceva registrare un rinvio per il maltempo. Esattamente dal 9 gennaio 1985 giorno in cui all'Olimpico — sempre per — non si disputò Lazio-Milan. Sette giorni dopo Juventus-Lazio fu invece sospesa dopo 27 minuti.

Scirea aguaglia Farina

A Brescia Scirea ha raggiunto un traguardo storico. Ha infatti collezionato — in attesa di migliorarlo — il suo predecessore Farina con 523 presenze (fra partite di campionato e coppe varie) il quale divide il record della società. Il terzo della specialissima graduatoria è Bettega, fermatosi a quota 481.

Prezzo bomber giallorosso di sempre

Roma. Pruzzo esulta dopo il all'Avellino

Altobelli, con il gol che ha sbloccato lo 0-0 di Verona, si è portato a quota 9 nella classifica dei cannonieri lasciando a due lunghezze il «cugino» rossonero Virdis, fermo a quota 7. Da segnalare che l'Inter non riesce a piazzare un suo uomo al vertice dei cannonieri dal lontano 1971-72, erano i tempi di Boninsegna che chiuse il campionato con un bottino di 22 gol.

Sugli scudi anche Pruzzo. Con la rete all'Avellino nello scorso anno segnò agli irpini il gol è oggi il cannoniere assoluto della storia della Roma. I suoi gol di campionato in giallorosso sono 104, uno in più di Volk, bomber degli Anni 30.

Quindici anni fa

16 gennaio 1972 con un gol di Bettega, la Juventus liquidava al Comunale Fiorentina e faceva passo avanti il titolo di campione d'inverno. Il bianconero al decimo centro in 14 partite, era in con Boninsegna la classifico dei cannonieri. La prodezza contro Fiorentina per Bettega fu purtroppo l'ultima della stagione. Il giorno successivo dovette essere ricoverato in ospedale un'infiammazione polmonare. addirittura paura per il futuro di calciatore. Dopo 8 mesi Bettega riprese l'attività e con la Juventus giocò fino a tutto il 1982-83, mettendo insieme partite e 178 gol.

Il tecnico è soddisfatto del gioco e pensa già ai prossimi impegni

Radice: «E con Klelt faremo di più»

di FRANCO GADOLATO

TORINO — Il massimo che poteva ottenere il Torino era raggiungere a quota 15 in classifica la Sampdoria con vittoria condita dal bel gioco. Questo e Gigi Radice riceve i complimenti per aver tutto le marcature, i suoi giocatori per dimostrato che l'opaca Udine era episodio.

L'allenatore granata non dimentica il sacrificio di Zaccarelli, che ha lasciato il posto a Cravero senza provocare traumi nello spogliatoio e permettendo così l'utilizzazione di un centrocampista come Ferri in una gara che si annunciava particolarmente ostica punto di vista tattico.

«E' Renato avesse giocato — dice il tecnico — la sua partecipazione in questa settimana è totale. Però Ferri aveva superato il suo momento difficile, era recuperato pienamente, ci stava dovesse giocare. Era anche giusto rivedere Cravero nel ruolo libero, mantenerci questi tipelli, qualche domenica i risultati parlano a nostro favore, ripetiamo di non cadere in altre crisi di emotività».

«La Sampdoria — considera Radice — ha sofferto molto il nostro primo tempo, credo si possa dire che è tutto merito dei miei giocatori. reagito bene nella ripresa costringendo Lorieri a qualche parata. Con il ritorno di Kieft potremo fare anche già, mi accontento quello che stiamo già ottenendo. Domenica ci aspetta la trasferta di Verona e dobbiamo stare attenti, i gialloblù hanno saputo rimontare e vincere all'ultimo minuto con l'Inter, sarà una partita durissima».

Con Comi e Corradini leader, fra i protagonisti della gara sono stati anche Francini, Cravero, Lorieri. Vale a dire i giovani. Ecco in rapida sintesi le loro impressioni. Il centravanti ha trasformato ieri il rigore stagione (c'era riuscito a Coppa Italia e Il Beveren in Coppa Uefa): «Mancini ha argomentato nettamente palla, nessun dubbi sul penalty. Non segnavo da Bergamo ma giocavo davanti da solo non è facile. Nonostante tutto credo di essere risorto e mettere in difficoltà L'incontro si è bene ma il Toro poi dimostrato non inferiore alla Sampdoria tutti decontavano. Adesso però prematuro parlare di zona Uefa, dobbiamo recuperare due o tre punti su un polo di squadre che precedono».

Il terzino descrive il suo primo gol giornale: «Ho visto partire il lancio Beruatto, sono riuscito a stoppare la sfera e poi ho calciato senza pensarci su. La marcatura su Briegel è andata bene anche perché è incappato in una giornata non eccezionale».

Francini: «Ho tutta la gara al controllo Vialli, poteva essere altrimenti trattandosi di un grande giocatore».

Cravero: «Sapevo fin da giovedì sera che sarei tornato a fare il libero, è una grossa soddisfazione».

Lorieri ricorda le parate più difficili: «Senz'altro quella su Briegel e poi un'altra su Vialli con la sfera che mi aveva quasi superato».

Il gol di Corradini

Ferri una capriola per scommessa

TORINO — Al novantesimo minuto, abbandonando il campo, Giacomo Ferri ha fatto una capriola fuori programma e poi ha continuato a esultare sotto la curva Maratona. Negli spogliatoi si è appreso che aveva promesso a Radice questa pubblica esibizione se fosse arrivata l'attesa notizia della nascita del primo figlio.

In verità Ferri la capriola avrebbe dovuta farla alle 5,30 di ieri, ora in cui la moglie ha dato alla luce nella clinica Sidoni un bambino di 3 chili, chiamato Andrea. Ma Radice, che sapeva del parto in mattinata, nel ritiro di Asti, non ha detto nulla al giocatore, già abbastanza teso per il fatto di rientrare dopo un infortunio.

Agnelli per Mancini vede il Toro

TORINO — Se l'avvocato Agnelli ieri era andato allo stadio per constatare di persona la forza dello squadrone che appena due giornate fa aveva battuto con un severo 4 a 1 la sua Juventus, ci deve essere rimasto piuttosto male nel vedere i bluscerchiati così severamente strapazzati dall'umile Torcello.

«Ero venuto per vedere Mancini — ha commentato in tutta fretta infilandosi, qualche minuto prima che terminasse il primo tempo, al posto di guida di una Croma — invece ho visto un bel Torino. Mancini non ha avuto modo di esprimersi al meglio».

Tanto più che i primi quarantacinque minuti erano stati nettamente dominati dal Torino.

L'allenatore non cerca scuse per la battuta d'arresto

Boskov: «Per un tempo senza coraggio e idee»

Ma riconosce ai suoi aver giocato bene nella ripresa - Mancini si assolve

di GIORGIO

TORINO — *Boskov, ovvero quando dice avere le chiare. «Una partita divisa in due — afferma con un piede ancora nello spogliatoio —. Un tempo per squadra. Il primo per il Torino, il secondo per noi. Nei primi 45' la mia squadra ha giocato un calcio timoroso e due campioni come Junior e Dossena hanno fatto quello che volevano. Non per nulla uno dei migliori è stato Beruatto che poi, nella ripresa, non ha più fatto nulla. Il Torino ha giocato per vincere, senza rispetto e senza paura: la Sampdoria coraggio e senza idee».*

Finita l'autocritica, il tecnico bluscerchiato non trascura quelle che ritiene doverose giustificazioni alla brutta partita della sua squadra. «Loro hanno avuto fortuna di ricevere il primo gol in regalo — dice —. Era assolutamente inutile toccare quel pallone con la mano. Il gol di invece, è stato molto bello. I miei hanno incominciato a giocare intimoriti da un paio di entrate dure di Ferri e compagni e qualcuno come Salsano si è messo a giocare... a calcetto, non a calcio. Nella ripresa abbiamo avuto due o tre belle palle gol, Lorieri è stato bravo. Il calcio comunque è così: chi segna per primo quasi sempre vince».

Una verità, quella enunciata da Boskov, ormai unanimemente riconosciuta nel mondo del calcio e su cui, ovviamente, insiste anche Mancini che però non è d'accordo «anche questa altrettanto ovviamente] sul rigore. «Non sono stato io a muovere la mano verso la palla — spiega — ma la palla a abbattermi sulla mano mentre stavo muovendo».

Sostanzialmente d'accordo il allenatore, il invece Mancini per quanto riguarda la partita. primo tempo abbiamo avuto dieci minuti di pausa. Abbiamo giocato senza grinta e venire in casa del Toro senza grinta significa finire ammazzati. Non capisco perché, ma da un po' di tempo fuori casa riusciamo sempre a giocare per un solo tempo. Era successa la stessa cosa ad Avellino. Nella ripresa ci siamo procurate almeno tre o quattro occasioni, ma Lorieri è stato bravissimo».

Quello della partita è due facce, un tempo a tanta, è il refrain che ripetono un po' tutti i giocatori della Samp. A incominciare da Vierchowod che, a chi gli chiede come vada la caviglia, risponde con un sintetico «male, grazie». Poi ole col ritornello: «Il rigore era discutibile perché il non intenzionale... nel primo tempo il Torino ha giocato molto bene e noi siamo stati a guardare... nella ripresa abbiamo avuto due o tre belle occasioni ma Lorieri è stato molto bravo.. se avessimo segnato un gol forse avremmo anche potuto ribaltare il risultato». Conclusione? «Ci stato anche un pareggio».

Cravero esce dagli spogliatoi fra gli ultimi, dopo aver tenuto a lungo la borsa del ghiaccio in caviglia, però fa vittimismi. Nemmeno a proposito delle pesanti entrate dure di cui ha parlato Boskov. «Lui può pensarla così — *afferma* — non sono d'accordo. Il Torino si sentire con qualche entrata un po' dura, ma perché loro arrivavano sempre prima sulla palla, erano più veloci».

Il brasiliano, uno dei pochi bluscerchiati che ieri ha cercato di dare da fare tentando in qualche modo di praticare in un maltempo desertico, ha anche una lucida spiegazione tattica la sconfitta subita dalla sua squadra. «Abbiamo sbagliato di marcare il Junior e Dossena — *spiega* —. Sono giocatori intelligenti e arretrando si portano dietro i nostri centrocampisti».

Oggi Atalanta-Fiorentina (se ci sarà neve)

A Bergamo ci riprovano

dal nostro
GIORGIO BARBERIS

BERGAMO — Alle 12,40 l'arbitro Sguizzato deciso di rinviare ad oggi la partita tra Atalanta e Fiorentina, sempre che nel frattempo il tempo metta giudizio, cessi smetta di nevicare. Perdurando le condizioni di ieri, infatti, sarà gioco-forza rimandare ulteriormente il match.

E dire che il lavoro degli spalatori, iniziato fin dalla mattinata di sabato e proseguito ininterrottamente per tutta la notte (erano impegnate 210 persone, che si sono alternate in vari turni) verso le 10 di ieri aveva dato i suoi frutti: i teloni che coprivano il campo erano agombri e l'interrompersi delle precipitazioni faceva presupporre si sarebbe potuto giocare regolarmente. Invece verso mezzogiorno ha ripreso a cadere qualche che, mezzora dopo, è diventato neve fitta.

Al momento del sopralluogo, con gli allenatori Sonetti e Bersellini ed i presidenti Bortolotti e Baretti ad accompagnare Sguizzato ed i due guardalinee, la lotta di campo dov'erano stati levati i teloni si è ricoperta di coltre bianca, che ghiacciava celermente diventando pericolosa. L'arbitro, a questo punto, ha avuto dubbi decidendo il primo rinvio della sua carriera.

Per lo stadio bergamasco si tratta del quarto rinvio, il primo per neve; due volte, per impraticabilità dovuta a pioggia, contro il Padova ed per nebbia con la Sampdoria. Inoltre otto anni fa fu sospesa dopo una ventina di minuti Atalanta-Foggia per un motivo abbastanza insolito, uno strappo muscolare che bloccò l'arbitro Agnolin.

La partita è rinviata a termine di regolamento, ad oggi: Sguizzato ha annunciato che alle 14,30 si presenterà in campo e deciderà. Certo occorre smetta di nevicare, anche se ieri sera gli spalatori si sono rimessi all'opera. tutto va bene le due scenderanno in campo con queste formazioni stesse con cui avrebbero iniziato ieri:

Atalanta: Piotti; Bonetti, Ca. Gentile; Perico, Progna, Pasciullo; Icardi, Stromberg, Magrin, Innocenti.

Fiorentina: Landucci; Contratto, Carobbi; Cl. Gentile, Pin. Galbiati; stini, Diaz, Antognoni, Di Chiara.

SERIE B

Fascetti sconfitto

Il maltempo ferma Campobasso e Messina, alterando le posizioni nell'alta classifica

Genoa sciupa, il Lecce risale

Brividi a Marassi col Cesena

In vantaggio ■ Rotella al 9', i rossoblù si ■ disuniti - Al 54' espulso Pancheri, ■ i padroni di casa ■ ne hanno approfittato - Raggiunti da un gol ■ Rizzitelli ■ 61'

■ GIULIO ACCATINO

GENOVA — Per il Genoa è un punto perso, perché una squadra che pretende la promozione in serie A non può pareggiare in casa contro un avversario di media classifica. Però, per come sono andate le cose in campo, per il Genoa il punto di ieri è stato un autentico omaggio della sorte, perché il Cesena ha giocato meglio fallendo alcuni gol per mera sfortuna e pareggiando supermeritatamente a metà della ripresa la rete segnata all'inizio dai liguri nella loro prima vera azione d'attacco. Uno a uno quindi, qualche fischio e molte proteste.

Faceva un freddo cane, il campo in alcune zone era ghiacciato, e tirava un vento gelido che a folate modificava la traiettoria delle palle alte. Era appena scoccato il secondo minuto quando Beanziani tentava un passaggio svirgolando però la palla che arretrava nella sua trequarti. Chiappano cercava di contrastare Simonini che con abile finta ingannava il libero rossoblù filando verso la rete di Cervone. Il portiere ■ usciva, ma ■ lo superava ■ un tiro a filo d'erba: la palla viaggiava verso la porta vuota, ma toccava ■ aveva un rimbalzo strano e finiva sul ■ tante.

Lo scampato pericolo non scuoteva i genoani che continuavano al piccolo trotto. I centrocampisti — assente Domini per infortunio — ■ in perenne difficoltà di fronte alla vigoria degli ospiti: Luperto è un buon palleggiatore ma ha soltanto il piede sinistro, Eranio ■ trovava la posizione, Rotella ■ affannava in ■ gioco di tamponamento con ■ il centrocampista Pellicano che ■ ha avuto vita facile.

Scanziani si dannava ■ nel tentativo di annodare ■ file di un gioco che ■ ■ ■ ■ terza.

Allora provava ■ re il terzino Policano, che di questo Genoa è senza dubbio l'elemento di maggior spicco. Correva su un tratto gelato, ma riusciva egualmente a servire un pallone al centro. Il vento ingannava i difensori ospiti, il portiere Rossi usciva male e sulla destra spuntava puntuale Rotella: tocco sul palo opposto e gol (9'). Grazie al vento? Anche, ma grande soprattutto a Policano ed al bravo anche se fragile Rotella.

Acquisito il vantaggio i ■ stranamente cominciavano ad arretrare i ■ limiti: senza Domini ■ non hanno inventiva, ■ Marulla quasi fermo ad aspettare la palla, ■ hanno forza di penetrazione, ■ Cipriani in difficoltà ■ un ■ irregolare non hanno ■ Ed il Cesena cominciava a governare ■ ■ quasi con brillante facilità.

All'inizio della ripresa ecco ■ fatto ■ ■ potuto favorire i padroni ■ casa. ■ un'azione ■ ■ pagno Pancheri, a palla lontana, colpiva ■ con una manata in faccia. Era un fallo ■ accentuato da Marulla ■ ■ rotolava a terra. L'arbitro Fabbricatore non aveva visto nulla, ma un suo collaboratore ne richiamava l'attenzione. Benito il guardalinee. Fabbricatore espelleva Pancheri. Decisione esatta. E il Genoa dal 54' aveva il vantaggio numerico, ma non ne sapeva approfittare. Policano così bravo nel primo tempo ■ ■ per il gioco tutto scontri e calcetti ■ cesenati.

Proprio Policano interveniva malamente ai danni di Barozzi, in reazione; l'azione continuava per la regola del vantaggio. ■ palla giungeva a Bortin spiritosi sulla destra. Il centro del mediano bianconero era raccolto da Rizzitelli — appena entrato al posto di Lecoe — ed era il gol del pareggio: 1-1 ■ ■.

L'arrembaggio finale del ■ ■ ■ ■ forse ■ ■ ne avrebbe ■ ■ se ■ ■ to fino a notte ■ ■

A Bolchi e Perotti è piaciuto l'1 ■ 1

GENOVA — Per il Genoa doveva essere la partita del pieno riscatto dopo la «polemica» sconfitta di domenica scorsa a Roma contro la Lazio. Invece i rossoblù non sono riusciti ad andare oltre il pareggio. ■ il risultato è accettato con sufficiente filosofia dall'allenatore Perotti. «La ■ della posta — dice il trainer genoano — è meglio che niente in quanto un punto serve a muovere la classifica. Il Cesena ha creato parecchi problemi alla nostra difesa. Per fortuna ■ Cervone ■ è pensato di sbrogliarli nella maniera migliore. I romagnoli mi sono apparsi ■ squadra: hanno giocato bene, rapidamente. Noi invece non abbiamo l'atto altrettanto, anzi qualcuno dei miei mi è apparso piuttosto ■ come ■ esempio Policano che ho fatto uscire prima della conclusione della partita. Sul risultato niente da dire: il pareggio mi è ■ giusto».

Dall'altra parte Bolchi, l'allenatore del Cesena, dice: «Se non abbiamo vinto il ■ è ■ di Cervone che ha compiuto alcune ■ parate. ■ è stata la nostra migliore partita dall'inizio del campionato».

g. b.

Uno sgarbo a Fascetti

Il Lecce in ■ batte per 2 a 0 la Lazio guidata dall'ex allenatore della squadra pugliese - «E' un risultato bugiardo» - Nel finale due arresti e incidenti

■ SALVATORE ■

LECCE — *Il Lecce ottiene un'importante vittoria (2 a 0) ■ quella Lazio allenata dall'ex Fascetti che due anni fa portò per la prima volta i leccesi ■ serie A. ■ La formazione giallorossa pugliese ■ affidata a Santin, ■ più tranquillo, ■ «ha incominciato a raccogliere i frutti del suo silenzioso lavoro.*

Ma Fascetti non accetta il rimpianto: lo considera bugiardo ed è convinto che il calcio di rigore con il quale Barbas ha aperto ■ marcature, sia «finto».

Un forte vento, ■ una giornata particolarmente fredda e con il sole a tratti, ha disturbato la partita che fa subito vedere un ■ ben disposto a centrocampo.

■ *Lecce inizia,* ■ *Lazio è ■ per poco e perì ■ ■ ancora Barbas al volo (37'), con parata ■ Terraneo. ■ c'è lo scambio di ruolazze a centrocampo (finiscono sul taccuino dell'arbitro Agostinelli e Podavini, Barbas ■ sarà ammonito nella ripresa).*

■ *rigore* ■ ■ ■ *Fascetti, ■ al piede, viene atterrato proprio mentre entra in area di rigore. A questo punto nel Lecce riaffiorano alcuni ricordi spiacevoli: i ■ rigori sbagliati nella stessa partita da Causio e Fascetti l'anno scorso contro il Milan che ■ porta quel Terraneo ieri schierato a difesa ■ Lazio. Ma sul dischetto va con sicurezza Barbas, il suo tiro ■ piattone centrale ed alto, il pallone ■ sbatte ■ la ■ e termina in ■.*

Fascetti ha un gesto di stizza (si toglie il giaccone, nonostante il freddo), sollecitando i suoi ■ una pronta reazione. ■ quattro minuti dopo ■ ■ va ■ al pareggio ■ un tiro ■ Pin (pallone ■ viene respinto dallo stopper ■, ma il portiere Negretti ■ pronto sulla traiettoria). Da questa respinta nasce al 70' l'azione ■ raddoppio leccese: lancio ad Enzo sulla trequarti campo e da questi a Tacchi che difende il pallone dal recupero di Brunetti, entra in area di rigore e segna.

■ *persone sono state arrestate, alla fine della partita, per scontri ■ opposte tifoserie. Nicola Scalia, 18 anni, di ■ e Claudio De Giovanni, ■ anni, di Cellamare ■ ■ ■ stati sorpresi dai carabinieri mentre lanciavano mortaretti. Con molta probabilità ■ processati con il rito direttissimo. Durante la partita c'era ■ ■ ■ di petardi e mortaretti dalla curva ■ che ospitava i tifosi laziali, circa ■ Fuori dallo ■ altri incidenti, ■ due cariche della polizia e ■ di lacrimogeni.*

I tre recuperi il 1° febbraio

Tre partite ■ campionato cadetto sono state rinviate per la neve: Parma-Cremonese, Vicenza-Messina e Bologna-Pescara. Vi sono molte probabilità che tutte e tre siano recuperate l'1 febbraio, quando il campionato sarà fermo poiché scenderà in campo una rappresentativa di B.

A Parma ieri c'erano ancora venti centimetri di neve sui teloni. ■ momento dell'inizio della ■ il maltempo non accennava a far pause e gli spalatori non erano riusciti a liberare il terreno di gioco. L'arbitro, come vuole il regolamento, ha rinviato di 24 ore l'incontro, ■ la neve ha continuato a cadere e tutto fa presumere che oggi la gara sia definitivamente rinviata.

A Bologna, il piano di emergenza predisposto dalla società e dal Comune non è bastato. La neve, cominciata a cadere poco dopo le 15 di sabato, non ha concesso un attimo di tregua. Si è avuta la sensazione fin dalla mattinata di domenica che il lavoro di una settantina di operai sarebbe stato vano. Verso mezzogiorno l'arbitro ha deciso per il rinvio di 24 ore. A termini di regolamento, darà una parola definitiva soltanto stamane.

Anche a Vicenza, stessa situazione.

Ecco ■ situazione

17ª ■

Arezzo-Taranto	3-1
Bologna-Pescara	rinv.
Campobasso-Bari	1-0
Catania-Triestina	0-0
Genoa-Cesena	1-1
Vicenza-Messina	rinv.
Lecce-Lazio	2-0
Parma-Cremonese	rinv.
Pisa-Cagliari	3-2
Sambened.-Modena	3-1

PROSSIMO TURNO

(Domenica 18 gennaio ore 14,30): Bari - Genoa; Cagliari - Catania; Cesena - Bologna; Cremonese - Vicenza; Lazio - Pisa; Messina - Lecce; Modena - Campobasso; Pescara - Arezzo, Taranto - Sambenedettese; Triestina - Parma.

LA CLASSIFICA

	Pti	Partite G	V	N	P	F	S
Cremo.	22	16	8	6	2	16	6
Messina	20	16	6	8	2	16	10
Cesena	20	17	6	8	3	22	13
Lecce	20	17	8	4	3	14	14
Pescara	19	16	6	5	4	21	14
Pisa	19	17	7	5	5	18	16
Modena	19	17	6	7	4	20	21
Parma	17	16	6	5	5	11	9
Arezzo	17	17	3	11	3	14	13
Catania	16	17	4	8	5	12	13
Cesena	16	17	3	8	6	10	18
Triestina	16	17	6	4	7	13	13
Bologna	13	16	2	11	3	13	13
Vicenza	13	16	5	3	8	17	18
Sambened.	14	17	3	8	6	11	14
Bari	14	17	2	10	5	9	13
Lazio	12	17	2	7	8	21	23
Campob.	11	17	3	5	9	10	18
Taranto	10	17	1	8	8	13	23
Cagliari	8	17	4	5	8	13	21

Situazione penalizzante
Lazio (-9), Cagliari (-6), ■ (-6).

Graduatoria dei marcatori

12 RETI: Rebonato (Pescara).
9 RETI: Marulla (Genoa); De Vito (Taranto).
7 RETI: Cioriani (Genoa); Nicolini (Cremonese); Frutti (Modena).

Catania sotto tono

La Triestina mirava ■ 0 ■ 0 ■ varie assenze nella squadra di ■ le hanno facilitato il compito - Gioco falsato dal vento

di GIANFRANCO TROINA

CATANIA — *In campo quadrangolare il tanto e il gioco latito, la buona volontà del Catania non è premiata dal gol, la Triestina bada soltanto a portare via un punto.* ■ ■ ■ *abbiamo chiuso soddisfatta da uno 0-0 che il Catania accetta ■ tantino a malincuore: appare ■ frenata la risalita in classifica* ■ *la squadra di Rambone ha intrapreso da qualche ■.*

Certo, ■ *Catania la partita* ■ *era nata* ■ *una buona stella, se* ■ ■ ■ *Rambone ha* ■ ■ *fare* ■ *meno di Sorbello, Tasker e Borghi squalificati, mentre* ■ ■ *dare forfait per gravi motivi familiari. Assenze rilevanti che* ■ *hanno sopperito* ■ *manovra del Catania che per altro recuperava in cabina di regia quel Braglia, che è sempre l'uomo d'ordine per la manovra rossoazzurra.*

Si ■ ■ ■ *un Catania così rabberciato le Triestina volesse offrire una prova un* ■ *più ardita, ma gli uomini di Ferrari* ■ *sono limitati a rari contropiede, anche perché a centrocampo è mancato completamente Causio, quasi un pesce fuor d'acqua. Da solo, Ischini non poteva organizzare tutto, quindi fra i triestini Chiello è rimasto isolatissimo fra avanti e pure De Falco ha dovuto indietreggiare a centrocampo per* ■ *palloni giocabili.*

Triestina ■ *copertura e Catania in avanti ma nemmeno senza grande pretese, che proprio* ■ *attacco le squadre etnee è mancata in maniera incredibile. Nocentino, intestardito* ■ ■ *l'assolo con* ■ *non sempre pronto a sfruttare gli ottimi palloni* ■ *Braglia, Garzieri e Pellegrini hanno portato avanti.*

Nonostante tutto ■ *migliore occasione capitata a* ■ *che, servito da Mondressi,* ■ *buona possibilità di fare centro da non più di dieci metri, ma il suo tiro* ■ *perduto sul fondo.*

■ *finire del primo tempo* ■ *Catania* ■ *più decisamente ed era Polenta,* ■ ■ *un* ■ *servizio* ■ *Braglia, che scaricava da* ■ *metri.* ■ *tiro veniva deviato* g. t.

L'■ dopo tre mesi torna al successo pieno

AREZZO — Dopo tre mesi esatti l'Arezzo torna al successo con un netto 3-1 contro un Taranto che vede così aggravata la sua già difficile posizione di classifica.

I toscani, che schieravano per la prima volta una formazione con tre punte, passavano in vantaggio al quarto d'ora del primo tempo su calcio di rigore. Da un malinteso della difesa ospite, Pagliari s'impossessava di una preziosa palla ma al momento di tirare veniva atterrato dall'estremo difensore. Ugolotti, dagli undici metri, non aveva difficoltà a mettere la palla alle spalle di Incontri.

L'Arezzo raddoppiava in apertura di ripresa con uno splendido tiro di Pagliari: il giocatore saltava un avversario e, dal limite dell'area, sparava sotto l'incrocio dei pali. Al 34', per un fallo di Di Mauro su Maiellaro, l'arbitro Baldi concedeva ai pugliesi un calcio di rigore. Il tiro di De Vito spiazzava Orsi e il Taranto accorciava con la distanza.

L'Arezzo metteva al sicuro il risultato al 36': Ugolotti crossava al centro dall'area dove ora bene appostato Ermini. Il numero otto toscano aveva tutto il tempo per accomodarsi la palla e mettere alle spalle dell'estremo difensore ospite.

Pisa, gran fatica col Cagliari

Altalena ■ gol: in vantaggio i sardi ■ Pani, ■ 4' più tardi equilibra ■ sorti Lucarelli Quindi va a segno Pellegrini - Cecconi pareggia il conto e infine Ipsaro suggella il risultato

■ RENZO CASTELLI

PISA — Il Pisa ha battuto il fanalino di coda Cagliari, ma quanta fatica! Basti dire che alla metà del primo tempo la squadra di casa si trovava in svantaggio per 2-1. Giornata molto nervosa, al di là dei giocatori in campo, con la tribuna stampa presidiata da polizia e carabinieri per le durissime polemiche che ■ caratterizzato i giorni scorsi.

Formazioni in ■ con ruoli definiti: il Pisa giocava solo per vincere; il Cagliari, privo di ben cinque titolari, tentava di portare a casa almeno ■ ■. Va detto che gli uomini ■ Giagnoni sono andati molto vicini almeno ad un successo parziale, giocando di ■ una ■ ■ accorta, anche favoriti dal nervosismo estremo che regnava nelle file del Pisa, dove hanno giocato Mannini e Ipsaro. I ■ uomini che il presidente Anconetani aveva ■ ■ responsabili ■ sconfitta di Pescara.

Giagnoni, ■ sua squadra è in una posizione molto difficile

■ Cagliari va in ■ dopo ■ minuti di gioco con Pani, che riprende una punizione ■ di Pupini. Quattro ■ dopo il Pisa giunge al pareggio con un tiro ■ Lucarelli ■ respinta effettuata da Sorrentino su tiro precedente ■ Cuoghi.

Al 37' fa tutto da sé il cagliaritano ■ Pellegrini, ■ ■ ■ palla al limite dell'area, se ■ sposta dal sinistro ■ ■ e batte ■ ■ imparabile il portiere ■.

■ riprende il ■ ■ decide a raggiuntare il risultato e ■ riesce dopo ■ minuti di gioco, allorché Cecconi fa fuori Sorrentino, che si era già esibito in un buon intervento su tiro di ■.

Il Pisa insiste, al 17' colpisce ■ la ■ con Cuoghi e due minuti dopo è proprio Ipsaro, il giocatore più criticato ■ la sconfitta ■ Pescara a ■ Sorrentino con un preciso colpo ■ testa conseguenza d'un calcio di punizione ■ ■ Sclosa.

Il Campobasso può tornare ■ sorridere

I Molisani conquistano contro ■ Bari il secondo successo stagionale e sfatano una tradizione negativa - Vittoria ■ su rigore - Grande orgoglio e determinazione

Ridroui all'esame

di MICHELE D'ALESSANDRO

CAMPOBASSO — *I molisani hanno conquistato, con la seconda vittoria stagionale, due punti importantissimi, sfatando per di più la tradizione negativa che caratterizzava le loro prestazioni contro i baresi. Di fronte al Bari di Catuzzi essi hanno saputo trarre fuori le armi indispensabili per tentare un recupero in classifica che, nonostante il successo contro i pugliesi, appare sempre problematico.*

I rossoblù dello ■ Orlp infatti, si sono apprestati la gara in virtù di un agonismo e di una determinazione superiori all'avversario e mai messi in luce in precedenza.

Il confronto giocato su un terreno ai limiti della praticabilità a causa della pioggia caduta ininterrottamente anche durante i 90 minuti, ha premiato alla fine i padroni di casa che hanno con più tenacia ■ *il bottino pieno.*

Anche se il successo è maturato su calcio di rigore, la sua legittimità non può essere messa in discussione in quanto Goretti e compagni hanno governato il gioco almeno per tre quarti della partita.

L'episodio che ha sbloccato la contesa si è verificato al 40' del primo tempo allorquando Loseto nel tentativo di liberare la ■ area ■ scivolato ed ha toccato la palla con le mani. Rigore ineccepibile che Vagheggi ha trasformato sulla destra di Policano.

■ *atti positivi in realtà* ■ *pugliesi che* ■ *più circostanze* ■ *controproducente hanno* ■

Una Samb ■ grinta

Ha battuto ■ Modena adottando finalmente ■ tattica più aggressiva

S. ■ DEL TRONTO — Un vecchio ■ dice che ■ non risica ■ ■. E oggi la Samb voleva proprio rischiare. Meno abbottonata del solito, ■ una mezza punta sulla fascia (Turrini), un'altra mezza punta al centro del campo a ■ ■ *playmaker* (Manfrin) e Rondini, un difensore, più disponibile ■ inserimenti in avanti. Dunque una Sambenedettese formato arrembaggio, decisa a conquistare i due ■.

Però di fronte ■ ■ per niente arrendevole e disposta ■ ■ a viso ■ ■ ■ partire tatticismi. Ovviamente ne è ■ fuori una partita piacevole, ■ di ■ a dispetto di quelli che ■ rimasti a casa. ■ caldaccio. L'unico neo, ■ arbitraggio infelice.

La Samb prende subito le redini del gioco e al 13' Manfrin ■ dal limite impegna seriamente ■. Un minuto dopo il gol. Di Fabio si trova a tu per tu con il portiere, spara a colpo sicuro ma l'estremo difensore devia di piede. Palla in fallo laterale, subito battuto ■ Selvaggi, cross improvviso, la ■ del Modena ■ ferma Di Nicola di testa insacca.

La ■ insiste in avanti. ■ Modena è imbambolato. Al ■ su un angolo ■ da Manfrin, ■ Nicola è di nuovo solo e insacca di testa; ma Bruschini annulla tra lo stupore di tutti.

Al 30' il Modena pareggia. Masolini lancia alla perfezione Frutti che dal disco del rigore, in corsa, fulmina Ferron. Il Modena non ha il tempo di gioire ■ infatti si riporta in vantaggio. ■ (ri)n ■ Selvaggi. Il ■ travanti agguantando ■ libero di Turrini, ■ entra in area, tira e centra l'angolo alla sinistra di Pelliccia.

Gli ultimi minuti sono tutti ■ Modena ■ però è esposto ai contropiedi della Sambenedettese. ■ uno di questi la Samb prima va vicino al gol (Turrini atterrato plasticamente in area) e poi segna con lo stesso Turrini.

L. b.

Pisa-Cagliari 3-2

Pisa: Mannini, Cavallo, Lucarelli, Faccenda, ■ ■, Chiti, Cuoghi (58' Bernazzani), Mariani, Piovani, ■, Pellegrini (47' Cecconi).

Cagliari: Sorrentino, Marchi, Valentini, Pacorano, Mantovani, Piras, Bergamaschi (67' Festa), Pulga (57' Piras), Monisserro, Pani, M. Pellegrini.

Arbitro: Boggi.

Reti: 25' Pani, 29' Cuoghi, 39' M. Pellegrini, 49' Cecconi, 84' Ipsaro.

Catania-Triestina 0-0

■ ■, ■ Simone, Garzieri, Polenta, Canuti, Vullo, Navellino, Alberi, Mandressi, Braglia, Pellegrini

Triestina: Gandini, Costantini, ■ ■ (46' Biagini), Cerone, Menichini, De Falco, ■ (78' Gamberini), Causio, Ischini.

Arbitro: Luci.

Samb-Modena 3-1

■ Ferron, Annoni, Rondini (39' Renzini), Ferrari, Pascucci, Cagni, Turrini, Di Fabio, Selvaggi, Manfrin (79' Fiocadenti). Di Nicola.

Modena: Pelliccia, Conca, Turroni, ■ (65' Re), Bellardini, Boccolo, Longhi, Mochi, Frutti, Masolini, Rubini.

Arbitro: Bruschini.

Reti: 14' Di ■ 30' Frutti, 51' Selvaggi, 84' Turrini.

Campobasso-Bari 1-0

Campobasso: Bianchi, Pergola, ■ ■, Anpilogov, Pivotto, Lupo, Accardi, Gorelli, Vagheggi, Perrone, ■ (84' Massimiliani).

■ Pellicanò, Loseto (73' Armenise), ■ Trinio, Carrara, Rosetti, Lauren, Cuccovillo ■ Grandi), Terracenere, Rideout, Cossaro, ■.

Arbitro: Fiorito

Rete: 40' Vagheggi su rigore.

Parma-Cremonese rinv.

Parma: Ferrari, Musa Bianchi, Galassi, Bruno, Signorini, Provera, Florio, Rossi, Bonolazzi, Fontolan.

Cremonese: Rampulla, Garelli, Criscio, Viganò, Montorfano, Torri, Lombardi, Bongiorni, Nicolini, Bencina, Chiorri.

Bologna-Pescara rinv.

Bologna: Zinetti, Landini, Galvani, Bongiorni, Villa, Quaggiotto, ■, ■, ■ Nicolini, Mussida.

Pescara: Gatta, ■, Campione, Bosco, ■, Iannini, Bergodi, P■, ■ Gasparini, Losego, Gaudenzi.

Vicenza-Messina rinv.

■ Mattazzo, Bertozzo, Grosso, ■, Mazzoni, Mascheroni, ■, Filippi, ■, ■, Clementi.

■ Peloso, Napoli, Papais, Gobbo, Pistilli, Bellopede, ■ Orsi, Schiavo, Castano, ■

Genoa-Cesena 1-1

Genoa: ■, Testoni, Policano (73' Spalazzese), Chiappino, Torrente, Scanziani, Rotella (70' Ambu), Eranio, Marulla, Luperto, Cipriani.

■ Rossi, Cuttone, Cavasin, Bordin, Pancheri, Minotti, Leoni (52' Rizzitelli), Barguan, Garzieri, Sella, Simonini ■ Perrotti)

Arbitro: Fabricatore.

■ 10' Rotella, ■' ■.

Arezzo-Taranto 3-1

Arezzo: Orsi, ■ Buri (56' Cadogno), Ruotolo, Piazza, Neri, Di Mauro, ■, Pagnan, ■ Bellotta, Ugolotti

■ Incontri, ■, Grilanti (20' Romiti), ■ Ignazio, Berra, Pedrinelli, Tardelli, Picci, ■ Vitali, Maiellaro (72' Rocca), ■

Arbitro: Baldi.

Reti: 14' Ugolotti su rigore, 52' Pagliari, 56' De Vito su rigore, 84' Ermini.

Lecce-Lazio 2-0

Lecce: Negretti, Di Chiara, Nobile, Enzo, Danova, Miceli, Levanto (66' Veron), Barbas, Pasculli, Agostinelli, Tacchi (58' Russo)

Lazio: Terraneo, Podavini, Brunetti (71' Cannoscali), Acerbis, Gregucci, Manno, Poli, Caso, Magnocavallo, Pin (83' Esposito), Mariani.

Arbitro: Petrella.

Reti: 66' Barbas su rigore, 70' Tacchi.

SU ESCORT E ORION 35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI
220.000 LIRE AL MESE PER ESCORT
260.000 LIRE AL MESE PER ORION
E SUI DIESEL FORD C'E' IN PIU' ANCHE LO STEREO
FINO AL 31 GENNAIO DAI CONCESSIONARI
SCEGLI UN AFFARE DOPO L'ALTRO.
35% di risparmio sugli interessi (tasso fisso 9,75% annuo) e subito ■ IVA a carico di ■ rate mensili da 220.000 lire la prima 72 e 291.000 lire le successive per Escort, da 260.000 lire la prima 72 e 329.000 lire le successive per Orion.

Serie C1 — 6ª azzurri di Danova soli al comando, il maltempo blocca Alessandria e Pro Vercelli

Al Novara viene in aiuto il carattere

Più faticata del previsto la vittoria (2-0) sul coriaceo Civitavecchia - Gara avvincente soltanto sotto il profilo agonistico - Segna Mazzeo al 25', ma il raddoppio della sicurezza giunge appena all'[illegible] con Scienza - [illegible] l'esperimento delle [illegible] punte - Espulso Cortesi

Novara: Scienza, autore di un gol, fermato da un avversario, e Mazzeo esultante per la vittoria

di RENATO AMBEL

NOVARA — Per riuscire a prevalere sulla coriacea resistenza [illegible] dal Civitavecchia, il [illegible] ha dovuto [illegible] una [illegible] prestazione di carattere. Il successo [illegible] (2-0), con un [illegible] per tempo (di Mazzeo e Scienza) consente agli azzurri di restare [illegible] soli [illegible] alla classifica.

Quella [illegible] ieri [illegible] è stata [illegible] gran partita, anche se sotto il profilo agonistico le due squadre hanno reso la gara avvincente, perché non si sono affatto risparmiate. Ad un primo tempo più giocato e ragionato, condotto [illegible] Novara [illegible] presentava la novità [illegible] tre punte Mazzeo, [illegible] e [illegible] schierata contemporaneamente, ha fatto seguito una ripresa più gioco nervoso e continuamente spezzettato.

Gli ospiti, inferiori sotto il profilo tecnico, ma disponendo [illegible] grande vitalità, hanno portato [illegible] fronte sul piano [illegible] combattimento, [illegible] qualche ruden[illegible] eccessive. [illegible] [illegible] riusciti a [illegible] difficoltà [illegible] Novara che, [illegible] [illegible] corso grossi rischi, perché De Giorgi è rimasto inoperoso, [illegible] tuttavia [illegible] pericolo. Almeno [illegible] quando, a otto minuti dal termine, Scienza, con una [illegible] delle sue, ha siglato il raddoppio.

Con una squadra chiaramente a[illegible] avanti, il Novara [illegible] è tuttavia riuscito a creare un maggior numero di palle gol. Questo perché ha dovuto fare i conti con un avversario bene organizzato, [illegible] pronto al raddoppio [illegible] marcatura, [illegible] forse anche [illegible] soprattutto perché il centrocampo azzurro, nonostante i rientri a turno dei tre attaccanti, non è riuscito a mantenere [illegible] stantemente il controllo del gioco.

Alla prima vera occasione, il Novara va in gol. E' il 25' quando Amadei lancia in profondità a Cortesi, di testa, allunga [illegible] traiettoria della [illegible] alla perfezione [illegible] che [illegible] inserendo in posizione [illegible] trale controllo e destro [illegible] co ad infilare Valeri.

Cercano di replicare gli ospiti che attaccano a folate ma è il Novara che ha una [illegible] raddoppiare a quattro [illegible] riposo. L'azione parte da Mazzeo, [illegible] finta di Balacich, [illegible] il perde al [illegible] di concludere.

Nella ripresa gli ospiti reclamano per un gol annullato. L'arbitro [illegible] un fuori gioco. La partita s'incattivisce, gli scontri, anche duri, s'intensificano e fioccano le ammonizioni. Cortesi non sente il fischio dell'arbitro e prosegue un'azione, così, [illegible] già [illegible] ammonito, [illegible] secondo cartellino è espulso.

Ci [illegible] Scienza (82') a chiudere il conto, impegnan[illegible] in un'azione personale, servendo Dolcetti. La [illegible] conclusione pronta [illegible] sulla traversa, [illegible] il «bombardino nocerino» si avventa sulla ribattuta, infilando in gol.

Novara: [illegible] Giorgi; Pisaniello, Cacilli; Bonacini, Paladin, Amadei (87' Zardi); Scienza, Balacich, Cortesi, Dolcetti, Mazzeo (75' Obeidini).

Civitavecchia: Valeri; [illegible], Salzano; Di Rosa, Mariani, Ossaro; Olivari, Mattiuzzo, Orati, Tarallo, Caponi.

Serie C1: 16ª giornata

GIRONE A

Ancona-Rimini	1-1
Legnano-Vicenza	1-1
Lucchese-Reggiana	1-0
Mantova-Cattolica	rinv.
Piacenza-Carrarese	rinv.
Prato-Padova	0-1
Rondinella-Fano	1-1
Spal-Trento	rinv.
Spezia-Monza	3-0

	P.	G	V	N	P	F	S
Padova	30	16	10	4	2	18	6
Piacenza	28	16	8	4	4	24	13
Reggiana	20	16	7	6	3	16	9
Monza	19	16	7	5	4	18	9
Fano	18	16	7	4	5	16	12
Carrarese	17	16	6	5	5	13	10
Spal	16	15	6	4	5	21	18
Prato	16	16	4	8	4	14	9
Lucchese	16	15	4	8	3	8	8
Vicenza	15	16	3	9	4	11	12
Rimini	14	16	4	6	6	10	22
Carrarese	14	15	4	6	5	13	18
Trento	13	15	3	7	5	11	17
Ancona	13	16	1	10	5	9	12
Spezia	13	16	3	7	6	10	17
Legnano	12	16	3	6	6	8	11
Mantova	11	14	3	5	6	8	11
Rondinella	10	16	1	8	7	8	18

PROSSIMO TURNO (domenica 18 gennaio ore 14,30): Carrarese - Spal; Cattolica - Prato; Fano - Legnano; Monza - Rondinella; Padova - Ancona; Reggiana - Mantova; Rimini - Lucchese; Trento - Spezia; Vicenza - Piacenza.

GIRONE B

Casarano-Barletta	2-0
Foggia-Livorno	0-1
Licata-Cesena	1-0
Martina-Casertana	1-2
Monopoli-Nocerina	0-1
Salernitana-Brindisi	1-0
Siena-Reggina	1-1
Sorrento-Benevento	2-2
Teramo-Campania	0-0

	P.	G	V	N	P	F	S
Casertana	19	16	3	9	3	13	9
Salernitana	19	16	6	7	3	13	12
Catanzaro	18	16	7	4	5	16	13
Barletta	18	16	6	6	4	15	14
Licata	18	16	6	6	4	15	12
Teramo	16	16	4	8	4	9	8
Cesena	16	16	7	4	5	14	15
Campania	17	16	4	9	3	11	10
Nocerina	16	16	5	6	5	13	13
Reggina	16	16	3	10	3	11	10
Brindisi	15	16	5	5	6	12	16
Sorrento	15	16	3	9	4	10	13
Livorno	15	16	5	5	6	8	12
Monopoli	14	16	5	4	7	9	11
Siena	14	16	4	6	6	7	11
Foggia	13	16	4	5	7	11	19
Benevento	12	16	3	6	7	10	14
Brindisi	9	16	3	3	10	13	23

Foggia [illegible] di 9 punti

[illegible] TURNO: (domenica 18 gennaio ore 14,30): Barletta - Sorrento; Benevento - Foggia; Brindisi - Siena; Campania - Licata; Casertana - Catanzaro; Cesena - Monopoli; Livorno - Salernitana; Nocerina - Martina; Reggina - [illegible].

Serie C2: 16ª giornata

[illegible] A

[illegible]	rinv.
Carbonia-Pro Vercelli	rinv.
Entella-Casale	1-1
Massese-Sanremese	2-1
Montevarchi-Torres	0-0
Novara-Civitavecchia	2-0
Pistoiese-Asti	1-0
Pontedera-Derthona	1-0
Sorso-Cuoio Pelli	0-0

PROSSIMO TURNO

Domenica 18 gennaio ore 14,30: Asti - Montevarchi; Casale - Pistoiese; Civitavecchia - Sorso; Cuoio Pelli - Novara; Derthona - Entella; Olbia - Massese; Pro Vercelli - Pontedera; Sanremese - Carbonia; Torres - Alessandria.

LA CLASSIFICA

	P.	G	V	N	P	F	S
Novara	23	15	8	6	3	17	9
Derthona	20	15	6	8	1	16	7
Torres	20	14	8	4	2	17	8
Pistoiese	20	15	8	6	2	11	4
Entella	20	15	6	8	4	17	11
Cuoio P.	18	15	6	6	3	11	6
Colligiana	18	15	7	4	5	16	16
Olbia	18	15	6	6	3	12	10
Pontedera	17	15	6	5	5	10	10
Pro Vercel.	16	15	4	8	3	13	10
Sorso	15	16	4	7	5	13	13
Casale	15	15	5	5	5	13	15
Massese	14	15	3	8	4	9	10
Montever.	13	15	4	5	7	6	12
Alessan.	11	15	3	7	5	7	11
Sanremese	11	15	1	9	5	13	21
Carbonia	10	15	3	4	8	5	17
Asti	3	15	1	3	11	4	29

GIRONE B: Chieva-Venezia rinviata; Giorgione-Castellana rinv.; Mestre-Pergocrema rinv.; Oltrepò-Monfalcone 3-2; Orceana-Pieve rinv.; Sassuolo-Portogruaro rinv.; Treviso-Pro Patria rinv.; Varese-Pavia 1-1; Voghorese-Suzzara rinv.

CLASSIFICA: Cephalonia p. 25; Pavia 23; Varese 20; Mestre 19; Suzzara, Treviso e Chieva 17; Giorgione 16; Venezia 15; Pergocrema e Pro Patria 14; Sassuolo, Portogruaro e Monfalcone 13, Pievigina e Voghorese 12; Oltrepò 8; Orceana 6.

GIRONE C: Sangiuseppese-Palermo 0-0; Casarano-Nocerinese 1-0; Casertano-F. Andria 1-1; Chieti-Avezzano-Lanciano 1-0; Fortis-Gelbison rinv.; Francavilla-Angiola 0-0; Quiliano-Perugia 1-1; Matera-Jesi 2-1; Ternana-Vis Pesaro 2-0.

CLASSIFICA: Vis Pesaro, Giulianova e Ternana p. 21; Lanciano 20; F. Andria 19; Jesi 18; Francavilla e Ravenna 17; Forlì e Civitanovese 16; Angiola e Casarano 14; Perugia 13; Sangiuseppese e Matera 12; Nocerinese 11; Gelbison 9; Casertano 8.

GIRONE D: Afragolese-Pro Cisterna 1-1; Ischia-Valdiano rinv.; Juve Stabia-Ercolanese rinv.; Latina-Nola 2-2; Ladispoli-Nissa 1-0; Paganese-Giarre 1-0; Siracusa-Rende 1-1; Trapani-Cavese 1-0; Turris-Frosinone 0-1.

CLASSIFICA: Frosinone p. 24; Ischia, Juve Stabia e Latina 19; Afragolese 18; Nola e Trapani 17; Giarre e Ladispoli 16; Valdiano, Siracusa e Pro Cisterna 15; Rende 14; Paganese 13; Ercolanese 12; Turris e Nissa 11; Cavese 8. Ischia, Valdiano, Juve Stabia ed Ercolanese una gara in meno. Cavese 8 punti di penalizzazione.

I liguri sono sconfitti per 2-1

Massa, passo falso per la Sanremese

[illegible] ko è arrivato [illegible] 71' con Pisasale

MASSA — Due punti che valgono doppio quelli [illegible] quintali [illegible] Massese [illegible] Sanremese, una delle [illegible] avversarie nella lotta per la salvezza. I padroni di casa passano in vantaggio al 13' quando Gallifuoco sfrutta un [illegible] portiere Bobbo che non trattiene un precedente [illegible] di Meloni e [illegible] imparabilmente in [illegible] alla [illegible] Sanremese cerca subito di rifarsi una non [illegible] e costruire azioni che possano impensierire la difesa apuana. Al 28' la Massese ha [illegible] per il raddoppio, un cross pennellato di Pisasale [illegible] però Liset pronto [illegible] parte opposta con una bella azione [illegible] piede Bacci non [illegible] impensierisce [illegible] che devia [illegible] d'angolo. Al 40' Meloni di [illegible] mette di poco a lato.

[illegible] 45' Marchetti [illegible] 60 metri tenta [illegible] conclusione che per poco non ingrana Guasti, [illegible] travolgente della Sanremese che richiude nella [illegible] metà campo la [illegible] di Viarro, nonostante i rientri a turno dei tre attaccanti, non è riuscito a mantenere [illegible] stantemente il controllo del gioco.

Alla prima vera occasione, il Novara va in gol. E' il 25' quando Amadei lancia in profondità a Cortesi, di testa, allunga [illegible] traiettoria della [illegible] alla perfezione [illegible] che [illegible] inserendo in posizione [illegible] triale controllo e destro [illegible] co ad infilare Valeri.

Cercano di replicare gli ospiti che attaccano a folate ma è il Novara che ha una [illegible] raddoppiare a quattro [illegible] riposo. L'azione parte da Mazzeo, [illegible] finta di Balacich, [illegible] il perde al [illegible] di concludere.

Nella ripresa gli ospiti reclamano per un gol annullato. L'arbitro [illegible] un fuori gioco. La partita s'incattivisce, gli scontri, anche duri, s'intensificano e fioccano le ammonizioni. Cortesi non sente il fischio dell'arbitro e prosegue un'azione, così, [illegible] già [illegible] ammonito, [illegible] secondo cartellino è espulso.

Ci [illegible] Scienza (82') a chiudere il conto, impegnan[illegible] in un'azione personale, servendo Dolcetti. La [illegible] conclusione pronta [illegible] sulla traversa, [illegible] il «bombardino nocerino» si avventa sulla ribattuta, infilando in gol.

Novara: [illegible] Giorgi; Pisaniello, Cacilli; Bonacini, Paladin, Amadei (87' Zardi); Scienza, Balacich, Cortesi, Dolcetti, Mazzeo (75' Obeidini).

Civitavecchia: Valeri; [illegible], Salzano; Di Rosa, Mariani, Ossaro; Olivari, Mattiuzzo, Orati, Tarallo, Caponi.

Migliore in campo il portiere toscano Deogratias

Il Pontedera passa su rigore inutili assalti del Derthona

Dodici gli angoli a favore dei piemontesi - Salvataggio [illegible] linea di Tinucci

PONTEDERA — *Il Derthona ha dovuto soccombere a Pontedera, per un inflessibile calcio di rigore [illegible] Cavaglià, al 49'. Rigore per altro inesistente: Doveri, quasi sempre a disagio a [illegible] su [illegible] Tosi. [illegible] dovuto stenderlo in piena area per [illegible] il peggio. E l'arbitro ben appoggiato non ha avuto esitazioni. Penalty, senza replica. Prima [illegible] quell'episodio, il Pontedera, che pure non aveva saputo [illegible] atteggiamento dimesso davanti alla capolista, confermata i suoi buoni numeri a centrocampo e soprattutto [illegible] difesa, ma deficitario, [illegible] pistocchiamente, [illegible] di mancanza di una vera punta di ruolo.*

Il Derthona, intanto, aveva macinato gioco e azioni, badando più alla continuità e [illegible] progressione che ad affondare i colpi. Entusiasmo c'era negli uomini di Deogratias: ma il cronometro [illegible] il tempo, prima o poi, avrebbe dato ragione al loro miglior tasso tecnico. E perché i toscani non fossero tentati di fare qualche sortita di troppo, negli ultimi minuti del primo tempo, il Derthona ha attuato un grande forcing. Al [illegible] Provedini, sganciandosi dalla retrovia, ha impegnato a [illegible] Deogratias. Un minuto dopo Usardi ha risolto una [illegible] con un [illegible] pochi metri, [illegible] il portiere grenata è [illegible] to bravo a neutralizzare.

La ripresa è cominciata nel segno dei granata locali. [illegible] 47' Dossi ha rischiato un'autorete su [illegible] mischia abbastanza confusa sotto la porta di Longo. Al 49' lo stesso Dossi atterra Tosi e ne è nato il rigore trasformato da Cavaglià. I piemontesi, allora, si sono scatenati con forza, [illegible] determinazione, [illegible] non una sufficiente lucidità e, soprattutto, [illegible] fortuna.

Il Pontedera ha corso parecchi pericoli, ma, più [illegible] altro, su calci [illegible] punizione, tutti circa a quattro-cinque metri dall'area di rigore. Segno [illegible] una difesa decisa, ma non disperata, che, comunque, il Derthona non è riuscito a mettere in crisi che poche volte. Il quelle poche [illegible] un Deogratias in [illegible] forma ha sempre sbrogliato la situazione [illegible] autorità, risolvendo un paio di mischie davvero pericolose. Encomiabile la sua doppia parata, al 43', su forte tiro di Provedini e, poi, sulla ribattuta di Feria.

Le più allettanti occasioni per il Derthona, comunque, si è registrate a 3 minuti dal termine. Sul dodicesimo calcio d'angolo dei piemontesi (contro i 3 per il Pontedera) ci è [illegible] una mischia in area toscana. La palla è arrivata a Gori, che, da 3 metri, [illegible] appresta a calciare mentre Deogratias [illegible] fuori causa. [illegible] proprio sulla linea il [illegible] Tinucci, che, in qualche modo, ha liberato.

r. c.

Pontedera: *Deogratias; Lombardini, Signorini; Tinucci, Bianconi, Faccenda; De Angelis (78' Curzani), Tini, Cavaglià, Radonni, Tosi (86' Bartunek).*

Derthona: *Longo; Provedini, Rusardi; Bertaghi, Dossi, Rossi; [illegible] Martelli, Raviolini, Feria, Lussignoli (77' Bolzoni), [illegible].*

Rete: 49' Cavaglià.

Girone A: si stacca il Padova

Il Monza a Spezia lo salva l'arbitro

[illegible] finale negato un rigore ai locali: 0-0

LA [illegible] — Un'occasione per parte ma soprattutto recriminazioni sul fronte spezzino per un atterramento di Perretti in area, nel finale di gara. L'incontro, [illegible] risticamente valido, è finito [illegible] 0-0.

Lo [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] cesso pur avendo dei grossi problemi [illegible] prima linea (all'ultimo [illegible] viene [illegible] anche Telesio), non offre grandi emozioni, anche se la sua combattività sul terreno del «Picco» non viene mai a mancare.

Il Monza, che sul fronte tecnico-tattico [illegible] pure [illegible] sprazzi, si fa apprezzare, gioca soprattutto per [illegible] dere e [illegible] affonda i suoi colpi. [illegible] [illegible] l'episodio [illegible] un possibile maricato per penalty all'82', è potrebbe parlare [illegible] un [illegible] in [illegible] senza problemi.

L'inizio è sprint [illegible] è dello [illegible] che costringe i lombardi [illegible] [illegible] Al 22' lo 0-0 viene [illegible] in di[illegible] [illegible] una [illegible] puni[illegible] di Monguzzi [illegible] stringe [illegible] a volare [illegible] la sua [illegible] e a deviare [illegible] angolo. Una vera prodezza.

I bianchi di Carpanesi, a suo tempo trainer [illegible] Monza potrebbero passare [illegible] 53', quando sugli sviluppi di un cross di Palanzese [illegible] sinistro, Pillon fa la torre e Zap[illegible] calcia debolmente [illegible] arriva così all'82', [illegible] Perretti, [illegible] l'area, viene bloccato in qualche modo da Salvi, ma l'arbitro non concede la massima punizione.

d. b.

Spezia: Budoni; Guerra, Cartasciali (86' Marandi); Brilli, Borgo, Boggio; Palanzese, Pillon, Ascagni, Perretti, Zappacosta (87' Puppi).

Monza: Torresin; Saltarelli, Fontanini; Papais, Spelton, Costacurta; Mongurzi (90' Catto), Salvi, Doppio, Maragliulo (88' Tacconi), Bolis.

Ancona-Rimini 1-1: 3' D'Adderio, 75' Fabbri (R.).

Legnano-Vicenza 1-1: 3' [illegible] (V.), 16' [illegible].

Lucchese-Reggiana 1-0: 44' Salvi, su rigore.

Prato-Padova 0-1: [illegible] Mariani.

Rondinella-Fano 1-1: 39' Brocchi (F.), 70' Lazzerini.

Tre espulsioni

L'Asti è punito a Pistoia (1-0) a 7' [illegible]

Un meritato [illegible] so firmato da Pinelli

PISTOIA — *La Pistoiese trova il gol quando [illegible] sperare di vittoria stanno scemando. La squadra toscana [illegible] a [illegible] infatti all'83', appena è rimasta [illegible] per l'espulsione [illegible] stopper. [illegible] palla respinta malamente all'indietro da un difensore astigiano viene [illegible] colta, vicino alla linea di fondo, da Giannini che prontamente [illegible] al centro, dove Pinelli, appostato a pochi passi [illegible] primo palo, in scivolata la devia di piatto in rete.*

Un gol che dà un meritatissimo successo alla Pistoiese, che per tutto l'incontro ha fatto il diavolo a quattro per portarsi [illegible] vantaggio. I padroni [illegible] casa hanno spolto [illegible] enorme volume [illegible] gioco, ma la difesa astigiana, con molto ordine, è sempre riu[illegible] a respingere i pericoli.

Nella ripresa, con l'inserimento [illegible] Fasolo al posto di Cardinali, la Pistoiese ha aumentato gli assalti alla porta [illegible]. All'81' l'arbitro ha espulso lo stopper Baldini a l'allenatore pistoiese, Fossati. Dopo [illegible] gol-partita di Pinelli, si è assistito ad un finale di gara «selvaggio» nel quale Giannini è stato espulso.

e. c.

Pistoiese: *Riccarelli; Battiston, Angeloni (89' Furiani), Biscotti, Baldini, Polverino; Cardinali (57' Fasolo), Pinelli, Tortora, Cartellucci, Giannini.*

Asti: *Riccaresi; Loffredo, Gasparoni; Vigilanti, Cheiola, [illegible] (67' Massaro); Morcia, Zannino, Lamattina, Tronzano, Rivino (79' [illegible] chesi).*

Un Entella determinato non va oltre l'1-1 con il Casale

Bertarelli agguanta il pareggio

I piemontesi rispondono, a 11' dalla fine, alla rete [illegible] cannoniere Bertini - In chiusura [illegible] dei primi 45' il nerostellato Piccolotti aveva fallito una favorevole occasione

[illegible] [illegible]

CHIAVARI — [illegible] Il solito exploit personale del capocannoniere Bertini (splendida girata [illegible] su assist di Chevanton al 38') non ha consentito all'Entella [illegible] conquistare l'intera posta in palio: il [illegible] centrocampista [illegible] infatti, ha risposto molto bene al settimo acuto stagionale del bomber chiavarese (79', destro implacabile dai sedici metri).

Nonostante le assenze [illegible] regista Benedetti e [illegible] travanti Antonucci (cui si è aggiunta quella dell'infortunato Bertini a *match* inaugurato), i padroni [illegible] sono [illegible] in [illegible] ben determinati a conquistare la vittoria e hanno [illegible] alle [illegible] i nerostellati [illegible] dall'avvio, collezionando numerosi calci d'angolo [illegible] fino saranno quindici (contro due) e chiamando subito l'attento Grigiardi all'intervento con i vari tentativi di Catena (1'), Cavestro (5'), Bertini (8'), Marcellino (30').

[illegible] fronte a quest'Entella veramente arrembante gli ospiti si [illegible] limitati ad un'azione [illegible] contenimento a mister Vincenzi fa [illegible] i suoi a marcature abbastanza rigide in retroguardia [illegible] «guastini» Pedretti e [illegible] sulle [illegible] [illegible] e Cavasin), presidio [illegible] laterali (i cursori Dall'Orso [illegible] Di Stefano [illegible] tamponare [illegible] di Catena [illegible] Pupi), pressing nella zona nevralgica del gioco (Betz, Luzzoro e Melchiori contrapposti a Zecchin, Marcellino e Boldini). Ma non ha rinunciato a qualche sporadico tentativo [illegible] avanti con gli intraprendenti Betz (8') e Di Stefano (30').

Naturalmente queste ordinate geometrie [illegible] [illegible] dopo la stupenda realizzazione del [illegible] che ha [illegible] i piemontesi a venire [illegible] [illegible] guscio difensivo, ma l'avanzamento [illegible] baricentro della operazioni non ha portato risultati immediati [illegible] gli ospiti che in chiusura [illegible] primo tempo hanno fallito una clamorosa [illegible] palla gol [illegible] Piccolotti (45', sfortunato scivolone di Moro sul terreno viscido) [illegible] in perfetta solitudine ha calciato a lato.

Nella ripresa i padroni di casa si sono fatti nuovamente [illegible] con Catena (55') e [illegible] (66') [illegible] avrebbero potuto chiudere il [illegible] co Bertini che ha sprecato una [illegible] opportunità per il raddoppio (81', tiro secco neutralizzato da Gagliardi) ma il Casale ha avuto il merito di credere [illegible] nel pareggio.

Entella: Magnani; Moro, Ozzi; Zecchin, Martani, Pupi; Catena (66' Nistri), Boldini, Cavestro, Marcellino, Bertini (87' Palazzotto).

Casale: Gagliardi; Fiorese, Dall'Orso (70' Biagetti); Luzzoro, Pedretti, [illegible] Stefano (78' Caputo), Betz, Cino, Melchiori, Piccolotti.

Reti: 36' [illegible] Betz.

Bertini, ancora un gol

Rinviata la gara con l'Olbia

Inutili i teloni ad Alessandria

Nessuno ha provveduto a spalare la neve

di FRANCO [illegible]

[illegible] — I pochi centimetri di neve caduti sabato hanno bloccato, malgrado il terreno [illegible] gioco del «Moccagatta» [illegible] coperto dai teloni, l'incontro dell'Alessandria con l'Olbia. Nessuno dei dirigenti dei grigi — ma chi sono? — ha ritenuto opportuno far spalare [illegible] neve, così [illegible] ha chiesto aiuto al Comune, malgrado sabato mattina il vice sindaco Andrea Poco [illegible] dichiarato la disponibilità degli amministratori, [illegible] qualcuno l'avesse richiesta.

Un'ennesima riprova della grave crisi societaria [illegible] sodalizio. Basta guardare al passato, anche recente, per averne conferma. «Abbiamo visto squadre di spalatori, alcuni anche volontari, togliere in poche ore dal campo strati di neve di ben maggiore [illegible] spessore, quando le [illegible] bene» hanno [illegible] i [illegible] tifosi [illegible] drogni.

Così l'arbitro Rungger, dopo aver [illegible] con i capitani delle squadre l'impraticabilità del campo, ha deciso [illegible] rinviare l'incontro a data da stabilirsi.

Sul fronte [illegible] trattativa per cercare di costituire una nuova [illegible] in grado [illegible] rilevare dall'imprenditore toscano Domenico Bertoneri, titolare del cento per cento [illegible] dell'Alessandria Unione Sportiva, le quote societarie, questa settimana dovrebbe portare una decisione definitiva.

C'è, ribadita [illegible] la [illegible] questi giorni durante una conferenza stampa, la piena disponibilità ad assumersi la responsabilità della gestione della società da parte della «Agv spa», industria di cash sportivi fondata da Gino Amisano con stabilimento a Spinetta Marengo. [illegible] pur chiedendo il [illegible] per cento delle azioni, Amisano vorrebbe avere al [illegible] altri soci.

A questo punto dovrebbero intervenire i [illegible] imprenditori e [illegible] diverse associazioni di categoria — industriali, artigiani, commercianti, [illegible] assicuratori — che, durante una serie [illegible] incontri col prefetto Alessandro Pieragelli, il sindaco Giuseppe Mirabelli [illegible] il vicesindaco, dopo la minaccia [illegible] parte di Bertoneri [illegible] ritirare la squadra dal campionato e [illegible] mettere in liquidazione la società, hanno dato [illegible] loro [illegible] di [illegible] Alessandria».

Una disponibilità ribadita, tra venerdì e sabato, durante [illegible] un altro giro di incontri [illegible] sindaco [illegible] il vicesindaco. Nei prossimi giorni [illegible] disponibilità dovrebbe tradursi [illegible] fatti concreti, per poter finalmente passare alla costituzione [illegible] nuova società in grado [illegible] rilevare l'Alessandria dall'imprendi[illegible] [illegible] [illegible] «grigi» [illegible] ripetuto di non volerne più sapere, tanto che da tempo ha chiuso definitivamente il portafoglio lasciando [illegible] a mister [illegible] Ferretti, per gestire la squadra, soltanto gli incassi [illegible] incontri casalinghi, chiaramente insufficienti.

Girone B: le altre [illegible] partite rinviate causa neve

Pavia imbattuto, Oltrepò crolla [illegible]

VARESE — Viste le condizioni [illegible] si aspettava una gara priva di ogni interesse, invece [illegible] Pavia hanno offerto [illegible] coraggiosi spettatori che hanno sfidato il freddo [illegible] poiare una partita piacevole e combattuta.

Il Pavia è passato in vantaggio al 1° con un guizzo del capocannoniere [illegible] girone, [illegible] veloce di scuola granata, che ha superato Fidoni in sospetto fuorigioco. I biancorossi non hanno però accusato il colpo e hanno incominciato ad assediare [illegible] avversari.

Nella ripresa, la tamburreggiante offensiva dei varesini continuava, e dopo soli [illegible] era Zerbio, uomo-gol del Varese, a colpire il palo. Ma i tifosi biancorossi dovevano aspettare il pareggio sino al 66'. Dopo una serie di triangolazioni in area, era Ruggeri, appena entrato al posto di Lopez, che [illegible] spiraglio giusto.

r. p.

Varese: Fidoni; Lopez (56' Ruggeri), Serami. [illegible] Bianchina, Fumagalli, Salvioni; Calvani, Piccinin, Zerbio, Testa (46' Meloni), Frara.

Pavia: Biasi; Fabbri, Carpinetti; Crippa, Mastropasqua, Re; Bocchino [illegible] Orandini), Dell'Anico, Pertusi, Samaden (46' Correnti), Ranzanni.

STRADELLA — *In 4' il Montebelluna liquida l'Oltrepò con [illegible] reti. Al 31' Beghetto, [illegible] con un potente tiro da [illegible] batte Visioni. Il raddoppio 4' dopo: contropiede di Ramella, [illegible] vinto per Nicro che insacca.*

Oltrepò: *Visioni; Bertani, Trivisani (36' Dell'Acqua); Bresciani, Meigari, [illegible] motti; Tonini, Groppi, Boffetti, Andreoni (66' Minetto), Magnifico.*

Montebelluna: *Orsetani; Benato, Colnaghetto; Zoretto, Occhiena, Beghetto; Nicro, Gobbato, Ramella, Biasuzzi, [illegible].*

Reti: 31' Beghetto, 36' Nicro.

Girone [illegible]: [illegible] sorpassi in vetta

Tris del Catanzaro al tenace Barletta

Festa [illegible] gol (3-2) con [illegible] espulsioni

CATANZARO — *Festa [illegible] gol, fra due compagini di [illegible]. E' stata un'altalena di [illegible] e di emozioni, [illegible] vittorie finale (3-2) [illegible] Catanzaro sul tenace Barletta. C'è stato un po' di tutto: [illegible] sprazzi, contestazioni, amicizie (ben otto), espulsioni (Scarnecchia, Cacco e Tobia).*

La gara è stata caratterizzata dalla grande spinta del Catanzaro che si produceva in un arrembaggio continuato ed asfissiante. Gli uomini di Tobia si portavano dentro la rabbia dell'ennesima sconfitta esterna.

I giallorossi si sono fatti prendere la mano dalla propria carica nervosa, mettendo da parte gli schemi ed il ragionamento, puntando a testa bassa verso la porta avversaria. La geometria tattiche, rese difficili anche dal fondo del terreno, non esistevano e sono state soltanto le tante emozioni a compensare l'assenza del buon gioco.

Il Barletta ha avuto il grosso torto di chiudersi ai limiti del credibile per una squadra di vertice. Si affollavano davanti a Renzi gli uomini di Marchioro, nella speranza di strappare il prezioso punto. Tutto inutile, nonostante la gran fortuna: per due volte gli ospiti riuscivano a rimontare, a fronte di una squalida presenza tattica.

Iniziava al 4' Palanca, che portava in vantaggio i suoi a pochi passi dalla porta, dopo che Petrunelli sbucciava malamente un invito di Borrello. Magnifico il pari di Scarnecchia due minuti dopo, realizzato con un [illegible] colpo di testa su punizione di Paolillo.

Ritornano avanti il Catanzaro con Cramarelli, che si «inventava» alla grande, al 56', su invito di Palanca. Dieci minuti dopo, [illegible] pensava Pasce a pareggiare [illegible] per gli ospiti, toccando involontariamente una punizione-bomba di Scarnecchia.

La vittoria veniva dalla testa di Cramella, al 74', che rifiniva magnificamente un [illegible] di Bagnato.

f. b.

Catanzaro: Zunico; Ghida, Gregori; Piccioni, Cramelli, Masi (73' Chiarella); Bagnato, Iacobelli, Cramella, Borrello (84' Tavola), Palanca.

Barletta: [illegible] Cannavi, Cozzo; Castagnini, Petrunelli, Marino; Paolillo, Scarnecchia, Raggi (67' Petrocelli, Pasce, Scarnecchia.

Scarnecchia: un gol per il Barletta, poi è stato espulso

BASKET

Riva ha salvato Casti

Prosegue la marcia della Dietor, mentre l'Arexons si salva in extremis con la Fantoni

Torino continua la risalita

Della Valle determinante nel successo della Berloni sullo Yoga: 88-85 - Vana rimonta finale di Bucci e John Douglas

di EPICOLE

— Carlo Della Valle, il play discusso il suo particolare interpretare il ruolo e da alcuni come Richelieu della squadra torinese, abbraccia in piena il nuovo corso e regala a Federico e al della seconda vittoria consecutiva, preziosissimo 88-85 contro lo Yoga nerbo lo rinesi qualificarsi per i playoff.

E' stato lui l'autore del break all'inizio della ripresa, quando la difesa collettiva della Berloni (e meno male che Danna si è ricreduto su questo tipo di difesa) ha messo in crisi i tiratori dello Yoga: un parziale di 8-0, due palloni intercettati playmaker e stoppata Thibeaux, ha un divario i bolognesi avrebbero più riuscito a colmare interamente. E ancora Della Valle, a 22" dalla con Bucci e John Douglas esterna nel tentativo aggiustare il pareggio, ha trovato il tempo e il corridoio giusto per andare a fir- il canestro sicurezza.

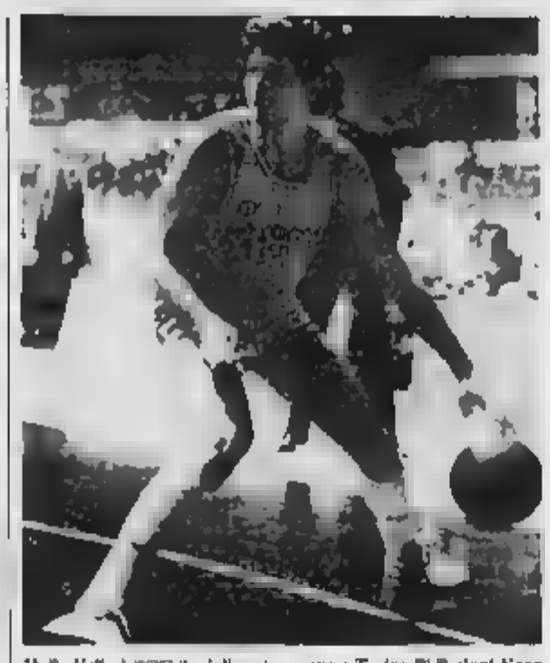
Accanto ad un Della Valle determinante che ha cancellato le incertezze del primo tempo, quando Vidili era più deciso nell'affondare il ritrovato controplede torinese, una squadra che ha vissuto sugli sprazzi dei singoli, a turno protagonisti.

Thibeaux, punti in 37' prima di infilare la sardina; grintosa risposta di Morandotti, unico opporsi al recupero Yoga, dopo fatto inizialmente disperare Danna con tre falli in meno in 4' sulla sguisciante John Douglas; positivo Vecchiato nell'avvio del secondo tempo, quando ha sfruttato l'esperienza per trasformare i palloni sporchi canestro; Garnett prepotente rimbalzo primo tempo preciso nel tiro, da autentica quel Il; Savio utile in difesa e puntuale due canestri momenti delicati, e Pessina attimi attacco, pur se ingenuo.

Contro una Berloni sua gioco, ancora ricerca dell'effervescenza degli anni passati, lo Yoga ha stentato a carburare, ha perso troppi palloni che alla fine hanno fatto la differenza, annullando la superiorità di tiro e di rimbalzi dei bolognesi), e anche Sanoli ha sbagliato a tenere a lungo John Douglas in panchina, nel primo tempo, play colore, pur qualche «eccesso» di inventiva, era l'unico uomo in grado di saltare i meccanismi difensivi torinesi. Quando John Douglas e Bucci hanno finalmente trovato il giusto, lo Yoga ha ricucito punto su punto, riportandosi 86-85 dell'8' al dell'11' e all'80-78 del 16', allorché Montella commesso la sua assurda direzione di spedendo in panchina Leon Douglas con tecnico per proteste.

Per il bolognese, da segnalare solo la difesa «appiccicosa» di Pellacani su Morandotti, ben oltre i limiti del regolamento e sotto gli occhi di un ineffabile Montella.

Le pagelle: Berloni: Savio 6 (2-4), Vidili 6 (1-3), Della Valle 7,5 (6-12), Pessina 6,5 (4-5), Vecchiato 6,5 (4-7), Thibeaux 6 (5-13), Morandotti 7 (6-9), Garnett 7 (9-14) — Yoga: Guaico 6 (3-5), Bergonzoni 5,5 (2-6), J. Douglas 7,5 (9-14), Zatti 5, Pellacani 5,5 (1-3), Bucci 7 (9-16), L. Douglas 6,5 (6-9), Ferracini 6,5 (4-7) — Arbitri: Baldini 6,5, Montella 4.



Della Valle è il migliore in campo a Torino di Berloni-Yoga

La Scavolini conquista il terzo posto

Travolta la Mobilgirgi (101-74) grazie alla dei tiratori Fredrick e Zampolini

di MASSIMO CARBONI

PESARO — La «seconda» Scavolini travolge la Mobilgirgi Caserta (101-74), cia Divarese il posto in classifica e ora attende mercoledì in Coppa Coppe il Cibona Zagabria di Dražen Petrovic, la squadra campione d'Europa.

Priva di Magnifico, a l'influenza, Davis ristabilitosi dallo stesso male solo in mattinata, Arip angustiato dal di schiena, il formazione appariva predestinata alla sconfitta contro i campani, di ritorno dall'exploit in Coppa Korac tro l'Estudiantes a vincente della Scavolini è stata la sua panchina lunga e micidiale precisione il tiro: ha sfruttato massimo sotto il pianco. Zampolini tiro punti e il suo folletto Fredrick, di tiro complessivo.

Di fronte, peraltro, ha trovato abulici, tratanta determinata incapaci sia con Gentile che con Capone di fornire palloni dentro per Glouchkov o di liberare Oscar il tiro (solo quattro centri primi venti minuti) e la differenza è subito evidente, tanto che i 37 punti finali di tutti riconosciuti dallo allenatore Marcelletti, che saputo spiegare prestazione incolore uomini.

La partita ha visto la Mobilgirgi (che recuperava Donadoni dopo una lunga assenza per infortunio) in vantaggio massimo al 10' del primo tempo, 25-21. Poi una grossa «bambola» in ha pesaresi passare e di chiudere i venti minuti iniziali sul 48-30.

Lo stacco ad riprende consistente, 70-42 dopo otto minuti. E qui la gara finisce. Si apre solo il duello tra due dei maggiori «orecchini» del campionato, appunto Fredrick e Oscar, il coloured avere la meglio Trentotto punti per lui fine, i 23 del Caserta.

Ma per Mobilgirgi, sera, un'altra *defaillance* inaspettata e mancata la difesa aggressiva, in alcuni momenti addirittura la voglia di lottare sui palloni vaganti che finiti nelle mani più agili pesaresi.

Ora come detto, le due formazioni si ritrovano nelle coppe europee: in Francia i campani per una qualificazione in Coppa Korac già praticamente ottenuta, mentre la Scavolini deve guadagnarsela in Coppa Coppe vincendo con il Cibona in casa. Li vedremo in tv nel corso «Mercoledì Sport».

Le pagelle: Scavolini Costa 7 (4-8), Fredrick 8 (15-28), Davis 7 (7-13), Zampolini 8,5 (8-14), Gracis 6,5 (2-4), Natali 7,5 (3-5), Sonaglia 6 (2-4) — Mobilgirgi Oscar 6,5 (8-27), Glouchkov 7 (6-9), Generali 5 (1-3), Dell'Agnello 5, Gentile 5,5 (4-12), Capone 5,5, Donadoni 6 (4-9) — Arbitri: Pigozzi e Chilà 6.

A-2: Benetton resta solo

In A2, il Benetton è di solo in testa classifica. La formazione trevigiana si è imposta nel big-match sul campo del Jolly in una giornata che ha fatto registrare successi esterni.

A Forlì, il Benetton ha avuto cinque uomini in doppia cifra: 23 punti, Norris 17, Iacopini e Ferry 16, Marietta 15 (con 3 su 4 da 3). Nel Jolly, Restani ha avuto un considerevole aiuto soltanto da Lamparti (19).

Al secondo posto si è agganciata il Liberti, che ha vinto sul campo della Fleming; con (30) e Giusti (18) di evidenza.

Un poker di squadre è al posto. E' insieme con la Spondilatte (Rapallo) vittoria 1 su 5 da 3) che si è lasciata clamorosamente dalla Facar (Cerchini 30): a Filanto e Annabella si è aggiunta anche la Pepper.

20ª giornata: Viola Re-Stefanel Tv 84-79, Jolly Fo-Benetton Tv 82-89, Annabella Fe-Filanto Desio 81-100, Segafredo Go-Corsatrix Mi 68-84, Alfasprint Na-Aino briano 89-80, Fleming Forlì 83-89, Giorgio-Liberti Fi 81-89, Citroël Ve-Pepper Mestre 75-78, Spondilatte Cr-Facar Pa 65-66.

Classifica: Benetton p. 28, Liberti e Jolly 26, Spondilatte, Annabella, Filanto e Pepper 24, Alfasprint e Viola 20, Aino 19, Fleming 18, Segafredo e Facar 16, Citroël e Corsatrix 12, Stefanel 10.

21ª giornata (domenica 18 gennaio, ore 17,30): Filanto-Viola, Benetton-Alfasprint, Pepper-Fleming, Liberti-Annabella, Facar-Segafredo, Stefanel-Jolly, Aino-Citroël, Corsatrix-Spondilatte.

Marcatori: Bryant 702, Anderson 528, Lampley

Donne: Sabbi Spagari

Qualche risultato e prova nel campionato femminile. Si evidenzia la Lanerossi che ha fermato la Comense e l'Omsa che ha liberato la Marelli.

1ª GIORNATA: Deborah Mi - Crup Te 85-74, Thiel Bolzano - Felisatti Fe 69-54, Lanerossi Schio - Comense Ti-85, Latteberna Grugliasco - Sidis An 80-87, Omsa Faenza - Marelli Sesto 72-70, Primigi Vi - Ciraffo Vi 79-83, Starter Pr - Primax Magenta 87-80, Unicar Cesena - Fuenghi Priolo 81-64.

Primigi p. 34, Unicar 28, Deborah 24, Marelli, Comense e Sidis 22, Felisatti 20, Fuenghi 18, Felisatti 16, Primax e Starter 14, Ciraffo 12, Thiel e Crup 10, Latteberna e Omsa 8, Lanerossi 6.

La DiVarese battuta e compresa a Reggio

Risotto-DiVarese (85-83) (51-39). *Risotto Re* (1) 13/14): Brumatti, Giumbini 4, Dal Seno 21, Boule 13, Solomon 23, Parioli Montecchi 28, Gratoni 11, Spaggiari 2, Rustichelli. *DiVarese Va* (1) 12/17) Boselli 2, Catlini 4 ? (5' 80'), Thompson 20, Vescovi 14, Pittman 16, Sacchetti 5, Rusconi 3, Ferraiuolo 10, Castaldini *Arbitri*, Corsa e Malerba.

Scavolini-Mobilgirgi (101-74 (49-34). *Scavolini Pe* (1) 10/14). Gracis 4, Frederick 38, Davis 17, Sonaglia 8 Zampolini 20, Costa 10 (5' 40'), Natali 7. *Mobilgirgi Ce* (1) 15/19): Gentile 10, Dell'Agnello 6, Capone 5, Generali 2, Donadoni 11, Glouchkov 17, Oscar 21. *Arbitri*: Chilà e Pigozzi.

Arexons-Fantoni (87-106 (34-55). *Arexons Cantù* (1) 17/21). Innocentin 4, 2, Fumagalli 17, Cagnazzo 12, Gay 14, Riva 40'), Martinelli, Charles 22 *Fantoni Ud* (1) 20/26): Wright 44, Davis 15 (5' 40'), Tombolato 4, Bettarini 3, Silvestrini 2, Ottaviani 4, Milani 15, Boltrini 20. *Arbitri*: Bianchi e Grotti.

Dieter-Hamby (84-77). *Dietor Bo* (1) 13/14): Brunamonti 16, Puntin 13, Maragli, Byrnes 10, Villalta 14, Binelli 20, Stokes 27 (5' 29'), Ansaloni, Righi, Lenoli. *Hamby Rimini* (1) 5/7) Daniele Cancian, Angeli, Lamp 23, Ricci 7 (5' 37'), Silvester 8, Polynice Paci 8 *Arbitri*: Fiorito e Reatto.

Glemo-Enichem (87-87). *Glemo Ve* 25/28): Brusantarello 11, Masetti 12, 5, Radovanovic 24, Delipagic 47, Barbiero, Piccoli 6, Nicoletti. *Enichem Li* (1) 13/18): Tonut 19, Griffin 23, Fantozzi 23, Cook 21 (4' 38'), Carera 9 (5' 30'), Colombo 2, Mori, Pucci 12. *Arbitri*: Canova e Marotto.

Berloni-Yoga 88-85 (47-46). *Berloni To* (1) 14/22): Savio 7 Della Valle 12, Vecchiato 11, Thibeaux 12, Morandotti 15, Garnett 18, Pessina 8, Vidili 4 *Yoga* (1) 13/21) Guaico 8, Bergonzoni 5, J. Douglas Zatti 1, Pellacani 4, Bucci 21, L. Douglas 13 (5' 34'), Ferracini 10. *Arbitri*: Montella e Baldini.

Ahlbert-Bancoroma (81-44). *Ahlbert Li* (1) 30/38): Diana Bonaccorsi 3, 5 Lanza 21, Ritossa 4 Teachey 13, Albertazzi 20 (5' 39'), Boston 11 (5' 36') *Bancoroma* (1) 25/29): Gervina 25 (5' 36'), Sbarra 2, Lorenzon Motta Dechini (5' 39'), Gilardi Polesello 2 (5' 28'), Pastorello, Rossi, 19 (5' 39'). *Arbitri* Tallone e Nuara.

Tracer-Ocean 118-97 (55-55). *Tracer Mi* (1) 18/21) Boselli 5, D'Antoni 35, Premier 20, Meneghin 9 Gallinari, Barlow 20 McAdoo 43, Bargna. *Ocean Ra* (1) 4/11): Cavazzuna, Pedrotti, Palumbo 23, Motta 9, Celsomini 3. 35 (5' 36'), Vicinelli 8, Sitton 19. *Arbitri*: Giordano e Pallenotto.

Classifica

Dopo 20 giornate		*Tracer*	*Yoga*
Dietor	*Enichem*	*Ennio*	*Ennio*
Arexons	*Mobilgirgi*	*Mobilgirgi*	*Glemo*
DiVarese	*Berloni*	*Berloni*	*Ocean*
Scavolini	*Ahlbert*	*Ahlbert*	*Fantoni*
			Hamby

21ª GIORNATA (domenica pomeriggio, ore 17,30): Enichem-Tracer; DiVarese-Arexons; Hamby-Berloni; Fantoni-Scavolini; Bancoroma-Dietor; Yoga-Rimini; Ocean-Ahlbert; Mobilgirgi-Glemo.

MARCATORI: Dalipagic 1, Oscar 887, Frederick 809, A. Riva 788, Wright 517, 500; Thompson 502, Lamp 492, Brown 435, Bantom 434, 425, Solomon Radovanovic 388, Premier e J. Douglas 373, Albertazzi

Coppe

Questo il programma delle squadre italiane in questa settimana di Coppe

MERCOLEDI' — Coppa Coppe: Scavolini Pesaro-Cibona Zagabria. — Coppa Korac: Arexons Cantù-Sibenka. DiVarese-Jugoplastika Spalato; Berloni Torino-Assobel Andenne; Challana-Mobilgirgi Caserta. — Coppa Campioni femminile: Universitatea Cluj-Primigi Vicenza. — Coppa Korac maschile: Peñarol Perrara-Kremikovcy Sofia; Tungaram Budapest-Deborah Milano.

GIOVEDI' — Coppa Campioni maschile: Tracer Milano-Real Madrid.

Alberto Ghidoni terzo a Garmisch nella gara vinta dall'idolo di casa Markus Wasmaier

Sorpresa azzurra anche nel supergigante

E' il primo successo di prestigio in anni di una carriera segnata soprattutto dagli infortuni - Caduta di Mair, che avverte nuovi dolori al ginocchio destro - Pramotton ha corso la febbre - Domani il gigante di Adelboden

Delude la Magoni

Solo decima nello speciale di Mellau - Secondo stagionale per Tamara McKinney

MELLAU (Austria) — successo stagionale di Coppa del mondo la statunitense Tamara McKinney che si è aggiudicata lo slalom speciale di Mellau. L'americana (vincitrice dell'edizione del 1982 del trofeo) ha preceduto la giovane jugoslava Mateja Svet di 24 centesimi di secondo e la franco-polacca Malgorzata Tlalka Mogore di 47 centesimi. La azzurra Brigitte Oertli, in testa dopo la prima manche, si è piazzata al quarto posto.

Per l'italiana Paoletta Magoni la seconda è stata fatale: dopo la prima, infatti, era al quinto posto, e termine ha la decima posizione in combinazione con Corinne Schmidauer (Svizzera). Prima delle italiane si è piazzata Nicoletta Merighetti (ottava).

L'altra elvetica Vreni Schneider, dodicesima, grazie al suo secondo posto nella classifica di combinata con la discesa di sabato, ha ripreso il comando della graduatoria generale provvisoria della Coppa del mondo. La Schneider precede ora di un punto il connazionale Maria Walliser.

Classifica della combinata di valevole per Coppa del mondo: 1) Brigitta Oertli (Svi) punti; 2. Schneider (Svi) 30,74; 3 Ross (Svi) 32,64; Walliser (Svi) 42,63.

Classifica Coppa del mondo: 1. Schneider (Svi) 183 punti; 2. Walliser (Svi) 169; 3. Oertli (Svi) 148; 4. Ross (Svi) 126; 5. McKinney (Usa) 118; 6. Svet (Jug) 103; 7. Figini (Svi) 83.

Bob a due la Svizzera mondiale

ST-MORITZ — Gli elvetici Ralph Pichler e Celest Pelizza hanno vinto il titolo mondiale del bob a due rompendo il monopolio che da tre anni i tedeschi dell'Est monopolizzano su questa specialità.

Il due svizzero ha ottenuto nella giornata conclusiva il tempo migliore per un totale di 4'12"08. Al secondo posto si è classificato un altro bob svizzero, Hans Hiltebrand e Andrè Kiser a soli 38 centesimi di secondo.

Alla pari con loro al secondo posto per la prima volta nel campionato del bob a due si secondo posto si sono classificati i tedeschi dell'Est Wolfgang Hoppe e Dietmar Schauerhammer, campioni uscenti.

Il quarto posto è andato ai sovietici con la altra squadra tedesca a 1"40 dai vincitori, e il quinto posto alla Germania Ovest Uno a 1"51.

«esordienti» Lago

CERVINIA (Aosta) — Ultima giornata di prove per gli equipaggi che parteciperanno ai campionati italiani assoluti di prima e seconda categoria di bob a due lungo la pista del Lago Blu a Breuil-Cervinia in Valle d'Aosta. Le discese valevoli per l'assegnazione del titolo si svolgeranno lungo la pista valdostana oggi e domani.

Anche ieri nessun miglior tempo fatto registrare dall'equipaggio Ferrieni-Barcioli (Centro sportivo carabinieri Selva di Val Gardena) con 1'30"58, seguiti da D'Amico-Bisignano (Bob club Cortina).

Con l'assegnazione a Cervinia dei campionati europei che si terranno dal 30 gennaio all'1 febbraio prossimi lungo la pista del Lago Blu, l'attività del bob nel centro valdostano ha raggiunto una intensità senza precedenti.

GARMISCH (Germania) — Lo stato di grazia dell'Italia dello sci continua anche sulle nevi di Garmisch. In un supergigante corso con 14 sotto zero e disturbato vento e dalla neve, con i favoriti dei clan tagliati fuori dal risultato di prestigio, arriva a sorpresa Alberto Ghidoni che agguanta il podio.

Bresciano di Collio Valtrompia, 26 anni, atleta gruppo sportivo carabinieri, Alberto Ghidoni ha piazzato terzo in una vinta dall'idolo casa e bavarese autentico Wasmaier, «Wasi» per gli amici, che ha preceduto Pirmin Zurbriggen. Il tedesco, che aveva vinto anche il supergigante d'Isere, non ha mai visto in pericolo il Chi invece ha tremato è stato Zurbriggen. Per soli ha e posto.

«Ma non importa, mi ce lo dentissima così», ha commentato l'azzurro che ha ottenuto ieri il suo miglior risultato assoluto in una specialità che per giunta non è la sua. Ghidoni è infatti liberista — sabato ottenuto il 12° posto e con Ebardelotto — e in questo Supergigante è partito con il pettorale 36, piombando regolarmente traguardo e gelando soprattutto il francese Franck Piccard, terzo sino a quel

«Sono stato Nazionale da otto anni — ha aggiunto Ghidoni — ma la mia è stata una carriera soprattutto sfortunata, segnata da parecchi incidenti che mi hanno costretto spesso ad impegnarmi soltanto per recuperare, per tornare in forma». Nel 1982, ad esempio, Ghidoni ha avuto le ginocchia seriamente ferite in un incidente d'auto. Due anni fa, nelle prove cronometrate Valgardena, è stato vittima di una caduta paurosa che l una intera stagione.

Con 1800 metri di lunghezza dalla centrale della pista di discesa Kandahar, questo Supergigante è stato in realtà una piccola libera. Chi ha pensato il tecnico degli austriaci Dieter Bartsch — i cui uomini continuano clamorosamente a fare risultato — a sistemare porte tianti tali favorire i liberisti. velocità , il vento, la — compresi i circa caduti nella notte e accumulati ai bordi del tracciato — hanno reso complicato non poco gara. Ne qualcosa l'azzurro Michael Mair e l'austro-lussemburghese Marc Girardelli, entrambi protagonisti di spettacolari cadute per colpa soprattutto della neve fresca nella quale hanno infilato sci conseguenti brusche che li hanno catapultati fuori pista. «Much» in particolare ha avuto un ricontattamento dello strappo legamenti del ginocchio destro che si era procurato nelle prove cronometrate Valgardena.

Per sicurezza, Mair oggi sarà all'ospedale di Bergamo dove il traumatologo prof. Tagliabue, consulente della Fisi, lo visiterà.

La neve fresca rallentato la marcia anche di Robert Erlacher, 18° con più di due secondi distacco da Wasmaier, mentre meglio lui ha fatto il bolognese Alberto Tomba. Atleta dal fisico eccezionale, Tomba ha fermato i cronometri su 1'28"83 ottenendo la posizione

Oltre a quella superlativa Ghidoni, va segnalata l'ottima prova dell'altoatesino Heinz Holzner che ha guistato la posizione Buon supergigantista, Holzner ha affrontato gara con la tuta tenuta assieme da un grosso nastro per colpa della saltata proprio pochi minuti prima partenza. Diverso discorso va fatto per Richard Pramotton, il leader squadra che superato nella classifica generale di Coppa del mondo anche da Markus Wasmaier. Richard si era svegliato con febbre che, aggiunta ad un po' di tosse e al ritorno di un'influenza, lo ha inevitabilmente debilitato. Ha voluto correre ugualmente, ma non è potuto andare più in là della 38ª posizione.

La Coppa del mondo tappa domani ad Adelboden (Svizzera) per un gigante che è appuntamento tra i più classici in questa specialità. Lo anno Pramotton ottenne il primo successo della sua carriera precedendo il friulano Marco Tonazzi.

Un solo incontro disputato in A/1, tre in A/2

Rugby sommerso dalla neve su dodici partite, otto rinvii

Successo dell'Amatori Catania sul Cus Roma - Il Gico al terzo posto

La neve è stata l'assoluta protagonista della terza giornata di ritorno del campionato di A di Rugby. Su dodici partite in programma, sette non sono state disputate e sono sospese. Sono stati rinviati, fra altri, gli incontri che coinvolgevano le squadre attualmente al vertice delle due serie.

Si è giocato solo su alcuni campi Sud, risparmiati dal maltempo. In A/1 l'unica partita che è possibile condurre a termine, a Catania, ha visto l'Amatori cogliere un importante e netto sul Cus Roma, una formazione che reduce da importanti successi a spese di squadre di rango. L'Amatori il imposto con 20 a 6 e i romani, in giornata decisamente storta, non sono mai a rendersi veramente pericolosi.

Tre incontri disputati invece in A/2. La Corime si è imposta di misura Benevento che, in modo, cede il terzo posto Roma. La squadra ha facilmente superato il Tre Pini Padova (34 a 6) una gara a unico. Brutta giornata anche per il Frascati, non è riuscito a mettere a segno nemmeno un punto nell'incontro con il Jolly Tarvisium.

A/1 — Risultati: (terza giornata di ritorno): Deltalat Rovigo-Parma disputata ; Brescia-Scavolini L'Aquila disputata per ; Ibimaint Milano-Benetton Treviso disputata per neve; Petrarca Padova-Blue Dawn non disputata per neve; Amatori Catania-Cus Roma 20-6; Eurobags Casale-Doko Calvisano sospesa per

Classifica: Scavolini, Petrarca e Benetton 22 punti; Serigamma Deltalat e Parma 14; Amatori Catania 12, Roma e Ibimaint 10, Blue Dawn Mirano 7; Doko Calvisano 6; Eurobags 3. Amatori Catania e Cus Roma 14 partite; le altre una partita in

A/2 — Risultati: Corime Liforno-Imeva Benevento 15-12; Logrò pelo Piacenza non disputata per Nocete Mas-Milano non disputata per Fracasso San Donà- Padova non disputata per neve; Pasta Jolly Tarvisium-Frascati 18-0; Gico Roma-Tre Pini Padova 34-4.

Classifica: Delicapello punti Fracasso 23, Gico 18; Imeva 18, Corime 18, Jolly 13, Logrò 12, , Tre Pini 8, Cus Padova e Mas 6; Nocete 5.

Corime, Imeva, Jolly, Fra- Gico e Tre Pini 14 partite, altre una partita in meno

Record di eliminazioni già nella prima fase

Dakar sempre più dura

DAKAR — Giornata di riposo per i «sopravvissuti» alla prima nona edizione Parigi- percorso in gran parte rinnovato della durissima corsa transafricana ha decimato anche quest'anno il numero dei concorrenti e si è rivelato addirittura selettivo nelle due tappe iniziali, in Algeria, sulle piste dure e sassose.

Oggi a lacerati e ferite e a ricostruire i mezzi sono la quasi totalità dei piloti; fra le merita particolare elogio il della classifica Cyril Neveu su Honda che ha imposto non solo la supremazia del mezzo, ma anche la sua grande esperienza e una professionalità eccezionale.

Da domani Neveu cambierà tattica: non più all'attacco della Cagiva che lo segue in classifica a 31'21". Gli basterà, infatti, aspettare l'avversario e insieme a lui per aggiudicarsi la sua quinta «Dakar». Auriol, il contrario, dovrà attaccare a fondo sfruttando tutta la potenza della sua Cagiva e il tempo stesso guardarsi dal incomodo, Gaston Rahier, a Bmw, che da Auriol è poco più di 5' e da Neveu di 6'37".

Alle loro spalle c'è il vuoto. Lalay, ottimo pilota in sella all'altra Honda ufficiale, ha un distacco di 1h37'34" difficilmente recuperabile se i suoi avversari non subiranno incidenti di varia natura. Dal quinto posto in poi troviamo un gruppetto di italiani, bravi certamente, ma un po' sfortunati: De Petri, con la seconda Cagiva, potrebbe lottare per il primo posto, ma ha non parti problemi al cambio e poi ci si è messa anche la sabbia nei a rallentare la Al sesto e settimo posto i due piloti da Italia, Orioli e Terruzzi. Hanno gara molto regolare, ora debbono guardarsi dal francese Raccou.

Troviamo poi Franco Picco al decimo posto e Luigino Medardo al dodicesimo, entrambi su Yamaha Belgarda.

La gara delle auto è stata dominata dalle Peugeot: prima Meihta e poi Vatanen, quest'ultimo attuale classifica con un vantaggio di oltre due su Zanirol (Range Rover).

T. B.

campione di fondo

BRUSSON (Aosta) — Agli finali della 24ª edizione della «Coppa Consiglio Valle d'Aosta», il carabiniere gardenese Giuseppe Pisner ha conquistato il titolo italiano di sci di fondo sulla distanza dei 30 chilometri. Pisner ha percorso i tre anelli di dieci chilometri della pista ricavata nel pianoro di Estoul a Brusson, in Valle d'Aosta, in un'ora 29'30"7 e si è imposto su una settantina di atleti di sette nazioni (Germania Orientale, Finlandia, Norvegia, Austria, Svizzera, Bulgaria e Italia).

Dietro Giuseppe Pisner si sono classificati Marco Albarello (Italia), Yekhen Beliki (Urss) e Tiino Maekiala (Finlandia).

Fausto Bormolini, piazzatosi all'ottavo posto, ha conquistato il titolo italiano categoria cadetti.

La gara è stata giudicata dura a causa dell'altitudine e delle condizioni atmosferiche.

Notizie flash

● **Tennis**, torneo di Auckland, finale: Mecir-Schapers 6-2, 6-3, 6-4.

● **Tennis femminile** di Sidney, finale: Garrison-Shriver 6-2, 6-4, doppio, finale: Nagelsen-Smylie b. Byrne-Thompson 6-7, 7-5 6-1

● **Campionato italiano a squadre**, semifinali: Cenoro-Castelgandolfo 3-0 (Ocleppo-Cierro 6-4, 6-3; Cancellotti-Mezzadri 7-6, 6-4; Cancellotti-Ocleppo b. Cierro-Mezzadri 6-7, 6-1, 6-2), Verona-Crema 0-3 (Colombo-Narducci 7-6, 6-1; Cane-Aprili 6-1, 7-5; Cane-Colombo b. Aprili-Narducci 7-6, 6-3); Semifinali femminili: Bologna-Te 2: Como-Firenze 1.

● **Sciatismo**: Trionfo azzurro nello slalom sulla pista artificiale di Valdaora, in val Pusteria, a conclusione delle gare di Coppa del mondo in campo maschile. L'olimpionico e campione d'Italia, Paul Hildgartner, ha vinto davanti al compagno di squadra Norbert Huber e al tedesco orientale Thomas Jacob. Nella categoria juniores si è affermata Maria Luisa Reiner, campionessa italiana.

● **Atletica**: Francesco Panetta, medaglia d'argento agli Europei di Stoccarda, ha vinto il cross della Vallagarina, gara di corsa campestre sugli 8 chilometri e 600 metri disputata a Rovereto in ambientali pessime. Alberto Cova, campione del mondo olimpionico sui 10 mila metri, al suo rientro agonistico dopo un periodo di riposo, è giunto solo sesto.

● **Hockey**: La 20ª giornata del campionato di hockey su ghiaccio ha visto l'Alleghe battere il Cortina per 3 a 2. Il Bolzano battendo il Fassa per 14 a 6 ha realizzato il risultato più vistoso di questo campionato. Il Varese, vincendo sul Merano per 5 a 3, lo ha scavalcato in classifica e si è aggiudicato il secondo posto dietro il Bolzano

● **Pattinaggio**: Si sono conclusi con un successo notevole di pubblico e di partecipazione i campionati italiani di pattinaggio artistico e di danza che si sono svolti per la prima volta nel palazzo del ghiaccio del circolo sportivo Metanluna di Moniana.

Interregionale: Savigliano rallenta la marcia

Per la capolista soltanto un pari

L'incontro con il Vado è finito 2-2, ma all'82' l'arbitro ha inspiegabilmente annullato ai padroni di casa uno splendido gol di Gentile - Direttore di gara assediato, la società preannuncia un esposto alla Federazione

DAL NOSTRO INVIATO

SAVIGLIANO — E' l'82'. Saviglianese e Vado sono sul 2-2 e i padroni di casa stanno premendo con insistenza. Di Salvatore, autore della doppietta della capolista, «pennella» un perfetto pallone per Roby Gentile. Il «bomber» rossoblù si alza di testa con prepotenza sul suo angelo custode Danilo Rossi e devia nel sette un pallone imprendibile per il pur bravo Salamini. Il «Morino» esplode di gioia. I guardalinee raggiungono la linea della metà campo, ma per l'arbitro Minotti il gol non è valido. Una delle più belle reti viste quest'anno in Interregionale viene così annullata, scatenando l'ira dei tifosi locali.

L'incontro finisce senza un solo minuto di recupero, il Vado torna a casa con un punto quanto mai insperato, ma per l'arbitro Minotti s'iniziano le dolenti note: la società presenterà un esposto in Federazione. Si parla di «premeditazione» e qualche dirigente può aggiungere: «Ci stanno danneggiando con dei direttori di gara che non sono all'altezza della situazione. Domenica con il Nizza, ieri con il Vado. Così non si può andare avanti e se poi scoppiano i tumulti nel dopo-partita è senza dubbio perché gli arbitri ne combinano di tutti i colori».

Il direttore di gara al Savigliano-Vado è uscito dal «Morino», dopo un'ora d'assedio, su una gazzella dei carabinieri, inseguito dalle urla inferocite degli ultrà. Nuovo assedio alla caserma dell'Arma e picchetti alla stazione.

I dirigenti del Vado hanno avuto parole d'elogio per la capolista. Anche mister Sauro Marinelli, che in campo ha dovuto marcare Bertuzzo, non ha avuto dubbi: «Questo campionato può perderlo solo la Saviglianese». E aggiunge il d.s. Bartoli: «La Saviglianese è una spanna superiore a tutte le altre formazioni».

E dire che era iniziato subito in salita. Due errori della difesa rossoblù e Vado a sorpresa con due gol di vantaggio. Giuliano Ciravegna, allenatore dei padroni di casa: «Incredibile, ma vero. Il Vado ha tirato tre volte in porta in 90', ha segnato due gol e ha costretto Moretti ad un difficile intervento. Noi abbiamo segnato due reti, fallito un rigore, colpito due traverse e messo a segno il gol della vittoria, inspiegabilmente annullato. Si può chiedere di più a questa squadra?».

La partita s'inizia con una incornata di Franco Rossi che si stampa sulla traversa, poi il Vado vola in contropiede. Danilo Rossi, servito da una punizione, batte Moretti con una bella deviazione di testa: 0-1. Franco Rossi colpisce di nuovo i legni tra minuti dopo, ma è anche ancora il terzino del Vado ad avvantaggiare: replay del primo gol, una nuova incornata ed è 0-2.

Il doppio svantaggio avrebbe tagliato le gambe a chiunque, ma non alla Saviglianese. Petrone, Di Leone, Trevisani ed Esposito cominciano a spingere sul serio. E al 32' arriva il primo gol di Di Salvatore. Punizione dal limite, grande botta e palla imprendibile: 1-2.

Continua il monologo della Saviglianese che con Di Salvatore, Cerallo e Gentile vanno vicino al pari. Al 53' è rigore: Bertuzzo la porta per Gentile e Rossi mette giù il «bomber». Batte lo stesso Gentile, ma il bolide si stampa sul palo. Continua la carica e al 58' Di Salvatore fa tutto da solo: si «beve» mezza difesa del Vado e infila Salamini con un diagonale imprendibile.

L'assedio continua, interrotto solo da una bella conclusione di Ianelli che costringe Moretti a salvarsi in angolo, poi il pressing diventa infernale. Tutto il Vado s'arrocca in difesa ed è proprio Marinelli a salvare sulla linea bianca su un tiro di Petrone. Poi all'82 la rete della vittoria della Saviglianese, bella quanto inutile e una decisione incredibile dell'arbitro.

La Saviglianese accetta sportivamente il verdetto del campo, ma non il comportamento dell'arbitro. Così presenterà ricorso in Federazione. Dice il presidente Luigi Bordone: «Non vogliamo essere protetti o avvantaggiati. Chiediamo solo direttori di gara all'altezza della situazione. Se dobbiamo anche combattere contro gli arbitri, allora ce lo dicano subito. Noi la premeditazione non possiamo proprio tollerarla».

Fiorenzo Panero

Saviglianese: Moretti; Petrone, Cerallo; Di Leone, Franco Rossi, Furiano; Bertuzzo, Trevisani (61' Fiorentino), Gentile, Esposito, Di Salvatore.

Vado: Salamini; Danilo Rossi, Spizzo; Pezzoli, Marinelli, Grippo; Deragrossa, Ianelli, Andreoli, Balboni, Manitto (60' Bagnasco).

Arbitro: Minotti.

Reti: 23' e 27' Danilo Rossi; 32' e 58' Di Salvatore.

Il solito «ex» condanna il Cuneo

Giuliano Musiello (due gol) rilancia le ambizioni del Savona

DAL NOSTRO INVIATO

SAVONA — Un ex, Musiello, ha siglato i due gol che hanno dato la vittoria al Savona sul Cuneo. Con gli ospiti largamente incompleti (mancavano tra gli altri Baldi, Messina e Vergari), i biancoblù di Binacchi non hanno faticato a tenere in mano l'incontro. Ma non bisogna comunque sottovalutare i meriti del Savona che, pur senza strafare, ha comandato sempre a centrocampo e creato alcune buone occasioni, senza correre grossi rischi. E adesso il Savona vuol gettarsi all'inseguimento della Saviglianese: «Il campionato è ancora aperto», dice Binacchi.

Buona la partenza dei padroni di casa, che creano qualche problema a Fenoglio e compagni grazie alle incursioni di Minisola (in avvio molto attivo), Trudu e Carlinho. Il Cuneo si sveglia solo nel finale di tempo: per il resto, attua il gioco di rimessa.

Nell'intervallo Binacchi gioca la carta dell'ex, Musiello, mandato dentro al posto di Ludovici. Il primo gol al 46'. Bencardino guadagna palla a centrocampo e crossa da sinistra. Il suggerimento è raccolto da Musiello che, spalle alla porta, elude la sorveglianza di Bortolas, si gira e batte Durando. Nonostante il vantaggio è sempre il Savona a insidiare. Minisola e Carlinho perdono due buone occasioni, cercando il compagno anziché concludere una volta dentro l'area, ma il raddoppio arriva al 75'. Punizione del brasiliano dal limite, svenlola deviata da Chiapale, palla a Musiello che, da distanza ravvicinata, batte ancora Durando.

L'incontro è praticamente concluso, ma c'è posto per l'espulsione di Carlinho. Il centrocampista, ammonito poco prima, reagisce a un fallo di Chiapale e l'arbitro non ha dubbi ed estrae il cartellino rosso.

Binacchi: «Dal Cuneo mi aspettavo di più, mi pare che l'incontro non abbia avuto storia». Il presidente Quartaroli: «Abbiamo fatto entrare Musiello perché era carico di rabbia. A Cuneo lo hanno trattato male, eravamo sicuri che avrebbe giocato una grossa partita».

Sull'altro fronte, Borsalino non perde la calma: «Con una squadra tanto incompleta non potevo pretendere di più. Il nostro bilancio resta largamente attivo».

Sandro Chiaramonti

Savona: Bellagamba; Bencardino, Fenoci; G. Quartaroli, Lesca, Minisola; Trudu, Carlinho, Ludovici (46' Musiello), Zuliani, A. Quartaroli.

Cuneo: Durando; Calandra, Chiapale; Bruno, Bortolas, Parente, Di Stefano (58' Tallone), Marabotto, Padovani (61' Pesce), Tunni, Di Nuovo.

Reti: 46' e 75' Musiello.

1ª di ritorno

GIRONE A

Albenga-Moncalieri	0-0
Biellese-Levante	3-0
Cairese-Aosta	rin
Nizza M.-Juve Domo	3-1
Pinerolo-Imperia	0-0
St-Vincent-Acqui	1-0
Savigliano-Vado	2-2
Savona-Cuneo	2-0

	Pt	G	V	N	P	F	S
Savigliano	25	16	10	5	1	30	13
Biellese	20	16	7	6	3	19	9
Pinerolo	20	16	5	10	1	16	8
Cuneo	18	16	5	8	3	13	8
Savona	18	16	5	8	2	19	15
Albenga	17	16	4	9	3	16	13
Levante C.	17	16	5	7	4	13	14
St-Vincent	17	16	5	7	4	16	10
Cairese	16	15	5	6	4	15	16
Moncalieri	15	16	4	7	5	13	12
Aosta	14	16	5	4	6	13	13
Vado	13	16	1	11	4	10	16
Juve Domo	13	16	5	3	8	13	22
Nizza Millel.	11	16	1	9	6	11	16
Imperia	9	16	0	9	7	4	18
Acqui	9	16	2	5	9	11	27

PROSSIMO TURNO (domenica 18 gennaio, ore 14,30): Acqui - Albenga (andata 0-4); Aosta - Savigliano (0-3); Cuneo - Pinerolo (1-1); Imperia - Nizza Millel. (0-0); Levante - St. Vincent (0-0); Juve Domo - Savona (1-2); Moncalieri - Biellese (0-1); Vado - Cairese (0-0).

GIRONE B

Crema-Pro Sesto	rin
Fanfulla-Borgolicino	rin
Lecco-Abbiategrasso	4-0
Mollese-Castanese	rin
Oleggio-Sant'Angelo	4-1
Saronno-Omegna	1-0
Solbiatese-Fiorenzuola	0-0
Vigevano-Seregno	1-0

	Pt	G	V	N	P	F	S
Lecco	25	16	10	5	1	27	6
Pro Sesto	22	15	8	6	1	19	7
Vigevano	20	16	7	6	3	13	9
Fiorenz.	18	16	7	5	4	17	15
Seregno	18	16	6	6	4	20	12
Saronno	17	16	5	7	4	17	14
Mollese	16	15	5	6	4	13	10
Solbiatese	16	16	5	6	5	13	10
Fanfulla	16	16	5	6	5	13	12
Crema	14	15	5	4	6	20	22
Borgolicino	14	15	5	4	6	17	21
Castanese	13	15	3	7	5	18	18
Abbiategr.	13	16	4	5	7	15	22
Omegna	11	16	4	3	9	8	16
S. Angelo	10	16	4	2	10	13	30
Oleggio	7	16	2	3	11	13	28

PROSSIMO TURNO (domenica 18 gennaio ore 14,30): Abbiategrasso - Saronno (andata 1-1); Borgolicino - Lecco (0-3); Castanese - Vigevano (0-1); Fiorenzuola - Crema (1-1); Omegna - Mollese (1-1); Pro Sesto - Oleggio (2-0); Sant'Angelo - Solbiatese (0-0); Seregno - Fanfulla (0-1).

I MARCATORI DEL GIRONE A

11 RETI: Gentile (Savigliano).
10 RETI: Mamuzzi (Cairese).
7 RETI: Cusano (St-Vincent).
6 RETI: Di Salvatore (Savigliano) e Rigamonti (Biellese).
5 RETI: Altano (Albenga); Carlinho (Savona).
4 RETI: Cavagnetto (Biellese); Vogliotti (Pinerolo); Serrasalle e Vascimmino (Aosta); Conte (Juve Domo).
3 RETI: Valera (Aosta); Belvedere e Di Napoli (Albenga); Savio e Monari (Levante); Zottola (Nizza); Fiorentino, Cerallo e Bertuzzo (Savigliano); Capobianco e Montaforte (St-Vincent); Rizzolo (Cairese); Marafioti e Buselin (Pinerolo); Bencardino e Musiello (Savona); Merlo (Acqui); Rossi (Vado).

L'Oleggio vince e spera ancora

Travolto il Sant'Angelo Lodigiano (4-1)

OLEGGIO — *La vittoria di otto giorni fa a spese della Mollese è stata una terapia decisamente benefica per l'undici di Diego Zanetti. Si è visto subito che i ragazzi dell'Oleggio sono scesi in campo con la precisa volontà di sottolineare la loro voglia di vincere a spese del Sant'Angelo Lodigiano.*

E' il 4' e Tosetto batte un calcio d'angolo imprimendo alla palla un effetto diabolico. Il portiere del Sant'Angelo è sorpreso ed esce a vuoto dai pali. Toninelli si lascia però sfuggire la facile occasione da rete. I locali assediano l'area degli ospiti e il gol arriva al 20'. Una segnatura che va annotata come autorete di Guidetti ma in verità è firmata da Zappella: è suo infatti il tiro a rete al quale cerca di porre rimedio il difensore lodigiano. Alla mezz'ora l'Oleggio rallenta il ritmo del gioco, dà quasi l'impressione di voler amministrare il vantaggio. Ne approfitta, al 44', il Sant'Angelo, che perviene al pareggio con Brunetti.

Nella ripresa l'Oleggio rispolvera la grinta messa in mostra nella prima parte della gara: al 51' Doni centra per Garampazzi, ma la punta manca di testa il gol. Lo stesso giocatore non sbaglia al 53', quando calcia una punizione-bomba che lascia di stucco il portiere del Sant'Angelo. L'Oleggio ormai ha le ali ai piedi. E' il momento ora di Raso. L'attaccante mette a segno al 60' la terza rete quindi si esibisce al 71' con un'altra bella marcatura mentre all'85' manca incredibilmente la cinquina. Alla luce della prestazione di ieri vien da chiedersi come mai l'Oleggio disponga di una classifica tanto avara? La risposta probabilmente è quella data da alcuni dirigenti: «Ai nostri ragazzi c'è voluto tutto il girone d'andata per assorbire il trauma del passaggio di categoria. Ora, scacciata la paura, sembra che giochino con maggior serenità. A questo punto le speranze di rimontare sono ancora valide, anche se il compito è molto difficile».

Oleggio: *Paolini; Toninelli, Romei; Fabbris, Apostoli (46' Caini), Rizzi (85' Moschel); Raso, Garampazzi, Doni, Tosetto, Zappella.*

Sant'Angelo Lodigiano: *Montagna; Guidetti (71' Masseroni), Furiosi; Cappelletti, Corona (45' Brame), Ferrari; Castanino, Galbiati, Sala, Brunetti, Alfavà.*

Arbitro: Palessio.

Reti: 20' aut. Guidetti, 44' Brunetti, 53' Garampazzi, 60' e 71' Raso.

Vigevano 1
Seregno 0

VIGEVANO — *Si è giocato nonostante la nevicata di sabato e il Vigevano è riuscito a tornare alla vittoria dopo cinque incontri. I padroni di casa passano in vantaggio alla mezz'ora: su calcio di punizione di Spallanzani, Calcagna riesce a deviare in gol.*

Vigevano: *Porzoli; Polizzotto, Spallanzani; Legnani, Perotti, Granata; Coratella, Zanzi, Caroppa (46' Berganti), Sannino (66' Pessoz), Spano.*

Seregno: *Pozzoli; Trezzi (47' Mati), Maranda; De Orsi, Furnò, Valsecchi; Galelli, Erba, Galli, Colombo, Weffort.*

Arbitro: Pela.

Rete: 28' Calcagna.

Nizza in crescita Juve Domo va ko

TORINO — Dopo 17 partite (15 di campionato e 2 di Coppa), il Nizza torna a vincere. Lo fa a spese della Juve Domo, venuta a Torino con un'ambizione numerica con il proposito di poter vanificare un punto per non cadere in acque pericolose.

Il Nizza, pur mostrando ancora incertezze, conferma la sua crescita. La squadra sta acquisendo determinazione, forse anche in virtù di una miglior intesa tra i singoli. Ha poi trovato punti di forza nel giovanissimo portiere Penzone, nel terzino Chiapello (efficace anche in chiave offensiva) e nel mediano D'Aversa. La posizione in classifica resta critica «ma adesso possiamo sperare — confida Ferrero — perché almeno abbiamo imboccato la strada giusta: quella dei punti».

Con Luigino Vallongo in panchina, la Juve Domo ha mostrato i suoi limiti. Piuttosto agile in attacco e discreta a centrocampo, la squadra sembra peccare molto in difesa (dove il solo Fochesato merita la sufficienza).

La cronaca si apre con la Juve Domo in avanti: è Livorno a cercare la via del gol con un tiro al volo su cross di Piorutti. Ma al 19' è il Nizza a passare: punizione dal limite, batte Frara, respinge la barriera, stoppa D'Aversa che pennella un tiro teso che s'insacca sulla destra del portiere. Gli ospiti, nel giro di dieci minuti, hanno due occasioni.

Il Nizza raddoppia in apertura di ripresa. Al 7' scende Sorrentino, crossa per Moretto che tira, Di Coscio respinge e Chiapello è lesto a mettere dentro. Al 70' riduce le distanze Conte deviando di testa un cross di Fochesato. Poi il Nizza si chiude bene e la Juve Domo non riesce più a farsi pericolosa.

Angelo Conti

Nizza Millesimo: Penzone; Tarulli, Chiapello; Palumbo, Pieracci, Zottola; Moretto, Sorrentino, Bertone (58' Novella), Frara (59' Moretta), D'Aversa.

Juve Domo: Di Coscio; Settimo, Piorutti; Comazzi, Fochesato, Pasduino; Galeazzi (80' Loparda), Beltrami, Conte, Baiguerra (80' Alperti), Livorno.

Arbitro: Garadu.

Reti: 19' D'Aversa, 52' Chiapello, 70' Conte.

Il Pinerolo è in crisi nera non sa battere l'Imperia

VILLAR PEROSA — Ancora un pareggio casalingo per il Pinerolo che non vince in casa dal 30 novembre. Le occasioni per regolare l'Imperia non sono mancate, ma è stata la giornata di Vignone: due pali, colpiti due volte, hanno detto di no agli avanti biancoblù. Da recriminare anche per un gol, a più parso regolarissimo, annullato dall'arbitro per fuorigioco passivo non segnalato dal guardalinee.

Gli ospiti, tenaci e difficili da cedere, hanno lottato con grande determinazione fino all'ultimo su un terreno insidioso per la neve. Saporito si è infortunato in uno scontro con Pelizio e ha dovuto essere trasportato all'ospedale di Pinerolo per sospetta frattura.

Tra i locali rientrava Pascale, che è tornato da una squalifica, mentre sono stati esclusi per scelta tecnica Domenicali e Marchetti che hanno giocato solo un tempo.

I primi a farsi pericolosi sono due difensori biancoblù al 19'. Berruti impegna Vignone colpendo bene di testa e Broverone, sulla respinta del portiere ligure, sfiora un palo.

Al 32' Vogliotti tira dal limite colpendo un palo. Altovino è il più lesto e insacca. Mentre i pinerolesi festeggiano, arbitro e guardalinee si consultano e annullano tra l'incredulità generale.

Un minuto dopo Domenicali tenta una: facile e favorisce il rinvio. Grande Vignone alle stelle. Il Pinerolo sembra favorito da un forte vento gelido che soffia a suo favore. Alla mezz'ora l'arbitro assegna un calcio di punizione indiretto in piena area ligure. Il tiro di Marafioti è deviato da Palma sulla traversa.

Gli ospiti fanno capolino nella metà campo avversaria al 42' quando Desolati impegna Bernini con un calcio di punizione reso insidiosissimo dal terreno.

Pascale sugli scudi al 58' con una conclusione al volo pieno che Vignone riesce a respingere con i pugni.

Allora la stanchezza ma continua l'assedio biancoblù visto che l'Imperia non tenta neppure un contropiede lasciando completamente l'iniziativa ai padroni di casa.

Nel giro di due minuti Berruti si rende pericoloso prima con un bel tiro da una ventina di metri, poi colpendo di testa su corner.

Ultimo episodio a tre minuti dal termine, quando Marafioti viene messo giù in piena area di rigore, per l'arbitro tutto è regolare.

Massimo Oporti

Pinerolo: Bernini; Berruti, Rotalo; Broverone, Negri, Frediani; Marafioti, Pascale, Altovino, Vogliotti, Domenicali (46' Marchetti).

Imperia: Vignone; Laureri, Trebbi; Graziano, Lucadello, Calzia; Meneghetti, Patricelli (25' Arrigo), Desolati, Saporito (11' Palma), Sappeni.

Arbitro: Brevin.

A Saint-Vincent segna il vento

DAL NOSTRO INVIATO

SAINT-VINCENT — A fine gara il presidente del Saint-Vincent Elso Crétier ha detto con un largo sorriso: «Sono contento della mia squadra, ma in questo momento chi mi rende particolarmente felice è Cusano». Ieri il centravanti dei biancocelesti ha realizzato infatti la sua settima rete stagionale, con un tiro fantastico e fortunato.

Il gol va subito raccontato. E' il 78': il libero del Saint-Vincent Saccavino va a battere una punizione sulla destra, nei pressi della linea di centrocampo. La parabola è in profondità, Cusano, appostato nell'area degli avversari, vede Novello fuori porta e colpisce al volo, tentando il pallonetto. La sfera sembra troppo alta, ma il vento ne comprime la traiettoria e la schiaccia in rete.

Il gol del centravanti, tuttavia, non riabilita una partita bruttissima, interpretata da troppi personaggi di scarso talento. La cronaca è stemperata dalle proibitive condizioni climatiche, con il termometro a meno dieci e raffiche di vento gelido.

L'Acqui si è concesso un buon inizio, lasciando ai padroni di casa, dimezzati a centrocampo per la contemporanea assenza di Montaforte e Orsini, il gioco di rimessa, soluzione comunque sterile per la scarsa vena di Capobianco e Miniello.

I piemontesi hanno avuto l'occasione buona al 17', proprio con il loro uomo migliore, Melchiori. Il centrocampista, grazie ad una svista difensiva della difesa, si è trovato a tu per tu con Fessia, ma il suo delizioso pallonetto è finito contro la traversa.

Tre minuti dopo il riposo il solito Cusano ha pareggiato i conti delle opportunità avanti, costringendo Novello a una respinta d'istinto su conclusione in mischia. Al 60' brivido nell'area opposta: Fessia fa respinta corta, ha ripreso Merlo, ma il suo tiro non ha centrato il bersaglio. Al 78', infine, il tocco bello e casuale di Cusano che ha chiuso la partita.

Dario Crestodina

Saint Vincent: Fessia, Muzio, Canal, Strevo (69' Milazzo), Saccavino, Garattini, Miniello, Signetto, Cusano, Riccardino, Capobianco.

Acqui: Novello, Tacchino, Felizza, Piazza, Ferla, Merlo, Firas, Miroglio (80' Colagiuri), Manelli, Melchiori, Murdocca (68' Aime).

Rete: 78' Cusano.

Arbitro: Bolognino.

La Biellese nella ripresa strapazza il Levante (3-0)

BIELLA — La rimaneggiatissima Biellese (cinque assenti; Scaramuzzi e Vignoli in campo pur in condizioni non perfette) con una prova di carattere ha strapazzato il combattivo Levante (3-0) rimettendosi alla rincorsa della capolista Saviglianese.

Anche se il successo dei padroni di casa è meritato, il punteggio è troppo pesante per l'undici ligure che fino a pochi istanti dalla conclusione ha tenuto in bilico il risultato.

I bianconeri trascinati a centrocampo da un inesauribile Marinelli, migliore in campo, e con un duo Rigamonti-Evangelisti su buoni livelli specie nel secondo tempo (bravi sono stati pure Marzia, Capannini e Luca Giavarra) hanno offerto una buona prestazione.

Cronaca. La Biellese ha avuto una partenza sciolta e al 12' su un cross della destra di Vignoli, a Magaraggia per un soffio non è riuscita la deviazione vincente. Ha replicato il Levante Pegliese e due minuti più tardi su una combinazione Rotti-Bertola, Monari ha avuto una palla favorevole ma la sua conclusione è stata ribattuta.

Al 27' si è fatta pericolosa la Biellese con una punizione di Evangelisti e bravissimo è stato Zappa a deviare in angolo. Ed ancora l'undici di Mialich ha sfiorato il gol al 43' con un tiro piazzato di Evangelisti e Zappa con una prodezza ha bloccato sul palo.

La ripresa si è aperta in pratica con il gol della Biellese al 53': Evangelisti ha tagliato il campo per Scaramuzzi che, entrato in area è stato atterrato da Lusidi. Rigore. Alla battuta è andato Rigamonti: il tiro è stato però respinto con i piedi da Zappa, ma il bianconero ha ripreso la sfera mettendola in rete. Il Levante ha reagito e al 67' Bellettini con un colpo di testa ha mandato alto un traversone di Bertola. Ma due minuti più tardi Monari ha protestato con troppo vivacità ed è stato espulso.

I liguri non si sono arresi e al 72' e 75' si sono lamentati per due interventi in area di Luca Giavarra su Barbaton e Bignotti su Bertola. Il finale è stato tutto bianconero: prima Evangelisti all'87 su punizione, poi Rigamonti all'88 con un'azione personale hanno incrementato il bottino forse troppo pesante.

Roberto Eynard

Biellese: Marchesa, Capannini, Luca Giavarra; Marinelli, Scaramuzzi, Marzia; Bignotti, Evangelisti, Vignoli (49' Fabrizio Giavarra), Rigamonti, Magaraggia (58' Bravarone).

Levante: Zappa; Barbieri, Mariotti, Montaforte (72' Ubertelli), Lusidi, Mura (19' Biondet), Paradi, Rotti, Monari, Bertola, Bellettini.

Reti: 53' e 88' Rigamonti, 87' Evangelisti.

Albenga-Moncalieri 0-0

ALBENGA — Poche emozioni e nessun gol in Albenga-Moncalieri. Lo 0-0 finale è un risultato giusto: dopo un primo tempo noioso, i padroni di casa hanno fatto qualcosa di più nella ripresa, ma in modo disordinato. Per l'Albenga è il secondo pareggio casalingo consecutivo.

Pochissime le emozioni nel primo tempo: il primo tiro è del Moncalieri, con Pieleto al 3' che mette di poco alto su calcio di punizione. L'Albenga replica all'8' con una bella combinazione Cantore-Di Napoli-Belvedere, ma il centravanti, da buona posizione, perde l'attimo giusto per concludere.

La ripresa è quasi tutta di marca bianconera: tante azioni, attacchi generosi, ma con poca precisione. L'Albenga costruisce l'azione più pericolosa al 60': sugli sviluppi di una delle numerose incursioni di Cantore, Belvedere tocca a centro area per Di Napoli. La mezz'ala ingauna batte a rete a colpo quasi sicuro, ma il suo diagonale esce di poco a lato.

m. f.

Albenga: Vassallo, Schiavaro, Bianchi, Galarotti, Bado, Cantore, Bollaro; Barone (62' Giacomo Altano), Belvedere (82' Raggio), Di Napoli, Giuseppe Altano.

Moncalieri: Bisciotto, Milano, Maltese, Cergiat, Cantagallo, Ricciardi, Sada, Cavaliere (61' Rigamonti), Abbasciamano, Pieleto, Salerno (69' De Gennaro).

Arbitro: Ceccarelli.

Saronno 1 Omegna 0

SARONNO — *L'Omegna esce nuovamente sconfitta dalla prima trasferta del girone di ritorno. I rossoneri sul campo del Saronno hanno infatti ceduto di misura (1-0) in una gara impostata sulla difensiva nel tentativo di raggranellare almeno un punto. I piani del cusiani saltavano però al 13' quando, su traversone di Molteni, irrompeva l'ex di turno, Biffi, insaccando al volo.*

Saronno: *Molteni; Savi, Malgeri (46' Borsetti); Pizzi, Zanoli, Zaltaroni; Cortivo, Biffi, Malf, Monti, Vigano.*

Omegna: *De Bellis; Garattoni (37' Antonizzi), Terello; Fanchini, Baruffa, Mordacchini; Vigenotti, Ferrante, Canizzaro, Borghi, Molinari (46' Galantelli).*

Rete: 13' Biffi.

Calcio femminile

TORINO — Ennesimo pareggio esterno della Juventus Gestino e brutto scivolone interno del Torino Siem: questo il modesto bilancio delle squadre torinesi impegnate nella serie A femminile di calcio. La Juventus ha pareggiato (1-1) a Pordenone grazie ad una prodezza dell'americana Hericks, al suo esordio in Italia, fallendo poi l'occasione per vincere quando la Macri a sbagliato un rigore in zona Cesarini.

Il Torino Siem ha ceduto per 3 a 4 ad un grintoso Prato che, su terreno innevato, ha messo a frutto il suo miglior assetto tecnico. Juventus Gestino e Torino Siem sono appaiate a sei punti.

Risultati: Fiamma Monza-Lazio (rin. neve); Modena-Trani (rin. neve); Ascoli-Reggiana 0-1; Roma-Napoli 1-3; Pordenone-Juventus Gestino 1-1; Giugliano-Milan 0-1; Torino Siem-Prato 3-4; Firenze-Juve Siderno 0-1.

Basket B2, C, D Piemonte e Liguria: Toolbest, una matricola vincente

Serie B2

RISULTATI (15ª andata): Aostaleasing-Vignale System Alessandria 81-83; Carrara-Gallizio Asti 79-75; Victoria Monza-Primomercato Viareggio 98-77; Facibe Busto Arsizio-Microsystem Osio 87-108; Iar Casale-Celana Bergamo 74-82; Mercaluttu Modena-Goriese Gorizia 83-72; Mauri Treviglio-Arosio 101-87; Riso Ticino Vigevano-Dugan Rho 85-89.

CLASSIFICA: Mauri Treviglio e Mercaluttu Cus Modena e Microsystem Osio 22; Celana Bergamo e Vignale System Alessandria 20; Victoria Monza 18; Aostaleasing e Gallizio Asti 16; Facibe Busto Arsizio, Riso Ticino Vigevano, Goriese Gorizia, Primomercato Viareggio e Arosio 12; Carrara e Dugan Rho 10; Iar Casale 4.

CARRARA-GALLIZIO 79-75 — Carrara: Bernacca, Fabrini, Donati, Vignali 7, Fulceri 7, Giuliano 22, Leonardo 10, Largi 18, Della Mura 1, Degl'Innocenti 14. **Gallizio Asti:** Cagliero 20, Pinto, Calcagno 7, Celenza, Arucci 4, Frediani, Bratti 16, Dell Cerri 1, Mariaio 13, D'Alba 6.

AOSTALEASING-VIGNALE SYSTEM 81-83 — Aostaleasing: Zanata 8, Porceddu 3, Carucci 24, Padovani 18, Venzon 10, Corsa 12, Ferrari 4, Zardo 2, Di Musio, Gyppaz. **Vignale System Alessandria:** Tirelli 2, Valsecchi 14, Galli 22, Fioretti 16; Della Flora 14, Curti 2, Creati 12, Policardo 1, Bianchi, Marina.

RISO TICINO-DUGAN 85-89 — Riso Ticino Vigevano: Protto 2, Autino 12, Munini 8, Di Malo 7, Cima 8, Esposito 6, Tognazzo 19, Paravella 23, Bonissoni. **Dugan Rho:** Chiapperini 4, Riboli 10, Crespi 11, Mangiacavalli 4, Zecchetti 25, Lo Duca 6, Bonomi 18, Nebuloni 11, Spizzoli, Pigliafreddo.

IAR-CELANA 74-82 — Iar Casale: Cervino, Bressan 23, Grassetti 24, Dimatore 17, Greglia, Zorzoli 2, Pasqualini 8, Falsini, Ferrarese, Grosso. **Celana Bergamo:** Ale. Tacconelli 3, Alb. Tacconelli, Casalotto 3, Colleoni 2, Boesso, Pellicci, Di Gregorio 37, Siniori 24, M. Colonnello 14, F. Colonnello.

Serie C

RISULTATI (15ª andata): Derthona Tortona-Phantatex Biella 85-94 dts; Valtarese Borgotaro-San Paolo Torino 89-98; Albadoro Cerea Torino-El.Mo. Mortara 79-83; Erg Genova-Valvoline Milano 71-65; Elettronica Fidenza-Loano 94-75; Cus Torino-Autorighi Chiavari 104-83; Arengo Asti-Abet Bra 118-100; Giornalino Alba-Valenza 70-71.

CLASSIFICA: El.Mo. Mortara 26; Cus Torino 26; Loano 24; Derthona Tortona e Elettronica Fidenza 22; Arengo Asti 20; Albadoro Cerea Torino, Valvoline Milano, Giornalino Alba e Erg Genova 14; San Paolo Torino, Phantatex Biella e Valenza 10; Autorighi Chiavari, Abet Bra e Valtarese Borgotaro 4.

CUS-AUTORIGHI 104-83 — Cus Torino: Guidoni 9, Lissiomo 11, Dho 14, Suppo 10, Unia 12, Longhi 2, Fiorito 27, Menco 17, Dell'Aglio, Fassio 2. **Autorighi Chiavari:** Crove, Banelà 18, Arata 20, Massone 24, Marciano 7, Massini 4, Lamberti 2, Costa 6, Molinari 2, Ceci.

DERTHONA-PHANTATEX 85-94 dts — Derthona Tortona: Tava 9, De Ros 15, Fornasari 3, Bruno, Giberlini 15, Rovere 2, Barabino 8, Lonardo 11, Piscitello 22. **Phantatex Biella:** Ansermino 26, Maffeo 20, Salvoni 2, Dell'Aira, Cravello, Raspino 9, Robutti 27, Dindelli 2, Primo 8.

ALBADORO CEREA-EL. MO. MORTARA 79-83 — Albadoro Cerea Torino: Pattis 1, Beltrami 11, Cogliola, Zanon 2, M. Zanata 10, R. Zanata 23, Moncalvo 6, Tosetto 23, Pozzato 3, Paulasso. **El. Mo. Mortara:** Gibellini 6, Bruggi 15, Morani 3, Basilico 18, Cavallini 21, Cucchi 7, Cardinali 15, Ferni, Invernizzi, Bellozzi.

GIORNALINO-VALENZA 70-71 — Giornalino Alba: Varaldo, Agnese, Schiavi 18, Violardo, S. Barbaria 21, Calosso 6, Covre 6, Fissore 4, Dell Carri 4, G. Barbaria 11. **Valenza:** Bosio 6, Bernardi 6, Caneparl 13, Pasino 8, Maddalena 20, Cerjmin 1, Rance 8, Ravazzi 9, Testera, Ronza.

Serie D Piemonte

RISULTATI (13ª andata): Grugliasco-Toolbest Torino 74-83; Verbania-Agnona Borgosesia 87-67; Univer Borgomanero-De Fonseca Pino Torinese 87-68; Conim Agnelli Torino-Crocetta Torino 74-63; Nuova Italtermica Collegno-Setras Kolbe Torino 102-87; Savigliano-Armo Novara 75-59; Fulgor Omegna-Rbm Ivrea 79-71.

CLASSIFICA: Nuova Italtermica Collegno 24; Armo Novara 22; Rbm Ivrea e Fulgor Omegna 18; Univer Borgomanero e Toolbest Torino 16; Savigliano 14; Grugliasco 12; De Fonseca Pino Torinese 10; Setras Kolbe Torino e Verbania 8; Agnona Borgosesia e Crocetta Torino 6; Conim Agnelli Torino 4.

NUOVA ITALTERMICA-SETRAS KOLBE 102-87 — Nuova Italtermica Collegno: Lolaccaro 8, A. Nicola 15, Ronconi 24, Cicchelli 4, Borri 10, Tosini 12, Biandino 2, Bos 2, M. Nicola 20, Donè 6. **Setras Kolbe Torino:** Brizzi 2, Camilletti 21, W. Costamagna, Fiasche 2, C. Costamagna 2, Magnanini 6, Rotandone 26, D'Oria 21, Massa Rolandino 3, Patrantonio 4.

FULGOR-RBM 79-71 — Fulgor Omegna: Antonelli 13, Viviani 8, Ramenghi 4, Cavestri, Bogani 3, Orsi, Bo, Urani 18, Piperno 16, Lorenzini 19. **Rbm Ivrea:** Biella 6, Arbore 1, Olivero 13, Guidotti 11, Formella 6, Beltramo 14, Bosso 8, Prioglio 6, Concistoro 4, Tarditi 2.

GRUGLIASCO-TOOLBEST 74-83 — Grugliasco: Mattioda 7, Ranzini 2, Jurkovic 8, Penz 4, Bernoco 15, Ariotto 21, Tappati 3, Padovan 8, Vaudagna 6, Pitton. **Toolbest Torino:** Oberl 8, Pochettino, Posso 11, Luciani, Del Nocce, Bovolenta 9, Ruto 21, Bersano 11, Ferranti 8, Zaramella 14.

UNIVER-DE FONSECA 87-68 — Univer Borgomanero: Tumino 9, Baccalaro 10, Delamore 2, Bracco 13, Valsesia 14, Schiavon, Fumagalli 2, Vescovo 4, Gandini 15, Alaghi 26. **De Fonseca Pino Torinese:** C. Bongiovanni 8, E. Penna, G.L. Bongiovanni 18, Di Gangi 18, R. Penna, Mollano 14, Locascio 5, Violante 23, Cordiglia, Giannilvigni.

CONIM AGNELLI-CROCETTA 74-63 — Conim Agnelli Torino: Zocchi 3, Soudeier 15, Carrera 10, Magaria 8, Tavormina 10, Cavallo 7, Tonin 7, Lorenzi 4, Businelli 10, Bizzarri. **Crocetta Torino:** Argondizza 4, Reano 7, Caronia, Tiberti 4, Ro. Romagnoli 15, Bordese 27, Novarese, Monticone 10, Ré. Romagnoli 15, Piazzi 10.

SAVIGLIANO-ARMO 75-59 — Savigliano: Ramonda 25, Casale 15, Crosetto 15, Allasia 8, Socchi 5, Molena 4, Bottasso 2, Filippi, Testa, Bonardo. **Armo Novara:** Bischetti 22, Parego 10, Finizio 17, Colombini 15, Musaini 10, Isal 6, Mauri 8, Armanini 2, Della Rosa 2, Bracaloni.

VERBANIA-AGNONA 87-67 — Verbania: Tonsi 16, Baldini 15, Lorenzini 20, Ambrosini 7, Seran 14, Scarlatti 12, Bechini 3, Bruttì 2, Villani, Caretti. **Agnona Borgosesia:** Veccia, Strobino 11, Frigeri 4, Moretti 3, Bernardi 28, Trava 9, Turetta 4, Lomb. 6, Trebbi 4, Scilione.

Serie D Liguria

RISULTATI (13ª andata): Zoagli Lavagna-Sestri Levante 77-68; Pancot San Salvatore Monferrato-Altissio Genova 80-87; Matteotti Alessandria-Fossati Serravalle Scrivia 98-82; Landini Lerici-Cam Rapallo 71-88; Savona-Camaiora Canaletto La Spezia 56-99; Rosignano Solvay-Vadese 80-65; Eziosystem La Spezia-Rebar Imperia 112-100 dts.

CLASSIFICA: Ezlosystem La Spezia 24; Rebar Imperia 22; Matteotti Alessandria 20; Zoagli Lavagna 18; Vadese 16; Cam Rapallo e Fossati Serravalle Scrivia 13; Rosignano 12; Sestri Levante, Camaiora Canaletto e Landini Lerici 10; Altissio Genova 8; Pancot San Salvatore Monferrato 3; Savona 0. Pancot S. Salvatore è penalizzato di un punto.

EZIOSYSTEM LA SPEZIA-REBAR IMPERIA 112-100 dts — Ezlosystem La Spezia: Lenza 21, M. Russo 9, R. Russo 10, Perà 10, Caluri 28, Del Corso 21, Viaigalli 6, Pegazzano, Bonanni 8, Bertolucci. **Rebar Imperia:** Lanza 20, Bonino 24, Gilardenghi 13, De Bernardi 6, F. Bestagno 7, A. Bestagno 10, Aimone 10, Togliatto 8, Ferrero, Rulu.

MATTEOTTI-FOSSATI 98-82 — Matteotti Alessandria: Bellinzani 8, Bili 8, Cavallini 20, Pisoni 6, M. Stranea, G. Stranea 17, Poggio, Buzzi 22, Morano 18, Frigione 2. **Fossati Serravalle Scrivia:** Roncadin 36, Viale 15, Riccino 14, Burelli 3, Fasiuccio 6, Bagnasco 8, Vigo, Olivieri, Valentini, Sericano.

B femminile Girone A

RISULTATI (9ª andata): Italcomac Biassono-Carmini Gavirate 65-35; Chiassese Broni-Kir Brescia 100-66; Mecos Calendasco Piacenza-Game Albino 65-59; Bionatural Valmadrera-Sireg Lissone 63-54; Latte Tigullio Rapallo-Casigasa Parre 87-69; Riccelli Rho-Rbm Ivrea 72-63.

CLASSIFICA: Riccelli Rho 18; Sireg Lissone 16; Chiassese Broni e Italcomac Biassono 14; Bionatural Valmadrera 12; Mecos Calendasco, Latte Tigullio Rapallo, Rbm Ivrea e Game Albino 8; Carmini Gavirate e Kir Brescia 4; Casigasa Parre 2.

MECOS CALENDASCO-GAME 65-59 — Mecos Calendasco Piacenza: Grassi 18, Lodigiani 14, Viola 15, Bertoni 6, Ranieri 1, Cordani 12, Betini, Massari, B. Bozzoni 3, R. Bozzoni. **Game Albino:** Centinovio 2, S. Pugni 14, Riva 4, C. Pugni 4, Foma 6, Colnago 17, Ghilardi, Facotti 12, Quadri, Persico.

LATTE TIGULLIO-CASIGASA 87-69 — Latte Tigullio Rapallo: Orio 17, D'Anna 8, Belvini 26, Pisarà 22, Gardinazzi 12, Zinc, Pietrapiana 2, Fazzini, Pesena, Cotta. **Casigasa Parre:** Bosselli 2, W. Palamini 12, Imberti, Botti 2, L. Palamini 18, D. Cominelli 19, Piccinelli 12, Filosofi, Cossali 3, G. Cominelli.

B femminile Girone B

RISULTATI (9ª andata): Osca Cavezzo-Gazzera Mestre 121-74; Globalship Treviso-Interclub Muggia 56-60; Edelweiss Albino-Ciam Don Mazza Verona 65-69; St. John Trieste-Thermal Abano Terme 61-63; Wit Boy Montecchio-Fabretto San Bonifacio (Vr) 73-55; Fari Gorizia-Energia Torino 72-68.

CLASSIFICA: Osca Cavezzo 18; Fari Gorizia 14; Globalship Treviso, Thermal Abano Terme e Wit Boy Montecchio 12; Ciam Don Mazza Verona e St. John Trieste 10; Interclub Muggia 8; Fabretto San Bonifacio (Vr) 6; Edelweiss Albino 4; Gazzera Mestre 2; Energia Torino -1. L'Energia Torino è penalizzata di un punto.

FARI-ENERGIA 72-68 — Fari Gorizia: Di Siena, Bensa, Caggiula 6, Bugatto 11, Bozzi 16, Pacorini 21, Visintin, Pozzo 2, Coletta 17, Andrian. **Energia Torino:** Scolaro 2, Zanera 15, Fiosso 8, Longo 17, Genta 10, Guerci, Barducco, Gatto 12, Bruni, Dell'Orto.

C femminile Girone A

RISULTATI (9ª andata): Loano-Cuver Collegno 72-44; Savigliano-Pal. Torino Mirafiori 64-66; Bankorafa Valenza-Melchionni Alessandria 68-70; Giver Genova-Camisasca Genova 60-64; Michelin Torino-Bindosbarra Moncalieri 53-74; Soft Dream Biella-Morando Chiavari 45-65.

CLASSIFICA: Camisasca Genova 18; Loano e Pal. Torino Mirafiori 16; Bankorafa Valenza 14; Cuver Collegno 12; Giver Genova, Bindosbarra Moncalieri e Morando Chiavari 8; Savigliano 4; Alessandria e Michelin Torino 2; Soft Dream Biella 0.

BANKORAFA-MELCHIONNI 68-70 — Bankorafa Valenza: Verona, Tedesco 14, Visconti 14, Gallone 2, Francescato 13, Di Benedetto 20, Perotto 5, Azzini 6, Mario, Vervello 1. **Melchionni Alessandria:** Gasparini, Comola 15, Ruscigni 2, Licata 18, Barabino 10, Sorgio 2, Barba, Codevilla 6, Poila 2, Guerrina 9.

LOANO-CUVER 72-44 — Loano: Prevera 3, De Lucia 16, Preite 16, Amapane 10, Gagliano 3, De Francesco 10, Tassara 2, Massario, Costa 3, Oriena. **Cuver Collegno:** Dilberio 10, Rossi, Perisi 2, Girotto 6, Ruzzon 2, Barberis, Benetto 11, Tecchi 8, Marchello, Blà 5.

GIVER-CAMISASCA 60-64 — Giver Genova: Bernadeo 25, Rossi, Ottone 2, Gronda 8, Cevasco 3, Roncallo, Passalacqua, Pecini 5, Robbiano 10. **Camisasca Genova:** Crisolmetti 6, Malgrana 5, Pedagnè, Damergiasso 2, Serra 23, Aloisio, Barbera 16, Pasarello, Parodi 6, Sparzagni.

Promozione: si è giocato solo in Liguria

In vantaggio su autogol la capolista resiste agli attacchi dei padroni di casa

Il Ventimiglia campione d'inverno superando una generosa Andora

ANDORA — Il Ventimiglia chiude il girone di andata con un successo esterno, ottenuto sul campo di Andora (1-0), e si conferma quale principale candidata al salto di categoria.

La sconfitta castiga eccessivamente i padroni di casa, protagonisti di una gara generosa, tutta cuore e orgoglio. Schemi talvolta approssimativi, poca esperienza (mezza squadra biancazzurra è composta da under 20), ma una spinta agonistica che a tratti ha messo in difficoltà la capolista.

Il Ventimiglia è passato in vantaggio al 6', a conclusione di un'azione confusa: sugli sviluppi del terzo calcio d'angolo battuto dalla formazione, Rembado ha toccato di testa e il pallone è schizzato verso la porta, ammanettato dal portiere. Palla dentro o fuori? L'arbitro ha convalidato il gol, su segnalazione del guardalinee.

A quel punto è iniziato il lungo attacco dell'Andora. Al 33' una delle azioni più belle: da Rembado a Corio che lancia al centro. Sul pallone piomba Lanteri che, di testa, schiaccia il pallone sotto la traversa: Ozenda è bravissimo a deviare. Il Ventimiglia non si è sbilanciato, tentando il raddoppio in contropiede.

Anche la ripresa si è aperta con l'Andora all'arrembaggio. Al 50' l'arbitro ha espulso l'allenatore dell'Andora, Curtolo, per proteste. I padroni di casa hanno continuato a lottare fino al 90', nonostante la doppia espulsione di due suoi giocatori.

Maurizio Fico

Andora: Navarra; Corio (73' T. Caroliglio), Rembado; M. Caroliglio, Botta, Riotto; Gorbi (46' De Negri), Bellomo, Lanteri, Panaino, A. Caroliglio.

Ventimiglia: Ozenda; Bosio, Piazza; Brigenti, Simonelli (65' Acquarone), Stecca; Russo (65' Orengo), Costantini, Basso, Ligammari, Alragena.

Rete: 6' Rembado (aut.).

Arbitro: Strozzi.

Finale 0 Ovada 0

FINALE L. — Non sono bastati, ad un generoso Finale Ligure, novanta minuti di attacchi quasi continui per aver ragione del coriaceo Ovadamobili. I piemontesi però, se sono usciti dal Comunale con lo 0-0, possono anche ringraziare la magnanimità dell'arbitro Giorgio, che in almeno tre occasioni ha sorvolato su falli da rigore in area ospite.

«Su un altro terreno quel signore non sarebbe uscito», hanno detto alla fine i dirigenti locali. Effettivamente, gli interventi su Carlo Bertone a metà primo tempo, su Tessiore al 66' (uscita a valanga del portiere Bonzo sull'attaccante appena entrato) e su Franco Bertone al 70' (falciato alle spalle) hanno lasciato l'amaro in bocca ai padroni di casa.

Per il resto, un primo tempo di marca dell'Ovada, che limitava a un'incursione di Carlo Bertone al 31' i pericoli, e una ripresa all'arma bianca del Finale, che ha anche sprecato una palla-gol con Tessiore al 76'. Nel frattempo, solo una punizione di Subbrero parata da Albini per i piemontesi, che pure hanno giocato gli ultimi venti minuti con un uomo in più, a causa dell'espulsione di Vose al 71'.

Finale L.: Albini; Vose, Marcatti; Franco, Rescigno, A. Bono (64' Tessiore); Fraioli, Piazza, F. Bertone, C. Bertone, Cagnoli (31' Biggi).

Ovadamobili: Bonzo; Pesce, Cutrica; Piazza, Pizzorno, Gatotti; Caneva (65' Grassi), D'Inlino, Daniele (73' Odicino), Subbrero, Moretti.

Arbitro: Giorgio.

Veloce con grinta e brio Sanremo confuso: 0-0

SANREMO — Una brioso Veloce ha costretto allo 0-0 casalingo il Sanremo 80, che faceva affidamento sull'incontro diretto, per battere gli avversari, e distaccarli nella rincorsa al capolista Ventimiglia.

La partita si è disputata su un terreno pesantissimo, al limite della praticabilità: era la terza gara giocata al «Comunale» in sole 24 ore, dopo l'incontro della squadra «Primavera» della Sanremese e l'anticipo mattutino della Carlin's Boys.

Il Sanremo 80 recita il «mea culpa». Ha avuto diverse occasioni favorevoli, specie nel primo tempo, ma non ha saputo sfruttarle, e poi, nella ripresa, ha prevalso la stanchezza e sono quindi venute a mancare le emozioni. Soltanto l'arbitro, l'albenganese Buachiazzo, ha provato a vivacizzare la contesa, con una lunga serie di ammonizioni, quasi tutte per proteste: sul suo taccuino, sono finiti ben nove nomi.

Al 4', Longo si fa luce in area, ma ha un attimo di esitazione e si fa anticipare al momento del tiro. Un minuto dopo, la Veloce costruisce l'opportunità migliore della giornata: è l'ariete Van Mayer che devia in angolo la conclusione di Monge. Il Sanremo 80 insiste. Pietropaolo potrebbe segnare, all'8' e al 25', ma in entrambi i casi è troppo lento, e la difesa libera. Dopo l'intervallo, non accadrà più nulla di rilevante.

Prima del match, i dirigenti sanremesi hanno confermato che le trattative per l'acquisto di Salvatore Barbieri, 27 anni, una mezza punta di categoria superiore (ha militato in passato anche in serie B e C-1), è definitivamente sfumato «a causa delle eccessive pretese economiche del giocatore». Barbieri, che lo scorso anno era tesserato per il Montevarchi in C-2, già si allenava con i nuovi compagni.

Stefano Delfino

Sanremo 80: Von Mayer; Salsi, Succarella; Grossi (60' Rainieri), Carbonetto, Cino; Longo, De Luca, Pietropaolo, Nuvoloni, Orrico.

Veloce: Vaccarezza; Calcagno, Pesce; Valerga, Caramello, Marchetti; Monge (83' Strevelli), Lombino, Guarisco, Pepola, Grasso (27' Barraco).

Arbitro: Bolfredo.

Conclusa l'andata, ecco il punto

PROMOZIONE GIRONE A (15ª giornata): Sestrese-Ceriale 2-1; Villanova S.-Taggese 3-0; Sant'Olcese-Carcarese 2-0; Finale-Ovadamobili 0-0; Andora-Ventimiglia 0-1; Sanremo 80-Veloce 0-0; Argentina-Sampiard. 2-2; Varazze-Liberna 1-0.

CLASSIFICA: Ventimiglia p. 23; Sestrese 21; Sanremo 80 e Veloce 19; Villanova e Sampierdarenese 18; Varazze e Carcarese 15; Andora 14; Ovada, Finale, Ceriale 13; Liberna e Taggese 12; Argentina 8; S. Olcese 6.

PROSSIMO TURNO (18 gennaio): Argentina Arma-Varazze (andata 0-1); Carcarese-Taggese (0-2); Liberna-Sestrese; Sampierdarenese-Ovadamobili (0-2); Sanremo 80-Ceriale (0-1); Veloce-Finale L. (1-0); Ventimiglia-S. Olcese (3-0); Villanova Basilia-Andora (0-0).

GIRONE B: Lerici-Molassana 2-2; Balardo-Canaletto S. 2-2; Nuova S. Fruttuoso-Lavagnese 1-1; Sammarghertese-Bogliasco 4-1; Monterosso-Caperana 2-1; Fossese L.-Rapallo 0-0; Pivizzanese-Pontedecimo 2-0; Albiano Cap.-Sestri Levante 3-1.

CLASSIFICA: Sammarghertese p. 25; Monterosso 22; Fossese L. 21; Bogliasco 18; Canaletto S. 17; Rapallo 16; Lerici e N. S. Fruttuoso 15; Molassana 14; Caperana e Sestri L. 13; Balardo e Pivizzanese 11; Pontedecimo e Albiano Cap. 10; Lavagnese 9.

PROSSIMO TURNO (18 gennaio): Balardo-Caperana (andata 1-1); Bogliasco-Pontedecimo (7-0); Canaletto S.-Sestri Levante (0-0); Fossese L.-Pivizzanese (2-1); Lerici-Sammarghertese (0-0); Molassana-Lavagnese (0-0); Monterosso-Albiano Cap. (2-1); Nuova S. Fruttuoso-Rapallo (0-0).

PRIMA CATEGORIA GIRONE A: Alberese-Dianese 0-0; S. Bartolomeo Cervo-Borgio 1-0; Loanesi-Auxilium 1-1; Boys Vado-Calizzano 0-0; Cengio-Millare 2-0; Quiliano-Finalborghese 3-0; Pietra L.-Millesimo 0-2; Bordighera-Borghetto 4-2.

CLASSIFICA: S. Bartolomeo p. 24; Millesimo 22; Bordighera 21; Loanesi 18; Quiliano 17; Alberese 16; Borgio e Borghetto 15; Boys Vado e Pietra 14; Cengio, Millare e Dianese 13; Auxilium 12; Finalborghese 8; Calizzano 5.

PROSSIMO TURNO (18 gennaio): Auxilium Alassio-Borgio Verezzi (andata 1-4); Borghetto-Alberese (2-1); Finalborghese-Boys Vado (1-1); Millare-Loanesi (1-4); Millesimo-Calizzano (0-0); Pietra Ligure-Bordighera (0-3); Quiliano-Dianese (0-0); San Bartolomeo-Cengio (1-0).

In Piemonte, l'unica partita sabato pomeriggio per il girone B

L'Ivrea si riscatta nel derby battendo lo Strambino (1-0)

DAL NOSTRO INVIATO

IVREA — Alla fine, tutti d'accordo, anche se tra gli ospiti c'era chi protestava per una presunta svista dell'arbitro nell'azione decisiva: l'Ivrea ha meritato il successo-riscatto nel derby con la Strambinese. Molti che hanno temuto di tutto dell'unico, striminzito golletto prodotto in novanta minuti. La squadra di Bordetto, soprattutto nel primo tempo, ha svolto una mole di gioco massiccia, creando più d'un pericolo per Baratella.

Non era solo il profumo di derby ad esaltare la sfida di sabato. Era in ballo la possibilità di continuare la rincorsa alla capolista Rivarolo; la Strambinese doveva difendere l'imbattibilità che durava dall'inizio del torneo; gli eporediesi, infine, cercavano di dimenticare la batosta di Rivoli (0-4 col Borgo Uriola) che aveva interrotto un'esaltante serie di quattro successi consecutivi.

Missione compiuta, mentre gli ospiti rientrano per il momento nei ranghi. Dalla loro, però, hanno un girone di ritorno molto favorevole: affronteranno in casa Rivarolo, Stil e la stessa Ivrea.

Come detto, la partita si è giocata quasi a senso unico nel primo tempo. Nella ripresa, invece, gli ospiti hanno gettato nella mischia tutto il loro orgoglio, profittando di un atteggiamento fin troppo prudente degli amaranto. Hanno avuto la palla del pareggio, anche se il generoso arrembaggio ha fatalmente esposto il reparto arretrato al contropiede dei locali. Nel complesso, entrambe le squadre hanno fornito una prestazione dignitosa e il livello dell'incontro è stato più che accettabile. Da segnalare che ben tre giocatori sono usciti per infortunio: l'eporediese Giordana, e gli strambinesi Yon e Bonino, sofferenti al ginocchio.

Si parte, ed è subito gol. E' il 14': punizione per l'Ivrea, palla radente a centro area. Coppo devia di testa a colpo sicuro. L'ultimo tocco, anche se non decisivo, è di Conta. Ivrea pericolosamente vicina al raddoppio alla mezz'ora, con un colpo di testa di Comotto di poco a lato. Sette minuti dopo ancora Camotto, liberato da Buglione, sbaglia a tu per tu con Baratella.

Nella ripresa, mentre la neve comincia a cadere con più insistenza, lo Strambino cresce e ha la palla del pareggio al 54': Bertino si libera bene a centro area, ma sbaglia mira da ottima posizione. E al 68', per poco Di Bernardo non combina la frittata, rinviando il pallone verso la propria porta: la sfera, però, supera la traversa, con Tabbia fuori causa.

Una citazione per i migliori: tra i padroni di casa Coppo e Comotto, tra gli ospiti il solito Franco Lago, uno degli indiscussi protagonisti del campionato.

Giampiero Paviolo

Ivrea Programmex: Tabbia; Bergelli, Di Bernardo; Venore, Regis, Giordana (59' Scarmignan); Comotto, Coppo, Bianco (74' Rizzo), Buglione, Conta.

Strambinese: Baratella; Bulfile, F. Lago; Cervato, Cappel, Campante; Argenzesi, Bertino (79' Ranzani), Yon (26' Rey), Mazzoli, F. Lago.

Rete: 14' Conta.

Torneo piemontese: 15ª di andata

GIRONE A

Rinviate tutte le gare

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Gravellona	21	14	9	3	2	22	8
Verbania	20	14	7	6	1	25	13
Grignasco	18	14	7	4	3	17	14
Trino	17	14	5	7	2	16	7
Mazzem.	17	14	6	5	3	12	8
Castellet.	15	14	4	7	3	10	15
Sunese	15	14	4	7	3	11	13
Borgoman.	14	14	5	4	5	17	14
Stresa	14	14	4	6	4	16	15
Trecate	14	14	5	4	5	12	13
Dormelletto	13	14	3	7	4	16	14
Cossatese	13	14	3	7	4	12	17
Crescentino	12	14	4	4	6	11	15
Gattinara	10	14	3	4	7	9	22
Villadoss.	7	14	2	3	9	16	26
Carisio	4	14	0	4	10	3	22

PROSSIMO TURNO (domenica 18 gennaio ore 14,30): In attesa di conferma: Carisio - Trecate; Crescentinese - Borgom.; Dormelletto - Castellet.; Gattinara - Mazzem.; Gravellona - Stresa; Grignasco - Verbania; Sunese - Cossatese; Villad.- Trino.

GIRONE B

Ivrea-Strambino 1-0

Rinviate le altre gare

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Rivarolo	21	14	8	5	1	15	4
Ivrea Pro.	21	15	8	5	2	25	10
S. Bergaro	20	14	8	4	2	15	8
Strambino	19	15	5	9	1	19	12
B. Uriola	18	14	7	4	3	16	7
Mathi	17	14	6	5	3	15	13
Orbassano	16	14	6	4	4	15	11
Montanaro	13	14	4	5	5	14	15
Car Renault	12	14	2	8	4	10	11
St. Orso	11	14	4	3	7	15	16
Grugliasco	11	14	4	3	7	11	15
Mcr Caselle	10	14	3	4	7	8	13
Lascaris	10	14	3	4	7	16	21
Quincin.	10	14	2	6	6	8	15
Bollengo	9	14	2	5	7	14	22
Valsangone	9	14	3	3	8	13	23

PROSSIMO TURNO (domenica 18 gennaio ore 14,30): In attesa di conferma ufficiale Lascaris - St. Orso; Caselle - Bollengo; Mathi - Orbassano; Montanaro - Grugliasco; Quincinetto - C. Ren. Gassino; Rivarolo - Borgo Uriola; Valsangone - San Bergaro.

GIRONE C

Tutte le gare rinviate

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Valenzana	21	14	8	5	1	22	8
Chieri	20	14	7	6	1	20	8
Albese	19	14	7	5	2	23	11
Piobesi	18	14	7	4	3	16	13
Valeo M.	16	14	6	4	4	18	16
Bra	15	14	5	5	4	17	15
Quattordio	14	14	5	5	4	12	16
Saluzzo	14	14	5	4	5	10	13
Nicese	14	14	5	4	5	21	21
Intelligo	13	14	4	5	5	13	13
Carassen.	12	14	2	8	4	10	14
Carmagnola	10	14	2	6	6	8	17
Canelli	10	14	3	4	7	13	22
Pro Dronero	9	14	1	7	6	10	22
Nicese	9	14	3	3	8	13	21
San Carlo	9	14	1	7	6	13	21

PROSSIMO TURNO (domenica 18 gennaio ore 14,30): In attesa di conferma ufficiale Bra - Carmagnolese; Canelli - Intelligo; Carassonese - Piobesi; Chieri - Saluzzo; Nicese - Valeo; Pro Dronero - Nicese; San Carlo - Albese; Valenzana - Quattordio.

Pertusa M. 2 Lucento 0

TORINO — Pertusa Milleloni-Lucento (girone D), in programma sabato pomeriggio allo stadio Ruffini, è stata l'unica partita di Prima categoria giocata in Piemonte. La gara è stata vinta a sorpresa (2-0), ma con merito, dal Pertusa che ha battuto la capolista grazie ai gol messi a segno al 63' da Zara e al 78' da Cavalli.

Un giocatore se ne va e il Ceriale rimane in dieci

Sestrese vince, ma suda

GENOVA BORZOLI — Vittoria sofferta e dai tratti rocamboleschi per una Sestrese che, con il 2-1 inflitto al Ceriale, continua a marciare a pieno ritmo verso la zona alterna della Promozione. Dopo un primo tempo in scioltezza, chiuso sul 2-0, i genovesi hanno sofferto parecchio nella ripresa davanti al Ceriale, rimasto con dieci uomini.

Al 27', infatti, probabilmente in seguito ad una discussione coi compagni, il numero 5 ospite, Giallombardo, si allontanava dal campo, e lasciava perdere il resto di gioco. Inutilmente la panchina ospite cercava di ottenere dall'arbitro, lo spezzino Trivelli, il diritto alla sostituzione.

Sestrese: *Pallavicini; Fois, Puppo; Buffo, Salsiello, Filippone; Tranfaroni, Parodi, Teneggi (88' Piaddu), Vercellino, Flori (82' Macciò).*

Ceriale: *Vigilizzo; Maggio (57' Tucchio), Bandini, Milli, Giallombardo, Caputo; Badano (72' Altomare), Pratali, Fiorillo, Gerace, Guili.*

Reti: 18' Flori (rig.); 42' Teneggi; 66' Bandini.

Argentina-Sampierd. 2-2. **Argentina:** Minori; Cotino (62' Parise), Galaudo; Napoli, Negro, Rovelli; Malalasta, Di Antonio (55' Sabatini), Pinelli, Brogna, Ferrari. **Sampierdarenese:** Cortella; Conti, Ginocchio; Buzzurro, Risso, Onori; Sforace (58' Pisani), Ligi, Benacina (77' Galetto), Caranna, Bizzarro. Reti: 8' Bizzarro, 11' Pinelli, 32' Sforace, 58' Pinelli (rig.). Arbitro: Buschiazzo.

S. Olcese-Carcarese 2-0. **S. Olcese:** Pedrelli; Branchi, Leveratto; Napoli, Chiapetta, Marzone; Bechi (90' Brigida), Condurso, Pezzano, Galleano (68' Bruzzone), Cambiaso. **Carcarese:** Gregari; Gervasio, Pizzorni; Ghiso, Piana, Fulchiri, Tortarolo (62' Meschia), Soldano, Marcolini, Balocco, Francia. Reti: 71' Cambiaso; 83' Pezzano. Arbitro: Benaplacido.

Varazze-Liberna 1-0. **Varazze:** Molla; Buffo, Zoli; Ratto, Onsto, Vivarelli; Giannettu (74' Tola), Dagnino, Valerga (87' Napoli), Corzelli, Canu. **Liberna:** Mogni; Gabutti, Moretti; Pellegrini, Mirabelli, Saccone; Montecucco, Catino (73' Molinero); Carrea, Aurilia, Luongo. Reti: 41' Zoli. Arbitro: Cattuner.

Villanova-Taggese 3-0. **Villanova S.:** Zenari; Gasparini, Garione; Borgna, F. Franchi, Bertola; Tomat (46' Pieratello), Secco, Lovatore (76' Secco). Pizzo, A. Franchi. **Taggese:** Bellone; De Franco, Scazzola; Percù (52' Cicerone), Laura, Vigilante; Colavito, Surace, Pinto, Mantelli (72' Giardano), Covantino. Reti: 58' F. Franchi; 62' A. Franchi; 88' Pieratello. Arbitro: De Stefani.

Girone B

Fossese-Rapallo 0-0. **Fossese:** Costa; Dellorso, Gasperi; Perre, Botteri (21' Antola), Cerefino; Cravero, Grosso, Sodini, Traverso, Mobilio (75' Conti). **Rapallo:** Sivori; Cardoni, Pierluigi; Meregiano, Crevatto, Ninivaggi; Ravera, Pennozzo, Della Lunga (75' Tacchini), Mattle, Frugone. Arbitro: Baccani.

N. S. Frutt.-Lavagnese 1-1. **Nuova S. Fruttuoso:** Archetti; Mascianaro, Varaigi; Galeano, Laura, Lucarini; Tabiolati (75' Fornara), Compagnone, Sergi, Leri, Maglioni. **Lavagnese:** Raffo; Lupi, Dondero; Ganzaroli, Chebba, Viscigila; Bernardi, Cianci, Nicolini, Bombelli (46' Costa), Nasaldu (55' Cafferata). Reti: 33' Lucarini, 70' Costa. Arbitro: Puzorno.

Sammargh.-Bogliasco 4-1. **Sammarghertese:** Massa; Boero, Ratti; Tallini, Pinasco (43' Bellebuono), Giribaldi; Muzio, Murtas, Bennati, Marchesini. Basso. **Bogliasco:** Bagni; Spadavecchia, Guerrino (55' Torre); De Mattia, Spaggiari, Conte; Pastorino, Parolai, Rota, Masi, Castagna. Reti: 1' Parolai, 24', 38' e 50' Bennati, 63' Marchesini. Arbitro: Branzoni.

Valeo e Cus Torino giocano bene ma sono battute

Pallavolo, piemontesi ko

TORINO — La pallavolo piemontese di A2 è rimasta ancora una volta a bocca asciutta. Anche nella seconda giornata di ritorno del campionato cadetto infatti, le nostre formazioni non sono riuscite ad ottenere un risultato diverso dalla sconfitta. La situazione non è però così grave come potrebbe sembrare a prima vista. In quanto Valeo e Multitecnica, nonostante siano ancora invischiate in zona-retrocessione, continuano a fare passi avanti sul piano del gioco e della grinta.

I monregalesi sabato sono stati battuti (3-1) a Mantova sul campo del Burro Virgilio, al termine di un incontro giocato molto bene, soprattutto in fase d'attacco. Purtroppo per loro però i lombardi hanno fatto valere la loro maggiore esperienza, togliendo ai piemontesi la soddisfazione di conquistare due punti che si sarebbero rivelati molto importanti.

Soddisfazione, nonostante la sconfitta, per il Multitecnica Cus Torino, che è stato battuto a Reggio Emilia in casa del ReCa (3-1).

Maurizio Pignata

Risultati: A2 maschile, girone A: *Virgilio - Valeo 3-1; Ravenna - Eurosibe Carpenedolo 0-3; Marconi - Diamond Style 0-3; Sav Bergamo - DiPo Vimercate 3-0; Upa Brescia - Gabbiano 3-0; Chemio Usiba - Granarolo 3-0.*

Classifica: *Eurosibe 26; Upa 20; Virgilio e Gabbiano 18; Ravenna, Diamond Style e Sav 14; Granarolo e Marconi 10; Chemio 8; Valeo e DiPo 4.*

A2 femminile, girone A: *ReCa - Multitecnica 3-1; Spezzano - Porfido Frighetto Padova 3-0; Manoni Pordenone - Sipp Casciano 3-0; Paul & Shark Varese - Faenza 3-2 (rip. Telcom).*

Classifica: *Fasitra 22; Telcom 18; Infinas, ReCa e Paul & Shark 16; Gran Casa 14; Portobello e Spezzano 10; Sipp 4; Frighetto e Multitecnica 2.*

In serie B successo del Pinerolo

TORINO — Termina il girone d'andata dei campionati nazionali di serie B e C1 e la pallavolo piemontese scopre con un po' di amarezza di poter vantare una sola capolista nei cinque gironi che raggruppano le sue 28 squadre. Il ruolo di protagonista principale di queste prime undici giornate di gara spetta dunque al diritto al Facomenta Novi, primatista in coabitazione con i genovesi del Colombo del girone B della C1 maschile, che sabato ha saputo difendere la sua leadership dal Ciacolon.

B maschile: Gividi Brugherio - Esse Elle Casalmaggiore 3-0; Glizy Re - Enermix Mi 3-0; Lasalliano Gems To - Sa.Fa Cri To 2-3; Polenghi Al - Libertas Vc 3-1; Sassuolo - Nord Petroli Pv 2-3; Autofontana Cn - Pavic Ponti Romagnano 2-3. Classifica: Gividi, Glizy e Nord Petroli 18; Sa.Fa e Polenghi 16; Autofontana, Sassuolo e Pavic 10; Lasalliano 6; Lib. Vc 4; Esse Elle 2; Enermix 0.

B femminile: Pinerolo - Tung Ri 3-0; Gifra Vigevano - Federal Mogul Riverolo 0-3; Picco Lecco - Cislago 3-0; Tajè Crema - 2A Albisola 3-2; Pavic Ponti Romagnano - Accornero Savigliano 3-1; Bergamo - Valdiano Casale 2-3. Classifica: Picco 20; Pinerolo 18; Tajè 16; Pavic 14, Gifra, Cislago e Riverolo 12; Accornero 10; Valdiano 8; Bergamo 6; 2A e Tung 2.

C1 maschile: Girone A: Gorgonzola - Caronno 0-3; Libertas Pc - Alessandria 3-2; Varese - Finpreleasing Valsesusa 1-3; Chivasso - Picco Lecco 2-3; Segrate - Novara 1-3; Halno Borgomanero - Di Nova 1-3. Classifica: Lib. Pc e Segrate 16; Chivasso, Novara e Di Nova 16; Picco 12; Alessandria 10; Finpreleasing 8; Gorgonzola e Varese 6; Ducros 4; Halno 2.

Girone D: S. Anna S. Mauro - Primeconsult Sv 3-2; 2A Albisola - Quarrata 3-1; Marina Carrara - Olimpia Voltri 2-3; Coprebit Sp - Colombo Ge 2-3; Dima Acqui - Fas Villafranca 3-1; Ciacolon To - Facomenta Novi 2-3. Classifica: Facomenta e Colombo 20; S. Anna 18; Dima Coprebit e 2A 12; Ciacolon e Quarrata 10; Marina 6; Primeconsult, Fas e Olimpia 4.

C1 femminile: Ivrea - Merate 3-1; Bresso - Sgeam Mi 3-1; Lasalliano To - Voluntas At 3-1; Sa.Fa To - Novara 2-3; Caprioglio Casale - Solinvest Cn 1-3; Ceppi Ratti No - Masini Valenza 3-0. Classifica: Novara 20, Solinvest 18; Merate 18; Ivrea 14; Bresso 12; Lasalliano e Sgeam 10; Sa.Fa 8; Voluntas, Masini, Capriogllo e Ceppi Ratti 6.

r. con.

Pallone elastico: festa per il campione Bertola

Come cambia la serie A

ALBA — Felice Bertola, dodici volte campione d'Italia di pallone elastico, è stato festeggiato ufficialmente dalla sua società, la Pallonistica Albese, e dallo sponsor, la Cassa Rurale e Artigiana di Verzea d'Alba, nel corso di una cena che ha radunato, sabato sera, più di trecento invitati in un ristorante di Santa Vittoria d'Alba (presente, a rappresentare il mondo del calcio, il non dimenticato Beppe Furino).

Nutrita la rappresentanza della Fipe con molti consiglieri nazionali e il segretario Dezani, tutti in attesa della seduta del consiglio che si terrà il 17 gennaio a Torino nella sala di Palazzo Lascaris (all'ordine del giorno la designazione delle squadre che parteciperanno al prossimo campionato di serie A).

A parte i toni un po' trionfalistici usati dal presidente della Pallonistica Albese, Beppe Viglino, all'appuntamento con il nuovo campionato l'intramontabile Bertola si presenta con una squadra in parte rinnovata per via delle classifiche federali che non hanno più permesso al campione di Cimitadossa di trattenere la «spalla» Gianni Rigo. Lo sostituirà un giovane, Giorgio Alessa, la stessa stagione terzino di Berruti nelle file dell'Agrifull a Santo Stefano Belbo. Terzini saranno Elio Bonino e Giancarlo Grasso.

A contrastare le puntuali ambizioni albesi saranno ancora, secondo logica, i cuneesi della Subal-Co.Ma.I., guidati da un Aicardi che avrà nuovamente accanto come «spalla» Divizia, e terzino, in coppia con il collaudato Ghigliazza, il promettente Biangetti. Rimando a Canale, il sempre emergente Balocco ha rivoluzionato la squadra chiamando con sé gli acquesi Torino Olivieri e Gino Garelli (l'altro terzino sarà il giovane Scavino).

Con Rosso a Cengio (il forte battitore la scorsa stagione è calato alquanto nel finale) a recitare il ruolo di solito outsider, si ripresenta sulla scena Berruti, campione '86 «al cardino». L'ex tricolore, con una scelta che non ha trovato tutti d'accordo i suoi tifosi, ha voluto Piero Galliano nel ruolo di «spalla» a Santo Stefano Belbo, preferendo poi, tra i terzini, l'amico Gola al più esperto Dlengio.

Riaffacciatosi sulla scena della serie A l'Eda, sembrava che la Federazione volesse nuovamente Berruti a Torino. Ma lo sponsor del quartetto torinese (la Centrale del Latte) non ha ancora ufficializzato l'accordo.

Formazione largamente rinnovata pure a Caraglio dove, sponsor la locale Cassa Rurale, il direttore sportivo Carlo Faccia presenta l'accoppiata Pavese-Voglino, con D'Alberzio, Brignone e Bruno terzini. Oltre alla Mariese di Livio Toriello, quali saranno le altre squadre che parteciperanno al campionato di serie A? Di diritto, avendo vinto la B, dovrebbe essere inclusa la Contemilia (la Taggese sembra abbia rinunciato).

Giovanni Binda

Nelle gare di slalom speciale successo anche di Laura Matheoud

Prette il più veloce a Sestriere

SESTRIERE — Dopo una lunga battuta d'arresto, causata dalle condizioni d'innevamento sempre più critiche, i giovani sciatori piemontesi si sono presentati sabato al Colle per la disputa del «Trofeo Presolio - Sirp», gara di slalom speciale di qualificazione. Decisamente selettivo il percorso sulla pista Kandahar, sede di gare di Coppa del mondo (le due manches sono state tracciate da Maurizio Perosa e Nanni Saccioni, allenatori della formazione del Comitato piemontese): al traguardo sono giunti soltanto 51 concorrenti, dei quali 38 ragazzi (su settantacinque iscritti) e 13 ragazze (delle ventitrè partenti).

In campo maschile ha vinto Brunello Prette, di Lurisia, con il tempo totale di 1'27"66. Prette, alle spalle di Alberto Senigagliesi al termine della prima prova (43"50 il suo tempo, contro 42"02 di Senigagliesi, miglior tempo di manche), con l'uscita di scena dell'atleta dello Sci Club Malecel proprio nelle ultime porte della seconda manche, è balzato in testa alla classifica, relegando Gian Franco Martin al posto d'onore. Terzo Alberto Penna, di Bardonecchia, a quasi due secondi dal vincitore.

Fra le ragazze, ottimo risultato per il club di Sestriere, guidato da Bruno Piazzalunga, che ha piazzato tre atlete ai primi posti della classifica: Laura Matheoud (già in evidenza nella precedente gara di qualificazione di fine dicembre a Limone Piemonte, seconda per un soffio — 5 centesimi — dalla vincitrice, l'ex nazionale Roberta Serra), senza rivali in entrambe le manches (chiuse in 47"55 e 46"90), si sono classificate Monica Martin e Federica Ottone, che hanno accusato un distacco di poco più di un secondo, la Martin, e di oltre due secondi, la Ottone.

Pier Luigi Griffa

Classifica finale. Giovani femminile: 1) Laura Matheoud (S. C. Sestriere) tempo totale 1'34"45; 2) Monica Martin (id) 1'36"56; 3) Federica Ottone (id) 1'36"56; 4) Francesca Pasquinelli (S. C. Malecel) 1'36"97; 5) Marina Bianchi (S. C. Sestriere) 1'36"29. **Giovani maschile:** 1) Brunello Prette (S. C. Lurisia) tempo totale 1'27"66; 2) Gian Franco Martin (S. C. Sestriere) 1'28"93; 3) Alberto Penna (S. C. Bardonecchia) 1'29"49; 4) Fabio Gambarino (S. C. Sestriere) 1'29"72; Andrea [illegible] (id) 1'30"22.

Fondo, la Desderi stacca tutte a Sappada

SAPPADA — Medaglia d'oro ad Elena Desderi e medaglia d'argento a Stefania Belmondo, nella seconda gara nazionale giovani di sci di fondo, disputata ieri sulle nevi di Sappada. Si è trattato di una lotta in famiglia tra le due ragazze dello sci club Fessione che hanno staccato nettamente tutte le rivali: la trentina Laura Bettega, terza classificata, ha infatti accusato, sui 15 chilometri del percorso, un ritardo di quasi 2' dalla vincitrice.

Elena Desderi è partita molto forte, imprimendo alla gara un ritmo forsennato. La più giovane Belmondo a metà gara accusava un ritardo di un minuto, ma aveva un buon recupero nel finale.

Elena Desderi e Stefania Belmondo, con queste prove, hanno staccato il biglietto per i campionati mondiali juniores, che verranno disputati ad Asiago. Con loro vestiranno la maglia azzurra anche la Bettega e la friulana Lorella Baron.

Un'altra grossa soddisfazione per i colori piemontesi è giunta dalla categoria juniores maschile, dove Giampiero Mascario ha conquistato un ottimo nono posto nella prova vinta dal carabiniere Ugo Sartor. La gara, a passo libero, è stata disputata mentre sulla zona imperversava una fitta nevicata, con il termometro a —7. Oltre 350 i fondisti al via.

Il prossimo appuntamento per gli sciatori piemontesi è quello con i campionati assoluti, in programma da giovedì a lunedì prossimi al Nevegal; vi parteciperà la squadra femminile con Desderi, Belmondo, Ranghino e Santucci.

Intanto, grazie alle nevicate di questi ultimi giorni, dovrebbe prendere l'avvio anche la stagione delle gare regionali. La «Caminada bianca», che era in programma ieri, è stata rinviata al primo febbraio.

m. gab.

Classifiche. *Juniores maschile 30 km: 1. Sartor (Carabinieri) 1h 37'18"; 2. Faschini (Fiamme gialle) 1h 37'44"; 3. Follis (Esercito 1h 38'24"; 9. Mascario (Piemonte) 1h 42'08"; 70. Clerico; 26. Deziano.*

Juniores femminile 15 km: 1. Desderi (Piemonte) 58'14"01; 2. Belmondo (Piemonte) 58'38"04; 3. Bettega (Trentino) 1h 00'54"; 4. Baron (Comitato Giulio) 1h 02'38"04; 15. Ranghino (Piemonte); 18. Santucci.

Exploit del Novara

Nell'hockey, vince a Lodi e rosicchia insieme al Vercelli un punto al Bassano

NOVARA — Il Bassano è stato parzialmente bloccato a Trissino e quindi Novara e Vercelli hanno rosicchiato un prezioso punto ai rivali che guidano ora la classifica con una sola lunghezza di vantaggio.

L'undicesima giornata del massimo campionato di hockey a rotelle su pista è vissuta sul filo delle grosse sorprese se analizziamo i risultati registrati su quasi tutte le piste, vittorie col minimo scarto a dimostrazione di un certo equilibrio tra il grosso delle formazioni.

I meriti maggiori vanno certamente agli azzurri del Consorzio Gorgonzola Hockey Novara, che hanno rivinto a Lodi per 2 a 1 dopo i 6 a 4 di quindici giorni or sono nella finalissima di «Coppa Italia». Un risultato questa volta contenuto anche perché i lombardi non avevano da recuperare l'8 a 3 subìto a Novara nella prima finale di «coppa». Il merito maggiore di questa vittoria va senz'altro ascritto al portiere Livio Perasuco, battuto soltanto da una autorete del compagno Del Lago.

Il Novara si era portato in vantaggio nel finale del primo tempo, con una bella doppietta del giovane Amato in meno di un minuto. Un successo personale di questo giocatore che sta veramente bruciando le tappe per il giusto inserimento nella nazionale maggiore. Due punti preziosi per i novaresi, conquistati su una pista che ancora nulla aveva concesso agli avversari. Una conferma per il Vercelli che hanno ripreso la marcia del Bassano, bloccato sul 3 a 3 nel derby sulla pista di Trissino.

Tenendo conto dei tre punti di penalizzazione subiti dagli azzurri il conto è presto fatto: il Novara si troverebbe con due punti di vantaggio sui veneti e ben tre sui rivali vercellesi.

Liliano Laurenzi

Risultati: Vercelli-Monza 8-5; Giovinazzo-Castiglione rinviata per mancato arrivo arbitro; Trissino-Bassano 3-3; Lodi-Novara 1-2; Pontenone-Modena 8-6; Reggiana-Fortemarmi 5-1; Sporting Viareggio-C.G.C. Viareggio 4-3.

Classifica: H.C. Schnewer Bassano punti 18; Consorzio Gorgonzola Hockey Novara e Sperry Amstion Vercelli 17; C.G.C. Viareggio 15; Cierlovarde Castiglione 14; Gasper Reggiana 13; Hp Redà Lodi 10, Banca Maldan Giovinazzo, Sporting Viareggio e Hockey Fortemarmi 8; Alteo Monza e Mastrella Trissino 7; Italy Italy Modena 3; Zoppas Pordenone 2 (Giovinazzo e Castiglione una partita in meno; Novara tre punti di penalizzazione).

Bocce, parte il «Maccario»

A Ventimiglia la fase di qualificazione del torneo a 16 quadrette - Giocatori anche da Monaco e dalla Francia

VENTIMIGLIA — Formazioni al gran completo per la prima fase di qualificazione del torneo bocciastico a 16 quadrette organizzato dall'U.S.

Ventimigliese a vincitori del l'assegnazione del «Trofeo Maccario»: quattro gli A in campo (tra cui il sanremese Brunetto Littardi, 22 anni, uno degli uomini nuovi della nazionale azzurra; poi gli ex azzurri Valerio Bruni e Pasqualino Degola, Valter Agnesini), una fortissima e qualificata schiera di B e C. Una quadretta anche dal vicino Principato di Monaco e alcuni assi giocatori francesi inseriti in squadre italiane.

In base ai risultati conseguiti al termine dei 20 incontri finora disputati (ne sono previsti 63 in totale) sono stati composti due gironi da quattro, con le squadre vincenti di due partite consecutive o di due su tre e altri due gironi da quattro con le squadre perdenti di due partite consecutive e di due su tre.

Domani e venerdì i primi verdetti definitivi con promozione agli ottavi di finale per due squadre e definitiva eliminazione per altre due; si andrà avanti con due turni settimanali sino a sabato 14 febbraio, giorno delle semifinali e della finalissima.

Nei due gironi delle vincenti sono finite: Autofreccia Sanremo (Giacomo Antosei, Ascogna, D. Balgrano, Zidano), Oreficeria Sant'Arcangelo Ventimiglia (Anfosso, Bonati, Camperi, La Galante; quattro giovani già vincitori delle due precedenti edizioni del Maccario), Nel-Glaces Monaco (Rossi, Cinkopan Junior, Ferrato, Giudice), Coltelleria R. Polla Sanremo (De Faveri, Ghiglia, R. Muzio, Polla), Concessionaria Fiat Ventimiglia (Anasldo, Magnani, Il rizzardo Riva, Viale), Termotecnica Barezzotto (P. Degola, Giraudo, Pescaglini e Rosa), Ristorante Nanni (B. Littardi, Dardano, Ianni e Palmero), Garbaudo Fiori (Bianchi, Cento, Ferrino e Garbaudo).

Nei due gruppi delle perdenti giocheranno: Milan Bordighera (Balaucco), Curti Alluminio (Aprosio), Prima Consult (Agnesini), FGE Dell Bosco Vallecrosia (Balbis), Quelli della Notte (Bruni), Boule d'Or Sanremo (Masengo), Barbarella Confezioni Arma di Taggia (Amaldi), Pick Up Diano Marina (Ravetti).

Guido Tolazzi

Pallanuoto amara per Torino

NAPOLI — E' cominciata con una sconfitta l'avventura della Torino '81 nel campionato di A2 di pallanuoto. Nella partita d'esordio in trasferta infatti i ragazzi di Mattia Aversa sono stati battuti di misura (10-9) dalla R.N. Napoli, che così ha potuto festeggiare il ritorno nel massimo torneo dopo un lungo periodo di assenza.

A dir la verità però, i partenopei sono stati anche agevolati da una Torino '81 scesa in campo molto contratta, con alcuni elementi visibilmente emozionati per l'esordio, che hanno reso ben al di sotto delle loro possibilità. Questo ha complicato la situazione per i piemontesi che non hanno potuto svolgere il loro gioco abituale, lasciando così molto spesso l'iniziativa agli avversari.

La squadra di Mattia Aversa tuttavia ha avuto anche la possibilità di far suo il risultato, trovandosi anche in vantaggio nel finale, ma al momento di dare il pugno del k.o. gli attaccanti torinesi hanno commesso qualche errore di troppo e per i partenopei è stato poi facile ottenere il pareggio e poi la rete della vittoria.

m. pig.

Risultati: *Calidarium-Comitas Nervi 5-6; Costa Tessilerie-Lazio 6-4; Bologna-Vomero 9-11; R.N. Napoli-Torino '81 10-9; Rige Sori-Cagliari 6-3; Medical Sturla-Volturno 9-10.*

PEUGEOT 205. DUE VOLTE CAMPIONE DEL MONDO RALLY.

CAMPIONE DEL MONDO MARCHE E PILOTI 1985 & 1986.

1983: nasce il progetto 205 TURBO 16. **1984:** partecipazione al Campionato del Mondo Rally, 1ª vittoria al Rally 1000 Laghi. **1985:** Peugeot è Campione del Mondo Rally Marche e Piloti. **1986:** Peugeot è Campione del Mondo Rally Marche e Piloti per il 2° anno consecutivo. Nell'arco di tre anni, la 205 TURBO 16 Evoluzione 1, in seguito Evoluzione 2, si è imposta nel mondo delle competizioni, conquistando un successo dietro l'altro: su 26 partecipazioni, 25 volte classificata e 16 volte al primo posto. È il risultato di una tecnologia vincente che ha portato Peugeot 205 a dominare sulle piste e sulle strade di tutto il mondo. Quella stessa tecnologia d'avanguardia che ritrovate nella vostra 205.

CLASSIFICA MONDIALE 1985

MARCHE		PILOTI	
1° PEUGEOT	**punti 126**	**1° SALONEN Peugeot 205 t. 16**	**punti 127**
2° AUDI	punti 114	2° BLOMQVIST Audi quattro	punti 75
3° LANCIA	punti 70	3° RÖHRL Audi quattro	punti 59

CLASSIFICA MONDIALE 1986

MARCHE		PILOTI	
1° PEUGEOT	**punti 137**	**1° KANKKUNEN Peugeot 205 t. 16**	**punti 118**
2° LANCIA	punti 128	2° ALEN Lancia Delta S4	punti 104
3° VOLKSWAGEN	punti 79	**3° SALONEN Peugeot 205 t. 16**	**punti 63**

Peugeot 205. Per guidare tutti i giorni l'auto Campione del Mondo Rally.

PEUGEOT CAMPIONE DEL MONDO RALLY 1985 1986

Costruiamo successi

NUNZIO TV

Cari amici vicini e lontani

Ogni tanto non lo sentiamo per un po', ma non ce ne preoccupiamo ed è cosa che lo irrita. Così trova, prima o poi, modo di insinuare la sua voce perfetta da qualche parte come a dire sono ancora qui, sempre in gamba, allrocchè, e a noi allora viene spontaneo domandarci: ma come? E' ancora qui? Ma quanti anni avrà adesso? E se lui è presente, rincariamo la dose: direi centoquindici, centoventi anni e lui ci fulmina con gli occhi.

Caro, meraviglioso Nunzio Filogamo, anni ottantaquattro dichiarati (e quindi sono di più ancora), confessati senza rendersi conto che ormai non è più così tentano il traguardo di quello nostro secolare balunnia, ma che importa? Quando ci pensiamo, evochi che nell'aria c'è la voce di Edith Piaf che canta «*La vie en rose*», e mentre Louis Armstrong attacca «*St. James Infirmary*», e sappiamo tutti che questa musichetta, che ha tenuto a battesimo con i loro interpreti nei loro grandi show, non hanno età neppure quando raggiungono il secolo.

Nunzio Filogamo, presentatore. Andrebbe scritta e letta tutta maiuscola presentatore, perché non ha avuto allievi e, ahimè, è senza eredi.

Una voce. Ma siccome era da un po' che non la sentivamo, si è fatta in carne ed ossa in televisione, su Rete 4, nello show «*Un fantastico, tragico venerdì*». In televisione lui, che ama da sempre la radio dove l'incanto e la fantasia le vincono sempre sull'apparenza e il miraggio dei colori.

La radio. Che si chiamava Eiar quando ha cominciato a lavorare e che nel 1936 (sia ripetuto per i ragazzi di questo secolo, che in quel tempo avevano papà così ragazzi che credevano che *marines* fossero pesci in carpione francesi) gli permise di sfoggiare per la prima volta il suo marchio di qualità inimitabile, la sua semplicissima sigla: *miei cari amici, vicini e lontani, buonasera.*

Sembra un modo di dire preso a prestito da un gags che, entrando di slancio in un salotto della vecchia Torino umbertina, maschera l'imbarazzo con qualcosa di eccentrico. E' invece lo Shakespeare dei presentatori: semplice da capire come «*Amleto*», cesto da impostare come il suo monologo. Infatti Baudo dice solo «*miei*», Guido Angeli «*cari*», D'Angelo «*amici*», Bonacorsi «*vicini*», Carrà «*lontani*», Bongiorno «*buonasera*».

In mezzo secolo, Nunzio Filogamo non l'ha mai cambiata. Nel suo pressing spettacolare annunciato dalla sigla, neppure se era primo pomeriggio su un palcoscenico di Macao, ha detto buonjorno: sarebbe stato come offrire collezione e brioches ad una cena di mezzanotte. Il suo carisma sta nell'essere sempre un presentatore. Nel senso che chi viene dopo non si sente un «*presentato da*», ma davvero protagonista. E poi sta nella voce.

Così, il su Rete 4, sembra un po' una mummia. L'immagine è di quelle che non si mettono bene a fuoco, quindi sullo sfondo parlacao del video, Nunzio Filogamo può risultare anche un antenato di David Bowie. In realtà la sua natura di ottuagenario custode della magia radiofonica traspare in tutta la sua trasparenza.

Reso esangue da anni di signorili rinvii al gorgonzola, drammatiche resistenze alla zuppa di cipolla, immarcescibili rifiuti all'aglio della bagna cauda quasi che parlando ai microfoni dell'Eiar (perdon Rai-tv) potesse profanare gli ascoltatori con l'alito, Nunzio Filogamo viene spesso chiamato a esorcizzare fantasmi. Sono soprattutto cantanti antichissimi. Ebbene, ogni ti liquida col piglio di Sissi alla moviola, giammai con quello del centenario che ha conosciuto Garibaldi.

E' unico nelle interviste recenti, non ha timor di Dio e manco di Bi ta buonismo, dice di amare tutti i suoi colleghi. In verità li detesta, o meglio con il stima. Ne elogia la personalità, la professionalità, ma con il distacco che avevano gli ufficiali inglesi in India nei confronti degli sterdarsi locali che diventeranno magari marajà, e ricchissimi, e idolatrati, ma un signore è sempre un signore, milord.

Nunzio Filogamo, il presentatore. Solo la voce canta tant'è che forse non ha mai visto al cinema o in tv «*King Kong*», ma certo se l'è ascoltato sabato scorso, alla radio. Magia. E così, quando dice degli amici «*vicini e lontani*», è proprio vero. Li ha.

Enzo Donaggio

Il «World Music Video Award» in collegamento televisivo mondiale

Madonna, che noiosa notte rock

Tre ore di maratona televisiva misera di emozioni - La cantante americana si è aggiudicata l'ambito premio

Sono davvero i venti videoclip più belli quelli premiati sabato sera in mondovisione? Probabilmente no, con buona pace di quanti hanno fatto nottata per assistere all'assegnazione del primo *World Music Video Award* che, com'è noto, è andato alla simpatica Madonna per *Papa Don't Preach* («*Davvero ho visto? Corro a dirlo al mio cane*»).

Un «Oscar» che premia la popolarità dell'artista e della canzone più che il video (così come nel caso del terzo e quarto posto al Wham e ai Duran Duran), assegnato al termine di una trasmissione che non ha certamente restituito, in termini di divertimento (e chissà, anche di audience?) quanto era stato investito per la realizzazione: trenta Paesi di quattro continenti collegati da cinque satelliti, uno sforzo organizzativo immane sostenuto da Raiuno e Videomusic.

Chi aveva paragonato la maratona televisiva di sabato sera a *Live Aid*, ha dovuto ricredersi: in tre ore di diretta è davvero misero il bottino di emozioni. La «notte rock» trita tutto in un collage in cui le esibizioni dal vivo assomigliano ai videoclip e viceversa, e le piccole promozioni di questo o quell'artista fanno venire in mente i «contenitori» domenicali. Risulta difficile, tra l'eccesso di entusiasmo degli americani e l'eccesso di scetticismo degli italiani collegati in studio, contenere la voglia di andarsene a dormire.

Si comincia con il saluto dei Paesi che partecipano alla festa: a Tokio ci sono due ragazze in kimono che fanno ciao con la manina, a Los Angeles c'è un tizio col cappello da cowboy e si ride molto, a Monaco ci sono i tedeschi che parlano in tedesco, a Parigi c'è Jane Birkin e tutti si baciano, a Toronto c'è la neve, a Roma ci sono più ospiti che tempo a disposizione, e Gianni Minà che dice: «*Dopo l'esibizione di Samantha Fox, allora ve bene anche Serena Grandi. Anzi, arridetece la Cuccarini...*».

A Roma c'è anche Bill Wyman, bassista dei Rolling Stones, e l'unica emozione fuori programma arriva quando annuncia sorridente che «*i Rolling dovranno insaurstutto trovarsi un nuovo contanista*». Spiegherà, fuori diretta televisiva, che se l'ultimo disco del gruppo non ha avuto successo «*la colpa è tutta di Mick Jagger che aveva da badare alla sua tournée personale*».

Non sembra entusiasta, il mitico Wyman, di ciò che vede scorrere sullo schermo; gli piace il video di David Lee Roth, tredicesimo in classifica? «*Preferisco gli Eurythmics*». E gli A-Ha, arrivati undicesimi? «*Ahe*» è la laconica risposta.

Il conto alla rovescia parte da Londra, dove il presentatore Gary Davis domanda a un artista intelligente e irrequieto come Peter Gabriel (il vero vincitore, con un secondo posto in classifica e un premio speciale «per l'innovazione» assegnato dalla Coca Cola, sponsor, come a nessuno sarà sfuggito, della serata), se «*in futuro farà ancora un video come quello di quest'anno*».

Ma come sono i venti video trasmessi in mondovisione? A parte *Papa Don't Preach* (Madonna ha già dimostrato di possedere doti cinematografiche) e il raffinato, diversissimo *Sledge Hammer* di Peter Gabriel, non sono male quelli degli attori Sting e David Bowie (sono posti pari merito con Madonna e *Absolute Beginners*). Piacevoli anche *Walk Like an Egyptian* delle Bangles, ottavo posto, e *True Colours* di Cyndi Lauper, quinto classificato. Quarto il Genesis, penultimi con *Land of Confusion* avrebbero forse meritato un piazzamento migliore.

Gli altri si assomigliano un po' tutti, tra una media piuttosto sconfortante che non fuga nessuna delle diffidenze nei confronti della «musica da vedere». La cinepresa si scatenisce generalmente sul cantante o sui musicisti, in «soonmate» e primi piani, con due varianti possibili: l'eroe ripreso in concerto, oppure mentre vaga cantando per vallate ventose (per esempio nel video degli A-Ha, che fotograficamente parlando non è male, si sorvappongono montagne innevate e tuffi in mare, tramonti e musicisti con lo sguardo proiettato verso il futuro).

Sopravvive anche il genere *telenovela*, come nel caso del sesto classificato *Stuck With You* di Huey Lewis (lui e lei sull'isola deserta, sponsor potrebbe essere l'editrice *Harmony*). Ma l'impressione generale è quella di un confezionato che davvero non è di buon auspicio per un genere espressivo così giovane.

I grandi esclusi? Bruce Springsteen e gli Spandau Ballet, per esempio. Gli assenti? Tanti. Produrre un buon videoclip costa un mucchio di soldi, e non tutti se lo possono permettere. Perdipiù, hanno ragione i soliti polemici di Roma quando ricordano che «*non sempre il mezzo è al servizio della buona musica*».

Si potrebbe poi ricordare che la televisione è la televisione, ma un buon disco è sempre un buon disco. Che se il video non riesce ed aggiungere qualcosa, allora diventerebbe toglie nella pretesa di organizzare la fantasia. Ma questo è tutto un altro discorso.

ste. mir.

Madonna regina del videoclip con «Papa Don't Preach»

La Monti spiega il successo di «Tovaritch»

Ivana: amore e fedeltà per essere come Tatiana

Dice: «Il pubblico sente che recitiamo con gioia»

«*Mi sembra di essere una mattia che deve ogni sera essere temperata per avere la punta a posto*».

Ivana Monti ha avuto insieme ad Andrea Giordana, al Teatro Manzoni di Milano, un successo strepitoso con la commedia di Duval, *Tovaritch*. Vi interpreta il ruolo di sua Altezza imperiale la granduchessa Tatiana, che nel cinema fu di Claudette Colbert, in teatro di Marta Abba, Elsa Merlini e di Paola Borboni che lo interpretò nel 1934.

«*Ma io non sono riuscita neanmeno a vedere il film che era negli archivi della Rai. Meglio così: abbiamo voluto dare un tono di distacco e di ironia alla commedia, far capire che ci rendiamo conto che ha più di cinquant'anni*».

Appunto. A cosa attribuisce un tale successo? La gente non si stancava di applaudirvi, di sera al camerino facevano la fila non solo donne ma anche uomini. E in una città come Milano, che ha la sveglia presto, non è facile...

«*Io credo che il risultato non derivi solo dal testo ancora fresco e scintillante, ma anche dalla simpatia che abbiamo saputo ispirare. Il pubblico sente che recitiamo con gioia. E' venuto da Roma a sentirci anche il padre di Andrea, Claudio Giora, un uomo di spettacolo di prim'ordine. Ci ha applauditi con calore, poi a pranzo ci ha consigliato "datevi dentro ragazzi, come coppia siete giusti e nella scena d'amore sul letto si deve vedere le gambe di Ivana, anche la giarrettiera"...*».

E' vero, lei e Andrea formate una coppia armoniosa. Si sente che state bene insieme...

«*Ce lo dicono tutti e ci ringraziano perché facciamo credere nell'amore e nella fedeltà di una coppia anche in momenti neri. Noi non ci spereremmo tanto, per questo vogliamo recitare ancora insieme trovando il testo giusto*».

Quali progetti ha? So che finirete la tournée in aprile, in febbraio sarete all'Alfieri di Torino. Pensa di riposare un momentino visto che è anche molto dimagrita?

«*Niente di definitivo, per ora, la televisione mi sta facendo delle proposte per uno sceneggiato musicale. Io e Andrea cerchiamo qualcosa che possa valorizzarci. Vorrei trovare uno spettacolo in cui riunire tutto quello che so fare: recitare, cantare e ballare. Io sono stata la prima ad aver avuto il coraggio di passare da Shakespeare al varietà. Dopo aver recitato in "Re Lear" la televisione mi propose nel 1978 il varietà con Buazzoni. Ci pensai un momento, poi dissi sì; capivo che anche quella esperienza mi avrebbe arricchito. Con Dario Fo cantai la prima canzone in "Settimo: ruba un po' meno". No, sbaglio. La prima canzone la cantai con Edoardo De Filippo, "La bella Tina". Con Edoardo c'era un rapporto affettuosissimo fatto di stima e di tanta complicità. Strehler lo immaginavo diverso, altero e burbero: tornare lo vidi dietro le quinte del Lirico: magro, occhi azzurri, alto. Mi sembrò quasi una visione*».

Ivana Monti ha solo 36 anni ma ha già un passato di ricordi. In venti anni di carriera ha alternato parti drammatiche a ruoli comici come nella commedia con Walter Chiari «*Hai provato nell'acqua calda?*».

«*Perché Walter? Mi hanno chiesto. Ma io avevo bisogno di imparare dalla sua fantasia, dalla sua creatività, dalla sua capacità di dialogare col pubblico. Ne sono uscita più completa*».

Abbiamo parlato della coppia Ivana-Andrea, ma nella vita questa bella donna ha intenzione di rimanere sempre «*single*»?

«*No, sono fidanzata. Ma adesso ho avuto questo regalo dal teatro, devo assaporarlo e farlo fruttare e la vita privata la metto un tantino da parte. Del resto io ho una famiglia meravigliosa. I miei sono di Reggio Emilia ma a Milano ci sono venuti appena sposati. Qui sono nata io e ho cinque fratelli. Sono molto sta, con ben sette nipoti... Sono legatissima alla mia famiglia e alle mie origini emiliane. Forse da loro mi viene questo senso gioioso della vita e l'impegno nel lavoro. Comunque io voglio tutto: la carriera e l'amore*».

Adele Galletti

Ivana Monti con il partner Giordana

Franca Valeri: l'ironica lucidità di un'attrice tanto intelligente quanto impietosa

Snob con molta voglia di essere banale

Il cachetto fulvo è rimasto invariato con il famoso ciuffo, opera del Vergottini («*Vent'anni fa*, ricordo il primo taglio: la Lisa con le *forbici e gli altri intorno, sembrava il varo di una nave*»); come pure la bocca dagli angoli piegati all'ingiù, in quella tipica smorfia amaramente ironica che l'accompagna da sempre. Una bocca grande, da divoratrice di donne.

Per anni Franca Valeri, complice e feroce, ha costruito con ironica lucidità una sorprendente e ininterrotta saga femminile italiana: la sua famosa galleria, dalla signorina snob in poi, è tanto intelligente, quanto impietosa. Autentica, come si richiede alla vera satira, ma senza mai il minimo respiro di misericordia.

E ancora oggi benché le eroine della Valeri appaiano un po' datate («*Io recito le donne della mia generazione, scrivo di loro: penso che ad un certo punto della vita non si debba tentar di cambiare strada, anche perché non ci si riesce*»), lei è rimasta un personaggio unico nel panorama dello spettacolo italiano. Nessuno è più bravo o meno bravo di lei, perché nessuno le assomiglia: specie le donne, le attrici, che scelgono sempre altre vie: non più facili o più difficili, ma diverse. Lei, invece, ha il coraggio di continuare ad essere se stessa: e di nuovo sola, si presenta al centro della platea del Piccolo Eliseo di Roma, dove è protagonista di un monologo di Pierre Delage. *Ho due parole da dirvi*, che lei si è cucito un po' addosso, infilando i suoi più noti sketches vecchi e nuovi.

«*Ho scelto questo monologo francese perché leggendolo mi sono divertita un mondo ed ho pensato che, forse, avrebbe divertito anche il pubblico. Si tratta della storia di un'attrice che torna a casa dopo una lunga convalescenza in clinica, per un esaurimento nervoso. Del suo rapporto col marito, con l'amante, con la figlia, con la migliore amica. Uno spettacolo ironico, divertente, dissacratorio, che non vuole certo mettere una parola definitiva sulla questione della donna*».

— Oggi che i ricchi non fanno più ridere e gli snob hanno perso la presa, dove attinge i suoi personaggi?

«*Gli snob, ci sono sempre. Cambiano magari gli «mobili», le pose. Oggi lo snobismo è essenzialmente politico. Scegliere un partito o l'altro a seconda della moda è soltanto un aspetto diverso del solito gioco. Le donne che fanno politica, per esempio, sono una fauna nuova, ricca di spunti; sempre così serie e compresse, mai che mettano un briciolo di spirito in quello che dicono...*».

— Mi tolga una curiosità, signora Valeri: lei le donne, le ama? Oppure è come quei tanti che pur dicendo di adorare le donne, le considerano come dei mascheroni di carnevale?

«*Io non è che le concio poi così male: semplicemente, le rappresento, mettendone a fuoco le verità e i difetti. Diciamo pure che le amo in certe cose, meno in altre*».

— Non sarà per caso una maschilista?

«*No, non sono una maschilista, ma nemmeno una femminista, nel senso stretto del termine: anzi, debbo dire che le femministe a oltranza mi fanno un po' ridere con la loro mancanza assoluta d'ironia. E poi io sono dei pareri di lasciare agli uomini ancora qualche chance, perché mi fanno tanta tenerezza; io, per nessuna ragione al mondo potrei concepire una vita senza uomini*».

— Lei è una delle pochissime donne ambiziose: come lo spiega?

«*Forse dipende dal fatto che la mentalità femminile è più vicina ad un altro modo di lavoro che non all'ironia, mentre io, invece, sono un po' maschia. Direi anzi che sotto questo aspetto le donne sono addirittura peggiorate: l'impegno le ha rese più serie, drammatiche, incapaci di guardarsi intorno con distacco, con un minimo senso di autocritica. Noiosissime*».

— Lei una volta ha dichiarato che critica e autocritica sono un retaggio per pochi eletti e che il vero humour non è accessibile a tutti: non le sembra un'affermazione un pochino snob?

«*Lo è: lo sono un po' snob*».

— Non le capita mai di essere stanca di questo snobismo?

«*Ogni tanto sono stanca, certo, ma soltanto quando mi mancano le idee. Se uno è abituato a lavorare di fantasia malvolentieri, per cui quando mi capita un buco nella mia professione, me ne invento subito un'altro*».

— Lei è allegra e divertente solo sul palcoscenico o anche nella vita?

«*A sentire i miei amici, sono divertente anche nella vita: certo, non sono una che fa scompisciare dalle risate a tavola, mantengo un certo humour ma con stile, voglio dire. Anche se oggi l'allegria sembra passata di moda: è un sentimento altamente impopolare. Non fa chic*».

— C'è qualcosa in grado di togliere il buon umore?

«*Innumerevoli cose: parlare alla gente che non mi sta a sentire, per esempio. E poi, la stupidità diffusa, l'insensibilità imperante, la mancanza di spirito ormai congenita. Inoltre, le interviste: le domande mi danno fastidio, ma ancor più le risposte che debbo dare. Perché da Franca Valeri si aspettano sempre scoppiettii, battute spiritose: mentre una, a volte, ha anche voglia di rilassarsi, mostrandosi tranquillamente banale*».

Donata Gianeri

Parla il celebre attore, che percepisce 4 milioni di dollari per ogni film

Harrison Ford o il prezzo della libertà

Annuncia: «Ho già firmato il contratto con Spielberg per il prossimo Indiana Jones»

LONDRA — «*I quattro milioni di dollari che i produttori mi corrispondono per ogni film rappresentano il prezzo della mia libertà, in quanto mi offrono la possibilità psicologica di rifiutare film nei quali non credo e mi permettono di interpretare un solo film l'anno. Ragion per cui oggi non mi sento affatto condizionato dal successo e mi considero libero così come lo ero, tanti anni fa, quando facevo il falegname*».

Lo ha detto Harrison Ford, che si è affermato nel cinema mondiale con film come «*I predatori dell'arca perduta*», «*Indiana Jones*» e «*Blade Runner*», attualmente a Londra per presentare il suo più recente lavoro «*Mosquito coast*» del regista australiano Peter Weir, che è costato venti milioni di dollari e si annuncia come uno degli avvenimenti cinematografici dell'anno (è già candidato a numerose categorie del premio «Globo d'oro» dei giornalisti americani).

«*Sono pienamente soddisfatto di aver interpretato questo film perché è un atto d'amore verso gli Usa* — ha precisato il noto attore americano — *che viene espresso polemicamente per la mancanza di ambizione del mio Paese, o meglio per aver rinunciato l'ambizione con la mediocrità. Ma questo non è un problema solo americano: riguarda tutta la civiltà occidentale che è in declino*».

«*Gli stessi sintomi si verificano anche in Europa, in quanto sono una malattia in fase di sviluppo* — ha proseguito Harrison Ford —. *Il protagonista del film "Mosquito coast" vive le vicende in un contesto ironico in quanto ama l'America e, inconsciamente, si porta dietro tutto quello che rifiuta poiché per lui è impossibile essere diverso da quello che è, cioè un rappresentante della cultura nella quale affondano le sue radici*».

All'osservazione che nel suo penultimo film «*Witness*» ha interpretato un personaggio negativo all'inizio ma che alla fine diventa positivo, mentre in «*Mosquito coast*» accade esattamente l'inverso, il noto attore ha precisato: «*Nella mia scelta non vi è mai stata una strategia rapportata alla mia carriera. Scelgo di volta in volta un obiettivo di opportunità, nel decidere la cosa migliore che riesco a trovare in quel determinato momento. E' sempre una scelta basata sulla combinazione regista-sceneggiatura che provoca il mio interesse. Il fatto che io abbia scelto questo film con lo stesso rapporto di quello precedente è casuale. In ogni mia decisione vi è sempre un certo margine di rischio in quanto sono sempre convinto di ottenere un risultato diverso dalla mia immagine precedente. Vi sono molti miei colleghi che non vogliono modificare le proprie immagini con le quali hanno ottenuto successo*».

Ford è comparso ieri nella trasmissione di Raffaella Carrà

Continua Harrison Ford: «*Io invece non ho voluto fare l'attore per affermare una mia immagine ma per partecipare ad altre realtà, vivere altre vite*».

«*Mosquito coast*», tratto dall'omonimo best seller del canadese Paul Theroux, racconta la storia di un bizzarro ed eccentrico inventore che decide di sfuggire dalla società dei consumi americana e di rifugiarsi in una selvaggia regione della giungla dell'Honduras. Ma la sua ingenuità e il suo spirito indipendente finiscono per trasformare l'avventura vissuta da lui e dalla sua famiglia in una vera e propria lotta per la sopravvivenza. L'attore, che ha 45 anni, è sposato con l'autrice del soggetto di «*Et*», Melissa Mathison, ed è stato scoperto e lanciato con «*Guerre stellari*» dopo aver tentato invano di sfondare nel cinema a seguito di una lunga routine di comparsate.

Circa i suoi prossimi impegni il famoso attore ha reso noto di aver firmato un accordo con Steven Spielberg per interpretare, fra un anno, un nuovo film incentrato sulle avventure di Indiana Jones, ma di avere un progetto che potrebbe essere realizzato prima che, però, non essendo stato definito non intende, per il momento, svelare.

OGGI ALLA TV

Raiuno

Tg ore 8; 9; 9.30; 12; 13.30; 17; 20; 22.15; 23.25

7.20 **Una Mattina**, attualità
9.35 **Storia della preistoria**, telefilm
10.30 **Azienda Italia**, attualità
10.50 **Intorno a noi**, attualità
11.30 **Dr. Simon Locke**, telefilm
12.05 **Fronte, chi gioca?**, giochi a premi, intervista e varietà con Enrica Bonaccorti. Per partecipare ai giochi telefonare al numero 06/8362
13.55 **Tg1 Tre minuti di...**, attualità
14 — **Fronte, chi gioca?-L'ultima telefonata**, varietà
14.15 **Slalom**, in nome della montagna, documenti. Prima parte: **L'avventura della mia vita**
15 — **Meeting internazionale di atletica leggera da Rovereto**
16 — **Joni Jones, il ragazzo del Galles**, sceneggiato. Con Richard Love. Prima parte
17.35 **Marco**, cartoni animati
18 — **L'ottavo giorno**, attualità
18.30 **Parola mia**, gioco a premi condotto da Luciano Rispoli. Con Anna Carlucci. Per partecipare telefonare al numero 011/8918
19.40 **Almanacco del giorno dopo**
20 — **Telegiornale**
20.30 **Agente 007 licenza di uccidere**, di Terence Young, con Sean Connery, Ursula Andress, Jack Lord, Joseph Wiseman, John Kitzmiller. Usa avventuroso 1963 — *Il film che lanciò in un colpo solo Sean Connery, 007 e un nuovo genere cinematografico con decine di imitatori*
22.25 **Appuntamento al cinema**, i film che vedremo sul grande schermo
22.30 **Speciale Tg1**, documenti

Raidue

Tg ore 13; 14.30; 17.30; 19.40; 21.30; 23.40

11.55 **Cordialmente**, attualità
13.25 **Tg2 o'clock**, attualità
13.30 **Quando si ama**, sceneggiato
14.20 **Bracciodiferro**, cartoni animati
14.35 **Tandem**
— **Attualità, giochi e spettacolo**
— **Bracciodiferro**, cartoni animati
16.55 **Teledidattica**, documenti
17.35 **Cuore e batticuore**, telefilm
18.20 **Tg2 Sportsera**
18.30 **L'ispettore Derrick**, telefilm
20.20 **Tg2 lo sport**
20.30 **Focus**, settimanale di attualità a cura di Ennio Mastrostefano
21.40 **Capitol**, sceneggiato. 508° episodio
22.40 **Protestantesimo**, attualità
23.50 **La bella brigata**, di Julien Duvivier, con Jean Gabin, Viviane Romance

Raitre

Tg ore 19; 21.20; 22.30

13.05 **Lungo il fiume e sull'acqua**, sceneggiato. Con Laura Betti, Renato De Carmine, Sergio Fantoni. Regia di Alberto Negrin. Primo episodio
14 — **Corso di lingua russa**
14.25 **Corso di tedesco**, documenti
14.55 **58° Sagra Musicale Umbra**
16.05 **Stars: Riccardo Fogli**, musicale
19.30 **Sport regione**
20.05 **L'Italia delle Regioni**, documenti
20.30 **Signori Peppinot**, varietà. Quarta e ultima parte
21.20 **La macchina del tempo**, documenti
22.15 **Il processo del lunedì**

Eurotv

14 — **Pagine della vita**, telenovela
19.30 **Alan l'inafferrabile**, Italia avventuroso 1982 — Prima parte
20.30 **Il maestro**, con Johnny Dorelli, Sydne Rome. Italia drammatico 1977
22.20 **Il vendicatore dalle mani d'acciaio**. Cina avventuroso 1973
0.30 **Dollari che scottano**. Usa poliziesco 1966

Canale 5

8.40 **Telefilm: La grande valle — Una vita da vivere — General Hospital**
10.20 **Quiz: Tuttobenebglia — Bis — Il pranzo è servito**
14.30 **Desirée**, di Henry Koster, con Marlon Brando, Jean Simmons
16.30 **Alice**, telefilm
17 — **Doppio Slalom**, gioco a premi
17.30 **Love Boat**, telefilm
18.30 **Lou Grant**, telefilm
19.30 **Studio 5**, varietà
20.30 **Chi trova un amico trova un tesoro**, di Sergio Corbucci, con Bud Spencer, Terence Hill
22.30 **Tivù Tivù**, attualità. A cura di Arrigo Levi
24 — **Squadra speciale**, telefilm
1 — **Missione impossibile**

Rete 4

8.30 **Telefilm: Vegas — I giorni di Brian — Streghe per amore — Solitudine — Vidal troppo vidal — Mary Tyler Moore — La piccola, grande Nell**
13 — **Ciao Ciao**, per i ragazzi
14.30 **La Valle del gigli**
15.20 **Così gira il mondo**
17.20 **Febbre d'amore**, sceneggiato
18.15 **C'est la vie**, gioco e premi
18.45 **Il gioco delle coppie**
19.30 **Charlie's Angels**, telefilm
20.30 **Un sacco bello**, di Carlo Verdone, con Verdone, Mimmo Poli, Piera Degli Esposti. Italia commedia 1980
22.30 **Spenser**, telefilm
0.50 **Vegas**, telefilm
1.40 **Switch**, telefilm

Italia 1

9.15 **Un buon anno**. Usa commedia 1984
11 — **Telefilm: La strana coppia — Quincy — T. J. Hooker — — Tre cuori in affitto**
14 — **Candid Camera**
14.10 **Design Television**
15 — **Time Out**, telefilm
15 — **Bim Bum Bam**, cartoni animati
18 — **Arnold**, telefilm
18.30 **La casa nella prateria**
19.30 **Happy Days**, telefilm
20 — **Alice e Silvia, due cuori nella pallavolo**, cartoni
20.30 **Jonathan dimensione avventura**, documenti
21.30 **Magnum: Tutti per uno**, telefilm
22.55 **Simon & Simon**, telefilm
23.55 **Mosquerade**, telefilm
0.50 **Hardcastle and McCormick**, telefilm

radiouno

12.05 Via Asiago Tenda
15 — Radiouno per tutti
18.30 Musica sera
20 — Le torri della musica
21 — La piazza del mondo
22 — Stanotte la tua voce

radiodue

12.45 Perché non parli?
15 — Siamo tutti one
18 — Don Chisciotte
18.32 La ora della musica
21 — Radiodue sera jazz
21.30 Radiodue 3131 notte

radiotre

10 — Ore D
12 — Pomeriggio musicale
16.30 Un certo discorso
17.30 Spazio Tre
21 — Rassegna 20 anni dopo
22.30 Tribuna internazionale